



Lucia Raggetti

UN CONIGLIO NEL TURBANTE

Intrattenimento e inganno
nella scienza arabo-islamica

STORIE DELLA SCIENZA



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

STORIE DELLA SCIENZA

**Collana diretta
da Marco Beretta**

Lucia Raggetti

**UN CONIGLIO
NEL TURBANTE**

**Intrattenimento e inganno
nella scienza arabo-islamica**



EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla siae del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da aidro, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.it e sito web www.aidro.org

This publication is part of the research project *Alchemy in the Making: From Ancient Babylonia via Graeco-Roman Egypt into the Byzantine, Syriac, and Arabic Traditions*, acronym *AlchemEast*. The *AlchemEast* project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (G.A. 724914).



The views and opinions expressed in this publication are the sole responsibility of the author and do not necessarily reflect the views of the European Commission.

Licenza: “Creative Commons CC 4.0: BY-NC license”

Progetto grafico: **Alberto Lameri**
Impaginazione: **CreaLibro** di Davide Moroni - Legnano (MI)

Immagine di copertina: Cartolina d'epoca che rappresenta uno 'speciale arabo' (*'aṭṭār*) nella sua bottega a Tunisi. Foto: Garrigues (Ter Lugt Collection, Leiden PC-2016-067-039)

L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto.

ISBN 978-88-9357-373-3
Copyright © 2021 Editrice Bibliografica
Via San Francesco d'Assisi, 15 - 20122 Milano
Proprietà letteraria privata - Printed in Italy

INDICE

INTRODUZIONE	11
I. La scienza delle proprietà	16
II. La letteratura degli scherzi	23
III. Un sottobosco di artisti di strada e piccola criminalità	28
IV. Gli autori e le fonti	35

ANTOLOGIA

1. I TRUCCHI CON LE UOVA	67
1.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	68
SUI TRUCCHI CON LE UOVA	68
1.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	71
SUI GIOCHI CON LE UOVA E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	71
1.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	73
SUI GIOCHI CON LE UOVA, LE SCATOLE, I SIGILLI E ALTRO ANCORA	73
2. FIGURINE DI CERA E SEMPLICI AUTOMI	75
2.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	76
SULLE FIGURINE DI CERA	76
2.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	78

SULLE FIGURINE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	78
2.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	81
SULLE IMMAGINI E SULLE FIGURINE	81
3. COPPE E BOTTIGLIE PORTENTOSE	97
3.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	100
SULLE BOTTIGLIE	100
SULLE COPPE	103
3.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	107
SUI TRUCCHI CON LE BOTTIGLIE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	107
3.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	110
SULLE COPPE E SULLE BOTTIGLIE	110
4. SCHERZARE COL FUOCO	117
4.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	118
SUI TRUCCHI CON IL FUOCO	118
4.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	127
SULLE SOSTANZE COMBUSTIBILI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	127
5. LANTERNE ALLUCINATORIE E CANDELE PRODIGIOSE	131
5.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	136
SULLE LANTERNE E SUGLI STOPPINI	136
5.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	139
SUI GIOCHI CON LE LANTERNE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	139
5.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	145
SULLE LAMPADE, LE LANTERNE E ALTRE COSE SIMILI	145

6. INCHIOSTRI SIMPATICI E ALTRI PRODIGIOSI MODI DI SCRIVERE	155
6.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	156
SULL’ALTERAZIONE DELLA SCRITTURA	156
6.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	163
SUI CURIOSI TRUCCHI DEGLI ‘ASTROLOGI’ E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	163
6.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	165
SUGLI INCHIOSTRI E LE TINTURE	165
SU VARIE E DIVERSE ARTI	170
7. DISPETTI MIRATI	175
7.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	176
SUI TRUCCHI CON GLI ESPERTI DELLE VARIE ARTI E MESTIERI	176
7.2 ‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	181
SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DELLE PIANTE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI I	181
7.3 Al-Zarḥūrī, <i>Kitāb zahr al-basātīn</i> (‘Il libro dei fiori dei giardini’)	185
SEZIONE SUI TRUCCHI CON I VARI ARTIGIANI E IL DANNO CHE SI PROVOCA LORO	185
8. FIORI, FRUTTA E PIANTE	187
8.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	188
SULL’UVA E SULLE ROSE	188
8.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	195
SULLA COLTIVAZIONE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	195
SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DELLE PIANTE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI II	197

9. CACCIA, PESCA E ALTRE STORIE DI ANIMALI	201
9.1 Al-Iskandarī, <i>Al-ḥiyal al-bābiliyya</i> (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)	202
COME RADUNARE GLI ANIMALI	202
9.2 Al-‘Irāqī, <i>Kitāb ‘uyūn al-ḥaqqā’iq</i> (‘Libro dei migliori fatti veri’)	210
SUI MODI DI ALTERARE LA CONDIZIONE DEGLI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	210
SUI RIMEDI PER CACCIARE VARI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	212
SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DEGLI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI	216
10. AL-ĠAWBARĪ E I SEGRETI DEI BANŪ SĀSĀN	221
10.1 Gli alchimisti	221
SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE ‘GENTI DEL <i>KĀF’</i> , VALE A DIRE GLI ALCHIMISTI	222
10.2 Gemme artificiali	226
SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE PIETRE PREZIOSE E DELLE LORO OPERAZIONI	226
10.3 I profumieri	232
SEZIONE 13: SVELAMENTO DEI SEGRETI DEI PROFUMIERI	233
10.4 I cercatori di tesori	239
SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE ‘GENTI DEL <i>MĪM’</i> E QUESTI SONO DEI CERCATORI DI TESORI CHE PROCLAMANO DI SAPERE COME RAGGIUNGERE I TESORI NASCOSTI	242
10.5 I medici di strada	249
SVELAMENTO DEI SEGRETI DEI MEDICI DI STRADA	250
10.6 I dentisti di strada	257
SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE ESTRAGGONO IL VERME DAI DENTI	257
10.7 I ‘tintori’	259
SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE TINGONO I CAVALLI	259
SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE TINGONO I ‘FIGLI DI ADAMO’	262
BIBLIOGRAFIA E INDICI	265

*To the Master Thief of Baghdad
from whom I could learn a trick or two*

INTRODUZIONE

Molti dei suoi spettacoli di giochi di prestigio sono piuttosto simili a quelli di coloro che si esibiscono nelle fiere dello stesso livello nel nostro e negli altri paesi. Prendendo un anello d'argento da uno dei presenti, lo mette in una scatoletta, soffia nella sua conchiglia e dice "Cambialo, oh 'ifrit!'",¹ allora apre la scatoletta e mostra un altro anello; chiude ancora la scatoletta, la riapre ed ecco che appare il primo anello. La chiude una terza volta, la apre ancora e mostra un pezzetto di argento fuso che dichiara essere l'anello che si è fuso e lo offre al proprietario. Questo insiste per riavere indietro l'anello nel suo stato originale, il mago allora chiede cinque o dieci pezzi d'argento per fonderlo di nuovo; quando li ha ottenuti, apre ancora la scatola (dopo averla richiusa e aver soffiato nella conchiglia) e tira fuori l'anello esattamente com'era prima. Poi prende una grossa scatola col coperchio, ci mette dentro lo zucchetto di uno dei ragazzi che sono con lui, soffia nella conchiglia, apre la scatola e viene fuori un coniglio, il cappello sembra essere sparito. Poi mette dentro il coniglio, chiude la scatola, la riapre e tira fuori due polletti; li rimette nella scatola, soffia nella conchiglia, apre la scatola e tira fuori frittelle e vermicelli

1 Demone della tradizione arabo-islamica, un tipo di *jinn* (genio). Anche se non necessariamente malvagi, si attribuisce loro grande astuzia e un'inclinazione alla ribellione. Cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, 12 vols., edited by: P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, Leiden, Brill, 1960-2004, s.v. 'Ifrit', vol. III, p. 1050-1051.

dolci, dicendo ai ragazzi di mangiarli... (E. W. Lane, *The Manners & Customs of the Modern Egyptians*)

In *The Manners & Customs of the Modern Egyptians*, Edward William Lane (1801-1876) raccoglie le sue impressioni di brillante studioso e osservatore curioso nell'Egitto del diciannovesimo secolo. Un intero capitolo è dedicato agli incantatori di serpenti, ai trucchi e ai giochi di prestigio che si potevano osservare per le strade del Cairo. Questo passo, in particolare, descrive un complesso numero di intrattenimento che ruota intorno all'uso di una scatola 'magica' dai molti scomparti.² La continuità di questa tradizione ha ispirato la scelta di alcune delle illustrazioni che accompagnano il testo di questo libro. Le cartoline di età coloniale catturano infatti scene non molto diverse da quelle osservate da Lane o descritte nelle fonti arabe premoderne, in particolare nella letteratura tecnica. Senza dimenticare che molte delle immagini di questo genere di cartoline sono il risultato di studiate pose fotografiche costruite in modo da incontrare il gusto e lo stereotipo dell'immaginario europeo,³ le scene di vita di strada sembrano avere un grado maggiore di realismo. Per quanto le ombre del periodo in cui queste foto sono state scattate siano odiose e ancora ominose, il valore documentario delle immagini rimane intatto.

L'usanza degli spettacoli di strada che attraggono l'attenzione di Lane affonda le sue radici nell'antichità.⁴ Se il mondo antico ci ha lasciato solo poche frammentarie testimonianze a riguardo, la letteratura arabo-islamica offre una documentazione ampia e dettagliata di questi fenomeni sociali e culturali. La tradizione arabo-islamica rappresenta una testimonianza importante nel lungo arco temporale di tra-

2 Edward William Lane, *The Manners and Customs of the Modern Egyptians*, London/ New York, Dent & Co./E. P Dutton & Co., 1908, p. 392.

3 Cfr., ad esempio, Malek Alloula, *The Colonial Harem*, translated by Myrna Godzich and Wlad Godzich, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1986.

4 Cfr., ad esempio, Giovanni Canova, *Incantatori e serpenti: pratiche e credenze arabo-islamiche*, "Quaderni di Studi Arabi", 12 (1994), 1, p. 183-206.

smissione che parte dell'antichità e arriva a lambire la prima età moderna. Una trasmissione di così lungo corso si muove per necessità tra lingue e culture differenti. Le informazioni passano fluidamente da un contenitore testuale all'altro, organizzate in nuove forme da autori che desiderano incontrare le esigenze di un pubblico diverso.

L'intrattenimento e l'inganno non erano improvvisati e il loro successo si basava su una profonda conoscenza empirica del mondo naturale e delle proprietà delle sue sostanze. Il fatto che a praticare queste arti fosse tutto un 'sottobosco' umano composto da artisti di strada, piccoli truffatori e mendicanti non deve trarre in inganno. Il livello delle loro conoscenze non era poi così inferiore a quello degli intellettuali e degli scienziati di rango. Si trattava però di un sapere empirico, poco incline a formulare teorie e di certo non privo di remore a metterle per iscritto. L'impressione è che ci fosse grande permeabilità delle conoscenze tecniche e scientifiche tra i diversi ambienti sociali e culturali in cui queste venivano coltivate. Di certo diverso è il contesto di applicazione: chi vive per strada o comunque ai margini della società deve adattarsi a risorse ridotte e procedure semplificate, trovando un'applicazione lucrativa della sua conoscenza, non potendo contare sulla protezione di un patrono che gli assicuri di che vivere mentre si dedica a tempo pieno ai suoi interessi di studio e ricerca.

Questo volume offre anche un'antologia della letteratura tecnica legata all'inganno e all'illusione, alla meraviglia e al gioco. Si tratta di consistenti estratti da quattro testi composti tra il tredicesimo e il quindicesimo secolo, tradotti qui per la prima volta. Ciascuno di questi è orientato da interessi e prospettive diverse: il *Kitāb al-ḥiyal al-bābiliyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia') di al-Iskandarī è una raccolta di istruzioni per intrattenere e meravigliare, il *Kitāb 'uyūn al-ḥaqā'iq* ('Libro dei migliori fatti veri') di al-'Irāqī è l'opera di un alchimista interessato a indagare i segreti della natura, il *Kitāb zahr al-basātīn*

(‘Il libro dei fiori dei giardini’) di al-Zarḥūrī è un manuale di alto livello tecnico per il perfetto illusionista, mentre il *Kitāb al-muḥtar fī kašf al-asrār* (‘L’antologia dello svelamento dei segreti’) di al-Ġawbarī è una guida per difendersi da imbonitori e truffatori di tutti i tipi. L’antologia è organizzata in dieci sezioni tematiche, ciascuna dedicata a una particolare tipologia di stratagemmi.

Oltre a presentare una serie di peculiari e curiose applicazioni del sapere tecnico, questo libro rivela un lato giocoso e divertito della società arabo-islamica premoderna, offrendo una nuova prospettiva su aspetti della vita quotidiana che raramente trovano spazio nelle pagine di letteratura o di storia e forse ancor meno nell’immaginario collettivo.⁵ Anche se molti dei trucchi e delle pratiche descritte colpiscono per il loro ingegno, non sempre il loro umorismo è dei più raffinati ma riesce a restituire una vivida impressione di cosa fosse considerato divertente. La messinscena, la componente teatrale e istrionica che accompagnano i trucchi suggeriscono quali fili psicologici si cercasse di tirare per intrattenere l’occasionale spettatore o raggirare la malcapitata vittima.

L’idea di questo libro nasce dal seminario tenuto nel secondo semestre 2019/20 per il corso di Laurea Magistrale in ‘Scienze Filosofiche’ dell’Università di Bologna. Ringrazio tutti gli studenti che hanno partecipato animando la discussione con i loro suggerimenti e commenti. Davanti alle miserie della condizione umana abbiamo provato a seguire insieme l’esempio del *philosophus ridens*.

Molti sono stati gli amici che mi hanno incoraggiato e che hanno riso con me mentre il libro prendeva forma, un grazie a tutti loro: Antonella Brita, Sean Coughlin *Empyri-*

5 Brillante è l’intuizione di Bruno Roy di vedere nelle curiose raccolte di ricette medievali l’equivalente di un moderno kit di magia, intesa come illusionismo e forma d’intrattenimento. Cfr. Bruno Roy, *The Household Encyclopedia as Magic Kit: Medieval Popular Interest in Pranks and Illusions*, “Journal of popular culture”, 14 (1980), 1, p. 60-69.

cus Canadensis, Simonfrancesco Di Rupo, Sara Fani, Annalisa Gonzalez, Gabriele Ferrario, Valentina Ippolito, Alessandra Lucini, Matteo Martelli, Fabio Parmegiano Palmieri, Dario Felice Piccolo, Lavinia Pelaracci, Stefano Valente e Olga Zucchiatti. Un ringraziamento speciale a Chiara Della Puppa e Nicolò Bettegazzi la cui amicizia è stata di grande supporto e, se possibile, ancor più preziosa durante la stesura di questo libro.

Ringrazio il direttore della collana 'Storie della Scienza', Marco Beretta, per aver pazientemente aspettato l'idea giusta. Un sentito ringraziamento alla Collezione *Ter Lugt* per la generosità con cui mi è stato concesso di esplorare e riprodurre i suoi materiali. È stato un piacere lavorare con l'editore, Giovanni Gondoni, lo ringrazio per la gentilezza e l'impeccabile lavoro editoriale.

كان الفراغ من هذا الكتاب في سلخ شهر المحرم في قصر الهواء والهوى بمدينة الوجع المحروسة سنة ١٤٤٢

I. La scienza delle proprietà

Nella cultura arabo-islamica premoderna, il fatto che ogni oggetto naturale e sostanza – minerale, pianta o animale – possedesse delle proprietà e che queste potessero essere sfruttate per vari fini faceva parte del sapere comune. Non c'è praticamente aspetto della scienza e della tecnica legato alla natura – farmacologia, mineralogia, alchimia, botanica, zoologia, geografia e letteratura di mirabilia – che non prenda in considerazione queste proprietà. La cultura arabo-islamica si iscrive in una lunga tradizione che si snoda ininterrotta dall'antichità, arrivando ad avere un grande impatto sul medioevo latino e prosperando fino alla prima età moderna con autori come Gian Battista della Porta e la sua *Magia Naturalis*. Proprio l'espressione 'magia naturale' è una delle definizioni a essere adottata per questo tipo di proprietà.⁶ Questa 'magia' è da intendersi come una forma di manipolazione della realtà che si basa esclusivamente sullo sfruttare le forze celate all'interno delle diverse sostanze che compongono la natura, senza far ricorso all'aiuto di entità spirituali: tale orientamento rende questo sapere accettabile – seppur a volte controverso – nell'alveo delle culture monoteistiche quali il Cristianesimo e l'Islam.

Questo aspetto del sapere era coltivato sia nei circoli dotti che in contesti più popolari, concretizzandosi in un gran numero di collezioni di ricette e procedure. Tale tipologia testuale ha profondamente influenzato la trasmissione stessa dei testi. Ogni ricetta, infatti, rappresenta un blocco testuale a sé stante che può essere estrapolato dal suo contesto e fa-

6 Altresi detta 'magia bianca' o, come alcuni studiosi hanno suggerito più di recente, 'magia organica'. Si veda, ad esempio, Maaikje van der Lugt, "Abominable Mixtures": *The Liber Vaccae in the Medieval West, or the Dangers and Attractions of Natural Magic*, "Traditio", 64 (2009), p. 229-277, in particolare p. 232; Liana Saif, *The Cows and the Bees: Arabic Sources and Parallels for Pseudo-Plato's Liber Vaccae* (Kitāb al-nawāmis), "Journal of the Warburg and Courtauld Institute", 79 (2016), p. 1-48. Per la traduzione italiana di una versione trasmessa in arabo, cfr. Paolo Scopelliti & Abdelsattar Chaouech, *Liber Anegueninis. "Il libro della vacca" dello pseudo-Abū Zayd Ḥunayn ibn Ishāq ibn Sulaymān ibn Ayyūb al-'Ibādī*, Milano, Mimesis, 2006.

cilmente ricollocato in una nuova compilazione organizzata secondo criteri differenti. Il blocco testuale rappresentato dalla ricetta non è, tuttavia, un'entità monolitica e immutabile. Al contrario, nel corso della sua trasmissione si può osservare come nella ricetta si producano numerose varianti. La genesi di queste ultime non è univoca: alcune derivano da dinamiche del processo di copia dei testi manoscritti (quali il fraintendimento e la semplificazione di parole ed espressioni inusuali, oppure errori meccanici che portano all'omissione di porzioni più o meno grandi di testo), mentre altre sono varianti di natura più prettamente tecnica, legate alla dimensione empirica che accompagnava il testo (specificazioni di vario tipo riguardanti la procedura, aggiunta di materiali affini e di commenti sull'effettività di una certa procedura, sinonimi e spiegazioni per gli ingredienti meno noti). La trasmissione e la composizione di questo genere di testi è caratterizzato da una grande fluidità, tanto che le varie attestazioni di una stessa procedura sono spesso molto simili ma raramente identiche. Manfred Ullmann introduce il concetto di *erratic block* ('blocco erratico') per descrivere i meccanismi della trasmissione fluida: unità testuali sintatticamente coerenti e autonome che possono essere isolate dal loro contesto e riorganizzate in nuove raccolte e compendi.⁷ Ricette e descrizioni di procedure sono un'unità testuale ideale. Anche se è raramente possibile ricostruire tutto il percorso di questi blocchi testuali, alcuni di questi sono una presenza costante nelle fonti, dall'antichità fino alla prima età moderna. Le lanterne allucinatorie offrono diversi esempi di blocchi testuali dalla trasmissione di lungo corso, mentre i dispetti mirati a specifici gruppi professionali mostrano come vari autori po-

7 Cfr. Manfred Ullmann, *Islamic Medicine*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1978, p. 24-26. I dispetti mirati a specifiche categorie professionali sono un ottimo esempio della fluidità nell'organizzazione dei materiali: al-Iskandarī e al-Zarḥūrī hanno una sezione dedicata a questi sabotaggi a scopo d'intrattenimento, mentre al-'Irāqī li include nel capitolo sulle proprietà occulte delle piante considerando solo quelle procedure in cui l'ingrediente base è di origine vegetale. Vedi la sezione 7 dell'*Antologia*.

tessero decidere di organizzare gli stessi materiali in modo diverso.⁸

Nella letteratura tecnica arabo-islamica, il legame con le fonti antiche è testimoniato dalle autorità associate alle diverse proprietà. Le monumentali opere farmacologiche di Dioscoride e Galeno sono fonti di grande rilevanza per la letteratura delle proprietà, insieme ad autori forse meno noti ma di uguale importanza quali Xenocrate di Afrodisia e Timoteo di Gaza.⁹ Oltre alle traduzioni di opere dell'antichità, si incontrano poi molti testi pseudo-epigrafici, vale a dire nuove composizioni attribuite a un autore o a un personaggio autorevole che possa rappresentare una garanzia di qualità per il testo.

Lo Pseudo-Aristotele e, in particolare, il *Kitāb nu 'ūt al-ḥayawān* ('Libro sulle caratteristiche degli animali') rappresentano un ampio bacino da cui estrapolare curiose proprietà attribuite agli animali e alle loro parti, mentre allo Pseudo-Galeno vengono attribuite opere sui veleni e sugli antidoti.¹⁰ Lo Pseudo-Democrito offre spunti importanti su molti argomenti tecnici; mentre lo Pseudo-Platone è un'indiscussa autorità nel campo della 'magia naturale'. Anche la parte tecnica del *Corpus Hermeticum* ha probabilmente contribuito ad arricchire la letteratura delle proprietà, in particolare con una sfumatura astrologica. Hermes viene citato come autore di numerosi testi di questo genere e questo interesse tecnico è una delle molteplici sfaccettature di cui si compone la figura di Hermes nella cultura arabo-islamica.¹¹

In greco, la proprietà o facoltà intrinseca di una sostanza è spesso indicata col termine *dynamis*; nel medioevo latino questo tipo di proprietà era conosciuto con diversi nomi (*virtus, vis, proprietas, secretum*), non sempre di facile definizione. In arabo, queste proprietà vengono chiamate *manāfi'* (sing.

8 Vedi le sezioni 5 e 7 dell'*Antologia*.

9 Cfr. Manfred Ullmann, *Die Natur- und Geheimwissenschaften im Islam*, Leiden, Brill, 1972, p. 11 e 16.

10 Cfr. *Ivi*, p. 12 e 15-16; vedi anche 6.1.6 e 9.2.11.

11 Cfr. Kevin van Bladel, *The Arabic Hermes. From Pagan Sage to Prophet of Science*, Oxford, Oxford University Press, 2009, p. 4-13.

manfa ^{‘a}) e *ḥawāṣṣ*.¹² Anche se nei testi queste espressioni sono spesso usate come sinonimi, è possibile fare una distinzione tra questi diversi tipi di proprietà, almeno su base lessicale, con l’elemento della causalità a fare da discriminare. Nel lessico di E. William Lane, si legge:

Manāfi [‘] (sing. *manfa* ^{‘a}) una causa o un mezzo di vantaggio, profitto, utilità e beneficio; semplicemente, vantaggio; profitto, utilità uso o beneficio. Il suo contrario è *maḍarra*.

Ḥawāṣṣ (sing. *ḥāṣṣa*) la proprietà di qualcosa non trovata o non esistente, del tutto o in parte, in nessun’altra cosa. — (sing. *ḥaṣṣiyya*) una proprietà, o una virtù particolare o peculiare che è la causa ignota di un effetto noto; la stessa per cui agisce una medicina: la prima differisce dalla seconda nell’essere convenzionalmente applicata a un effetto o a una proprietà efficace, sia che la causa della sua esistenza sia nota oppure no. *Ḥawāṣṣ* è quasi un non-plurale.

Da queste voci del lessico di Lane, sembra possibile individuare una differenza tra queste diverse proprietà nella relazione causale. Nel caso delle *ḥawāṣṣ*, la causa vera e propria rimane ignota anche se l’effetto si manifesta chiaramente. Il paragone con l’effetto di una medicina è forse lontano dalla nostra idea di come un farmaco funzioni – anche chi non sa nulla di chimica farmaceutica sa che l’effetto di una medicina dipende dall’azione di molecole specifiche – ma rivela

12 Per l’antichità e il medioevo latino, cfr. Isabelle Draelants, *The notion of properties, in The Routledge History of Medieval Magic*, edited by Sophie Page & Catherine Riser, London, Routledge, 2019; per il genere dei ‘Libri dei Segreti’ nel medioevo latino e nella prima età moderna, cfr., William Eamon, *Science and the Secrets of Nature. Books of Secrets in Medieval and early Modern Culture*, Princeton, Princeton University Press, 1994; per le proprietà in contesto arabo-islamico, cfr. Lucia Raggetti, *The ‘Science of Properties’ and its Transmission*, in *In the Wake of the Compendia: How Technical Handbooks Reshape Early Mesopotamian Empiricism*, edited by J.Cale Johnson, Berlin, De Gruyter, p. 159-176; Id., *‘Isā ibn ‘Alī’s Book on the Useful Properties of Animal Parts. Edition, translation and study of a fluid tradition*, Berlin, De Gruyter, 2018.

un interessante aspetto della percezione della farmacologia nel mondo premoderno, almeno su base linguistica. Ammettendo che ci sia una differenza tra questi tipi di proprietà, le *manāfi* ‘potrebbero essere contraddistinte da un tipo di causalità trasparente. Ad esempio, utilizzare le parti del mulo per curare o indurre la sterilità è intuitivamente riconducibile a una delle caratteristiche distintive dell’animale, secondo un principio di simpatia *similia cum similibus*. Per quanto riguarda invece le *ḥawāṣṣ*, pur ammettendo un effetto patente, la ragione per cui la cenere di scorpione riesca a sbriciolare i calcoli rimane molto più difficile, se non impossibile, da afferrare. Quando le *ḥawāṣṣ* sono chiamate ‘proprietà occulte’ ci si riferisce quindi al fatto che la loro causa rimane nascosta e inafferrabile senza per questo colorarsi di sovrannaturale, come l’aggettivo ‘occulto’ potrebbe suggerire al nostro orecchio.

Le riflessioni lessicali e comparative si rendono necessarie perché le discussioni teoriche in questo campo sono estremamente rare. Un accenno di discussione teorica si trova però nell’introduzione che il grande medico Muḥammad ibn Zakariyyā’ al-Rāzī (854-925/935) – noto nell’Occidente latino come Rhazes – fa a un breve trattato sulle proprietà occulte, il *Kitāb al-ḥawāṣṣ* appunto. Al-Rāzī attacca senza mezzi termini i colleghi medici che si rifiutano di accettare e sfruttare questo tipo di proprietà nelle loro terapie.¹³

So che ci sono individui la cui unica occupazione è l’accusa, l’opposizione e la fretta nel liquidare ciò che ignorano; questi sono pronti a censurarci, mentre in questo modo non fanno altro che dichiarare apertamente la loro stupidità. Noi abbiamo invece osservato, durante la compilazione di questo libro, che non c’è alcun bisogno di omettere tali cose, nelle quali crediamo ci sia una cer-

13 Cfr. Lucia Raggetti, *‘Isā ibn ‘Alī’s Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., p. XV.

ta utilità, a causa di persone ignoranti che le osteggiano. Tutto questo si sarebbe potuto evitare se solo queste persone avessero usato la ragione e l'attenta osservazione, aspettando prima di lanciarsi nel rifiuto di qualcosa contro cui non hanno alcuna prova. [...]

In ogni momento questi vedono cose che vanno contro le loro idee, come le cose che rifiutano nonostante queste si manifestino costantemente ai loro occhi; possono osservare questa situazione in ogni momento ma non la comprendono. Questi, infatti, vedono in ogni momento che la magnetite attrae il ferro ma, se qualcuno parla di una pietra che attrae il rame, l'oro o il vetro, allora la liquidano come un'idea sciocca.

È interessante osservare come nel *Kitāb al-ḥawāṣṣ*, che conta appena una ventina di pagine manoscritte, siano riportate proprietà che non compaiono invece nei tre volumi a stampa che contengono l'ampia sezione farmacologica del *Kitāb al-ḥāwī fī-l-ṭibb*, la monumentale enciclopedia medica costituita dagli appunti di al-Rāzī e nota nel mondo latino come *Liber continens*. Questa netta distinzione nell'uso dei materiali – impari dal punto di vista quantitativo ma estremamente rilevante sotto l'aspetto qualitativo – da parte di uno stesso autore supporta l'ipotesi di una netta differenza percepita tra i diversi tipi di proprietà.

Nella prima enciclopedia medica composta in arabo nel nono secolo, il *Firdaws al-ḥikma* ('Il paradiso della saggezza'), ʿAlī ibn Rabbān al-Ṭabarī menziona una differenza esplicita tra le diverse proprietà: alcune possono essere percepite dai sensi e descritte quantitativamente secondo la teoria galenica delle quattro qualità, mentre altre rimangono insondabili e possono essere conosciute solo attraverso un approccio empirico.¹⁴

14 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., p. XIV; per la composizione e i contenuti del *Firdaws al-ḥikma*, cfr. Id., *The Paradise of Wisdom: Streams of Tradition in the First Medical Encyclopaedia in Arabic*, in *Cultu-*

Proprietà occulte delle cose

Con l'aiuto di Dio, ho già scritto quello che volevo circa la facoltà dei corpi, le malattie e i loro momenti critici, insieme ad altri aspetti quali i sintomi, l'urina e altre questioni simili che i medici non devono trascurare. Ora farò menzione della proprietà degli oggetti naturali, dei segni di questa proprietà nei colori, nei sapori e nei sensi in generale, con il permesso e l'aiuto di Dio. Ciascun oggetto naturale, infatti, ha una proprietà che può essere percepita coi sensi, ha però anche un'altra proprietà occulta che rimane ignota, le cui profondità possono essere afferrate solo attraverso ripetute esperienze pratiche (*tağārib*), poiché le proprietà occulte sono un mistero nascosto all'interno degli oggetti naturali, come la proprietà occulta della magnetite che attrae il ferro e le pagliuzze. Tra gli oggetti naturali la cui proprietà è quella di disintegrare i calcoli quando raggiungono la vescica, ci sono poi cose quali gli scorpioni bruciati e i semi di sedano selvatico.

La curiosità del lettore moderno si accende nell'incontrare un'espressione quale *tağriba*, che indubbiamente si riferisce a esperienze pratiche e che si potrebbe essere tentati di tradurre con 'esperimento'. È tuttavia necessario interrogarsi sulla natura concettuale della dimensione empirica di questo sapere tecnico, per evitare di cadere nella distorsione di una prospettiva anacronistica. Questa curiosità viene inoltre pungolata dalla presenza frequente del commento *muğarrab* ('provato'), a sigillare il testo di molte procedure o appuntato in margine da copisti e lettori. Anche in questo caso la lessicografia può dare indicazioni preziose sulla semantica del termine. *Muğarrab* è il participio passivo della seconda forma del verbo *ğaraba*, una forma intensiva che prevede il rad-

als Systems of Classification: Sickness, Health and Local Epistemologies, edited by Ulrike Steinert, London, Taylor&Francis / Routledge, 2020, p. 219-232.

doppiamento della seconda radicale (*ğarraba*) e implica, tra le altre cose, una nozione di pluralità e ripetizione. L'accento sembra cadere quindi sull'iterazione di una procedura che, se di successo, si ripete sempre nello stesso modo dando sempre il medesimo risultato. Considerando come le radici di questi materiali arabi affondino nella letteratura del tardo-antico, Manfred Ullmann suggerisce di considerarli *empirica* piuttosto che *experimenta*.¹⁵

Spesso le ricette sono chiosate e commentate con gli aggettivi *‘ağīb* ('meraviglioso'), *ğarīb* ('strano') e *malīḥ* ('divertente, gustoso')¹⁶ che appaiono di frequente a commento delle procedure, sia come parte del testo che come note di lettori e copisti. Questo è un indizio di come suscitare meraviglia e procurare divertimento fosse una componente costitutiva di questo sapere tecnico e, probabilmente, uno degli aspetti che ha contribuito al suo successo e alla sua longevità.

II. La letteratura degli scherzi

La letteratura antica conserva tracce di una fiorente letteratura delle proprietà – in gran parte perduta – e della loro applicazione alla celia e all'intrattenimento. Le descrizioni dei procedimenti sono attestate nella letteratura medica, nelle enciclopedie tardo-antiche, nelle opere dei naturalisti, negli erbari, lapidari, bestiarî e nella letteratura magica.

Tra quello che rimane in tradizione diretta, spicca uno dei testi preservato in un papiro greco del quarto secolo (*Papyrus Londiniensis* 121), i *Paignia* ('Scherzetti') dello Pseudo-Democrito. Si tratta di poco più di una decina di procedu-

15 Cfr. Manfred Ullmann, *Medizin im Islam*, Leiden, Brill, 1970, p. 311-313 e Id. *Islamic Medicine*, cit., p. 110; Lucia Raggetti, *‘Isā ibn ‘Alī’s Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., p. XV–XVI. Il plurale *muğarrabāt* indica un genere nella letteratura medica. Tali testi erano raccolte di casi specifici trattati da un certo medico, con la descrizione di sintomi e terapie. Questi appunti venivano a volte editi in raccolte postume dagli allievi del medico in questione, che probabilmente li aveva utilizzati come materiali didattici.

16 Cfr. Lucia Raggetti, *The ‘Science of Properties’*, cit., p. 168-169; Id., *‘Isā ibn ‘Alī’s Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., p. XIV-XV.

re a effetto per intrattenere i partecipanti al banchetto. Dalla tarda età ellenistica in poi, al filosofo di Abdera sono state ascritte molte opere pseudo-epigrafiche di argomento naturalistico (*Physika*), tecnico e alchemico. Diverse sono le ragioni sottese a queste attribuzioni: la confusione con la figura di Bolo di Mende, l'immagine del *philosophus ridens*, supposti elementi biografici quali i viaggi in oriente e l'apprendistato presso celebri maghi, i suoi studi naturalistici, l'interesse per l'arte medica, l'attenzione al tema dei metalli e dei colori. In età tardo-ellenistica e imperiale, Democrito diventa l'autorità indiscussa per tutte le arti pratiche (*technai*).¹⁷ Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis historia*, riporta diverse di queste procedure attribuendole ad Anassilao di Larissa, pitagorico e mago del primo secolo dell'era volgare, che rappresenta uno dei testimoni più importanti della tradizione pseudo-democritea. Eusebio di Cesarea nelle sue *Cronache* racconta come questi fosse incredibilmente versato nella filosofia naturale, tanto da ottenere effetti che i più consideravano magia. Sarà proprio l'accusa di praticare la magia a costargli la cacciata da Roma per ordine di Augusto nel 28 a.C.¹⁸

Anche se l'acquisizione della conoscenza greca non è sempre ben documentata dalle fonti come nei casi di Aristotele e Galeno, la tradizione arabo-islamica affonda le sue radici nella tarda antichità e sembra attingere a piene mani a questo sapere tecnico e al suo aspetto giocoso.¹⁹ Nel suo indice di titoli e autori compilato nel decimo secolo (*Fihrist*), Ibn al-Nadīm include numerosi resoconti circa gli esorcisti, i saltimbanchi, i maghi e coloro che usano incantesimi, trucchi e talismani.²⁰ L'interesse della letteratura araba, sia in poesia

17 Cfr. Pseudo-Democrito, *Passatempi*, a cura di Guglielmo Ruii, Milano, La Vita Felice, 2019; Matteo Martelli, *L'alchimista antico. Dall'Egitto greco-romano a Bisanzio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 55-63.

18 Cfr. *Naturalis historia* 25.95, 28.49, 32.52, 33.141 e 35.50; per la figura di Anassilao di Larissa, cfr. Cristina Viano, *Anaxilaos of Larissa*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, First Edition, edited by Roget S. Bagnall et al., Oxford, Blackwell Publishing, 2013.

19 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., p. XXV.

20 Cfr. Ibn al-Nadīm, *The Fihrist of Ibn al-Nadīm: a Tenth-Century Survey of Muslim Cul-*

che in prosa, per questo ‘sottobosco’ popolare, un po’ volgare e perfino criminale, non è occasionale. Nell’opera del grande poligrafo al-Ġaḥiẓ (c. 776-868) si trovano numerosi riferimenti a questo mondo di piccoli criminali e imbrogliatori, così come nella letteratura delle *Maqāmāt*.²¹ È però tra l’inizio del tredicesimo secolo e la fine del quindicesimo che si assiste alla nascita di opere manualistiche dedicate all’applicazione delle proprietà naturali e di stratagemmi vari all’illusionismo, alla truffa e all’intrattenimento.²²

La pratica di questi trucchi prende in arabo diversi nomi. Per alcuni autori, queste pratiche si dividono fra trucchi basati esclusivamente sulla prestidigitazione e la velocità di mano (‘*afṛ*) e trucchi che invece richiedono una preparazione e l’utilizzo di dispositivi e congegni (*mušāṭān*, pl. *mašāṭīn*). L’illusionismo è chiamato *ša ‘baḍa* o *ša ‘waḍa*, ma anche *dakk* (‘destrezza’), *ḥiffat al-yad* (‘velocità di mano’) e *maḥraqa*. I trucchi stessi prendono vari nomi che sembrano corrispondere a diverse tipologie: i trucchi legati alle ‘leggi naturali’ (*nawāmīs*, sing. *nāmūs*, dal greco *nomos*), i prodigi portentosi (*nārīnġāt*), gli stratagemmi di vario tipo (*ḥiyāl*, sing. *ḥīla*) e gli scherzi o trucchetti (*malā ‘ib*).²³ Una categoria a parte è rappresentata dai dispetti malevoli (*aḍan* o *aḍiyya*)

ture, 2 vols., translated by Bayard Dodge, New York, Columbia University Press, 1970, in particolare vol. II, p. 725-733.

- 21 Cfr. Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld. The Banū Sāsān in Arabic Society and Literature. Part One: the Banū Sāsān in Arabic Life and Lore*, Leiden, Brill, 1976, p. 33-41. Le *Maqāmāt* (‘sessioni’ o ‘sedute’, sing. *maqāma*) sono un genere della letteratura araba che si sviluppa tra il nono e il dodicesimo secolo. Queste composizioni in prosa rimata riportano gli scambi dotti e divertenti che avvenivano in tali consessi, con descrizioni letterariamente stilizzate di aneddoti e momenti della vita quotidiana, cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, cit., s.v. ‘Maḳama’, vol. VI, p. 107-115.
- 22 Cfr. Stefan Wild, *A Juggler’s Programme in Medieval Islam*, in *La signification du Bas Moyen âge dans l’histoire et la culture du monde musulman: Actes du 8me Congres de l’Union des arabisants et islamisants*, Aix-en-Provence, Edisud, 1978, p. 353-359, in particolare p. 353-354; Al-Ḥasan ibn Muḥammad al-Iskandarī al-Quraṣī al-‘Abdarī, *Al-ḥiyāl al-bābīliyya li-l-ḥizāna al-kāmilīyya*, Iskandariyya, Maktabat al-Iskandariyya, 2018, p. 11-15; Muḥammad ibn Abī Bakr al-Zarḥūrī, *Zahr al-basāṭīn fī ‘ilm al-mašāṭīn*. Kitāb turāṭī nadīr fī al-tiqāna wa-l-ṣīnā ‘at, taḥqīq wa-dirāsa Lutf Allāh al-Qarī, al-Qāhira, Dār al-kutub al-miṣriyya, 2012, p. 16-18. Per i quattro autori trattati in questo libro, vedi la sezione IV dell’*Introduzione*.
- 23 Cfr. Stefan Wild, *A Juggler’s Programme*, cit., p. 354-355.

per sabotare l'attività di specifiche categorie professionali o specie animali.²⁴

Vari sono i dispositivi e i congegni di cui gli esperti di quest'arte potevano avvalersi: coppette (*ahqāq*, sing. *huqqa*), 'nocchie' o 'capsule' (*banādiq*), scatole con il doppiofondo e scompartimenti segreti (*sanādiq*, sing. *ṣundūq*), frecce (*aqdāh*, sing. *qidh*) e brocche (*ḡarra*) con valvole e reservoirs separati per eseguire trucchi con i liquidi, bottiglie (*qanānin*, sing. *qanīna*), statuette e figurine di cera o altri materiali (*tamāṭīl*, sing. *tamṭīl*) e sagome di carta (*ṣuwar*, sing. *ṣūra*) da animare, lampade varie (*sirāḡ*, pl. *suruḡ*) e lanterne per il teatro delle ombre (*fānūs*).²⁵ Alcuni di questi strumenti e congegni sono raffigurati nei manoscritti e queste illustrazioni hanno la funzione di diagrammi che accompagnano il testo, rendendolo più comprensibile.²⁶ In alcuni casi, si tratta di semplici automi che ricordano una versione più popolare dei raffinati e ingegnosi meccanismi (*hiyal*, in una diversa accezione) progettati dai Banū Mūsā e al-Ġazarī rispettivamente nel decimo e nel dodicesimo secolo.²⁷

- 24 Vedi la sezione 7 dell'*Antologia*. Per un altro esempio di questo genere di testi, cfr. H. Henry Spoer, *Arabic Calendrical Observances and Directions for Tricks and Practical Jokes*, "The Journal of American Folklore", 57 (1944), 224, p. 141-142; H. Henry Spoer, *Arabic Calendrical Observances and Directions for Tricks and Practical Jokes (Concluded)*, "The Journal of American Folklore", 57 (1944), 225, p. 212-213. Questo tipo di scherzi in inglese è chiamato *practical joke*, vale a dire un tiro mancino volto a mettere in difficoltà o imbarazzare chi lo subisce. Moira Marsh discute questo genere di scherzi come una forma di umorismo unilaterale. Cfr. Moira Marsh, *Practically Joking*, Utah, State University Press, 2015.
- 25 Cfr. Stefan Wild, *Jugglers and fraudulent sufis*, in *Proceedings of the vith Congress of Arabic and Islamic Studies*, edited by Frithiof Rundgren, Uppsala, Almqvist&Wiksell, 1975, p. 58-63. Per il teatro delle ombre nel mondo arabo-islamico, cfr. Paul Kahle, *The Arabic Shadow Play in Egypt*, "The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland", 1 (1940), p. 21-34; Maria Francesca Corrao, *Luoghi e immaginario nel teatro delle ombre di Ibn Dānyal al-Mawṣili*, "Quaderni di Studi Arabi", Nuova Serie 3 (2008), p. 121-134; Marvin Carlson, *Medieval Street Performers Speak*, "TDR", 57 (2013), 4, pp. 86-94; Li Guo, *Arabic Shadow Theatre 1300-1900. A Handbook*, Leiden/Boston, Brill, 2020.
- 26 Vedi, ad esempio, alcune delle illustrazioni a questo libro tratte dai manoscritti di Leida (MS Leiden Or. 119) e Berlino (MS Berlin Wetzstein 1375).
- 27 Cfr. Banū (sons of) Mūsā ibn Shākir, *The Book of Ingenious Devices* (Kitāb al-*hiyal*), translated and annotated by Donald R. Hill, Dordrecht, Reidel Publishing Company, 1979; Ibn al-Razzāz al-Jazarī, *The Book of Knowledge of Ingenious Mechanical Devices*, translated and annotated by Donald R. Hill, Dordrecht, Reidel Publishing Company, 1974.



Fig. 1: Strumenti di scena dell'illusionista. A destra, f. 29r: la lanterna magica (*al-fānūs*), la canna (*al-qaṣaba*), la scatola degli anelli con sigillo (*huqqa al-hawātim*). A sinistra, f. 29v: il bricco (*al-ibraq*), il vaso del grano (*huqqa al-qamh*), i vasetti (*al-ahḡāq*), la cassa (*al-sundūq*), gli arieti (*al-kibās*), la puleggia (*al-bakra*), l'imbuto (*al-būq*), l'astuccio (*al-ūlba*), le pinze (*al-ḡift*), le mandorle (*al-ḡawz*), il binario (*al-maḡarr*), il rasoira (*al-mūs*), il battello (*al-mārkab*), i topi (*al-firān*), le due città (*al-misrān*, Kufa e Bassora), il serpente (*al-hayya*), la testa (*al-ra's*), il martello (*al-mitraq*), il filo (*al-ḡazl*), la via (*al-tariqa*), il gregge (*al-ḡanam*). Al-Ḥiraqī, *Kitāb 'uyūn al-haḡā'iq* ('Libro dei migliori fatti veri'), MS Berlin We II 1375, f. 29r-29v.

Pur concentrando l'attenzione sulla componente tecnica di questi trucchi, non si può ignorare l'occasionale affiorare dell'elemento soprannaturale, che spesso prende la forma di iscrizioni magiche e talismani. È però molto più frequente osservare come la diffusa credenza nel soprannaturale – i jinn, ad esempio, sono menzionati nel Corano e credere nella loro esistenza è materia di fede islamica – diventi uno strumento che l'intrattenitore e il truffatore possono sfruttare per impressionare, spaventare e manipolare spettatori e vittime. La connotazione soprannaturale di questi trucchi è di frequente solo negli occhi chi guarda.

III. Un sottobosco di artisti di strada e piccola criminalità

Le strade delle città del medioevo arabo-islamico erano popolate da un variegato 'sottobosco' umano composto di artisti di strada, asceti erranti, imbroglioni, ladri e imbonitori di tutti i tipi. In quello che è lo studio più ampio su questo argomento, Clifford E. Bosworth chiama questo eterogeneo insieme di mendicanti e furfanti "the Mediaeval Islamic Underworld".²⁸ Alcuni erano veri propri malfattori coinvolti nelle attività della piccola criminalità organizzata che controllava i quartieri dei grandi centri urbani,²⁹ mentre altri vivevano di espedienti e piccole truffe al limite della legalità. Le storie de *Le mille e una notte* offrono numerosi spaccati di questa parte della società, con il califfo che si maschera per mescolarsi al popolo dei bassifondi, mentre le forze dell'ordine si concertano con il leader dei mendicanti. Tali mendicanti, in arabo *ḥarāfiṣ*, erano una sorta di categoria professionale riconosciuta di cui non si diventava membri solo per disgrazia ma anche per scelta.³⁰ Molti di loro adducevano motivazioni religiose e ascetiche a tale scelta.³¹ Questa folla di mendicanti urbani che viveva dell'elemosina dei potenti era nota per il suo agire violento e irriverente, e certo non esitavano a provocare sanguinosi tumulti nei momenti in cui l'attesa elemosina mancava di arrivare nelle loro tasche.³²

28 Cfr. Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld*, cit.

29 Cfr. Rober Irvin, "Futuwwa": *Chivalry and Gangsterism in Medieval Cairo*, "Muqarnas", 21 (2004), p. 161-170.

30 Sull'origine del termine *ḥarāfiṣ* e il ruolo del loro *Ṣayh*, cfr. William M. Brinner, *The Significance of the Ḥarāfiṣ and Their "Sultan"*, "Journal of the Economic and Social History of the Orient", 6 (1963), p. 190-215. Per la traduzione italiana delle *Mille e una notte*, cfr. *Le mille e una notte*, a cura di Francesco Gabrieli, Torino, Einaudi, 1964. *The Arabian Nightmare* è un romanzo dalle atmosfere oniriche che Robert Irwin ambienta in questo sottobosco urbano del Cairo medievale: cfr. Robert Irwin, *The Arabian Nightmare*, Sawtry, Dedalus, 1983.

31 Molti si richiamavano alla *Ahl al-ṣuffa*, 'le genti del portico', quei leggendari musulmani della prima ora che vivevano accampati di fronte alla casa del Profeta Muḥammad, cfr. Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld*, cit., p. 21-22 e 111-116.

32 Per un'analisi approfondita del ruolo sociale degli *Ḥarāfiṣ* al Cairo, si veda Ira M.



Fig. 2: Ritratto di due mendicanti a Istanbul, 1901. Foto: Max Fruchtermann (*Ter Lugt* Collection, Leiden PC-2016-068-001)

Tutti questi personaggi si riconoscevano in un'unica confraternita, i *Banū Sāsān* ('figli, discendenti di Sāsān'). *Šayḥ Sāsān* è presentato come il fondatore ed eroe eponimo di questa consorte, che lo venerava come una sorta di patrono. Sono state proposte varie etimologie per questo nome, alcune

Lapidus, *Muslim Cities in the Later Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967, in particolare p. 177-184.

più fantasiose di altre. L'ipotesi più accreditata prende la forma di una narrativa di sapore storico: Sāsān era il legittimo successore dell'imperatore persiano Bahman ibn Isfandiār; quando un complotto di corte lo escluse dalla successione al trono, questi decise di andare vagabondo per il mondo, raccogliendo intorno a sé un piccolo gruppo di viandanti errabondi, il nucleo originario dei Banū Sāsān.³³

Gli esperti di qualsiasi attività si riunivano in corporazioni (*ṭawā'if*, sing. *ṭā'ifa*) e i ladri, i truffatori e tutti i loro colleghi non facevano eccezione. La loro grande varietà e lo strabiliante numero di specializzazioni che si possono incontrare tra i Banū Sāsān sembrano essere un topos del genere letterario. Vale la pena anticipare qui la galleria di specialità che una delle fonti arabe descritte poco più avanti presenta.³⁴ Al-Zarḥūrī, nell'ultimo capitolo del *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini'), passa in rassegna le tipologie di trucchi in cui i diversi gruppi dei Banū Sāsān si specializzano.

Capitolo 10: sulle corporazioni che fanno parte dei Banū Sāsān e sulle arti delle loro operazioni

Sappi che questa corporazione include molti aspetti e molte arti diverse; dalla gente comune come i contadini vengono anche chiamati 'gli stranieri' (*al-ḡurabā'*).

Fra questi ci sono le 'Genti del *mīm*' (*Aṣḥāb al-mīm*): questi sono quei cercatori che dicono di avere la conoscenza dei tesori; hanno molte pratiche peculiari a cui si dedicano con destrezza. Si recano su alte montagne, in pozzi oscuri, su colline isolate, tra rovine in decadenza e vi costruiscono apparecchi e congegni in movimento. Fabbricano l'oro utilizzando zinco e ottone, dandogli la forma di monete. Preparano delle botole con fuoco, fumo

33 Cfr. Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld*, cit., p. 22-23 e *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., vol. IX, p. 70.

34 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 183-188; per l'autore e la sua opera, vedi la sezione IV.4 dell'*Introduzione*.

e acqua. Hanno moltissime pratiche che non è necessario menzionare qui.

Fra questi ci sono le 'genti del *kāf'* (*Aṣḥāb al-kāf'*): questi sono coloro che dicono di essere degli alchimisti quando invece si dedicano alla contraffazione, all'applicazione di patine superficiali e all'inganno. Si dedicano anche al seminare le piante. Hanno tantissimi stratagemmi per i crogiuoli e per i semi. Sono i più potenti fra le genti delle diverse corporazioni di impostori, perciò non farti ingannare da nessuno di loro.

Tra loro ci sono gli *šayḥ* ('maestri spirituali') che dicono di dedicarsi all'astinenza, alla devozione e alla pietà. Hanno metodi meravigliosi: alcuni tra questi si ritirano in un luogo isolato e ci rimangono quaranta giorni senza mangiare né bere e senza andare di corpo. La maniera in cui riescono a fare ciò è che sotto il loro giaciglio c'è un cunicolo che scende sotto terra e arriva in un luogo in cui ci sono cibo, bevande e la possibilità di andare di corpo. Ogni qualvolta hanno una necessità, si recano in questo luogo, poi risalgono nascondendo di nuovo l'entrata. Questi usano anche dei panetti fatti di limone candito, di mandorle, di pistacchi e altra frutta sostanziosa – ciascuno di questi panetti pesa tre dirham³⁵ – che possono bastare a un uomo come sostentamento per tutto il giorno, senza aver bisogno d'altro nel corso della giornata. I loro metodi sono noti e non c'è bisogno di ricordarli qui. Tra questi ci sono gli incantatori di serpenti: coloro che catturano le serpi e i serpenti. Hanno delle maniere per vendere la *theriaca*³⁶ e fabbricano delle pozioni con cui drogano i serpenti per farli addormentare. Riescono a fare ciò grazie alla conoscenza di un certo punto nella

35 Unità di misura del peso, nota nel mondo antico come *drachma*. La sua capacità può variare considerevolmente a seconda dell'area geografica e del periodo.

36 Forse il più famoso degli antidoti del mondo antico. Preparata utilizzando un gran numero di ingredienti e con un lungo processo, si credeva contrastasse l'effetto di tutti i veleni, in particolare quelli animali.

gola del serpente in cui introdurre la compressa in modo che questo la ingoi. Usano anche del nardo, dei semi di basilico, dell'erniaria del Khorasan³⁷ e tutto quello che può sostituire l'uva passa, tienilo a mente.

Tra questi ci sono le 'Genti della sabbia e delle stelle' (*Aṣḥāb al-raml wa-l-nuġīm*). Questi hanno molte maniere ingannevoli, prendono qualcosa dalla bocca di un uomo, gliela offrono, lo affabulano raccontandogli quello che vogliono e spillano tutti i suoi quattrini, tienilo a mente.

Tra questi ci sono coloro che producono amuleti scritti: i più eminenti tra loro sono astuti e scaltri e hanno molte maniere diverse di operare. I supporti che hanno con loro fanno apparire la scrittura senza l'aiuto di un calamo, questi supporti devono essere di legno inciso, vengono chiamati *al-ma'ārīd* e i membri di questa corporazione ne interpretano la scrittura.

Tra questi ci sono i medium (*manādil*): questi prendono delle coppette di rame, le impilano l'una sull'altra in mezzo a un grosso piatto, pronunciano delle parole magiche, allora le tazze cadono, tintinnando quando toccano terra e i presenti credono che questa sia opera dei jinn. La maniera per realizzare ciò consiste nel prendere il piatto, riempirlo d'acqua mettendoci dentro tre cristalli di sale, quindi posizionare le tazze sopra ai cristalli. Il sale si scioglie e le tazze cadono l'una sull'altra e in queste circostanze i membri di questa corporazione ricamano con le parole e grazie a questo raccolgono generose offerte.

Tra questi ci sono coloro che infilano le penne in un astuccio di pelle da cui le penne vengono fuori da sole. La maniera per fare ciò è che nell'astuccio ci sia un'asola, nell'asola deve passare un filo, le penne devono essere infilate in una parte scorrevole connessa a una lamina di

37 Pianta erbacea che appartiene al genere *Herniaria*, se ne contano circa venti specie nell'area del bacino del Mediterraneo.

piombo. Quando vogliono creare l'effetto, sollevano l'astuccio e le penne vengono fuori da sole, tienilo a mente. Questi hanno molti metodi diversi, tra questi ci sono coloro che vanno a casa di qualcuno, praticano la divinazione su uno specchio (*mandal*) e dicono: "Tu sei sotto l'effetto della magia, posso sentirne la presenza nel mezzo della tua casa". Quando gli viene chiesto di cacciarla via, questi si leva, tira fuori un coltello, lo usa per scavare al centro della casa ed ecco che appare un'effigie di cera, di stagno, di piombo o di un qualsiasi materiale di loro scelta. La maniera per realizzare questo trucco è che la lama del coltello sia cava in modo che, quando la si usa per scavare, la figurina possa essere estratta dalla cavità che c'è nella lama.

Questi hanno così tante maniere di operare i loro trucchi che non le si può contare, tienilo a mente.

Come si può intuire dai nomi di alcune di queste corporazioni ('gli stranieri', le 'genti del *mīm*' e le 'genti del *kāf*'),³⁸ i Banū Sāsān avevano il loro 'gergo dei ladri', vale a dire un linguaggio segreto (criptoletto) usato e compreso solo all'interno della loro comunità.³⁹ La sua presenza spicca tra gli elementi di arabo colloquiale che punteggiano i testi.

Se in alcuni casi la destrezza era un requisito innegabilmente necessario, le abilità dei Banū Sāsān non si limitavano alla mera conoscenza tecnica di un repertorio di trucchi ma includevano l'abilità oratoria, la capacità di affabulazione, le movenze accattivanti e un generale talento teatrale e istrionico.⁴⁰ Questi non trascuravano nemmeno l'aspetto psicologico,

38 La lettera *kāf* è l'iniziale della parola *ktmiyā'* (alchimia). Non tutte le abbreviazioni e allusioni sono altrettanto trasparenti.

39 L'uso di un criptoletto, spesso legato a mendicanti, piccoli criminali e altri gruppi ai margini della società, è diffuso praticamente in tutti i contesti culturali e in tutte le epoche. Si pensi, solo per fare qualche esempio, al *Thieves' cant* o *Peddler's French* in Inghilterra, al *Rotwelsch* in Germania e al *Bargoens* in Olanda.

40 L'ipotesi di una relazione tra il teatro delle ombre, altra forma di intrattenimento popolare del mondo arabo e la farsa greca è stata formulata all'inizio del ventesimo secolo, cfr. Josef Horowitz, *Spuren griechischer Mimen in Orient. Mit einem*

facendo leva su alcuni sentimenti dell'animo umano (orgoglio, cupidigia, senso di colpa) per ammaliare lo spettatore o raggirare la vittima designata.

L'obiettivo ultimo dei loro raggiri è, a volte, quello di stanziarsi a casa dello sciocco sedotto dalle loro lusinghe, vivendo a sue spese il più a lungo possibile. Sotto questo aspetto, tali personaggi ricordano la figura del *tufaylī*, il 'parassita', le cui gesta di brillante scroccone sono state immortalare in innumerevoli aneddoti nella letteratura araba. Il *tatfīl* ('l'arte dello scrocco') non era un'attività solitaria; in alcuni centri urbani anche questi professionisti dell'intrufolarsi in casa altrui senza invito si organizzavano in corporazioni. La figura del *tufaylī* approfitta dei vincoli sociali imposti dall'ospitalità araba che non permette di liberarsi facilmente della sua fastidiosa presenza, ed è proprio questo contrasto a generare la comicità.⁴¹

L'occasione del banchetto o della festa tra amici (*mağlis*, pl. *mağālis*), come già sottolineato per la tradizione greca degli scherzi dello Pseudo-Democrito, era il momento per realizzare trucchi ed effetti speciali e intrattenere gli ospiti. C'erano poi le strade e i mercati a fare da palcoscenico alle esibizioni, alle truffe e ai commerci dei Banū Sāsān. Il compito di supervisionare gli spazi pubblici delle città arabo-islamiche e i vari personaggi che li popolavano era affidato al *muhtasib*, un ufficiale incaricato di mantenere il decoro pubblico e di controllare la correttezza dei commerci e dei mercati (*ḥisba*).⁴²

Anhang über das ägyptische Schattenspiel von F. Kern, Berlin, 1905; Gustave E. von Grunebaum, *Greek Form Elements in the Arabian Nights*, in *The Arabian Nights Reader*, edited by Ulrich Marzolph, Detroit Michigan, Wayne State University Press, 2006, p. 137-169, in particolare p. 137 e 151.

41 Cfr. Robert Irwin, *The Arabian Nights: A Companion*, London, The Penguin Press, 1994, p. 145; *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'Tufaylī', vol. X, p. 587; per un esempio di questo genere letterario, cfr. Al-Ḥatīb al-Bağdādī, *L'arte dello scrocco. Storie, aneddoti e poemi di scrocconi*, a cura di Antonella Ghersetti, Catanzaro, Abramo Editore, 2006.

42 Cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'Ḥisba', vol. III, p. 485-493; Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld*, cit., p. 13; Robert Irwin, *The Arabian Nights*, cit., p. 157.

IV. Gli autori e le fonti

Le quattro opere su cui si concentra questo studio offrono punti di vista diversi sullo stesso fenomeno sociale e storico; testimoniano anche di diversi gradi di complessità tecnica nelle pratiche dei Banū Sāsān, spesso determinati dall'esperienza e dall'abilità dei singoli autori. Al-Iskandarī compila una raccolta di scherzi per intrattenere e stupire in maniera relativamente semplice e innocente; al-ʿIrāqī guarda a questi materiali con l'interesse e la competenza che derivano dalla sua pratica di alchimista; al-Ġawbarī scrive la sua summa degli imbroglioni per mettere in guardia il lettore dalle innumerevoli truffe in cui potrebbe imbattersi; al-Zarḥūrī, infine, rappresenta un professionista del settore che compila un manuale di grande raffinatezza tecnica.

A volte i testi danno l'impressione di essere ellittici, se non lacunosi. Si può leggere, ad esempio, dell'effetto da ottenere, mentre la procedura vera e propria è omessa. Fenomeni testuali di questo tipo possono dipendere dalla riluttanza dell'autore a divulgare tutti i dettagli di un trucco, anche se non si possono escludere lacune provocate da un qualche accidente nel corso della trasmissione del testo.

IV.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya li-l-ḥizāna al-kāmilīyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia per il tesoro di al-Kāmil')

Le uniche notizie che abbiamo sull'autore sono quelle registrate nella *Hadiyyat al-ʿarīfīn* ('Il dono dei dotti'), la monumentale opera biografica composta da Ismāʿīl Pāšā al-Baġdādī (1839-1920).⁴³ Tra le circa novemila voci che la compongono, una è dedicata ad al-Iskandarī.⁴⁴

43 *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'Ismāʿīl Pasha', vol. IV, p. 194-195.

44 Ismāʿīl Pāšā al-Baġdādī, *Hadiyyat al-ʿarīfīn. Asmāʾ al-muʿallifīn wa-ātār al-muṣannifīn*, 4 vols., Istanbul, Wikālat al-maʿārif, 1951, vol. I, p. 280-281.

Lo *šayḥ* Ḥasan Muḥammad al-Iskandarī al-Qurašī al-‘Adawī, morto nell’anno 640 [dell’Egira / 1243 d.C.]. I libri che ha composto sono *Al-ḥiyal al-bābiliyya li-l-ḥizāna al-kāmiliyya* (‘Stratagemmi di Babilonia per il tesoro di al-Kāmil’), vale a dire il sovrano Ayyubide al-Malik al-Kāmil; e *Muḍīḥ astār al-kilal wa-fāḍiḥ asrār al-ḥiyal* (‘La spiegazione di ciò che è nascosto dal velo e lo svelamento dei segreti degli stratagemmi’). La compose dopo il suo arrivo a Baghdad per al-Nāṣir li-Dīn Allāh Aḥmad al-‘Abbāsī [r. 1180-1225, trentaquattresimo Califfo Abbaside].

Delle due opere ricordate da Ismā‘īl Pāšā, sembra essere sopravvissuta solo la prima, dedicata al principe Ayyubide che nel 1218 diventò sultano d’Egitto e combatté contro i Franchi nella quinta crociata, conclusasi nel 1221 con la resa di questi ultimi circondati alle porte del Cairo.⁴⁵ La dedica suggerisce che l’autore abbia vissuto e operato tra l’Egitto e l’Iraq.

Al-Iskandarī stesso nel testo degli *Stratagemmi di Babilonia*, oltre a citare il *Muḍīḥ astār al-kilal*, fa riferimento a una terza opera da lui composta. All’inizio del quattordicesimo capitolo dedicato alle alterazioni della scrittura, l’autore dice di aver già trattato parte di questi argomenti in un’altra opera, intitolata *Al-malḥama fī ḥall al-tarğama* (‘La strenua battaglia nella soluzione dell’interpretazione’) e basata sulle conoscenze attribuite ai saggi dell’antichità.⁴⁶

Sul perché gli stratagemmi vengano definiti ‘babilonesi’ e su quale possa essere la connessione con la grande metropoli del mondo antico è possibile solo fare qualche ipotesi sugli elementi storici e letterari che potrebbero aver contribuito alla

45 *Encyclopaedia of Islam, New Edition, s.v.* ‘Sāsān, Banū’, cit., *s.v.* ‘al-Kāmil’, vol. IV, p. 520-521.

46 Vedi la sezione 6.1 dell’*Antologia*. Considerando la sua forma, il titolo potrebbe anche riferirsi a un commentario che tratta i passi più difficili (*ḥall*) di un’opera il cui titolo è abbreviato in *tarğama*. I repertori bibliografici non riportano però alcun titolo simile attribuito a opere nella sfera di interesse di al-Iskandarī.

costruzione di un immaginario condiviso intorno a Babilonia. Tra gli autori arabo-islamici, era noto come Babilonia fosse stata la capitale di un grande impero antico, caduta in rovina molto prima dell'avvento dell'Islam e ridotta a un piccolo villaggio chiamato *Bābil* a pochi chilometri da Baghdad. Le rovine degli edifici erano visibili a tutti e i loro mattoni venivano spogliati per costruire nuove abitazioni ed edifici. Il nome *Bābil* poteva, per estensione, indicare sia l'intera regione che l'antico regno pagano. Proprio quello era il luogo d'origine del profeta Abramo che l'Islam considera il fondatore del culto monoteistico della *Ka'ba* a Mecca. Per il suo credo monoteistico, Abramo entra in conflitto con i pagani e il loro tirannico re Nimrod: questi decidono di gettarlo su un'enorme pira da cui il profeta viene salvato grazie alla sua fede.⁴⁷ Anche se non è menzionato nel Corano, Daniele è un altro profeta veterotestamentario che ha legami con Babilonia. La cultura arabo-islamica lo assimila e lo presenta sia come un'autorità nella letteratura apocalittica che come il protagonista di storie popolari. La letteratura tecnica declina il suo legame con l'antica Babilonia e la sua reputazione di sapiente descrivendo Daniele come autorità e fonte per la divinazione celeste. In questa veste gli sono attribuiti un gran numero di almanacchi prognostici i cui responsi si basano sull'osservazione di vari fenomeni celesti (lampi, tuoni, terremoti ecc.) e sui calendari.⁴⁸ Anche se l'associazione tra i trucchi e Babilonia potrebbe essere semplicemente basata su un'eco esotica, appare chiaro come l'immaginario arabo-islamico intorno alla favolosa città del mondo antico fosse ricco di aneddoti e spunti narrativi.

47 Molte sono le menzioni e gli accenni ad Abramo nel Corano, ancora più estese sono le elaborazioni di questi elementi nei commentari coranici e nelle 'Storie dei profeti' (*Qiṣaṣ al-anbiyā'*), cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition, s.v. 'Sāsān, Banū'*, cit., e s.v. 'Ibrahīm', vol. III, p. 980-981; e Roberto Tottoli, *I profeti biblici nella tradizione islamica*, Brescia, Paideia, 1999.

48 Per le tracce del sapere scientifico babilonese nella cultura arabo-islamica, cfr. Lucia Raggetti, *Thunders, Haloes, and Earthquakes: What Daniel Brought from Babylon into Arabic Divination*, in *Mesopotamian Medicine and Magic: Studies in Honour of Markham J. Geller*, edited by: Strahil Panayotov & Ludek Vacin, Leiden/Boston, Brill, 2018, p. 421-455.

Nell'introduzione, al-Iskandarī menziona quello che sembra essere un incarico ufficiale alla corte Ayyubide. Una volta conclusa questa esperienza, avrebbe deciso di dedicarsi alla stesura degli *Stratagemmi di Babilonia*. L'autore presenta la sua opera come assolutamente innovativa nel genere; l'organizzazione stessa del testo mira alla sistematizzazione di questo campo del sapere. L'autore pone particolare enfasi sul carattere di leggerezza della sua opera: il testo deve rimanere una lettura piacevole, senza essere appesantito da lunghezza eccessiva e prolissa. Riferendosi alla sua scelta di esplicitare i contenuti cifrati, al-Iskandarī sembra associare questa pratica – che prevede l'uso di nomi in codice e interi passi cifrati – a testi che egli reputa di minor valore scientifico.⁴⁹

Quando Iddio – possa Egli essere glorificato – mi ha favorito con la sua grazia, onorandomi con la Sua munificenza e generosità, elargendomi la protezione del patrono regale, il sovrano al-Kāmil, secondo le mie speranze, ordinandomi di servire giorno e notte, permettendomi di svolgere il sacro dovere che vuole che chi entra presso di lui [il sovrano] gli sia fedele. Ringraziai Iddio per quanto mi aveva dato, poiché questa è stata la sua più grande grazia verso di me. Ho lodato il passare di quei giorni benedetti, dimostrando la mia amicizia con un commercio non privo di profitti. Quando questa benedizione è giunta al termine, non senza che mi fossi distinto – distinzione resa ancor più grande dalla veridicità di quando [il sovrano] sentiva da me – ho sentito la necessità di raccogliere i giochi di prestigio della magia naturale insieme alle piacevolezze dei trucchi di destrezza e degli incantesimi (*maḥāsin al-maḥāriq al-nāmūsiyya wa-latāʾif al-madakkāt al-nārinḡiyya*) che hanno una pretesa di verità, trattandoli dal primo all'ultimo. Ho fatto sì che inclu-

49 Al-Ḥasan ibn Muḥammad al-Quraṣī al-ʿAbdarī al-Iskandarī, *Al-ḥiyāl al-bābiliyya li-l-ḥizāna al-kāmiliyya*, Iskandariyya, Maktabat al-Iskandariyya, 2018, p. 50-51.

dessero anche le lussureggianti e brillanti leggi naturali (*nawāmīs mawariqa zāhira*), insieme agli stratagemmi piacevoli e brillanti, facendone in questo modo un'epitome, possa Iddio proteggerci dall'errore.

Invero, un libro così non è mai stato composto prima e non c'è mai stato prima qualcosa di simile, né tra coloro che producono cose autentiche né tra chi opera falsificazioni. L'ho intitolato *Stratagemmi di Babilonia per il tesoro di al-Kāmil*. Con esso ho voluto mettere ordine nella professione dei servi di Dio e ciò che segue serve a offrire di più a chi desidera praticare questa scienza. L'ho diviso in capitoli, sezioni e paragrafi dando dei fondamenti a quest'arte, mi sono incaricato di raggiungere i suoi obiettivi, mi sono preso la responsabilità di verificare la veridicità delle notizie che ho riferito. Per questo motivo il suo scopo è stato raggiunto e – sia lode a Dio – la conoscenza e le informazioni che contiene sono assolutamente vere. Mi sono assicurato che fosse non troppo voluminoso in modo da essere piacevole, quanto basta a intrattenere colui che lo guarda e lo sfoglia. Ho sciolto e chiarito le espressioni che erano state cifrate e secretate nei libri di minor spessore, mostrando nel mio libro tutte le diverse specializzazioni, in modo che fosse piacevole per il lettore, senza sminuire l'esposizione con congetture e ipotesi. Per questa ragione [il libro] è proporzionato al diletto che deriva dall'estensione perfetta che va mantenuta leggera, evitando proporzioni mastodontiche che sono da biasimare, anche se la gamma dei loro intenti è ampia.

Il testo è diviso in quindici capitoli elencati nell'introduzione, ciascuno dedicato a una diversa tipologia di trucchi e procedure:⁵⁰

50 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābīliyya*, cit., p. 53-54.

Capitolo 1 – Sui fondamenti di questa scienza, la sua conoscenza e cosa è preferibile circa la sua piacevolezza e leggerezza⁵¹

Capitolo 2 – Sugli stratagemmi atmosferici e le fumigazioni⁵²

Capitolo 3 – Sulle lanterne e gli stoppini e sul come usarli durante le feste⁵³

Capitolo 4 – Sui giochi col fuoco e l'illusione che creano tra i presenti⁵⁴

Capitolo 5 – Sulla preparazione di talismani e la loro commistione con gli incantesimi (*'azā'im*)

Capitolo 6 – Sulle bottiglie e cosa c'è in esse di divertente⁵⁵

Capitolo 7 – Sui bicchieri e sulle coppe e ciò che di divertente le riguarda⁵⁶

Capitolo 8 – Sulle uova e sugli stratagemmi con queste, classificazione e preparazione⁵⁷

Capitolo 9 – Sulle figurine di cera, come metterle insieme e come dividerle⁵⁸

Capitolo 10 – Sui semi, sulle piante e sulla frutta fuori stagione⁵⁹

Capitolo 11 – Come catturare gli animali con degli stratagemmi, per terra e per mare⁶⁰

Capitolo 12 – Sui dispetti agli artigiani, sul cambiamento di colore e sulle tinture⁶¹

Capitolo 13 – Come far apparire le cose nascoste e gli stratagemmi per scoprire i ladri

51 Vedi più sotto per la traduzione completa del primo capitolo.

52 Questo capitolo contiene invocazioni celesti per far sì che la luce si oscuri durante il giorno, che la luna in cielo appaia spaccata e altri prodigi simili.

53 Vedi la sezione 5.1 dell'*Antologia*.

54 Vedi la sezione 4.1 dell'*Antologia*.

55 Vedi la sezione 3.1 dell'*Antologia*.

56 Vedi la sezione 3.1 dell'*Antologia*.

57 Vedi la sezione 1.1 dell'*Antologia*.

58 Vedi la sezione 2.2 dell'*Antologia*.

59 Vedi la sezione 8.1 dell'*Antologia*.

60 Vedi la sezione 9.1 dell'*Antologia*.

61 Vedi la sezione 7.1 dell'*Antologia*.

Capitolo 14 – Sulla scrittura, sugli inchiostri, sul rimuovere i segni e preparare i fogli⁶²

Capitolo 15 – Sulle proprietà occulte (*ḥawāṣṣ*), sull’impedire l’ubriachezza e il sonno

Il primo capitolo delinea il profilo ideale di colui che vuole dedicarsi a quest’arte, presentando un’immagine in cui le capacità tecniche si intrecciano all’abilità oratoria e scenica nel coinvolgere e manipolare il pubblico.⁶³ Al-Iskandarī ritiene che la presenza di un assistente sia assolutamente necessaria a supportare l’illusionista nei momenti delicati della sua esibizione – quando è stanco o quando commette un errore – suggerendo che il suo ingresso e la sua uscita di scena siano accompagnati da un ringraziamento. Il culmine del successo coincide nell’incontro con un mecenate che si impegni a proteggere e sostenere l’artista. Pur sapendo pochissimo sulla vita di al-Iskandarī, quest’ultimo punto potrebbe essere una nota autobiografica che sembra rimandare alla dedica del libro. L’autore ha effettivamente ricoperto un incarico presso la corte Ayyubide di al-Kāmil e si può ipotizzare che il sovrano si avvallesse proprio dei suoi talenti tecnici e illusionisti.

Sui fondamenti di questa scienza, la sua conoscenza e cosa è preferibile fare per mantenerla piacevole e leggera

Cominciamo ora col primo capitolo. Sappi – possa Id-dio garantirti il successo – che è preferibile che colui che pratica quest’arte e colui che vuole dominare i vari aspetti di questa forma di spettacolo sia appassionato di leggerezza di spirito e intrepido, capace di molti movimenti e dissimulazioni, che abbia la mano leggera, che comprenda le vie dello scherzo e della serietà, che le sue parole siano eloquenti e i suoi racconti raffinati, che si muova con leggerezza e abbia modi gentili per sortire

62 Vedi la sezione 6.1 dell’*Antologia*.

63 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābilyya*, cit., p. 55-56.

un effetto sul pubblico con il suo eloquio e la sua recita, mentre lo sguardo sarà catturato dall'eleganza dei suoi movimenti e dei suoi ornamenti. Il pubblico davanti lui non aumenterà se questi non offre quello di cui questo ha bisogno, dovrà davvero fare e dire quello che le persone amano sentirsi raccontare, indurre sensazioni piacevoli con le sue parole e i suoi discorsi, suscitando una grande impressione e operando illusioni senza mai svelarne il trucco. Allora le persone proveranno una grande attrazione verso la magia naturale (*nāmīs*) e penderanno dalle sue labbra se le sue azioni sono ingannevoli e intriganti, mentre se ne allontaneranno se queste sono troppo pressanti. Questi dovrà menzionare solo quello di cui è effettivamente capace, misurando le proprie possibilità. Con questo potrà affrontare ogni festa e banchetto, sapere cosa va fatto in queste circostanze, mettendo un limite alla brillantezza eccessiva, presentando invece gli stratagemmi eleganti e le meraviglie divertenti che sa produrre. I movimenti delle sue mani devono essere perfetti e dovrà eseguirli alla perfezione. Dovrà avere con sé un assistente che metta insieme ciò che viene diviso e che divida ciò che viene unito, che parli per lui quando questi è stanco e distraiga gli astanti quando questi commette un errore; [l'assistente] va ringraziato quando entra ed esce dalla scena, allora ogni uomo e donna ne sarà affascinato.

A questa conoscenza sono collegati vari tipi di stoppini e olii, insieme alla varietà di colori prodotti da questi; questa conoscenza implica anche la spiegazione degli aspetti manifesti e di quelli nascosti che le sono necessari, vale a dire la spiegazione di ciò che è occulto e di ciò che è manifesto, l'applicazione pratica delle proprietà occulte (*hawāṣṣ*) prima di lasciarne un resoconto [scritto], la veridicità delle parole che seguono il pensiero e la conoscenza di tutto ciò che serve a ingannare in ogni tipo di spettacolo. Questa conoscenza richiede anche di

cimentarsi con sicurezza nella pratica di ciò che è stato descritto, necessita di stabilire una relazione privilegiata con un singolo individuo grazie alla sua munificenza, allora questi [il patrono] farà tacere le malelingue, terrà tutti lontano da te e sconfiggerà i tuoi nemici per te. Se invece decidi di fare come ti pare, allora non potrai ottenere il massimo risultato, possa Iddio farti raggiungere il tuo obiettivo e possa renderti facile ciò che desideri e richiedi.



Fig. 3: Incantatori di serpenti a Tunisi con la strada come palcoscenico. (Ter Lugt Collection, Leiden PC-2016-027-157)

IV.2 Al-‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq wa-īdāḥ al-ṭarā’iq* ('Libro dei migliori fatti veri e la spiegazione dei loro metodi')

Le vicende biografiche di Abū al-Qāsim ibn Aḥmad ibn Muḥammad al-‘Irāqī sono quasi completamente ignote. Grazie ad alcuni riferimenti interni alle sue opere, Eric J. Holmyard data la sua attività alla metà del tredicesimo secolo. La figura di al-‘Irāqī è nota soprattutto come alchimista e la sua fama nasce in particolare da tre opere: il *Kitāb al-‘ilm al-mukta-*

sab fi zirā ‘at al-*dāhab* (‘Libro della conoscenza acquisita riguardo alla coltivazione dell’oro’), il *Kitāb al-aqālīm al-sab* ‘a (‘Libro dei sette climi’) e il *Kitāb kanz al-afḥar* (‘Libro del tesoro più prezioso’).⁶⁴

Al-‘Irāqī è noto anche col soprannome di al-Sīmāwī, vale a dire l’esperto di magia naturale (*sīmiyā*) e proprio da questo interesse sembra scaturire il *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq wa-īdāh al-ṭarā’iq* (‘Libro dei migliori fatti veri e la spiegazione dei loro metodi’). Holmyard liquida quest’opera come di minor interesse scientifico rispetto ai testi più propriamente alchemici, proprio perché la considera un testo di magia. Non è però così semplice mettere un’etichetta di genere a questa raccolta di trenta capitoli che vede insieme la magia naturale legata all’autorità dello Pseudo-Platone,⁶⁵ i giochi di prestigio, gli inchiostri, le tinture e le proprietà occulte delle sostanze naturali. Il filone pseudo-platonico ha una tradizione anche nel medioevo latino con il *Liber Vaccae*, chiamato anche *Liber Anequeminis* con un calco dall’arabo *Nawāmīs*.⁶⁶ Anche se un occhio moderno può guardare al *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq* come a una collezione eterogenea di materiali disparati, questo testo tratta di un sapere tecnico le cui componenti sono considerate in qualche modo affini dall’autore.⁶⁷ La manipolazione delle proprietà della natura rimane la base condivisa fra tutte le discipline tecniche presenti nell’opera, il tocco originale del *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq* sta nel volgerla all’intrattenimento e alla meraviglia.

Nell’introduzione l’autore spiega che l’esigenza di comporre quest’opera è nata dall’osservare come queste procedure venissero messe in pratica da ogni sorta di imbonitori

64 Cfr. Eric J. Holmyard, *Abu’ l-Qāsim al-‘Irāqī, “Isis”, 3 (1926), p. 403-426.*

65 La magia Pseudo-Platonica è forse l’aspetto più studiato del *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq*, cfr. Liana Saif, *The Cows and the Bees*, cit.

66 Per la tradizione latina del *Liber Vaccae*, cfr. Maaik van der Lugt, “Abominable Mixtures”, cit.; e Paolo Scopelliti & Abdelsattar Chaouech, *Liber Anequeminis*, cit.

67 Cfr. Lucia Raggetti, *Ordinary Inks and Incredible Tricks in al-‘Irāqī’s ‘Uyūn al-ḥaqā’iq*, in *Traces of Ink. Experiences of Philology and Replication*, edited by Lucia Raggetti, Leiden/Boston, Brill, 2021.

e imbroglioni, privi di una conoscenza approfondita della materia. Al-‘Irāqī dichiara di aver criptato parte dei contenuti scrivendoli in un alfabeto diverso, in modo da impedirne l’accesso ai meno eruditi ed esperti.⁶⁸

Abū al-Qāsim ibn Aḥmad ibn Muḥammad known as al-‘Irāqī ha detto: “Quando ho visto che la maggior parte della gente era a conoscenza di stratagemmi di molti tipi ma che costoro non erano in grado di ottenere nulla dai fatti veri, privi come sono di ogni ambizione o scienza, ho deciso di scrivere questo libro e di intitolarlo *Libro dei migliori fatti veri e la spiegazione dei loro metodi*.”

Il libro tratta degli stratagemmi (*hiyal*) legati alle leggi [della natura] (*ḥawāss*), delle sostanze infiammabili (*maḥāriq*), delle fumigazioni (*al-duḥān*), delle fermentazioni (*al-ta‘āffīn*), delle sostanze soporifere (*al-marāqīd*), dei prodigi portentosi (*al-nārinḡāt*), degli occultamenti (*al-ahfā’*), dei trucchi illusionistici (*al-dakk*), degli stratagemmi (*al-hiyal*), delle proprietà occulte di pietre, minerali, piante e animali (*ḥawāss al-ma‘dan wa-l-nabāt wa-l-ḥayawān*), della composizione naturale dell’uomo (*tarkīb al-insān*) e di ciò che le è peculiare col volgere delle stagioni.

Così ho diviso il libro in trenta capitoli, ognuno di questi tratta di un particolare tipo di ingegnosi artifici a beneficio di colui che desidera capirne la spiegazione e il significato. Fra queste cose ci sono i segreti che non devono essere svelati. Li abbiamo annotati in stile *rayḥānī*⁶⁹ in modo che solo chi è davvero competente possa accedervi.

68 Questa è l’unica opera considerata per questo studio a non avere un’edizione a stampa. Le sezioni del testo arabo presentate in traduzione in questo libro si basano sul testo trasmesso dal manoscritto Princeton Garrett 544H. Per i prolegomena all’edizione e la descrizione della recensione manoscritta, cfr. Lucia Raggetti, *Ordinary Inks*, cit.

69 Letteralmente, uno degli stili calligrafici della scrittura araba così come codificati nel tredicesimo secolo, solitamente riservato alla copiatura del Corano. In questo caso, il termine sembra alludere piuttosto all’uso di un alfabeto segreto per criptare informazioni cruciali dal punto di vista tecnico per la realizzazione del procedimento. Per gli stili calligrafici, cfr. Adam Gacek, *Arabic Manuscripts. A Vademecum for Readers*, Leiden/Boston, Brill, 2009, p. 223.

L'indice del libro (arricchito da una sintesi dei contenuti capitolo per capitolo) rende l'idea della ricchezza e della varietà dei temi trattati nel *Kitāb 'uyūn al-ḥaqā'iq*.

Capitolo 1 – Sulle 'leggi' [della natura] (*Nawāmiṣ*) e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Platone viene indicato come fonte; esistono due tipi di *nawāmiṣ*, di livello superiore e di livello inferiore; le prime sono concesse da Dio a persone eccelse che sanno produrre meraviglie, quali far apparire la luna durante il giorno e il sole durante la notte, questi hanno influenza sul lampo, sul tuono, sul vento e sul mare e hanno il potere di far seccare i frutti e gli alberi. *Nawāmiṣ* del cibo: alimenti che in piccola quantità conferiscono grande pinguedine. Pastiglie che permettono a chi le prende di vivere per un mese senza bere o senza dormire; come far sì che un cammello possa viaggiare per un mese, Aristotele indicato come fonte; preparato attribuito ad al-Rāzī per camminare sull'acqua; a volte i procedimenti possono includere l'uso di segni e nomi magici. 'Le genti dell'alterazione e del cambiamento' (*Ahl al-taṣrīf*): aprire porte, sparire, levitare, proprietà occulte delle lettere (*ḥawāṣṣ al-ḥurūf*).

Capitolo 2 – Sulle sostanze da bruciare e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Preparati incendiari che, una volta accesi, danno l'impressione che la casa brilli d'oro o di qualche altro colore, che gli angeli vi stiano discendendo, che delle luci si radunino intorno a qualcuno durante la notte; procedimenti per ottenere frutta e verdura fuori stagione.⁷⁰

Capitolo 3 – Sulle fumigazioni e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Fumigazioni, spesso attribuite a Platone, che fanno sem-

70 Vedi la sezione 4.2 dell'*Antologia*.

brare che l'oscurità sia discesa sulla terra, fanno apparire grandi uccelli in cielo, fanno piegare gli alberi verso colui che ci sta seduto sotto, danno l'impressione a un gruppo di persone di essere diventati degli elefanti o qualche altra grossa bestia, fanno radunare i topi, creano l'impressione che un coccodrillo stia uscendo dall'acqua, evocano i jinn e gli spiriti maligni; sezione sulle potenti fumigazioni che i saggi dell'India e di Babilonia usavano per influenzare i luminari e i fenomeni atmosferici.

Capitolo 4 – Sulle 'fermentazioni' (*ta 'āfīn*) e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Dopo una concisa spiegazione della generazione spontanea, si descrivono diverse operazioni che prevedono la putrefazione di sostanze animali per ottenere strane creature di cui sfruttare le proprietà.

Capitolo 5 – Sulle sostanze soporifere e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Diversi preparati (pozioni, lanterne, mele, bevande) con un immediato effetto soporifero; due ricette di potenti veleni, uno dei due è attribuito ad Aristotele ed è chiamato 'elisir di distruzione'.

Capitolo 6 – Sui prodigi portentosi (*nārinḡāt*) e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Diverse pozioni e preparati per indurre odio o amore, per far infestare i vestiti dai pidocchi, per far ammalare o piangere qualcuno.

Capitolo 7 – Sugli occultamenti e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Diverse procedure per diventare invisibili (ad esempio, stare seduti sulla gabbia di un'upupa per quaranta giorni); l'uso di nomi segreti e figure magiche per diversi scopi; come creare un'illusione quale, ad esempio, far

sembrare che si stia levitando in cielo o camminando nel fuoco senza bruciarsi.

Capitolo 8 – Sulla destrezza di mano (*dakk*) e l'illusione (*hīla*) e la maniera in cui si compiono le loro operazioni

Effetti meravigliosi, quali sollevarsi in aria e camminare nel fuoco, ottenuti grazie all'invocazione di nomi magici e spiriti; trucchi dei prestigiatori.

Capitolo 9 – Sulle coltivazioni e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Procedure per la germinazione istantanea di semi e piante.⁷¹

Capitolo 10 – Sui trucchi con le uova e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi che prevedono l'uso di uova, ad esempio sgusciare un uovo e far apparire della scrittura al di sotto del guscio o come dare l'impressione che l'uovo rimanga sospeso in aria.⁷²

Capitolo 11 – Sui trucchi con i sigilli e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi in cui si utilizzano degli anelli con sigillo, ad esempio un sigillo che si muove su una superficie liscia e dura come una piastrella o una pietra.

Capitolo 12 – Sui trucchi con le bottiglie e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi in cui si utilizza una bottiglia, ad esempio una bottiglia la cui apertura si accende come una candela o una bottiglia il cui contenuto può bollire senza fuoco.⁷³

71 Vedi la sezione 8.2 dell'*Antologia*.

72 Vedi la sezione 1.2 dell'*Antologia*.

73 Vedi la sezione 3.2 dell'*Antologia*.

Capitolo 13 – Sui trucchi con le figurine di cera e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi di vario tipo con statuine di cera che rappresentano animali o esseri umani: le statuine di cera possono sciogliersi in acqua, sanguinare, rimanere intatte nel fuoco, tenere lontane le mosche o assumere un certo colore quando esposte al calore.⁷⁴

Capitolo 14 – Sui trucchi con le frecce e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi con le frecce, ad esempio una freccia che si piega senza spezzarsi o frecce riempite di liquidi diversi.

Capitolo 15 – Sui trucchi di ‘sgozzamento’ e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi con statuine di cera che sussultano o sanguinano quando le si incide, metodi per dare l'impressione che si tagli la testa a qualcuno.

Capitolo 16 – Sui trucchi col fuoco e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Un numero di trucchi col fuoco, ad esempio come tenerlo in bocca, come far prendere fuoco alle vesti senza che queste brucino, come preparare figurine incendiarie o come entrare in un forno rovente.

Capitolo 17 – Sui trucchi con le lanterne e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Giochi di luce e illusioni prodotti grazie all'uso di lampade in cui bruciano stoppini e combustibili preparati ad arte.⁷⁵

⁷⁴ Vedi la sezione 2.2 dell'*Antologia*.

⁷⁵ Vedi la sezione 5.2 dell'*Antologia*.

Capitolo 18 – Sui prodigi degli ‘astrologi’ (*munağğimūn*) e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Diversi procedimenti per far apparire della scrittura su un papiro; preparazione di figurine di cera e inchiostri simpatici. Lo scopo è raggiunto anche grazie alla recitazione di formule pie e all’uso di nomi magici da scrivere per far venire i ladri allo scoperto.

Capitolo 19 – Sui trucchi di destrezza di coloro che usano una bacchetta e la maniera in cui si compiono queste operazioni

I trucchi di questo tipo, il cui obiettivo ultimo è guadagnare da ogni situazione e ingannare il prossimo, consistono nel fingere di bere normalissima acqua per poi sputare acqua di rose grazie a una compressa nascosa sotto la lingua; diverse tecniche per avvicinare le potenziali vittime, ad esempio fare un complimento per un anello, mettere in guardia da uno scorpione o da un serpente, proporre una mano al gioco delle tre carte ecc.

Capitolo 20 – Su coloro che fanno trucchi con i foglietti di carta e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Trucchi per far apparire un certo nome su un foglio, a volte basati sulla conoscenza di nomi o segni magici; indicazioni su come preparare una camicia che protegga da ogni ferita.

Capitolo 21 – Sulle condizioni degli animali e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Trucchi fatti alle spese di vari animali e procedure in cui si sfruttano le proprietà delle loro parti; tinture per capelli basate su ingredienti di origine animale.⁷⁶

Capitolo 22 – Sui rimedi per cacciare diversi tipi di animali e la maniera in cui si compiono queste operazioni

76 Vedi la sezione 9.2 dell’*Antologia*.

Rimedi e preparati per propiziare e agevolare la caccia di animali selvatici, quali il leone e il coccodrillo, o la pesca; indicazioni per la preparazione di veleni mortali.⁷⁷

Capitolo 23 – Sugli inchiostri metallici e le tinture e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Ricette per la preparazione di inchiostri e pigmenti colorati per scrivere o dipingere.⁷⁸

Capitolo 24 – Sui medicamenti semplici e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Proprietà utili derivate dall'esperienza pratica degli antichi, organizzate in base all'effetto o al tipo di preparato (pillole, pomate, polveri ecc.).

Capitolo 25 – Sulle tinture e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Ricette per preparare tinture di diversi colori (giallo, oro, verde, blu) e tinture nere per capelli.

Capitolo 26 – Sui trucchetti (*malā'ib*) e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Procedura per creare un'illusione utilizzando un'immagine dipinta sul muro, come far sì che la testa tagliata di un animale emetta un grido, come radunare gli uccelli in un certo luogo, come far ballare un cane ecc.

Capitolo 27 – Sulle proprietà occulte delle piante e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Varie proprietà delle piante divise in due sezioni, dedicate rispettivamente a dispetti mirati e alla cura di vari disturbi.⁷⁹

⁷⁷ Vedi la sezione 9.2 dell'*Antologia*.

⁷⁸ Vedi la sezione 6.2 dell'*Antologia*.

⁷⁹ Vedi le sezioni 7.2 e 8.2 dell'*Antologia*. Nella tradizione manoscritta, nei capitoli 27, 28 e 29 l'ordine in cui sono trattati pietre, piante e animali è molto variabile.

Capitolo 28 – Sulle proprietà occulte degli animali e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Proprietà utili e peculiari di sostanze e parti animali, raccolte senza un ordine apparente.⁸⁰

Capitolo 29 – Sulle proprietà occulte dei metalli e delle pietre e la maniera in cui si compiono queste operazioni

Associazione tra le pietre e i sette pianeti, spiegazione delle loro proprietà alchemiche e medicinali, Hermes è presentato come la fonte di questi materiali.

Capitolo 30 – Composizione dell'essere umano e delle peculiarità legate al passare delle stagioni

Al-ʿIrāqī afferma la superiorità dell'uomo su tutte le altre creature, stabilisce una corrispondenza tra macrocosmo e microcosmo, descrive il regime adatto al corpo in ogni stagione basandosi sulla teoria delle quattro qualità (caldo, freddo, secco e umido).

IV.3 Al-Ġawbarī, *Kitāb al-muḥtar fī kašf al-asrār*
(‘L’antologia dello svelamento dei segreti’)

Non si conoscono con precisione le date di nascita e morte di ʿAbd al-raḥīm ibn ʿUmar ibn Abī Bakr Ġamāl al-Dīn al-Dimašqī al-Ġawbarī – da collocare comunque nel tredicesimo secolo – e quello che si sa della sua biografia è in gran parte derivato da riferimenti interni alla sua opera più importante, il *Kitāb al-muḥtar fī kašf al-asrār* (‘L’antologia dello svelamento dei segreti’). La sua *nisba*⁸¹ suggerisce un’origine damascena, nel corso della sua vita sembra aver poi viaggiato molto in Egitto, Anatolia, Nord Africa, Cipro e perfino in India. Probabilmente non ricevette un’educazione formale, studiando piuttosto come autodidatta, riuscendo tuttavia ad acquisire una conoscenza enciclopedica in molte discipline

80 Vedi la sezione 9.2 dell’*Antologia*.

81 Nell’onomastica araba è una parte del nome costituita da un aggettivo che si riferisce al luogo d’origine o all’affiliazione tribale.

diverse (alchimia, divinazione, illusionismo, farmacologia e medicina solo per citarne alcune).

Il *Kitāb al-muḥtar fī kašf al-asrār* ('L'antologia dello svelamento dei segreti') è una monumentale galleria delle pratiche e dei trucchi di ogni sorta di truffatori e imbroglioni appartenenti alle varie corporazioni attive nelle città del bacino del Mediterraneo e nel Vicino Oriente nel tredicesimo secolo. Al-Ġawbarī deriva la sua conoscenza di questi ambienti dall'esperienza personale, da una ricerca 'sul campo' che lo vede intrattenersi con tali personaggi per vedere con i propri occhi i loro inganni e le loro truffe. L'atteggiamento di al-Ġawbarī verso i perpetratori di questi inganni è piuttosto ambiguo. Da un lato, condanna queste pratiche con tono moralizzante, dichiarando che il suo scopo è quello di mettere in guardia il lettore dagli innumerevoli imbrogli in cui rischia di imbattersi; dall'altro, al-Ġawbarī non manca di esprimere la sua meravigliata ammirazione per l'ingegno dimostrato da quegli stessi truffatori che si prefigge di denunciare nella sua opera, con alcuni dei quali arriva addirittura a vantare un'amicizia.⁸² Svelando il funzionamento dei trucchi e delle manipolazioni che desidera smascherare, al-Ġawbarī compiangere gli sciocchi che si lasciano ingannare. Non arriva mai, però, a sviluppare un vero e proprio scetticismo verso la componente soprannaturale di queste pratiche. Continua infatti a credere che, a parte le narrative disoneste e mendaci dei truffatori, fenomeni quali l'esistenza di demoni, l'apparizione di profeti e la trasmutazione dei metalli vili in oro siano assolutamente reali. Anche in questo caso, l'indice dell'opera aiuta a farsi un'idea della varietà dei temi trattati da al-Ġawbarī.

82 Cfr. l'introduzione all'edizione critica, Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbarī und sein Kašf al-asrār – ein Sittenbild des Gauners im arabisch-islamischen Mittelalter (7./13. Jahrhundert)*. Einführung, Edition and Kommentar, Berlin, Klaus Schwarz Verlag, 2004; *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'al-Djawbarī', Supplement, p. 250; Stefan Wild, *Jugglers and fraudulent sufis*, cit.; Clifford E. Bosworth, *The Mediaeval Islamic Underworld*, cit., p. 108-118. Per l'edizione del testo arabo, cfr. Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbarī und sein Kašf al-asrār*, cit.; per una traduzione parziale e molto libera in francese, cfr. 'Abd al-Rahmāne al-Djawbarī, *Le voile arraché: l'autre visage de l'Islam*, traduit par René R. Khawam, 2 vols., Paris, Phébus, 1979-1980.

Sezione 1 – Svelamento dei segreti di coloro che si dicono profeti

Alcuni casi particolari di falsi profeti.

Sezione 2 – Svelamento dei segreti di coloro che si definiscono *šayḥ* ('maestri spirituali') e dei diversi miracoli che questi riescono a simulare

Guarire la lebbra, camminare sull'acqua, far emergere i pesci, entrare in una fornace, essere immuni al fuoco, far maturare i frutti fuori stagione, stare quaranta giorni senza mangiare né bere, far piegare gli alberi.

Sezione 3 – Svelamento dei segreti dei predicatori

Effetti che questi usano per impressionare la folla.

Sezione 4 – Svelamento dei trucchi dei monaci

I diversi prodigi che questi riescono a simulare, ad esempio far apparire una luce in chiesa durante la festa del sabato o sospendere una statua a mezz'aria nella cupola della chiesa.

Sezione 5 – Svelamento dei segreti degli Ebrei

Produzione di sostanze soporifere, produzione di profumi, la loro attività di 'medici delle nature' e calzolai.

Sezione 6 – Svelamento dei segreti dei Banū Sāsān

Invocazioni contro diverse malattie e trucchi con le scatole.

Sezione 7 – Svelamento dei segreti degli esperti nel trucco della 'formica di Salomone'

Gruppo che costruisce i suoi inganni partendo da alcuni elementi narrativi della storia dell'incontro tra il Re Salomone e le formiche⁸³ per irretire i ragazzi e abusare di loro.

83 Nella tradizione islamica, Dio ha concesso a Salomone il dono di comprendere il

Sezione 8 – Svelamento dei segreti degli esperti della guerra e nell'uso delle armi

Preparazione di speciali spade, scudi, frecce e catapulte, strategie per assediare e conquistare le fortezze.

Sezione 9 – Svelamento dei segreti delle 'Genti del *Kāf'*

Gli inganni e le pratiche degli alchimisti.⁸⁴

Sezione 10 – Svelamento dei segreti dei profumieri

Contraffazione e adulterazione di varie sostanze aromatiche usate nella preparazione di profumi e medicinali.⁸⁵

Sezione 11 – Svelamento dei segreti delle 'Genti del *Mīm'*

Gli stratagemmi e gli inganni di coloro che si presentano come cercatori di tesori.

Sezione 12 – Svelamento dei segreti degli 'astrologi' di strada

Diverse pratiche divinatorie, inclusa la geomanzia.

Sezione 13 – Svelamento dei segreti dei maghi (*mu'azzimūn*)

Invocazioni dei jinn e delle loro legioni, cura dell'epilessia, svelamento del responsabile di un furto.

Sezione 14 – Svelamento dei segreti dei medici di strada⁸⁶

Sezione 15 – Svelamento dei segreti di coloro che estraggono i vermi dai denti⁸⁷

linguaggio degli animali. Questo episodio, menzionato nel Corano (Corano 27: 17-18) ed eponimo della Sura 27 ('Sura della formica'), racconta che Salomone, entrando in una valle alla testa del suo esercito, sente la voce di una formica che allerta tutte le altre dicendo loro di ritirarsi nelle loro tane per non essere calpestate dalle schiere in movimento. Allora Salomone ferma l'esercito e ringrazia Iddio per avergli concesso questo dono.

84 Vedi la sezione 10.1 dell'*Antologia*.

85 Vedi la sezione 10.3 dell'*Antologia*.

86 Vedi la sezione 10.5 dell'*Antologia*.

87 Vedi la sezione 10.6 dell'*Antologia*.

Sezione 16 – Svelamento dei segreti degli oculisti che utilizzano strumenti di ferro

Sezione 17 – Svelamento dei segreti di coloro che tingono i cavalli⁸⁸

Sezione 18 – Svelamento dei segreti di coloro che tingono i ‘Figli di Adamo’⁸⁹

Sezione 19 – Svelamento dei segreti di coloro che giocano col fuoco senza bruciarsi

Trucchi per entrare nel fuoco o maneggiarlo senza subire alcun danno, immagini di legno che non si consumano nel fuoco.

Sezione 20 – Svelamento dei segreti di coloro che preparano il cibo

Descrizione di come si possano adulterare o imitare diversi prodotti alimentari quali il miele, il grasso, la panna, l’aceto, l’olio d’oliva e di sesamo; come ottenere il latte senza vacche.

Sezione 21 – Svelamento dei segreti di coloro che preparano sostanze narcotiche

Sezione 22 – Svelamento dei segreti di coloro che usano la scrittura

Vari trucchi che prevedono l’uso della scrittura.

Sezione 23 – Svelamento dei segreti degli illusionisti (*muša* ‘*widūn*)

Vari giochi di prestigio realizzati con coppe, brocche e giare.

88 Vedi la sezione 10.7 dell’*Antologia*.

89 Vedi la sezione 10.7 dell’*Antologia*.

Sezione 24 – Svelamento dei segreti degli esperti di pietre preziose⁹⁰

Sezione 25 – Svelamento dei segreti dei cambiavalute

Sezione 26 – Svelamento dei segreti di coloro che abusano di quelli che suscitano il loro desiderio sessuale nelle occasioni pubbliche, alle feste e durante i viaggi

Sezione 27 – Svelamento dei segreti degli esperti delle varie arti e mestieri

Gli alchimisti, i Banū Sāsān, i profumieri, gli ‘astrologi’ e gli *šayḥ* (maestri spirituali).

Sezione 28 – Svelamento dei segreti dei ladri e dei borseggiatori

Sezione 29 – Svelamento dei segreti di quei ladri che scavano tunnel e che commettono omicidi

Sezione 30 – Svelamento dei segreti delle astuzie delle donne

Il *Kašf al-asrār* è una finestra, unica nel suo genere, che si apre su una parte della società che non sempre trova posto nella letteratura e nella storiografia. Gli inganni praticati dalle diverse corporazioni dei Banū Sāsān raccontano infatti della vita quotidiana e di quella della strada, delle aspirazioni e delle conoscenze condivise.

IV.4 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn fī ‘ilm al-mašātīn* (‘Il libro dei fiori dei giardini riguardo alla scienza dei trucchi di prestigio’)

Della vita di Muḥammad ibn Abī Bakr al-Zarḥūrī al-Miṣrī non si sa molto, i pochi indizi disseminati nella sua unica opera, il *Kitāb zahr al-basātīn*, suggeriscono che questi abbia

90 Vedi la sezione 10.2 dell’*Antologia*.

vissuto nel quindicesimo secolo e, pur essendo di origini egiziane, abbia spesso viaggiato tra l'Egitto e la Siria.⁹¹ Oltre a dirci come alla metà del quindicesimo secolo al-Zarḥūrī si trovasse a passare da Aleppo, il breve passo che segue dice molto su come il sapere tecnico passasse da un esperto all'altro: un illusionista può avere occasione di osservare il numero di un collega ma, se il trucco è davvero innovativo ed eseguito ad arte, avrà bisogno che questo gli venga spiegato per essere davvero in grado di riprodurlo.⁹²

Descrizione di un getto d'acqua gorgogliante che schizza fuori da una tazza o da una coppa

Sappi che questa procedura non è conosciuta da nessuno se non da coloro che sono grandemente esperti in quest'arte (*al-rāsīḥūn fī hādā al-fann*) e io ho cercato di apprenderla nel corso dei miei viaggi e anche nel mio paese ma non mi ci sono mai imbattuto, né ho incontrato nessuno che la conoscesse; fino a quando ho incontrato alcuni gentiluomini nella città fortificata di Aleppo, nell'anno 852 [dall'Egira / 1448 d.C.]. Costoro me ne hanno parlato e me l'hanno mostrata mettendola in pratica, me l'hanno spiegata e io ho passato giorni e notti intere a provare a ripeterla ma non ci sono mai riuscito. Fino a che non ho incontrato ancora uno di questi gentiluomini e gli ho chiesto come fare e questi me l'ha insegnato davvero, svelandomi i segreti della sua procedura.

Un altro riferimento interno alla sua opera registra un passaggio ad Alessandria d'Egitto e uno scambio con dei colleghi del Nord Africa.⁹³

91 Cfr. Carl Brockelmann, *Geschichte der arabischen Litteratur. Zweiter Band*, Berlin, Emil Felber, 1902, p. 139; Id., *Geschichte der arabischen Litteratur. Zweiter Supplementband*, Leiden, Brill, 1938, p. 172.

92 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basāṭin*, cit., p. 175. Per un elenco dei dettagli autobiografici nell'opera di al-Zarḥūrī, si veda Stefan Wild, *A Juggler's Programme*, cit., nota 1.

93 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basāṭin*, cit., p. 110.

L'anello con sigillo che fa cessare l'emorragia nasale

Questo anello ha in sé un segreto meraviglioso che ho appreso da alcuni uomini originari del Nord Africa incontrati nella città di Alessandria, l'ho messo in pratica e l'ho trovato eccellente, non esiste davvero niente di simile. Consiste nell'incidere sulla gemma questa parola, quindi la si appoggia sul naso e l'emorragia cessa rapidamente. La parola da incidere è *salahantıyya* [?].

Al-Zarḥūrī non manca di citare i suoi maestri, Šihāb al-Dīn Aḥmad ibn al-Fīl e Muḥammad ibn al-Mu'aḍḍin al-Amšāṭī, i cui nomi sarebbero altrimenti caduti nell'oblio, come è probabilmente toccato in sorte a molti altri esperti e grandi maestri di quest'arte. Al secondo dei due attribuisce l'invenzione di una scatola a quattro scomparti di altrettanti colori diversi e la conoscenza di un liquido che può galleggiare su tutti gli olii.⁹⁴

Il grande storico egiziano al-Maqrīzī (1364-1442), che l'aveva incontrato e lo conosceva personalmente, gli dedica una voce nel suo repertorio biografico di personalità e personaggi egiziani, senza risparmiargli un paio di frecciate rivolte alla miserevole trascuratezza dei suoi abiti e ai discutibili modi in cui al-Zarḥūrī era solito sbarcare il lunario. La data di morte riportata da al-Maqrīzī non è compatibile con la presenza dell'autore ad Aleppo nel 1448 e si potrebbe pensare a un problema di trasmissione delle date, senza tuttavia poter suggerire un'alternativa convincente.⁹⁵

94 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basāṭin*, cit., p. 44, 109 e 161; vedi anche il riferimento a Šihāb al-Dīn Aḥmad ibn al-Fīl nell'introduzione allo *Zahr al-basāṭin* qui di seguito.

95 Taqī al-Dīn Aḥmad ibn 'Alī al-Maqrīzī, *Durar al-'uqūd al-farīda fi tarāğim al-a'yān al-mufīda*, ḥaqqāqahū wa-'allaqa 'alayhī Maḥmūd al-Ġalīlī, Bayrūt, Dar al-Ġarb al-Islāmī, 2002, vol. 3, p. 149 nr. 1034. Come si può vedere dal brano di al-Maqrīzī, il nome di questo autore è attestato anche nella forma al-Zarḥūnī. Per questo studio si è preferito seguire Carl Brockelmann e la seconda edizione dell'Enciclopedia dell'Islam, adottando la forma al-Zarḥūrī. Cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Bantū', cit., e s.v. 'Maghnātīs', vol. V, p. 1166-1169).

**Muḥammad ibn Abī Bakr ibn ‘Umar al-Zarḥūnī [sic],
conosciuto col soprannome di *Summāqa*⁹⁶**

Ricordato per i suoi versi, per i suoi aneddoti divertenti, per gli strani prodigi e per le molte arti pratiche simili a un prodigio di Dio; a parte il fatto che le sue vesti fossero di solito sporche e il suo aspetto esteriore fosse miserevole, in generale non veniva esaltato per il fatto di essere considerato uno straccione, né veniva allontanato per il suo essere ripugnante; si guadagnò da vivere praticando mestieri discutibili fino alla sua morte, avvenuta poco prima dell’anno 810 dell’Egira [1408 d.C.].

Un giorno lui e io viaggiavamo insieme all’emiro Yalbugā al-Sālimī⁹⁷ quando un topo passò in mezzo a noi. Allora l’attenzione di tutta la compagnia si concentrò sul topo, questi lo uccisero e *Summāqa* improvvisò estemporaneamente questi versi:

*Nella tenda del nostro signore correva voce ci fosse un topo /
messo da molte mani a morte*

*Dolorosa poiché si sentivano offesi dalla presenza stessa del suo
corpo / e ciascun offeso che si recò da al-Sālimī fu distrutto.*

Forse la pungente salacità di questi versi alle spese di zelanti cortigiani si è in parte persa col passare del tempo, tuttavia al-Maqrīzī, insieme al suo talento illusionistico, riconosce la capacità di improvvisazione in versi come una ragione per includere al-Zarḥūrī tra i notabili egiziani del suo tempo. In uno dei soggiorni ad Aleppo – forse lo stesso citato sopra,

96 Il soprannome (*laqab*) di al-Zarḥūrī potrebbe indicare un singolo frutto di sommacco. I frutti freschi possono essere velenosi, colti prima della maturazione si usano per preparare una spezia dal sapore acidulo e dall’intenso colore rosso. Questi elementi semantici del soprannome, se l’ipotesi è corretta, potrebbero richiamare la sua abilità di versificatore pungente e salace.

97 Originariamente acquistato dal Sultano Barqūq (r. 1390-1399), all’inizio del quindicesimo secolo ebbe una breve ma brillante carriera ai vertici del potere mamelucco. Il suo nome è legato a diversi monumenti di cui curò il restauro, cfr. Julien Loiseau, *Une aristocratie de migrants. Le Mamelouks et leur intégration dans les villes d’Égypte et de Syrie aux xiv^e et xv^e siècles*, in *Arriver en ville. Les migrants en milieu urbain au Moyen Âge*, édité par Cédric Quertier, Roxane Chilà, Nicolas Pluchot, Paris, Publications de la Sorbonne, 2013, p. 115-129, in particolare p. 117.

forse un altro – al-Zarḥūrī frequenta compagnie decisamente più popolari e partecipa regolarmente a delle serate in cui si scommette sulle sfide tra illusionisti, con professionisti e dilettanti a confronto.⁹⁸

In un cortile frequentato da alcuni servitori nella città fortificata di Aleppo, mi è capitato di vedere con i miei occhi un episodio particolare e una sfida meravigliosa. Eravamo soliti radunarci in questa corte ogni sabato sera – professionisti e dilettanti, giovani e servi – discutendo molti tipi diversi di combustibili e di tinture, a volte i dilettanti sfidavano i professionisti su alcuni aspetti di queste arti. Tra loro c'era un arbitro che li presiedeva risolvendo le dispute.

Questi pochi tasselli biografici lasciano comunque intuire il mosaico variegato di una personalità singolare: al-Zarḥūrī andava vestito come uno straccione ma frequentava l'élite mamelucca, improvvisando distici arguti con la stessa prontezza con cui partecipava ai raduni serali del popolino nei cortili di Aleppo, aveva studiato la sua arte sotto la guida di maestri che erano stati degli originali innovatori nel campo, viaggiava tra i grandi centri urbani del Vicino Oriente islamico alla ricerca di nuovi trucchi, si guadagnava da vivere ai margini della legalità grazie alle sue notevoli abilità tecniche e retoriche.

Nell'introduzione alla sua opera, al-Zarḥūrī dice di aver raccolto materiali e fonti scritte insieme a quanto appreso dalle sue esperienze personali. L'introduzione contiene anche un esplicito tributo al suo maestro, la cui grande conoscenza è l'ispirazione e il punto di partenza dell'opera di al-Zarḥūrī.⁹⁹

⁹⁸ Vedi la sezione 5.3.2 dell'*Antologia*.

⁹⁹ Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basā'in*, cit., p. 43-45.

Ho visto con i miei occhi molti libri su quest'arte affascinante, a cui può avere accesso solo colui che possiede strumenti raffinati. Poiché quest'arte è amata dalle anime dei potenti e fa rallegrare i cuori durante le feste. I saggi sapienti hanno composto opere su di quest'arte per intrattenere gli antichi sovrani. Ogni maestro parla di quest'arte in base a quanto sa e a quanto ha visto, secondo la consuetudine della sua pratica e delle sue regole. Anch'io ho discusso di questa nobile arte per molto tempo, senza però riuscire a trarne alcun senso né evidenza, così per questa mia alta ambizione i confratelli mi trattavano in maniera sprezzante e insolente e respingevano la mia affiliazione.

Allora mi sono rimesso a Dio e ho compilato per loro questo libro, in modo che potessero avere una guida verso la retta via, l'ho organizzato in dieci capitoli menzionando i concetti più importanti e l'ho intitolato *Il libro dei fiori dei giardini riguardo alla scienza dei trucchi di prestigio*. In questo libro ho scritto delle operazioni di cui ho fatto esperienza e che ritenevo interessanti, limitandomi a quanto ho trovato scritto e a quello di cui ho fatto esperienza, per salvarmi con ciò dalle critiche e dalle voci che si diffondono col passare dei mesi e degli anni; in particolare per il fatto che l'ho composto dedicandolo al mio maestro e alla sua personalità di rilievo, gran maestro del suo tempo, figura importante del secolo e personaggio ineguagliabile del suo tempo, il mio signore Šihāb al-Dīn Aḥmad ibn al-Fīl, possa Iddio proteggerlo.

Il tempo non può davvero cancellare qualcuno del suo calibro, né si è mai visto qualcuno del suo rango, dotato di così tanti pregi. Se questo [incontro con lui] non fosse avvenuto prima della composizione del mio libro, le mie domande non avrebbero trovato risposta, poiché questo mio libro è infatti solo un frammento della sua grande opera e una goccia nel suo mare.

Il *Kitāb zahr al-basātīn fī ‘ilm al-mašātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini riguardo alla scienza dei trucchi di prestigio') lascia intuire una grande competenza tecnica da parte dell'autore. I trucchi e i dispositivi che al-Zarḥūrī descrive sono tra i più complessi che si incontrano nelle fonti. Ancora una volta, l'indice del *Kitāb zahr al-basātīn* mostra con chiarezza la varietà dei temi trattati lasciando intuire la raffinatezza delle tecniche: i trucchi di illusionismo si alternano a ricette per preparare colle e pigmenti, agli effetti speciali ottenuti sfruttando il magnetismo naturale e a esperimenti balistici.

Capitolo 1 – Sulle immagini e sulle figurine

Trucchi con figurine di cera e semplici automi.¹⁰⁰

Capitolo 2 – Sulle coppe e sulle bottiglie

Trucchi che prevedono l'uso di coppe e bottiglie per trasmutare i liquidi e produrre altri effetti speciali.¹⁰¹

Capitolo 3 – Sulle scatole e sui globi

Trucchi che prevedono l'uso di dispositivi che hanno forma di parallelepipedo o di sfera.

Capitolo 4 – Sugli strumenti dell'illusionismo, diversi per nome e per figura, che bisogna senz'altro menzionare

Trucchi di illusionismo basati sulla destrezza di mano o sull'uso di diversi dispositivi tipici di quest'arte.

Capitolo 5 – Sulle uova, le cassette, gli anelli con sigillo e altro ancora

Trucchi che prevedono l'uso di uova, scatole con doppio fondo o diversi scomparti e l'impiego di anelli con sigillo, sia per l'effetto di proprietà portentose conferite

100 Vedi la sezione 2.3 dell'*Antologia*.

101 Vedi la sezione 3.2 dell'*Antologia*.

dall'incisione di nomi segreti sulla pietra che come oggetto di un trucco illusionistico.¹⁰²

Capitolo 6 – Sulle candele, sulle lanterne e su altro ancora

Giochi di luce e trucchi che prevedono l'uso di varie lanterne e candele, include un inciso dedicato alla preparazione delle tinture e dei pigmenti che servono a produrre luci colorate.¹⁰³

Capitolo 7 – Sulle colle e gli adesivi

Ricette per la preparazione di diverse sostanze adesive da utilizzare in vari trucchi.

Capitolo 8 – Sugli inchiostri e le tinture

Ricette per la preparazione di inchiostri colorati, inchiostri simpatici e diverse tinture.¹⁰⁴

Capitolo 9 – Su diverse arti

Trucchi e dispetti mirati a specifici gruppi di artigiani; sulla preparazione di verderame, lapislazzuli, biacca e sericon;¹⁰⁵ sulle proporzioni e il peso della polvere da sparo, giochi balistici che prevedono il lancio di vari proiettili.¹⁰⁶

Capitolo 10 – Sui diversi gruppi dei Banū Sāsān e sulle arti che questi praticano

Descrizione delle diverse corporazioni che compongono questo peculiare settore della società arabo-islamica.¹⁰⁷

102 Vedi la sezione 1.3 dell'*Antologia*.

103 Vedi la sezione 6.3 dell'*Antologia*.

104 Vedi la sezione 6.3 dell'*Antologia*.

105 Dal greco, tintura alchemica di colore rosso, chiamata in arabo *sīlīqīn*, cfr. Alfred Siggel, *Arabisch-deutsches Wörterbuch der Stoffe aus drei Naturreichen*, Berlin, Akademie Verlag, 1950, p. 82.

106 Vedi la sezione 7.2 dell'*Antologia*.

107 Vedi la sezione iii dell'*Introduzione*.

ANTOLOGIA

1. I TRUCCHI CON LE UOVA

Nel caso dei trucchi che prevedono l'impiego di uova, si può osservare come tutte le diverse fonti trattino più o meno le stesse procedure mostrando tuttavia significative varianti tecniche come, ad esempio, a quale delle due estremità dell'uovo applicare un peso per fabbricare un misirizzi.¹ Uno degli aspetti più curiosi riguarda l'uso della rugiada, a cui molte tradizioni diverse attribuiscono qualità portentose.² Sia al-Iskandarī che al-ʿIrāqī danno spazio all'idea che un uovo pieno di rugiada possa levitare in aria quando il suo contenuto evapora, mentre al-Zarḥūrī liquida lo stesso procedimento come una fandonia.³ La fascinazione e le proprietà della rugiada – ritenuta una delle materie più pure e sottili – hanno catturato l'attenzione dell'uomo dall'antichità all'età moderna, trovando posto nelle opere degli alchimisti, nel folklore e nella letteratura.⁴ Dell'evaporazione della rugiada e di come questa possa esercitare una trazione ascensionale tale da sollevare un uomo, leggiamo nell'incipit del romanzo *Histoire comique des États et Empires de la Lune*, scritto da Cyrano de Bergerac intorno al 1650 e pubblicato postumo nel 1657. Questi racconta come, legando delle ampolle di rugia-

1 Vedi 1.1.8 e 1.3.1. Il misirizzi è un giocattolo di forma ovoidale che, se sbilanciato, tende a tornare in posizione eretta, come il celebre Ercolino sempre in piedi.

2 Vedi 1.1.1 e 1.1.2.

3 Vedi 1.1.2, 1.2.4 e 1.3.3; vedi anche 3.1.8.

4 Per uno studio dei significati e delle interpretazioni della rugiada in diversi contesti culturali, cfr. Jens Soengten. *An essay on dew*, in *People at the Well. Kinds, Usage and Meanings of Water in a Global Perspective*, edited by Hans P. Hahn, Karlheinz Cless and Jens Soengten, Frankfurt/New York, Campus Verlag, 2012, p. 79-97. Per l'impiego della rugiada in un trucco con le coppe, vedi 3.1.8.

da alla cintura – dettaglio che ha catturato l’attenzione degli illustratori del testo – allo spuntare del sole si sia levato in aria, raggiungendo prima il Canada e arrivando poi fin sulla Luna.⁵ Il medico e alchimista paracelsiano – ma anche astrologo, matematico, esperto di ermetismo, cabalista e Rosacrociario – Robert Fludd (o *Robertus de Fluctibus*, 1574-1637) include l’uovo che levita grazie all’evaporazione della rugiada fra gli *experimenta* illustrati nella sua imponente opera *Utriusque cosmii maioris scilicet et minori metaphysica, physica atque technica historia*, all’interno della sezione dedicata alla composizione delle comete.⁶

1.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SUI TRUCCHI CON LE UOVA⁷

1.1.1 Uovo che comincia a ballare quando viene messo all’interno del bagno [turco] nella camera del vapore

Prendi un uovo e fora il guscio, rimuovi quello che c’è dentro senza lasciare nulla; lascialo asciugare, poi versaci dentro un *dāniq*⁸ di mercurio e chiudi completamente il foro con una pasta. Mettilo sul pavimento della camera del vapo-

5 Primo di una serie di tre romanzi satirici, oggi considerato uno dei precursori della letteratura di fantascienza, cfr. de Cyrano de Bergerac, *Histoire comique: contenant les états et empires de la Lune*, Paris, Charles de Sercy, 1657, p. 6-10.

6 “Ovi concha rore Majali repleta, & cera postmodum optime firmata, si juxta hastam perpendiculariter elevatam ante Solem splendentem statuatur, Sol ipsum radiis suis paulatim sursum super hastae summitatem elevabit, pro ut communis experientia illud comprobavit. Fit autem hoc ipsum attractiva radiorum solarium virtute, puram illam ac subtilem materiam in ovi testa inclusam elevante”, cfr. Robert Flud, *Utriusque cosmii maioris et minoris metaphysica, physica atque technica historia in duo volumina secundum cosmii differentia diuisa*, 2 vols., Frankfurt, Hoppenheim, 1617-1624, vol. I, p. 186. La stessa procedura è descritta anche da Johann Jacob Wecker, che cita Gian Battista Della Porta come fonte: “In Maio mese ovi corticem vacuum rore impleto, Aolique in meridie apponito, & ab eo elevabitur; & si difficilis aliquando fuerit ascensus, baculi vel tabulae adminiculo dum ascendere incipiat facilius elevabitur”, cfr. Johann Jakob Wecker, *De secretis libri XVII*, Basilea, Officina Pernea, 1528, p. 357.

7 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 123-126.

8 Unità di misura del peso che rappresenta una frazione del dirham, la sua capacità può variare considerevolmente a seconda dell’area geografica e del periodo.

re; quando il calore comincia a farsi sentire, il mercurio vorrà evaporare ma il guscio dell'uovo glielo impedirà, allora l'uovo non cesserà di agitarsi spostandosi da una parte all'altra.

1.1.2 Un altro: uovo che comincia a volare fino a raggiungere il soffitto quando lo si appoggia sul pavimento del bagno [turco]

Questo consiste nello svuotare l'uovo per riempirlo con la rugiada che si posa sui campi: chiudi il foro con una pasta e appoggialo sul fondo. Quando l'umidità sente il calore, questa farà volare l'uovo e lo farà alzare fino alla cupola.⁹

1.1.3 Un altro: per far entrare l'uovo in una bottiglia dal collo stretto

Prendi un uovo solo oppure quanti ne vuoi, ma bada che l'uovo sia fresco di giornata; fallo macerare nell'aceto di vino a cui avrai aggiunto del sale ammoniaco¹⁰ e dell'allume, lascialo lì per qualche giorno, fino a che non si è ammorbidente ed è diventato [fluido] come l'acqua. Rimuovi l'aceto e inserisci poco a poco l'uovo nella bottiglia. Una volta entrato versaci sopra dell'acqua fredda e questo tornerà al suo stato [di durezza] originale, proprio come all'inizio.

1.1.4 Un uovo sul cui guscio si scrive e la scrittura appare poi sulla superficie dell'uovo [lesso] al di sotto del guscio

Prendi un uovo fresco, scrivici sopra con dell'acqua in cui avrai disciolto del vetriolo e del vetriolo rosso (*qalqand*);¹¹

9 Nel bagno turco (*hammām*) spesso il soffitto della stanza del vapore prende la forma di una cupola, dotata di aperture per il ricambio dell'aria e per far filtrare la luce.

10 Chiamato in arabo *nūšādīr*, un prestito dal persiano, indica probabilmente il cloruro ammonico. Cfr. Fabian Käs, *Die Mineralien in der arabischen Pharmakognosie: eine Konkordanz zur mineralischen Materia medica der klassischen arabischen Heilmittelkunde nebst überlieferungsgeschichtlichen Studien*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2010, in particolare vol. II, p. 1100-1105.

11 *Qalqand* è uno dei nomi usati in arabo per indicare il vetriolo, a volte è identificato con il vetriolo rosso, che si ottiene calcinando insieme il solfato di rame e il solfato di ferro, cfr. Fabian Käs, *Die Mineralien in der arabischen Pharmakognosie*, cit., vol. II, p. 604-607. Cfr. anche Lucia Raggetti, *Ibn al-Ġazārī's Book on the Art of Penmanship: Inks as Instruments of Writing*, "Journal of Islamic Manuscripts" 10 (2019), 2, p. 201-239, in particolare 228-233.

scrivi ciò che vuoi sul guscio usando questa soluzione e lascialo seccare. Ripassa la scrittura varie volte, poi fai bollire l'uovo nell'acqua delle fave, sbuccialo e troverai la scrittura di un colore rossiccio sull'uovo. Questo è strano e meraviglioso.

1.1.5 Cuocere un uovo senza il fuoco

Prendi della calce che sia umida ma non del tutto bagnata, passaci sopra l'uovo, poi spruzzaci dell'acqua e questo si cuocerà all'istante.

1.1.6 Mostra ai presenti che sai far cadere un uovo nel pozzo per poi farlo risalire

Preparalo bene: porta con te della calce trattata, applicala all'interno del secchio e passaci sopra l'uovo, poi fallo cadere nel pozzo rimuovendo la calce che affiora sull'acqua, così lo farai risalire nel tempo di un'ora.

1.1.7 Un altro: un uovo da tenere sulla punta del dito medio facendolo girare come vuoi senza che cada o si rompa

Prendi un uovo e svuotalo; prendi dei capelli e attorcigliali, fanne un nodo della misura della punta del tuo dito medio, inserisci un bastoncino nel nodo infilandolo in un foro praticato nell'uovo, facendo in modo che sia fermo e stabile, mentre il nodo deve rimanere all'esterno in modo da farlo scivolare sulla punta del tuo dito: allora potrai far girare l'uovo come vuoi sulla punta del tuo dito.

1.1.8 Ancora un altro uovo che rotola a terra per poi rimanere dritto sulla sua sommità: gettalo in un piatto o su una superficie di marmo e questo rimarrà dritto sulla sua sommità

Quando vuoi realizzare ciò, prendi un uovo dalla sommità allungata, svuotalo lasciando mezzo tuorlo, riempiilo poi con due dirham di mercurio. Lascialo al sole capovolto sulla sua sommità fino a quando ti rendi conto che il tuorlo rimasto

si è solidificato insieme al mercurio, impedendogli di spostarsi dalla sua posizione. Allora, ogni volta che lo adagerai su un lato, questo tornerà verticale sulla sua sommità, cioè sulla parte resa pesante dal mercurio.

* * *

1.2 Al-‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqqā’iq* (‘Libro dei migliori fatti veri’)

SUI GIOCHI CON LE UOVA E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹²

1.2.1 Se vuoi far entrare un uovo in una bottiglia o in un anello

Prendi un uovo fresco di giornata, mettilo nell’aceto di vino a cui avrai aggiunto del sale ammoniaco; lascialo lì, l’uovo si ammorbiderà e allora potrai allungarlo e infilarlo nella bottiglia. Poi versaci sopra dell’acqua, l’uovo si indurirà tornando com’era prima: chi vede ciò si meraviglierà.

1.2.2 Un altro uovo

Quando vuoi ottenere ciò, prendi una bottiglia panciuta, facci entrare un uovo intero, chiudi lo snodo del collo e l’uovo non si vedrà, prendi nota.

1.2.3 Un altro uovo: quando vuoi che si trovi qualcosa scritto sotto il guscio dell’uovo quando lo si sbuccia

Questo si ottiene scrivendo con dell’acqua in cui sia stato sciolto del vetriolo rosso (*qalqant*); lascialo asciugare, quindi scrivici una seconda volta, poi una terza e così via per sette giorni; quindi rimuovi il guscio con acqua bollente dopo che si è asciugato e vedrai che all’interno del guscio c’è della scrittura rossa, questo susciterà la più grande meraviglia. A secon-

12 MS Princeton Garrett 544H, f. 43r-44v.

da delle occasioni, ci puoi scrivere un messaggio all'amato o delle istruzioni per chiunque tu voglia, tienilo a mente.

1.2.4 Un altro uovo che vola verso il centro del sole facendo meravigliare chi lo vede

Prendi l'uovo fresco di un piccione, succhia tutto il suo contenuto svuotandolo completamente e lascialo asciugare; poi riempilo di rugiada e mettilo in un luogo caldo, allora comincerà a volare davanti agli astanti.

1.2.5 Un altro uovo: quando vuoi gettare un uovo nel fuoco senza che questo bruci

Prendi una delle uova degli 'uomini che possiedono sagacità' – una categoria di gente che è solita praticare la cottura

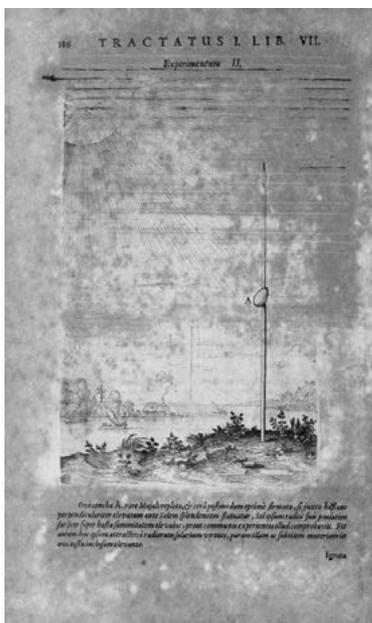


Fig. 4: Uovo riempito di rugiada che si solleva in aria quando è riscaldato dai raggi del sole. Robert Flud, *Utriusque cosmi maioris et minoris metaphysica, physica atque technica historia in duo volumina secundum cosmi differentia diuisa*, 2 vol., Frankfurt, Hoppenheim, 1617-1624, vol. I p. 186. (Fonte: Archive.org, <https://archive.org/details/utrusquecosmima01flud/page/n197/mode/2up>)

– lascia l’uovo nel fuoco e questo non brucerà; colpiscilo con una pietra e questo non si romperà. Questo uovo dev’essere scelto fra altre uova da uno dei presenti, se Dio vuole.

* * *

1.3 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* (‘Il libro dei fiori dei giardini’)

SUI GIOCHI CON LE UOVA, LE SCATOLE, I SIGILLI E ALTRO ANCORA¹³

1.3.1 Preparazione di un uovo che rimane dritto poggiandolo sulla sua base

Quando poi lo giri dalla parte del vertice, si rovescia tornando dritto sulla parte inferiore. Il modo di compiere questa operazione sta nel prendere un uovo oblungo, produrre un foro nel mezzo, estrarre tutto quello che c’è al suo interno. Riempilo poi con un dirham di mercurio e tre dirham di cera: attorciglia [insieme la cera e il mercurio] fino a farne un filo simile a un capello e fallo entrare nell’uovo attraverso il foro che hai praticato. Quindi appoggia l’uovo sopra della cenere calda, in modo che la cera al suo interno si sciolga e si depositi sopra il mercurio, quindi lascialo così fino a che non si raffredda. Poi fatti i tuoi giochi come abbiamo spiegato sopra, poiché la parte inferiore dell’uovo è piena mentre il vertice è cavo, perciò, quando lo appoggerai dalla parte superiore che è leggera, si capovolgerà velocemente, restando dritto sul lato pesante, prendi nota.

1.3.2 Preparazione della scrittura che appare all’interno dell’uovo quando questo viene sbucciato

Maniera per compiere questa operazione: prendi un uovo, lava via con cura tutta la sporcizia e i residui, poi scri-

¹³ Al-Zarḥūrī, *Zahr al-basātīn*, cit., p. 105-107.

vi sull'uovo con del vetriolo di Cipro e dell'acqua di noci di galla, lasciandolo fino a che non si asciuga, quindi torna a scriverci sopra, ripetendo l'operazione per tre volte. Sbuccialo con dell'acqua bollente in una pentola di fave e la scrittura apparirà sotto la buccia sull'albume dell'uovo ormai lessato, prendi nota.

1.3.3 Preparazione di un altro uovo, la maniera di preparare quest'uovo è davvero originale e sorprendente

Maniera per compiere questa operazione: prendi un uovo e lava via le impurità, poi tracciaci sopra dei segni o scrivici ciò che vuoi, quindi sciogli della cera e usala per coprire la scrittura o l'incisione e lascialo nel modo che abbiamo descritto per tre giorni; l'acqua corroderà tutta la parte esposta [non coperta dalla cera] fino a bruciarla. Quando sarà in questo modo, metti l'uovo nell'acqua bollente, la cera si scioglierà e apparirà quanto hai scritto come abbiamo detto sopra, tienilo a mente. Se invece vuoi che l'incisione o la scrittura vengano corrose, mentre lo sfondo rimane com'è, allora applica la cera sullo sfondo lasciando scoperta la scrittura, prendi nota poiché questa è una maniera che nessuno conosce.

Quanto invece all'uovo che entra in una bottiglia panciuta e dal collo lungo, oppure l'uovo che vola con la rugiada, non c'è niente di vero in nessuno dei due.¹⁴

1.3.4 Preparazione dell'acqua in cui l'uovo si consuma macerando

Prendi due dirham di sale ammoniacale bianco e un dirham di rame calcinato,¹⁵ macinali finemente, versaci sopra del succo acido di cedro fino a coprire la miscela e l'uovo, tienilo a mente poiché questo è davvero strano e senza uguali.

14 Nella sezione dedicata ai trucchi con le bottiglie, al-Zarhūrī propone un approccio differente a questo trucco: sceglie un uovo piccolo che passi per il collo di una bottiglia e poi lo fa aumentare di dimensioni una volta entrato nella bottiglia, vedi 3.3.13.

15 Prestito dal persiano, *rāshūt*, che oltre al rame calcinato può indicare l'antimonio, cfr. Fabian Käs, *Die Mineralien in der arabischen Pharmakognosie*, cit., p. 594-598.

2. FIGURINE DI CERA E SEMPLICI AUTOMI

Questa sezione raccoglie diversi tipi di dispositivi. I più comuni e ricorrenti sono delle statuine fatte di cera da mettere in acqua, preparandole in modo da sortire effetti sorprendenti grazie alla reazione di sostanze solubili impastate nella cera o nascoste all'interno delle figurine. Sotto l'influenza dell'ambientazione acquatica di questi trucchi, necessaria a far sciogliere le diverse sostanze, le figurine di cera prendono spesso la forma di pesci. Una variante più elaborata è quella delle figurine di cera che sanguinano quando una parte del loro corpo viene recisa. L'effetto del corpo che sussulta dopo l'amputazione aggiunge un ulteriore tocco al realismo della scena. Quando il palcoscenico su cui si esibiscono le figurine è all'asciutto, il magnetismo naturale della pietra magnetite è il segreto per metterle in movimento. L'impiego di rane abilmente nascoste dà la possibilità di aggiungere anche effetti sonori.

Gli animali sono impiegati di frequente in questo tipo di trucchi. La malleabilità della cera permette di alterare l'aspetto di innocenti scarabei facendoli sembrare pericolosi scorpioni, da liberare in casa per creare scompiglio tra i presenti. In altri casi, delle sagome di carta apparentemente semoventi sono in realtà montate sul dorso di un animale (solitamente un grosso insetto).

In altri casi, l'illusione è creata da una figura disegnata sul muro e dotata di aperture strategicamente posizionate da cui far fuoriuscire liquidi e soffi d'aria. Al-Zarḥūrī è l'autore che non solo presenta la gamma più ampia e originale di truc-

chi ma anche quelli col più alto grado di complessità tecnica. Nel suo repertorio sono inclusi dei semplici automi animati da un sistema di corde e pulegge,¹⁶ un falso serpente acquatico per spargere il terrore nei bagni e una lanterna magica per il teatro delle ombre.

2.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SULLE FIGURINE DI CERA¹⁷

2.1.1 Preparazione di due pesci di cera da mettere in una vasca piena d’acqua, uno va a fondo mentre l’altro resta a galla

Descrizione: prepara due figurine di pesci dal ventre ben pronunciato, all’interno di uno metti del sale macinato, mentre nell’altro metti delle alghe secche. Quando poi li getti nella vasca, quello riempito di alghe secche rimane a galla, mentre quello pieno di sale affonda; una volta che il sale si è sciolto, anche questo risalirà in superficie; mentre quello con le alghe andrà a fondo, una volta che queste si sono impregnate d’acqua. Allora i presenti non potranno che stupirsi.

2.1.2 Un altro: prepara la figurina di un uomo dalla cui mano fuoriesce del sangue e questa sussulta dopo esser stata tagliata

Prepara la figurina di cera di un uomo, inserendo nelle mani e nei piedi la parte cava di una canna riempita di sangue di drago¹⁸ macinato e mescolato con dell’acqua; oppure usa una zecca che continua a muovere la testa quando la si prende per la parte posteriore. Allora, se tagli uno qualsiasi

16 Per la tradizione degli automi nel mondo arabo-islamico, vedi la sezione *ii* dell’*Introduzione*.

17 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 127-129.

18 Resina dall’intenso colore rosso, prodotto dell’essudazione della corteccia di varie piante.

degli arti in cui l'hai inserita, questa comincerà a sussultare e ne uscirà del sangue.

2.1.3 Prepara la figurina di cera di una vacca, mettila in una stanza buia, allora i presenti avranno l'illusione che del latte scorra dalle sue mammelle e che sanguini se viene sgozzata

Prepara la figurina di cera di una vacca, inserisci una canna cava nelle sue mammelle e riempi di latte; posiziona nella gola la parte cava di una canna piena di sangue di drago mescolato con dell'acqua. Allora, quando andrai a forare le mammelle con un ago, ne uscirà del latte; lo stesso accadrà per il sangue.

2.1.4 Un'altra: prepari le figurine di cera di una belva e di un uomo, le metti entrambe in un bacile riempito d'acqua in cui rimangano sommerse; poi inciti la belva dicendo "Divora l'uomo!" e facendo mostra di parlarle per un'ora, poi alzi il coperchio e trovi solo la belva; allora la prendi, le apri il ventre e ci trovi dentro la figurina umana

Prendi della cera, modella una figurina umana e la figurina di un leone, metti la figurina umana nel ventre del leone, poi prepara una seconda figurina umana che invece non metterai dentro il ventre del leone e questa deve essere fatta di amido mescolato con della cera, annerisci invece l'altra come se fosse stata davvero nel ventre del leone. Quando poi le metterai nell'acqua, quella fatta di amido si scioglierà e rimarrà solo il leone; allora apri il ventre del leone e i presenti che guardano crederanno all'illusione.

2.1.5 Un'altra: prepara una figurina di cera che ti venga incontro quando la chiami

Fai una statuina di cera che contenga un terzo di limatura di ferro, posizionala davanti a te, avendo l'accortezza di portare con te un frammento di magnetite. Quindi avvolgi la pietra

nel tuo fazzoletto e stendi una mano verso la figurina come se la stessi chiamando a te. Quando la limatura di ferro sente la magnetite, la figurina si muoverà e si sposterà [verso di te].

2.1.6 Un'altra: prepara degli scorpioni di cera da sparpagliare negli angoli della casa per poi andare a sederti in compagnia, allora gli scorpioni si muoveranno e andranno in giro per la casa

Quando vuoi realizzare ciò, prendi della cera, anneriscila con del carbone, fanne poi delle figurine di scorpioni e incolla degli scarabei vivi o un altro grosso insetto sotto al ventre di questi scorpioni. Allora gli scarabei cammineranno portandosi dietro gli scorpioni e chi vede ciò ne sarà grandemente meravigliato. Questo fa parte delle trovate divertenti.

* * *

2.2 Al-'Irāqī, *Kitāb 'uyūn al-ḥaqqā'iq* ('Libro dei migliori fatti veri')

SULLE FIGURINE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹⁹

2.2.1 Descrizione di uno scherzo gustoso

Prendi due figurine di cera che rappresentino due persici del Nilo o due rane, oppure ciò che preferisci, gettali in un piccolo specchio d'acqua, allora uno andrà a fondo mentre l'altro resterà a galla per un'ora buona. Poi dovrai dire "Sali!" a quello che sta sotto e questo risalirà; mentre dovrai dire "Scendi!" a quello che sta a galla e questo andrà a fondo. Quando vuoi ottenere questo effetto, riempi uno dei due con del sale fino e l'altro con delle alghe oppure con un pezzo di spugna inumidita con dell'acqua. Quello che contiene il sale andrà a fondo, mentre quello che contiene la spugna resterà

19 MS Princeton Garrett 1544H, f. 47v-49v.

a galla; quando poi il sale si scioglie e la spugna si imbeve d'acqua, il primo andrà a fondo e il secondo risalirà, prendi nota. L'artificio consiste nel fatto che al posto degli occhi e del posteriore ci siano delle aperture, prendi nota perché questo fa parte dei segreti inviolabili.

2.2.2 Descrizione di un'altra figurina

Quando vuoi confezionare una figurina, di qualsiasi forma tu voglia, che non bruci quando la getti nel fuoco, prendi una parte di colla di pesce e la stessa quantità di allume dello Yemen, scioglili entrambi con acqua di succo di lycium²⁰ e bile di vacca, mescola tutto insieme, versaci sopra dell'aceto di vino forte. Quindi applica il composto su ciò che vuoi e lascialo asciugare, applicalo poi una seconda e una terza volta, allora quando lo getti nel fuoco questo non brucerà mai, anzi a volte sarà il fuoco a spegnersi, col permesso di Dio, possa Egli essere esaltato. Tienilo nascosto, poiché questo è uno dei segreti delle leggi naturali, ricorda.

2.2.3 Descrizione di un'altra figurina che non farà avvicinare le mosche quando viene posizionata sulla tavola

Prendi dell'incenso dal profumo intenso, dell'arsenico rosso, dell'arsenico giallo e del cubebe secco,²¹ mescola il tutto macinando e impastalo con succo di scilla.²² Quindi ungi le mani con olio di rapa e dai forma a una statua che tenga in mano sette mosche, prendi alcuni dirham di rucola selvatica, un dirham di achillea selvatica, due *dāniq*²³ di mandorle, macina il tutto e impastalo con succo di scilla fino a dargli la consistenza di un unguento, applicalo sulla statua e lascialo

20 Arbusto della famiglia delle *Solanaceae*, i suoi frutti sono di recente diventati popolari col nome di 'bacche di goji'.

21 Conosciuto anche come 'pepe di Giava', pianta della famiglia delle *Piperaceae* i cui frutti, una volta essiccati, sono usati come spezia e per l'estrazione di oli essenziali.

22 Scilla marittima o cipolla di mare, pianta della famiglia delle *Liliaceae* caratteristica del bacino del Mediterraneo.

23 Vedi nota 8 p. 68.

fino a che non si è seccato, quindi metti la statuetta sopra la tavola e nessuna mosca si avvicinerà.

2.2.4 Descrizione di un'altra figurina

Prendi un ramo verde, gettalo nel fuoco e questo non brucerà, facendo meravigliare chiunque lo osservi. Prendi dei residui di pietra da un calderone, delle scorze di *dīlanis* [?] e del sale calcinato in parti uguali; poi prendi tre once di gomma arabica, scioglila con aceto di vino e albume d'uovo, copri il primo preparato con l'aceto e la gomma, applicalo su tutta la lunghezza del ramo ripetendo l'operazione tre o quattro volte, dai alla gomma il colore che vuoi e il ramo o la figurina diventeranno di quel colore. Gettalo nel fuoco e questo non brucerà, prendi nota perché questo è gustoso e divertente. Se il ramo viene preso dall'albero da cui i monaci cristiani ricavano le loro croci, il trucco funzionerà ancora meglio. Prendi nota e tienilo segreto.

2.2.5 Un'altra figurina

Descrizione di una lucerna che, quando ci si versa dentro dell'acqua, questa si trasforma in olio buono, lasciando stupito chiunque la osservi. Prendi una lucerna panciuta, con le pareti interne unte d'olio – la sua cavità dev'essere circolare – montaci sopra una lanterna con la parte centrale connessa alla parte superiore della lucerna. Prendi il giunto e, dopo averlo riempito d'olio, fai finta che sia un talismano e allora tutti saranno portati a vederlo come tale e non sarà possibile scoprirne il trucco. Prendi nota di questo poiché fa parte dei segreti.

2.2.6 Un'altra figurina

Questa è la descrizione di un bricco che contiene due sostanze, una è dell'acqua pura per fare le abluzioni e per bere mentre l'altra è del miele che puoi dare da mangiare a chiunque tu voglia. Questo trucco consiste nel costruire un bricco molto capiente diviso in due parti, con la cavità interna divisa

in due parti ma con un'unica apertura. Quando vuoi versare da questo la sostanza che preferisci, inclina il bricco da quel lato facendo chiudere l'unico beccuccio con la testa di un ago piegato a forma di uncino. Allora versa a chi vuoi e questi ne rimarrà grandemente meravigliato, prendi nota.

* * *

2.3 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini')

SULLE IMMAGINI E SULLE FIGURINE²⁴

2.3.1 La prima è la 'scimmia' che sbuffa

Si tratta di una figura di rame, la cui cavità è circolare come un paiolo, la cui testa è allungata e il cui naso ha un foro d'apertura: quando il fuoco fa bollire [l'acqua al suo interno], la scimmia sbuffa. L'acqua deve raggiungere un terzo della sua altezza dal foro che ha nel naso, poi va messa sul fuoco, quando l'acqua comincia a bollire, uscirà un getto potente; se gli si fanno anche le mani e il foro nel naso è piccolo, allora diventerà incandescente; se gli si fanno le gambe, allora comincerà a girare su sé stessa. Questa è una delle pratiche dei Bizantini e dei loro artigiani, ed è una cosa meravigliosa, prendi nota.

2.3.2 Descrizione del pesce di legno

Lo si getta in uno stagno, in una fontana o in un altro tipo di specchio d'acqua circoscritto e il pesce emerge dall'acqua.

Descrizione dell'operazione: intaglia un pesce di legno, lungo un palmo e largo quattro dita, il ventre e la testa devono essere cavi e la parte inferiore del ventre deve essere ben bilanciata nella forma senza però essere tondeggiante, con un

²⁴ Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 47-68.

coperchio forato che può essere alzato e abbassato. Anche davanti all'apertura della bocca deve esserci un coperchio curvo simile al muso di un piccolo pipistrello; [il pesce] deve essere reso pesante con del piombo in modo che non galleggi in superficie quando viene messo in acqua. Deve avere anche un altro coperchio e il suo aspetto deve rassomigliare in tutto e per tutto a un pesce. Il foro che può essere aperto e chiuso serve a farlo affondare; all'interno deve esserci anche un'altra valvola di chiusura nella bocca, chiusa ermeticamente dal suo coperchio. Questa è una delle stranezze delle figure semoventi (*ḥarakāt*), prendi nota.



Fig. 5: Diagrammi che rappresentano un semplice automa e una figurina semovente di al-Zarḥūrī: la 'scimmia' che sbuffa (2.3.1) e il pesce di legno che emerge dall'acqua (2.3.2). Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* (Il libro dei fiori dei giardini), MS Leiden Or. 119, p. 39. (Foto: Lucia Raggetti)

2.3.3 Due pesci, uno giallo e uno bianco

Una volta messi nell'acqua, uno galleggia mentre l'altro affonda. L'affabulatore deve dire: uno è leggero e galleggia, l'altro è pesante e affonda. Se poi gridi rivolgendoti verso quello che galleggia, allora andrà a fondo, mentre se gridi rivolgendoti a quello che è andato a fondo, allora questo verrà a galla.

Descrizione dell'operazione con questi due pesci: dai forni ai due pesci partendo da due diverse paste di cera, rivestine uno di ottone giallo e l'altro di ottone bianco; imbottiscine uno con del sale fino e l'altro con una spugna leggera, prendi nota.

2.3.4 Piccolo pesce della grandezza di un ago

Metti al centro [del pesce] un ago di acciaio²⁵ molato su una magnetite indiana, la molatura dev'essere fatta sul lato della pietra che attrae il ferro – vale a dire la 'femmina', mentre il 'maschio' è la parte che non ha potere d'attrazione, prendi nota di questo – poi inserisci l'ago all'interno del pesce, la punta dell'ago verso la testa e la cruna verso la coda, poi cera il pesce e rivestilo con dello stagno. Prepara delle punte di ferro con l'estremità piegata, poi mola la punta piegata dal lato del 'maschio', molando invece il lato non piegato sulla 'femmina'. Avvicina il lato piegato della punta al pesce e questo si lancerà con impeto verso la punta; se invece giri verso il pesce l'estremità non piegata, questo ne fuggirà via a causa della sua proprietà particolare. Questo fa parte delle meraviglie dei segreti [della natura] e delle loro stranezze.

2.3.5 Descrizione di un altro pesce che fa parte delle cose strane e curiose

Modella un piccolo pesce usando dei gusci di uova di struzzo, prendi una ciotola di vetro e riempi di aceto acido. Metti il pesce nella ciotola facendolo giacere su un lato e allora questo si spaccherà precisamente in due lungo la linea dell'addome, agitandosi tutto.

25 Acciaio o ferro purificato e raffinato, *fulād*, dal persiano *bulād*.

2.3.6 Descrizione di un altro pesce

Questo pesce si gira in direzione della *qibla*²⁶ quando lo metti in acqua, è utile ai viaggiatori lungo la via e viene ricavato dal salice secco o da una zucca. Metti all'interno del suo ventre un ago non molto lungo, infilato leggermente di traverso in direzione della testa del pesce. La punta dell'ago deve essere molata sul lato 'femmina' della magnetite secondo quanto abbiamo detto prima. Applicaci poi della pece o



Fig. 6: Diagrammi che rappresentano alcune delle figurine semoventi di al-Zarḥūrī: i due pesci che salgono in superficie e vanno a fondo (2.3.3), pesce che contiene un ago magnetizzato (2.3.4) e il pesce che indica la *qibla*; in alternativa, questo dispositivo può prendere la forma di un dischetto su cui è raffigurato un *mihrab* (2.3.6). Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini'), MS Leiden Or. 119, p. 40. (Foto: Lucia Raggetti)

26 Direzione della città della Mecca e del santuario della *Ka'ba*, verso cui i musulmani si rivolgono durante la preghiera.

della cera in modo che l'acqua non raggiunga il legno [di cui è fatto il pesce], poi ricoprilo di stagno e decoralo come più ti piace.

Alla stessa maniera puoi preparare un dischetto circolare ricoperto di sandracca²⁷ su cui ci sia impressa l'immagine di un *mihṛāb*,²⁸ mettilo in acqua e si girerà in direzione della *qibla*. Puoi optare per questa forma se ai devoti non dovesse piacere la forma del pesce. In ogni caso, questo è di grande utilità ai viaggiatori per conoscere la direzione della *qibla*. Anche qui l'ago deve essere molato su una magnetite come abbiamo menzionato sopra.

2.3.7 Descrizione di un altro pesce meraviglioso

Questo deve essere realizzato con del legno fermo e compatto, senza alcun foro a parte uno nella parte anteriore della testa. Fissa sul lato visibile una cordicella della misura esatta del foro, la cordicella dev'essere connessa a un supporto che va dal soffitto fino a terra, su cui sistemare [il pesce]. Il pesce ha un fermo di ferro o ottone nel tratto inferiore della cordicella e sarà ancora più elegante se applicherai un campanellino alla coda. Fallo scendere in questo modo fino a che non raggiunge la fine della cordicella, allora il pesce risalirà velocemente fino alla fine della sua ascensione, il fermo cade mentre la parte posteriore scende. Ogni volta che scende, lo riporterai fino in cima. Questo è un fatto assai meraviglioso. Preparazione: il fermo deve essere all'esterno della cordicella, quando il pesce sale velocemente fino alla fine della sua ascensione, allora il fermo cade, infatti il pesce si trova nella parte più alta che può raggiungere, vicino alla fine della corda, nascosto alla vista, e la lunghezza del filo è legato e avvolto intorno al pesce. Sul braccio della puleggia c'è un filo 'a risucchio', anche questo nero in modo da non essere visibile. Quando il

27 Resina estratta da un albero della famiglia delle *Cupressaceae* originario del Nord Africa.

28 Nicchia ricavata in una delle pareti della moschea per indicare la direzione in cui rivolgersi durante la preghiera (*qibla*).

pesce scende, tira il filo del braccio [della puleggia] e così si azionerà il fermo, facendo risalire velocemente il pesce fino in cima alla sua corsa. Quando invece il pesce scende, allenta il filo che avevi tirato prima e il pesce scenderà lentamente, a differenza di com'era salito. E ogni palmo di filo che tiri corrisponde a cinque spanne di filo della puleggia. Questo tipo di puleggia è chiamato "il forte e il debole" e viene impiegata in moltissime figure semoventi (*ḥarakāt*).

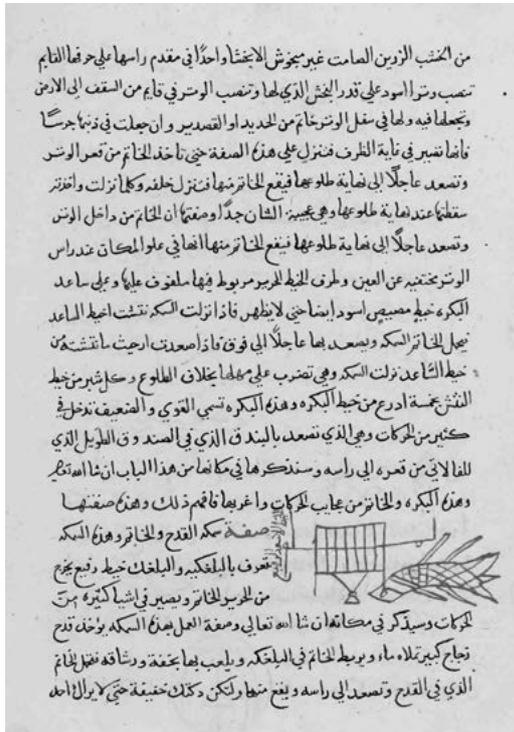


Fig. 7: Diagramma del pesce in legno che si muove su e giù lungo un filo grazie a una puleggia (2.3.7). Al-Zarhūri, *Kitāb zahr al-basātīn* (Il libro dei fiori dei giardini), MS Leiden Or. 119, p. 41. (Foto: Lucia Raggetti)

2.3.8 Questo pesce è noto come *al-balġakiyya*, poiché *al-balġak* è il nome di un filo sottile che si ricava dalla seta ed è utilizzato in molte parti delle figure semoventi (*ḥarakāt*)

Descrizione di come si procede con questo pesce: prendi un recipiente di vetro che sia grande, riempiilo d'acqua, lega il fermo al filo sottile e giocaci con destrezza ed eleganza. Aziona il fermo che c'è nel recipiente di vetro e questo farà andare il pesce su e giù. Devi operare con grande leggerezza di mano in modo che nessuno dei presenti veda il meccanismo e questo fa parte delle meraviglie dei prestigiatori.

2.3.9 Descrizione di un altro pesce nella lampada

Riempi la lanterna d'olio e prepara tre stoppini, il recipiente dev'essere un ampio vaso da olio [di vetro], metti sul fondo un piccolo pesce e questo continuerà a salire verso l'alto per tutto il tempo in cui la lampada rimane accesa, salendo velocemente verso la sua apertura e ricadendo verso il fondo: questa è un'operazione che rimane in azione per un bel po'. Preparazione: ricava il pesce da un legno secco e fallo della lunghezza di un dito, la testa deve essere scavata in modo da renderla cava e leggera, così che il suo spessore sia simile a quello di una buccia di cipolla; aggiungi mezzo dirham di mercurio e un poco di canfora bianca pura e allora il pesce comincerà a salire raggiungendo la parte superiore della lampada; poiché il mercurio e la canfora sentono il calore, lo fanno scendere velocemente.

2.3.10 Descrizione di un cocodrillo di carta che cammina sulla superficie del tavolo da gioco, sul marmo o su qualche altra superficie [liscia]

Preparazione: ritaglia la figura di un cocodrillo da un foglio di carta, recati in un luogo dove ci sia della terra o del letame e comincia a scavare; troverai un animaletto della misura di un peso da bilancia di un quarto, con un dorso forte e resistente, chiamato *bint al-amīr* ('figlia del principe'); prendi



Fig. 8: Sezioni del recipiente d'acqua in cui un pesce si muove lungo un filo (2.3.8) e del recipiente in cui bruciano tre stoppini mentre un pesce va su e giù (2.3.9). Al-Zarhūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini'), MS Leiden Or. 119, p. 42. (Foto: Lucia Raggetti)

l'animaletto, attacca il coccodrillo sul suo dorso usando della cera, mettilo a terra e il coccodrillo si muoverà grazie a questo, prendi nota.

2.3.11 Descrizione della figurina umana che ha in mano un messaggio arrotolato, da gettare in un recipiente pieno d'acqua

Creerai l'illusione di aver mandato il messaggio a uno dei re dei jinn o a un altro destinatario di questo tipo. La figurina umana scende e ti dà lentamente la sua notizia; quindi

mandi verso di questa una seconda figurina umana che tiene in mano una piccola spada fatta di piombo o ferro; dici a questa seconda figurina: “Muoviti e colpisci il collo di questo qui, che si è attardato nel darci la notizia”. Allora la figurina si muove e poco dopo la testa [dell'altra] galleggia tagliata sulla superficie dell'acqua, mentre il sangue tinge l'acqua di rosso. Poi la figurina emerge con la spada in mano e chi assiste a ciò sarà preso da grande meraviglia.

Preparazione: modella due figurine umane con la cera, riempi di sale fino, incidi la schiena di una figurina, scavalca per riempirla poi di campeggio²⁹ rosso o di lacca, richiudila usando della gomma adragante,³⁰ mettile in mano una lettera arrotolata e posizionalo in acqua. Una volta sommerso, la gomma usata per richiudere la schiena si scioglie, la testa sale in superficie e la tintura rossa viene rilasciata nell'acqua; mentre la seconda figurina, quella con la spada in mano, viene a galla una volta che il sale si è sciolto. I presenti si meravigliano grandemente perché questo è davvero meraviglioso.

2.3.12 Descrizione della figurina umana che si taglia una mano e la getta via

Dalla mano fuoriesce poi del sangue mentre la figurina va verso il fondo, sussultando violentemente. Descrizione dell'operazione: modella una figurina di cera dagli arti cavi, metti all'interno di uno degli arti un insetto pesante oppure una sanguisuga viva. Allora, quando questo arto viene tagliato, ne uscirà del sangue e la mano comincerà a sussultare convulsamente. Questo fa parte delle finzioni meravigliose, perciò prendi nota.

29 Una pianta della famiglia delle *Fabaceae* (identificabile con *Haematoxylum campechianum*) dalla cui corteccia si ricava un pigmento rosso.

30 Più raramente 'gomma da tragacanto', un essudato secco ricavato dai fusti e dai rami di diverse specie di leguminose del genere *Astragalus*. Uno dei nomi dato alla resina è 'sarcocolla', dal greco 'colla delle carni', per il suo potere cicatrizzante.

2.3.13 Descrizione di un monaco che viene da te tenendo in mano un incensiere con cui fa le sue fumigazioni

Quando scende la notte, raduna presso di te i compagni che preferisci, smuovi il braciere del fuoco e fai alzare il fumo, in quel momento entrerà dalla porta la figura di un monaco che ha con sé un incensiere, proprio come abbiamo detto. Preparazione: prendi una grossa tartaruga, coprila di rami e foglie e questa è la parte più importante del trucco; posiziona sulla sua schiena la figura di un monaco con in mano un incensiere ritagliato da un foglio di carta, facendo arrivare il margine inferiore del foglio fino a terra in modo che la tartaruga non sia visibile. Fai allontanare uno dei tuoi amici facendolo entrare nel vestibolo della casa e fallo rimanere lì; nel luogo in cui l'hai mandato deve esserci a terra una scia di gocce di pece che arrivi fino a te, andando indietro fino all'ingresso della casa. La pece è infatti un magnete per le tartarughe, ne annusano l'odore e lo seguono dovunque esso sia, questo è uno dei segreti assolutamente meravigliosi. Quando questa figura entra presso di te venendo dal vestibolo, il tuo amico la prenderà dal luogo verso cui si è diretta e se ne andrà via, per lo stupore dei presenti, prendi nota.³¹

2.3.14 Descrizione di un leone fatto di cera da gettare in acqua

Dovrai aver già modellato una figurina umana con gli ingredienti che abbiamo già menzionato prima, poi la getti in acqua, quindi getti il leone e questo la inghiottirà nel suo ventre, sempre dentro l'acqua, e se qualcuno va a cercare la figurina umana non potrà trovarla nel recipiente. Preparazione: metti nel ventre del leone una figurina di cera che somigli in tutto e per tutto a quella che si deve sciogliere nell'acqua. Quanto alla figurina che scompare nell'acqua, dovrai prepa-

31 Tartarughe con una candela sul dorso erano mandate in avanscoperta dai ladri nelle case che questi intendevano rapinare; se la casa era deserta, la luce della candela sarebbe servita anche a guidare i ladri, cfr. Robert Irwin, *The Arabian Nights: A Companion*, London, The Penguin Press, 1994, p. 141.

rarla con del sale fino, dell'amido e della gomma adragante bianca, falla poi seccare all'ombra e quando la calerai nell'acqua si scioglierà completamente, prendi nota. Una volta che questa si è sciolta, tira su il leone e aprigli il ventre, allora potrai tirare fuori la figurina umana uguale a quella che era nel recipiente, facendo sembrare che il leone se la sia mangiata davvero, ricordati di questo.

2.3.15 Descrizione di un mulo fatto di cera che sparge sterco sotto di sé, proprio come fanno i cavalli, quando lo si fumiga da sotto e tutt'intorno

Quando il mulo giace su questo letame, ci si rotola come fanno gli animali, a volte addirittura raglia e grida: questa è un'operazione molto insolita. Preparazione: metti una rana viva nella pancia dell'asino, fumigalo tutto intorno in un braciere con del fumo di assafetida. Quando il fumo le arriva al naso, la rana comincia ad agitarsi nel ventre dell'asino facendolo cadere; e ogni volta che la rana si muove, l'asino si rotola sullo sterco, a volte addirittura tagliando, prendi nota.

2.3.16 Descrizione di un corvo, disegnato sulla parete con l'inchiostro o col carbone, che comincia a gracchiare come se fosse un corvo vero quando lo fumighi

Preparazione: disegna un corvo su un muro come abbiamo detto prima, pratica una piccola apertura dietro al muro, infilaci una rana e fumigala con assafetida. Quando questa ne sente l'odore, comincerà a gracidiare e questo fa parte delle illusioni meravigliose, prendi nota perché è davvero incredibile.

2.3.17 Descrizione di un cranio di capra che emette dei belati

Recati in un bagno, mangia lì la testa della capra, metti una rana nella cavità e poi fumigala con assafetida come abbiamo spiegato riguardo al corvo, prendi nota.

2.3.18 Descrizione di due figure umane disegnate sulla parete

Una si avvicina all'altra, una tiene in mano una candela, l'altra ha uno spegnimoccolo, quindi la candela si accende avvicinandosi [alla figura che la tiene in mano] a quella che ha con sé lo spegnimoccolo e questo allora spegne la candela.

Preparazione: per prima cosa disegna quanto abbiamo detto, poi metti sulla punta della candela che è nella mano di una delle figure un dirham di salnitro, mezzo dirham di zolfo e della colofonia³² macinata finemente; impasta il tutto con olio bianco di petrolio, applica questo preparato sulla punta della candela come ti abbiamo prescritto. Quando avvicini una candela a questo preparato, questo prenderà fuoco. Quanto alla figura che tiene lo spegnimoccolo, la sua animazione è piacevole e davvero insolita: questa consiste nel fare un buco sulla parete dietro alla figura. Fai un piccolo occhietto all'altezza della punta dello spegnimoccolo, inserisci un piccolo otre di pelle da lasciare aperto: quando avvicini la candela, l'otre preme contro la tua mano, l'aria fuoriesce e spegne la candela. Ma non ripetere il trucco per più di tre volte, prendi nota.

2.3.19 Descrizione di due figurine umane ciascuna delle quali si muove verso il suo compagno fino a che non si incontrano

Preparazione: modella due figurine di cera fini e leggere, metti della limatura di ferro all'interno della testa di una di queste, mentre nella testa dell'altra devi mettere una magnetite. Posizionale una vicino all'altra su una bella lastra di marmo o su una pietra usata per molare: questa è davvero la miglior soluzione, tienilo a mente.

32 Resina vegetale che prende il nome da Colofone, antica città della Ionia. È il residuo della distillazione delle trementine (varie resine di pini e conifere della famiglia delle *Pinaceae*). In commercio è nota col nome di pece greca e resina per violino.

2.3.20 Descrizione di una figurina umana che si gira quando viene guardata

Se vuoi farla guardare, devi avere con te un'altra figurina con due volti, uno bello e uno orripilante. Quando le mostri quello bello, la figurina si gira velocemente verso di questo; quando invece le mostri il volto orripilante, allora gli volta le spalle. Preparazione: la figurina che si trova a essere guardata deve avere la testa di forma circolare ed essere imbottita di una pasta di lacca e limatura di ferro; mentre la seconda, quella bifronte, deve avere un frammento di magnetite su ciascun lato, uno 'maschio' e l'altro 'femmina'. Quando le mostri il lato con la 'femmina' allora la figurina le rivolgerà il viso, mentre quando le mostri il 'maschio', gli girerà le spalle. Prendi nota perché questa è una grande meraviglia.

2.3.21 Descrizione di una figurina umana che gira su sé stessa

Preparazione: ritaglia la figura da un foglio, attacca ai suoi piedi uno stelo di paglia preso dall'avena selvatica che cresce in mezzo al grano, dai ai presenti l'impressione che tu ti stai piegando su di questa, poi prendi un po' della tua saliva su un calamo e bagna lo stelo di paglia, allora la figura comincerà a girare velocemente fino a che il suo moto rotatorio non si sarà esaurito. Se invece vuoi ritagliare due figure da un foglio, allora metti un'estremità dello stelo di paglia nella mano di una e l'altra estremità nella mano dell'altra, allora le due figure cominceranno a lottare e a scontrarsi fino a che il loro moto rotatorio non si sarà esaurito. Quando la saliva si secca, questa girerà e farà come faceva prima. Se non riesci a trovare uno stelo di paglia che sia adatto, confeziona un cordino utilizzando delle fibre di palma e attorciglialo. Se invece vuoi impedire a qualcuno di operare con questo stelo di paglia, entra nel bagno e inumidisci lo stelo di paglia prima dell'operazione e questa sarà completamente rovinata: tienilo a mente poiché questo è un segreto assolutamente stupefacente.

2.3.22 Descrizione degli scorpioni

Quando vuoi far apparire tra le tue dita degli scorpioni che poi cammineranno a terra, prendi tutti i piccoli scarabei che vuoi, ricoprili di cera in modo che somiglino a degli scorpioni, modellando i pungiglioni, le pinze e le giunture come quelli degli scorpioni, anche la cera deve avere il colore degli scorpioni. Falli entrare in una casa e i presenti fuggiranno via per la paura di essere punti a morte, prendi nota poiché questo è davvero meraviglioso.

2.3.23 Descrizione di un serpente che si aggira tra la gente in un bagno

Prendi l'intestino tenue di una bestia, lavallo, puliscilo e asciugalo; gonfialo d'aria e metti dentro due dirham di mercurio e un dirham di semi di ruta siriana, insaponala la parte esterna del suo ventre e del suo dorso e lascialo per un'ora nella parte del bagno in cui l'acqua è calda. Allora questo comincerà a contorcersi come un serpente vero, la gente nel bagno ne sarà terrorizzata e cercherà di ucciderlo, prendi nota.

2.3.24 Descrizione di una pecora disegnata sul muro che ha due capezzoli simili alle mammelle della pecora

Quindi devi dire: "Mungete la pecora! Se volete, potete anche sgozzarla", allora i presenti faranno ciò che dici e il sangue scorrerà se la pecora viene sgozzata. Preparazione: disegna la figura della pecora come abbiamo ricordato sopra, dietro ai suoi capezzoli disegnati devono esserci delle aperture allungate della misura dei capezzoli, in ciascuna apertura dev'esserci una fiasca della misura delle mammelle, riempita in precedenza di latte, mentre dietro il collo della pecora deve esserci un'altra apertura con all'interno una fiasca piena di sangue. Quando vuoi metterla in azione, taglia la fiasca con un coltello facendo così scorrere il sangue. Lo stesso vale per il latte: fora la sacca in corrispondenza della punta della mammella e il latte scorrerà. Raccogli il latte in un recipiente

che avrai con te: tu stesso potrai strizzare le mammelle proprio come per mungerle e il latte scorrerà, prendi nota.

2.3.25 Descrizione di un passero che gira sul tabellone del lotto e si ferma sul numero da estrarre

Prepara una scatola di legno, riproduci sul coperchio il tabellone del lotto³³ su cui siano segnate le caselle, in mezzo al tabellone deve esserci una ruota di vetro, collocaci sopra il passero che deve avere un ago di ferro nel becco; all'interno della scatola, sotto al tabellone e al passero, deve esserci una puleggia che contiene una magnetite molto potente. Così, quando fai girare la puleggia che contiene la magnetite, allora il passero girerà con questo fermandosi in corrispondenza della magnetite, prendi nota.

2.3.26 Descrizione di una lanterna magica per il teatro delle ombre (*fānūs*) che gira col fumo, facendo girare anche delle figurine umane che si muovono in tondo

Preparazione: costruisci una lanterna di legno – quadrata, esagonale, ottagonale o della forma che vuoi – incollaci intorno un foglio sottile di carta imbevuto di olio di sesamo riscaldato sul fuoco; quindi metti sulla sua sommità un travicello e nella parte inferiore un piedistallo di vetro concavo coperto da una superficie sottile, mentre all'interno della cavità devi mettere un ago che gira velocemente; unisci la parte superiore al travicello che spunta dalla sommità della lanterna dove c'è un disco di carta a coprirlo, la copertura dev'essere circolare. Quindi ritaglia le figure che vuoi e fai passare un nastro al loro interno, nella parte circolare, con grande delicatezza. Poi apri un foro nella parte cava della lanterna, inserisci al suo interno una candela accesa: il fumo si leverà, il foglio si impregnerà di fumo e le figure cominceranno a girare animando e decorando la lanterna. Questa è la descrizione

33 Il testo fa riferimento a un gioco d'azzardo chiamato in arabo *qur'a* che poteva essere praticato anche usando delle frecce.

ne dell'operazione, tienilo a mente. Se all'interno della parte cava c'è una lanterna di terracotta o una candela funzionerà ancora meglio. C'è anche un'altra maniera di farlo rispetto a questa appena descritta; questa è una delle cose divertenti, perciò tienilo a mente, ed è presso Dio che si deve cercare aiuto.

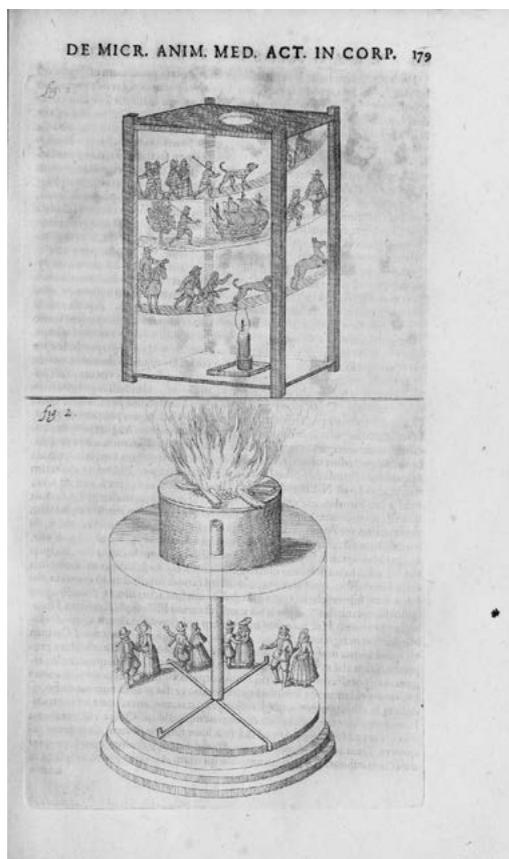


Fig. 9: Due esempi di lanterne magiche messe in movimento dal calore di una fiamma, la seconda attribuita a Erone di Alessandria (c. 10-70 d.C.). Robert Flud, *Utriusque cosmi maioris et minoris metaphysica, physica atque technica historia in duo volumina secundum cosmi differentia diuisa*, 2 vol., Frankfurt, Hoppenheim, 1617-1624, vol. II p. 179. (Fonte: Archive.org, <https://archive.org/details/utrusquecosmima02flud/page/n179/mode/2up?q=>)

3. COPPE E BOTTIGLIE PORTENTOSE

Nelle opere che descrivono l'uso di coppe e bottiglie, i procedimenti si dividono per tipologia di strumento: i diversi contenitori possono essere trattati insieme nello stesso capitolo o in sezioni separate. Osservando il tipo di conoscenze su cui si basano questi trucchi, si possono distinguere due orientamenti principali: i trucchi 'chimici', basati sulla reazione tra sostanze, e i trucchi 'meccanici'.

Quanto ai primi, alcuni di questi prevedono la preparazione di sostanze infiammabili che fanno uscire lingue di fuoco dal collo di una bottiglia o bruciano sulla superficie di una coppa, producendo anche fiamme colorate.¹ Un altro effetto meraviglioso consiste nel produrre quello che sembra essere un effetto di fluorescenza, riempiendo la bottiglia con una miscela di aceto e zolfo.² Altre procedure spiegano come dare l'impressione che i liquidi possano arrivare a ebollizione senza l'aiuto del fuoco, sfruttando probabilmente una reazione chimica di effervescenza. L'apparente trasmutazione dell'acqua contenuta in una coppa in vino, sangue o miele è un altro trucco di grande effetto e di lungo corso. Nelle fonti patristiche leggiamo come tali trucchi fossero impiegati dall'eresiarca della setta dei Marcosiani per impressionare i suoi adepti, offrendo prove visibili della transustanziazione e della presenza divina nell'assemblea. Ireneo (II sec. d.C.) nel

1 Vedi 3.3.8 per una fiamma verde e blu.

2 Vedi 3.1.4 e 3.2.5.

suo trattato contro gli eretici ed Epifanio di Salamina (IV sec. d.C.) nel suo repertorio di eresie, il *Panarion*, presentano l'eresiarca Marco come un abile prestigiatore che ha saputo unire gli scherzi di Anassilao con le nefandezze dei Magi orientali. La testimonianza più antica, di poco posteriore agli eventi, è quella del Padre della Chiesa Ireneo:³

Un altro di questi eretici è chiamato Marco, questi si vanta di aver sorpassato il suo maestro. Espertissimo di imposture magiche con cui seduce moltissimi uomini e poche donne, inducendoli a unirsi a lui, come a qualcuno dotato della più grande conoscenza e perfezione, qualcuno che ha ricevuto il più alto potere dalle invisibili e ineffabili regioni celesti, come se fosse davvero un precursore dell'Anticristo. Così, sommando le buffonerie di Anassilao alle iniquità di quelli che vengono chiamati Magi, per questi poteri è ritenuto fare miracoli da coloro che non hanno senno né cervello.

Fingendo di rendere grazie mentre mescola il vino nel calice e dilungandosi in molte invocazioni, fa in modo di dargli un colore purpureo e rosso, così da far pensare che la Grazia (*Charis*) che fa parte delle entità superiori abbia fatto stillare un po' del suo sangue nel calice a seguito delle sue invocazioni; allora coloro che sono presenti desiderano gustare quel liquido, in modo che stilli anche in essi la Grazia invocata da quello. Oppure, offrendo delle coppe a una donna, le ordina di consacrarla [per l'Eucarestia] in sua presenza. Quando questo è stato fatto, lui stesso produce una coppa molto più grande di quelle consacrate dalle pie illuse e, versando il liquido dalle coppe più piccole consacrate dalla donna a quella più grande portata da lui, pronuncia queste parole: "Possa la Grazia che viene prima di tutte le cose e che

3 Per il testo greco e una sua traduzione latina, cfr. William Wigan Harvey, *Sancti Irenaei Episcopi Lugdunensis Libros Quinque Adversus Haereses*, 2 vols., Cambridge, Typis Academicis, 1857, vol. I, p. 114-115.

trascende tutta la conoscenza e le parole riempire la tua persona interiore, moltiplicare la sua conoscenza in te, seminando il grano di senape in un buon terreno". Ripetendo certe altre parole dello stesso tipo e inducendo la disgraziata alla pazzia, appare come qualcuno che opera miracoli quando la coppa più grande viene riempita dal contenuto di quella più piccola, fino quasi a traboccare. Compiendo ciò e altre cose simili a queste ha ingannato moltissimi, inducendoli a seguirlo.

I trucchi con le coppe sembrano esser stati una delle specialità dell'eresiarca marcosiana ed Epifanio di Salamina descrive un trucco che prevede il cambiamento cromatico nel contenuto di ben tre coppe diverse.⁴

Le persone che vedono gli effetti prodotti da questi giochi di prestigio credono che veri miracoli vengano prodotti da Marco e dai Marcosiani quando questi fanno tali cose. Questo perché loro per primi hanno perso la testa e, non sapendo come giudicare la cosa, non vedono che i suoi trucchi e i suoi stratagemmi sono frutto di magia, poiché questi hanno perso ogni resistenza a essere trascinati in false credenze.

Si dice che preparino tre calici di aceto bianco mischiato con del vino bianco e, durante l'incantesimo pronunciato da Marco, quella che si crede essere la sua preghiera eucaristica, questi calici vengono improvvisamente trasformati: uno diventa rosso come il sangue, un altro color porpora e un altro blu scuro.

Quanto ai trucchi 'meccanici', alcuni prevedono lo scambio di liquidi tra due contenitori, da realizzare ad esempio grazie all'aiuto di una fiasca nascosta tra le vesti. La mera-

4 Per la traduzione integrale in inglese del *Panarion*, cfr. Frank Williams, *The Panarion of Epiphanius of Salamis*, Leiden/Boston, Brill, 2009, in particolare p. 229-230.

viglia degli spettatori può essere suscitata da una coppa che rimane sospesa – al palmo della mano, al muro, a un mortaio o a un tamburo grazie a sostanze adesive o all’effetto del vuoto – oppure da un liquido che sembra galleggiare compatto a mezz’aria dopo che il suo contenitore è andato in pezzi.⁵ Altri stratagemmi hanno lo scopo di rendere coppe e bottiglie infrangibili, o almeno di farle sembrare tali. Al-Zarḥūrī indica anche quale tipo di bottiglia scegliere nel caso si abbia invece l’intenzione di romperla – vetro non temperato in acqua fredda dopo la soffiatura – forse da impiegare in una gag che prevede di fracassarla in testa a qualcuno.⁶ Infine, anche se chiamata con nomi diversi (coppa equanime, coppa composta, coppa della misura, coppa magica, coppa vera e coppa rotta), nella descrizione di al-Zarḥūrī si può riconoscere la coppa di Pitagora, vale a dire la coppa che si svuota se il livello del liquido supera la sommità del sifone centrale.⁷

3.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SULLE BOTTIGLIE⁸

3.1.1 Trucco: prepara una bottiglia dall’apertura stretta, poi la metti sul fuoco e l’apertura si accende come una candela

Prendi una bottiglia integra e senza difetti, riempiene più o meno un terzo con del vino puro, aggiungici un po’ del sale che si usa per l’impasto [del pane], poi lasciala nel braciere acceso, allora questa comincerà a bollire e ne uscirà del fumo, la sua sommità si accenderà come una candela, continuando a bruciare fino a quando il suo contenuto non si sarà esaurito.

5 Vedi 3.1.17 e 3.2.11. Ci sono due varianti della procedura: una prevede l’uso di una vescica da inserire all’interno della bottiglia, l’altra prescrive di foderare l’interno della bottiglia con una pellicola formata da vari strati di colla di pesce, vedi 5.3.14.

6 Vedi 3.3.12.

7 Vedi 3.3.1.

8 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 112-115.

3.1.2 Trucco: lascia cadere la bottiglia da un luogo elevato, quale un minareto, senza che questa si rompa toccando terra

Prendi una bottiglia dall'apertura stretta, inserisci la penna di una gallina ma non la mettere stesa su un lato, chiudi l'apertura con della cera in modo che l'aria non possa entrare nella bottiglia, gettala da qualsiasi luogo tu voglia e questa toccherà terra senza rompersi.

3.1.3 Trucco: riempi una bottiglia d'acqua e una di vino fino all'orlo, fa' vedere che le metti sotto le tue vesti e quando le tiri fuori il vino avrà preso il posto dell'acqua e l'acqua quello del vino

Dovrai già avere con te una vescica di ariete divisa in due e legata sotto le tue vesti, essendoti tolto il soprabito prima di prendere le due bottiglie; quando vuoi, fai scendere la fiasca sulle bottiglie, svuotane una nella fiasca versando poi in questa il contenuto dell'altra, quindi svuota il contenuto della fiasca nella prima bottiglia: tieni la fiasca nascosta e mostra le bottiglie, chi assiste a ciò ne sarà meravigliato.

3.1.4 Trucco

Se metti dell'aceto di vino e dello zolfo in una bottiglia, vedrai che questa emetterà una gran bagliore di notte.

3.1.5 Trucco che somiglia a quelli del medium

Per fare questo, scava in un posto per la larghezza di quattro dita e mezzo braccio di profondità, riempi lo scavo di calce viva, poi nascondilo con la terra del posto. Quando vuoi creare un'illusione, posiziona al centro di quel luogo una bottiglia piena d'acqua, poi fai vedere che mormori un incantesimo e spruzza l'acqua nel luogo in cui hai sepolto la calce. Quando l'acqua raggiunge la calce e la bagna, si produrrà del fumo. Allora potrai raccontare ciò che vorrai o chiedere qualsiasi cifra e nessuno avrà da ridire.

3.1.6 Trucco: uno proclama di mettere dell'acqua in una bottiglia, pronuncia le parole che vuole e allora l'acqua comincia a bollire nella bottiglia fino a che [tutti] possono sentirne il sobbollire

Per fare questo, riempi la bottiglia per un terzo, appoggiaci sopra il pollice e metti in bocca la sua sommità senza rimuovere il pollice; succhia via l'aria dalla bottiglia, così come il salassatore succhia la coppetta. Quando non è rimasta più aria nella bottiglia, spingi il pollice sull'apertura in modo che la bottiglia ti si attacchi [al dito], così come la coppa rimane attaccata al foglio. Nel momento in cui l'acqua si avvicina alla parte inferiore della sommità della bottiglia, rimuovi il pollice poco a poco e allora l'aria che si era raccolta nella bottiglia cercherà una via d'uscita e gorgoglierà proprio come se stesse bollendo, si sentirà provenire da questa come una pioggia leggera fino a che l'aria non sarà esaurita e questo è meraviglioso.

3.1.7 Trucco: uno riempie una bottiglia d'acqua o di vino, la appende al soffitto, ci scaglia contro un proiettile, allora la bottiglia si rompe ma il vino rimane appeso al soffitto

Per fare questo, prendi una vescica, inseriscila vuota nella bottiglia lasciando la sua apertura fuori dalla bottiglia, riempi poi con dell'acqua o con del vino. Quando la bottiglia è piena, appendila al soffitto per l'apertura della vescica e scagliaci contro un proiettile: la bottiglia si romperà ma il vino resterà appeso nella vescica e chi lo vede proverà grande meraviglia.⁹

9 Vedi anche 5.3.14.

SULLE COPPE¹⁰

3.1.8 Quando vuoi riempire due coppe d'acqua, versare il contenuto di una nell'altra che ne riceverà tutto il contenuto senza che il suo livello aumenti

Riempi una coppa d'acqua mentre l'altra dev'essere riempita di rugiada, l'umidità che si posa sui prati, poi versa il contenuto di una nell'altra, allora la rugiada evaporerà mentre l'acqua rimarrà nella coppa e questo è meraviglioso.

3.1.9 Stratagemma: versi dell'acqua e dell'aceto in una stessa coppa per poi separarli

Nascondi per un attimo la coppa sotto di te, dovrai avere con te delle alghe secche, mettile nella coppa e poi rimuovile. Allora vedrai che le alghe hanno assorbito l'acqua lasciando l'aceto. Allora strizzale in un'altra coppa, quindi versa l'acqua da una parte e l'aceto dall'altra.

3.1.10 Un altro: metti una coppa a terra, la copri con un tamburo, sollevi il tamburo e la coppa si solleva insieme a questo

Riempi la coppa fino a che l'acqua arriva a lambire i suoi bordi, adatta la pelle del tamburo alla coppa, spingilo con la tua mano fino a che il tamburo non ingloba la coppa disperdendo l'acqua grazie all'intensità della tua pressione. Allora solleva il tamburo e la coppa si solleverà con questo, potrai anche girarlo come vuoi, ma senza alterare [l'incastro], fino a che non decidi di staccarlo con la forza e questo è divertente.

¹⁰ Al-Iskandari, *Al-hiyal al-bābiliyya*, cit., p. 116-122.

3.1.11 Un altro: metti una coppa dentro a un mortaio, poi solleva la coppa, allora il mortaio si solleva con questa rimanendoci appeso e non si sposterà fino a che non lo rimuovi

Prendi un mortaio, giralo su un lato in modo che il suo incavo sia verso l'alto, prendi una coppa di vetro, mettila tra le tue mani, prendi un impasto fatto di farina di grano – che sia stata già ben lavorato con forza fino a renderlo quasi solido – poi prendi delle fibre di lino, afferra la coppa con una mano, dai fuoco alle fibre di lino e mettile nell'incavo del mortaio, spingendoci sopra la coppa; quindi applica velocemente la pasta tutto intorno alla coppa, poi lasciala fino a che le fibre non si sono estinte, con il fumo che rimane dentro la coppa. Fai attenzione che non si stacchi nemmeno un pezzettino della pasta, altrimenti ne uscirà un soffio d'aria che potrebbe rovinare tutta l'operazione. Alza il mortaio che contiene la coppa e si solleverà anche questa rimanendoci attaccata. Questa è una cosa meravigliosa e divertente.

3.1.12 Un altro: prendi una coppa con la tua mano per bere l'acqua che contiene, poi tira fuori una giara vuota, posizionala davanti a te e continua a colpirla con la coppa fino a che la giara non va in pezzi mentre la coppa rimane integra

Posiziona tre dita – mignolo, anulare e medio – dentro la coppa, le punte delle dita devono aderire bene alla cavità della coppa; usala per colpire la parte superiore della giara, esercitando la pressione del colpo nel punto in cui si trovano le tue dita, allora la giara si romperà mentre le tue dita aderiscono fermamente alla parte con cui colpisci: potrai allora rompere una cosa dopo l'altra fino a che non ne rimangano solo dei frammenti e questo è assolutamente vero.

3.1.13 Un altro simile a questo

Allo stesso modo, quando bevi il contenuto della coppa, afferrala a un terzo dell'altezza dalla sua parte inferiore, sbat-

tila a terra, facendo in modo che l'urto si applichi alla sua parte concava, allora questa rimbalzerà a terra varie volte senza che le succeda nulla. Se invece il colpo insiste sul lato della giuntura, allora la coppa si romperà.

3.1.14 Un altro: riempi una coppa d'acqua, avvicinala alla bocca come nel gesto di sollevarla per bere e allora l'acqua diventerà rossa come il vino

Dovrai aver messo in bocca del lepidio a foglie larghe o un po' di lacca sciolta, oppure un po' di sangue di drago; quando avvicini la coppa alla bocca, fatti schermo con la mano mentre ci lasci cadere dentro quello che hai in bocca, continuando a parlare fino a che quello che hai aggiunto non si è sciolto, scuotila un po' in modo che si sciogla completamente, poi scoprilo e troverai il contenuto [rosso] come una rosa. Questo è davvero strano.

3.1.15 Un altro: una coppa la cui superficie prende fuoco e brucia fino a che non si estingue

Quando vuoi ottenere questo, prendi una coppa che non perde, metti dentro del vino e tre dirham di borace, mettila su un braciere in cui ci sia del fuoco; quando la coppa si scalda, la superficie [del liquido che contiene] si incendierà e continuerà a bruciare fino a che tutto il suo contenuto non si sia esaurito.

3.1.16 Un altro: bevi da una coppa che tieni in mano, poi alzati come per andare a sbrigare un certo affare e la coppa rimarrà attaccata al muro fino al tuo ritorno

Prendi della mollica di pane e continua a masticarla fino a che non è diventata una massa compatta, poi impastala con le mani fino a che non è diventata quasi solida; quando vuoi prenderla tra le dita, allora prendi la coppa con la mano e premi forte fino a che la pasta non si attacca bene. Quando ti alzi e vuoi che si attacchi al muro, fai pressione con la tua mano all'interno della coppa fino a che non si attacca e lasciala fino a che non torni, questa però non dev'essere mossa.

3.1.17 Un altro: prendi in mano una coppa che contiene dell'acqua, coprila col tuo fazzoletto, non te ne occupare per un'ora, per poi trovare che l'acqua si è solidificata fino a prendere la consistenza del miele

Devi avere con te abbondante azzerruolo¹¹ macinato e mescolato alla stessa quantità di gomma adragante, prendi questa mistura e scioglila in acqua senza farti vedere da nessuno, poi lascia l'acqua per un'ora e diventerà come abbiamo detto.

3.1.18 Un altro: prendi in mano una coppa che contiene del vino, stringila nel palmo della mano e poi riaprila, gira la coppa sul palmo della mano e sul suo dorso tenendo il palmo aperto e questa non cadrà né si muoverà, come se fosse incollata

Prendi un crine dalla coda di un cavallo grigio, annodalo in un laccio intorno al bordo della coppa, non importa che questa sia grande o piccola, poi avvolgi il crine intorno al tuo dito medio, fai passare la coppa in un cappio del laccio e fallo scorrere fino a che questo non la ferma saldamente, allora apri la tua mano e la coppa resterà appesa al crine: chiunque guardi avrà quest'impressione, a patto che il filo rimanga invisibile. Muovilo come vuoi e questo è meraviglioso.

3.1.19 Un altro: tieni in mano una coppa piena di vino, distogli l'attenzione dei presenti per poi mostrare loro come un ragno abbia tessuto una ragnatela sull'apertura, con il vino che si trova sotto di questa

Devi avere con te della [gomma] di ornitogalo¹² giallo, prendine un quarto di dirham, impastalo con la tua saliva, senza smettere di affinarlo tra le tue dita – dovrai aprirle e chiuderle fino a quando non vedi che l'ornitogalo comincia a produrre i suoi 'fili'. Quando, aprendo le dita, vedi che i 'fili' si sono allungati, attaccali al bordo della coppa, incrociali in

11 Albero da frutto della famiglia delle *Rosaceae*, chiamato anche 'lazzerruolo'.

12 Dal Greco 'latte d'uccello', genere di piante della famiglia delle *Liliaceae* diffusa in Europa, Asia e Africa.

modo da farli sembrare una ragnatela. Questo è meraviglioso e divertente.

* * *

3.2 Al-'Irāqī, *Kitāb 'uyūn al-ḥaqqā'i*q ('Libro dei migliori fatti veri')

SUI TRUCCHI CON LE BOTTIGLIE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹³

3.2.1 Descrizione di una bottiglia la cui apertura si accende come una candela

Quando vuoi ottenere questo, prendi una *zunḡufriyya*,¹⁴ versaci dentro dell'olio buono e della curcuma, lasciala sul fuoco fino a che non comincia a bollire e ne esce del fumo, allora avvicinagli qualcosa che abbia il calore del fuoco e questa brucerà a lungo.

3.2.2 Descrizione di un'altra bottiglia

Prendi una boccia che abbia il collo lungo e sottile, riempi per metà di vino vecchio che sia puro, prendi una manciata di polvere di sale macinato, quindi versaci un dirham di cera e lasciala su un fuoco di braci ardenti; quando comincia a bollire e da questa si leva del fumo, avvicina un ramo con dello zolfo e questa si accenderà come una candela. Puoi darle il colore che vuoi e questa risulterà sempre piacevole a chi la guarda.

3.2.3 Descrizione di un'altra bottiglia dalla cui apertura esca del fuoco quando l'accendi

Quando vuoi ottenere questo, prendi una boccia dal collo lungo, versaci dell'olio buono, dei grani d'incenso e il cuore

¹³ MS Princeton Garrett 544H, f. 45v-47v.

¹⁴ *Qanīna zunḡufriyya*, l'aggettivo deriva da *zunḡufr*, 'cinabro'. Potrebbe indicare un particolare tipo di bottiglia, forse di colore rosso.

di una nocciola; quando comincia a levarsi del fumo, allora avvicina una fiamma e questa accenderà un grande fuoco.

3.2.4 Descrizione di un'altra bottiglia

Prendi una bottiglia panciuta dal collo stretto, mettilci dentro un pugno di sale e dell'aceto di vino, chiudila, mettila sulle braci; quando il vapore e il fumo cominciano a levarsi da questa, avvicina del fuoco, allora questa si accenderà e il luogo in cui si trova rilucerà di notte.

3.2.5 Descrizione di un'altra bottiglia che riluce di notte senza fuoco

Prendi una bottiglia, mettilci dentro dell'aceto di vino vecchio, spruzzaci dello zolfo e vedrai un grande bagliore emanare da questa, in particolare di notte, se è posizionata in un luogo elevato, prendi nota.

3.2.6 Descrizione di un'altra bottiglia: per far bollire la bottiglia senza fuoco

Prendi una bottiglia dal collo lungo, versaci dell'aceto di vino puro, aggiungi poi del borace armeno macinato, allora questo [composto] comincerà a bollire nel palmo della tua mano completamente a freddo.

3.2.7 Descrizione di un'altra bottiglia: per far bollire la bottiglia senza fuoco

Prendi una boccetta per spruzzare l'acqua di rose, fingi di rivolgerti a questa parlandole, quindi succhia via l'aria oppure svuotala usando i tuoi pollici, allora questa aderirà e, ogni volta che esce un po' d'aria, questa comincerà a bollire allegramente.

3.2.8 Un'altra bottiglia

Prendi una bottiglia dal collo lungo – che sia resistente e che abbia sul fondo un piccolo foro delle dimensioni della cruna di un ago – succhia via l'aria dall'apertura e chiudila

bene, dopo averci messo dentro dell'acqua pura e trentadue semi di basilico o grani di mostarda; quindi lasciala dritta in un luogo rialzato e questi [grani] continueranno ad andare su e giù [all'interno della bottiglia] per un giorno intero.

3.2.9 Un'altra bottiglia

Prendi una bottiglia o una boccetta da fiuto che abbia il fondo spesso, riempi il collo di penne di gallina o di piccione fissandole con della cera, quindi mettila in qualsiasi luogo tu voglia: questa cadrà a terra senza rompersi, proprio come se avessi lasciato cadere una pietra o un sasso.

3.2.10 Descrizione di un'altra bottiglia il cui contenuto si trasferisce in un'altra senza che si possa capire come

Riempi una bottiglia di aceto di vino e un'altra di acqua pura – una bottiglia deve essere trasparente, l'altra opaca – quindi rivolgiti ai presenti dicendo: “Trasferirò il contenuto di questa bottiglia nell'altra, senza perderne nemmeno una goccia”. Quelli risponderanno: “Non puoi essere capace di fare questo!”; e tu dirai “Invece sì!”. Allora entrerai in casa senza soprabito, farai scivolare la tua mano nella tasca sul petto e farai questo: dovrai avere con te una fiasca della capienza delle bottiglie, la dovrai gonfiare e svuotarci dentro il contenuto di una delle due, poi svuotare il contenuto dell'altra in questa prima bottiglia e infine il contenuto della fiasca nella bottiglia rimasta vuota: tutti i presenti ne saranno grandemente meravigliati.

3.2.11 Descrizione di un'altra bottiglia

Quando vuoi appenderla al soffitto, prendi della colla di pesce, falla cuocere fino a che non prende la consistenza della *harīra*,¹⁵ quindi applicala tutt'intorno alla bottiglia, ripetendo l'operazione una seconda e una terza volta quando si è raffreddata. Quindi versaci dentro il liquido che vuoi e ap-

15 Zuppa di farina e grasso o sugo di cottura della carne.

pendila con un filo legato intorno al collo della bottiglia, come sai. Poi rompi la bottiglia e il liquido che c'è dentro rimarrà sospeso senza che se ne perda nemmeno una goccia e tutti i presenti ne saranno grandemente meravigliati.

* * *

3.3 Al-Zarhūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini')

SULLE COPPE E SULLE BOTTIGLIE¹⁶

3.3.1 Descrizione della coppa chiamata la coppa equanime, la coppa composta, la coppa della misura, la coppa magica, la coppa vera e la coppa rotta¹⁷

Quando pratici un foro nella coppa dalla base fino alla giuntura del sifone che sta al centro della coppa, all'interno dei suoi bordi, [il condotto dev'essere] sottile e con due aperture, il bordo del calice deve stare più in alto di queste due [aperture]; inoltre, nella sua parte inferiore, devono esserci due aperture da cui l'acqua entra per salire verso la parte più alta del sifone interno per poi riscendere, risucchiando via tutta l'acqua, mentre sulla parte più alta del sifone deve esserci un ugello. Quando il livello del liquido nella coppa è più basso del sifone, allora la coppa si riempie d'acqua che non scorre via; se invece il livello dell'acqua supera quello del sifone, allora tutta l'acqua scorre giù, prendi nota.

16 Al-Zarhūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 71-78.

17 Questo paragrafo contiene la descrizione di una coppa nota come 'coppa di Pitagora', 'coppa pitagorica' o 'coppa di Tantalo'. Si tratta di un dispositivo che si basa sul principio dei vasi comunicanti e ha la forma di una coppa con una colonna al centro che nasconde un sifone. La sua invenzione è attribuita al filosofo di Samo che l'avrebbe ideata per impedire eccessi nel consumo di vino da parte degli operai mentre era impegnato come supervisore di lavori idraulici. In un numero di artefatti del diciottesimo secolo, il sifone si trova all'interno di una figurina umana di metallo con le braccia alzate, Tantalo appunto. Questi è un personaggio della mitologia greca condannato dagli dèi a non poter mai saziare la sua fame e la sua sete, circondato da inafferrabili cibi e bevande a completare il supplizio. Il suo nome e la sua condanna rimangono nell'espressione 'tormento tantalico' e in inglese nel verbo 'to tantalize'.

3.3.2 La coppa in cui il ragno tesse la tela

Prendi la quantità [di gomma] di ornitogalo bianco che vuoi, fanne una massa compatta, quindi allungala tra le tue dita, ricavane dei fili simili a quelli del ragno; fissali sul bordo della coppa, intrecciandoli fino a che non l'hai coperta del tutto, prendi nota poiché questo è davvero meraviglioso.

3.3.3 Descrizione della coppa piena d'acqua sulla cui superficie si accende il fuoco

Prendi una coppa, riempi d'acqua, metti sulla sua sommità un rametto di randia¹⁸ e sistema sul fondo del finocchiaccio e dell'olio di petrolio, allora brucerà fino a che l'olio non si estingue, prendi nota.

3.3.4 Descrizione della coppa che, quando è piena, si infila nel muro per il verso dell'altezza e vi si fissa

Il trucco è che il muro deve essere fatto d'argilla, quindi prendi un po' d'acqua, la spruzzi sul muro dove vuoi che la coppa rimanga attaccata. Devi avere con te anche un ago da infilare sotto la giuntura [della coppa]: attaccala al muro e questa rimarrà ferma e dritta contro il muro, prendi nota.

3.3.5 Descrizione della coppa di sangue

Prendi una coppa e riempi di acqua 'bianca',¹⁹ poi coprila con la mano e diventerà immediatamente rossa come il sangue. Preparazione: prendi un po' di sandalo rosso, scioglilo con un po' di gomma arabica, fanne delle palline grosse come ceci, nascondile nella tua mano, mentre la coppa deve essere coperta con un fazzoletto o con un panno di stoffa. Poi getta queste palline nella coppa, allora il suo contenuto si tingerà immediatamente di rosso e l'acqua diventerà simile al

18 Arbusto della famiglia delle *Rubiaceae*.

19 L'editore del testo suggerisce di interpretare l'acqua 'bianca' come una soluzione di sale ammoniaco. Dal contesto, sembrerebbe trattarsi di semplice acqua, considerando che l'effetto cromatico sembra dipendere più dal pigmento secco che si fa scivolare nella coppa, che da una reazione con il liquido contenuto nella coppa.

sangue. Se invece vuoi tingerla di nero, prendi del vetriolo macinato e delle noci di galla, fanne delle palline impastandole con la gomma arabica come ti abbiamo spiegato prima e facendole scivolare nella coppa, tienilo a mente. Se invece vuoi tingerla di verde, usa del verderame sciolto nella gomma arabica, prendi nota.

3.3.6 Descrizione della separazione dell'acqua dal vino mescolati in una stessa coppa

È necessario avere una coppa riempita con acqua e vino; quindi prendi un'altra coppa vuota e mettila accanto alla coppa piena, fabbrica un cordino di ciliegio canino²⁰ o di palma di Tebe;²¹ quindi immergi il cordino nella coppa che contiene acqua e vino, posizionando l'altra estremità nella coppa vuota, allora l'acqua si separerà dal vino e gocciolerà nella coppa vuota fino a che non rimarrà solo vino puro [nella prima coppa], prendi nota.

3.3.7 Descrizione di una bottiglia dalla cui apertura esce una lingua di fuoco

Questa bottiglia è chiamata *al-zunğufriyya*²² ed è una delle operazioni più divertenti. Preparazione: prendi una bottiglia fatta con un vetro di qualità eccellente: se il materiale di cui è fatta è sottile, allora può resistere al fuoco, mentre se è spessa tenderà a rompersi facilmente – prendi nota – e non deve contenere alcuna inclusione di un granello o di un pelo. Quindi accendi un bel fuoco nel braciere e stendicela sopra fino a che non si arroventa – sappi che quando la metterai sul fuoco non si romperà – quindi lasciala sul fuoco fino a che non bolle e del fumo esce dalla sua apertura. Allora accendilo con una candela e dall'apertura spunterà una lingua [di fuoco] lunga una spanna. Dovrai aver precedentemente versato nella bottiglia mezza oncia di olio buono, insieme a un quarto

20 Albero da frutto della famiglia delle *Rosaceae*.

21 *Hyphena thebanica*, dalla cui corteccia venivano comunemente ricavate corde.

22 Vedi nota 14 p. 107.

di oncia di olio di sesamo, due dirham di cumino nero, tre dirham di cuore di noce, mezzo dirham di semi di lino e un dirham di cera. La cosa migliore è che la bottiglia sia piena per un terzo, prendi nota.

3.3.8 Descrizione della bottiglia variopinta di verde e blu

La misura degli ingredienti è mezza oncia di olio di sesamo, un dirham di nocciole, un dirham di cinabro, un dirham di cera, mezza oncia di grasso di montone, mezzo dirham di verderame, mezzo dirham di rame calcinato; il verderame e il rame calcinato devono essere tritati finemente. La procedura e l'ordine d'esecuzione sono uguali alla preparazione precedente.

3.3.9 Descrizione della bottiglia che s'incendia facilmente

Prendi una bottiglia, riempila [d'acqua] fino a un dito dall'apertura, riempi il resto con dell'olio di petrolio bianco, quindi accendila con una candela, allora questa produrrà una lingua di fuoco lunga un dito e brucerà fino a che l'olio non sia finito. L'acqua dev'essere tinta con dello zafferano in modo che [il contenuto] sia tutto di un solo colore, prendi nota.

3.3.10 Descrizione della bottiglia che bolle senza fuoco, il cui tappo si sposta o schizza fuori dal collo per la forza del bollore

Prendi una bottiglia di forma allungata, riempila di aceto di vino acido, versaci del borace bruciato nel fuoco e tritato finemente; allora la bottiglia comincerà a bollire intensamente, prendi nota.

3.3.11 Descrizione della bottiglia riempita di piombo

Prendi una bottiglia riempita di cenere fino alla sommità, quindi chiudila in modo che l'aria non possa penetrarvi; lasciala da parte fino a quando non avrai arroventato a poco a

poco un pezzetto di piombo tanto da farlo diventare simile a un dischetto, aggiungendo del sale calcinato mentre lavori il piombo. Ogni volta che lo lavori piegandolo, infila un rametto al centro del dischetto di piombo in modo da farlo diventare come un paletto infilato nel piombo; continua in questo modo e usa il rametto ogni volta che lavori il piombo fino a che non hai finito. Quando hai finito, toglì la bottiglia dal fuoco e lasciala raffreddare; quando si sarà raffreddata, versa dell'acqua sulla superficie esterna della bottiglia, inserisci il pezzetto di piombo in modo da fargli raggiungere il sale che si scioglierà [al contatto con questo]; quindi aggiungi dell'acqua e il piombo andrà a posizionarsi al centro della bottiglia e questo è meraviglioso.

3.3.12 Descrizione della bottiglia che sai di voler rompere

La bottiglia non deve essere temprata in acqua quando la prendi dal vetraio, avvolgila in un panno di lino o di un'altra stoffa, poi mettila in una pentola o in una scatola in modo che non senta l'aria, prendi nota.

3.3.13 Descrizione della bottiglia in cui far entrare un uovo

Questo fa parte degli aneddoti ingegnosi. Vale a dire, prendi una bottiglia panciuta la cui apertura faccia passare un uovo di piccione domestico o selvatico, metti dentro un uovo, riempi d'acqua, chiudi l'apertura e appoggiala a terra senza sollevarla, allora l'uovo diventerà più grande di quello di una gallina. Se invece c'è dentro un peso per la bilancia da cinque diventerà come uno da cinquanta, prendi nota.²³

23 Nel capitolo sui trucchi con le uova, al-Zarhūrī nega la validità di quei trucchi che si basano sull'ammorbidire il guscio di un uovo per farlo entrare in una bottiglia (vedi 1.1.3), proponendo qui un diverso approccio: è l'uovo ad aumentare di dimensioni dopo essere passato per il collo della bottiglia, forse assorbendo l'acqua o per un effetto ottico. Ancora meno chiare sono le indicazioni per provare a spiegare come questo trucco potesse funzionare con i pesi da bilancia.

3.3.14 Descrizione di una bottiglia piena d'acqua che si trasforma in vino

Riempila d'acqua, coprila con un fazzoletto per un'ora, poi svelala e troverai che l'acqua nell'arco di quell'ora si è tramutata in vino. Preparazione: prendi del vino vecchio che non sia assolutamente mescolato con acqua, spremici sopra un po' di succo di mela rossa; poi fallo bollire sul fuoco fino a che un terzo non sia evaporato, quindi versaci la quantità di gomma arabica che serve a farlo addensare. Una volta che si è addensato, togliilo dal fuoco, lascialo raffreddare e questo diventerà come un panetto compatto. Rompilo in modo che ogni pezzo pesi un dirham o due, quindi mettilo da parte per quando ne avrai bisogno. Quando vuoi compiere questa operazione, metti nella bottiglia la quantità che pensi sia sufficiente per l'acqua, lasciala coperta per un'ora, quindi scoprila e questa sarà diventata vino. Prendi nota, poiché questo è l'elisir del vino ed è davvero meraviglioso.

4. SCHERZARE COL FUOCO

La fascinazione prodotta dal fuoco prende diverse forme nelle procedure descritte in questa sezione. Una di queste è la produzione di sostanze infiammabili che possono bruciare a lungo e in ogni condizione, perfino sulla superficie dell'acqua.¹ L'aspetto complementare è rappresentato dalle sostanze ignifughe che rendono essere umani e oggetti resistenti alle fiamme.² Questi unguenti ignifughi possono essere applicati, a seconda dell'occorrenza, sulle vesti, sulla punta delle dita, su uno scudo o su un tegame di vetro. Il repertorio dei mangiafuoco include anche quei trucchi che servono a tenere in bocca il fuoco o un oggetto arroventato senza bruciarsi. Di questi effetti si servono anche certi maestri spirituali, o sedicenti tali, quando vogliono apparire circondati di luce in modo da impressionare i loro adepti e placare così la loro eccessiva litigiosità.³

Alcune di queste preparazioni anticipano quelle della sezione successiva di questa antologia – quella dedicata alle

- 1 Queste sostanze sono forse più note per la loro applicazione bellica, come nel caso del fuoco greco dei Bizantini. In epoca mamelucca vengono composti diversi trattati sugli stratagemmi per la guerra e l'assedio delle fortificazioni. Spesso questi testi vengono attribuiti ad Alessandro Magno e contengono una sezione sulle sostanze infiammabili. Cfr. Lucia Raggetti, *The Treasure of Alexander. Stories of Discovery and Authorship, in Education Materialized. Reconstructing Teaching and Learning Contexts through Manuscripts*, edited by Stefanie Brinkmann, Giovanni Ciotti and Stefano Valente, Berlin, De Gruyter (forthcoming). Per l'uso combinato di una sostanza infiammabile e di una catapulta, vedi, 4.1.6.
- 2 Al Zarḥūrī non dedica una sezione specifica a questo argomento ma aggiunge la ricetta per la preparazione di una sostanza ignifuga nel capitolo sulle lanterne, vedi 5.3.19.
- 3 Vedi 4.2.25.

lampade – con la differenza che qui i giochi di luce e le allucinazioni prodotti dalla combustione non sono vincolati all’uso di un oggetto specifico.⁴

4.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SUI TRUCCHI CON IL FUOCO⁵

Di questo gruppo fa parte tutto ciò che tu vuoi far brillare e il cui effetto è considerato piacevole.

4.1.1 Se versi sull’acqua un olio preparato artificialmente, poi gli avvicini il fuoco, allora questo si incendia e continua a bruciare sulla superficie dell’acqua per un giorno e una notte, senza che il fuoco si estingua o che l’acqua diminuisca – l’acqua deve essere contenuta in qualcosa simile a un piccolo specchio d’acqua o a un calderone, o qualcos’altro ancora di questo tipo

Quando vuoi ottenere questo, prendi il grasso dei reni di una vacca insieme a del grasso dei reni di una capra, mettili in una pentola versandoci sopra dell’olio, accendi il fuoco sotto la pentola in modo che i due tipi di grasso si sciolgano mescolandosi e diventino un’unica sostanza, quindi versaci sopra del petrolio bianco (*nafz abyad*). Poi prendi un recipiente e versaci dentro dell’acqua, aggiungi la sostanza che hai sciolto, spargici sopra dello zolfo e della pece di pino macinati insieme; avvicina la fiamma e questo prenderà fuoco continuando a bruciare per un giorno e una notte, facendoti risparmiare una grande quantità di cera [per le candele].

4 Vedi la sezione 5 dell’*Antologia*.

5 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 81-95.

4.1.2 Un altro: pece da applicare alle vesti in cui poi un uomo si avvolge, dà loro fuoco, le vesti bruciano mentre l'uomo non subisce alcun danno

Preparazione: prendi una parte di minerale di talco sciolto in acqua, una parte ciascuno di allume dell'Egitto e di allume dello Yemen, una parte di ematite e una parte di gesso; macina tutto insieme e mettilo a macerare in urina vecchia per dieci giorni, quindi aggiungi dell'albume d'uovo sbattendolo ben bene. Applica questa sostanza su una veste, sia all'interno che all'esterno e lasciala asciugare; poi un uomo ci si deve avvolgere e darle fuoco, allora la veste comincerà a bruciare. Spruzza sulla veste del petrolio ora dopo ora e la fiamma non arriverà a toccare l'uomo, che avrà bisogno di una protezione solo per il suo viso, in modo che le fiamme non lo brucino.

4.1.3 Un altro, e questo è un capitolo strano e meraviglioso: estrazione del fuoco da una bottiglia

Prendi dello zolfo giallo e dello zolfo nero, del mercurio, del sale ammoniaco, e della calce a cui non sia stata aggiunta acqua, del rame bruciato, del borace rosso – una parte di ciascuno – macina il tutto con dell'aceto di vino per tre giorni. Quindi versalo in una bottiglia, sigilla l'apertura con del *lutum sapientiae*⁶ e seppelliscila nel letame per quattordici giorni. Quindi tirala fuori, prendi una bottiglia spessa, svuota in questa il contenuto della prima bottiglia in un luogo riparato dall'aria; una volta fatto il travaso, chiudi la bottiglia velocemente con la sostanza adatta. Quando poi ti trovi in un luogo in cui non c'è alcun fuoco, prendi un recipiente di vetro panciuto, apri la bottiglia e versa una goccia nel recipiente di vetro richiudendo velocemente la bottiglia poiché, quando l'aria entra in contatto con la goccia, questa prende immediatamente fuoco, poi accendila nel modo che preferisci. Fai attenzione a non far entrare l'aria nella prima bottiglia,

6 Il 'luto' (dal latino *lutum*, fango o argilla) o 'luto della sapienza' era una sostanza usata per sigillare recipienti e apparati alchemici.

facendole così prendere fuoco. Questo è meraviglioso, tienilo a mente.

4.1.4 Preparazione di un olio una cui singola oncia continua a bruciare nella lanterna fino a che non la estingui

Preparazione: prendi del grasso da degli squali e fallo sciogliere, prendi del galbano⁷ puro, fallo sciogliere con dell'olio fino a che si mescolano; quindi versalo in una lanterna in cui devi mettere uno stoppino fatto con un panno di seta ben attorcigliata, accendi la lanterna e rimarrà accesa come abbiamo detto. Se nell'estrazione userai dell'olio di quercia del Nord Africa, allora continuerà a bruciare nella lanterna per venti giorni.

4.1.5 Un altro: un olio che s'incendia quando viene applicato sui muri e il sole ci batte sopra, lo stesso vale per il legno e altre sostanze

Prendi della calce viva e macinala, poi prendi metà della sua quantità di gomma fresca, scioglila e macinala insieme alla calce; poi prendi dello zolfo nero – nella stessa quantità della calce – macinalo e mescolalo con il resto, impastandolo con olio di rosa. Poi applicalo su ciò che vuoi, lasciandolo seccare al sole, e questo prenderà fuoco quando il sole lo colpisce.

4.1.6 Un altro, olio per la catapulta: lancialo verso qualsiasi luogo tu voglia, poi lancia una pietra focaia e il luogo dove hai lanciato l'olio verrà avvolto dalle fiamme e non smetterà di bruciare fino a che [l'olio] non sarà esaurito

Prendi quanto petrolio bianco vuoi, mettilo in una pentola da cucina, prendi un quarto della sua quantità di zolfo, poi prendi del galbano – metà della quantità del petrolio – poi

7 Galbano è il nome dato alla resina gommosa che si estrae incidendo il fusto e le radici della ferula, un genere di piante erbacee perenni della famiglia delle *Apiaceae*.

prendi dell'incenso nella stessa quantità dello zolfo; metti il tutto nella pentola, accendici sotto un fuoco gentile e mescolalo fino a quando diventa un'unica sostanza, allora togliilo dal fuoco. Quando poi vuoi lanciarlo, versalo in delle bottiglie, un *raftl*⁸ alla volta; rendi il fondo più pesante applicando del gesso all'esterno, in modo che la catapulta non la mandi fuori traiettoria. Poi lancia le bottiglie che si romperanno toccando terra e il loro contenuto si spargerà. Quindi prendi una pietra focaia avvolta in un panno imbevuto di petrolio e altri ingredienti, dalle fuoco e lanciala: quando la pietra tocca terra, l'olio prenderà fuoco e non si spegnerà fino a che [l'olio] non si sia consumato.

4.1.7 Un altro: questo fa parte dei trucchi illusionistici col fuoco

Questi consistono nello scaldare una lamina o una coppetta di ferro fino a che non si arroventa per il gran calore, quindi la si lecca con la lingua un numero di volte; oppure si prende una lamina di ferro, la si scalda in questo modo, la si prende in bocca, si avvanza di qualche passo, la si sputa fuori e la cosa su cui questa cade prenderà fuoco.

Quando vuoi ottenere questo, devi avere in mano un fazzoletto leggero; quando avrai scaldato la coppetta fino al punto massimo, attorciglia il fazzoletto, tira fuori la lingua, strofinala con il fazzoletto fino a quando tutta la saliva non è stata rimossa, prendi in mano la coppetta, avvicinala alla tua lingua ormai secca e non ti farà alcun male, infatti leccare il fuoco non ti farà alcun male fin tanto che la lingua rimane secca. La lamina devi invece prenderla coi denti, stando attento alle labbra, allora questa non ti farà alcun male.

4.1.8 Un altro

Quando vuoi metterti in bocca una candela senza farti alcun male, purifica la cera sciogliendola, apri la bocca, trat-

8 Unità di misura il cui nome deriva dal *rotulus* latino, la sua capacità può variare considerevolmente a seconda delle località e dei periodi.

tieni il respiro, mettiti in bocca la candela che brucia, serra i denti sulla candela, poi potrai respirare di nuovo e la candela non ti farà alcun male.

4.1.9 Un altro: quando hai davanti a te una candela e vuoi che la gente veda che tu prima la estingui e poi la riaccendi

Prendi un pezzo di foglio bianco, prendilo tra il medio e l'anulare, avvicina la tua mano alla candela che brucia in modo che un angolo del foglio prenda fuoco, tira via la mano velocemente e fai spegnere la candela; quando invece avvicini la mano e il foglio prende fuoco, allora il fumo si alzerà dalla candela estinguendo la fiamma del foglio per poi riaccenderlo, senza bisogno di avere destrezza o velocità di mano.

4.1.10 Un altro: quando vuoi far apparire dal niente un grande fuoco sotto di te

Devi avere con te una bottiglia, già riempita per un quarto di petrolio, insieme a quattro *mitqāl* di zolfo macinato, mettila in una borsa fra le tue gambe, aggiungici della calce viva, avendo su di te anche un otre di pelle pieno d'acqua. Quando vuoi fare questo, metti una mano sotto di te, avvicinala alla calce e ritiralala velocemente quando senti che questa si sta accendendo con il petrolio, perché allora un gran fuoco divamperà all'improvviso.

4.1.11 Un altro: quando vuoi accendere le tue dita come se fossero candele e camminare alla loro luce

Prendi del borace, del mirobolano nero, della 'spuma di mare',⁹ impastali con dell'aceto, sporcaci le dita e poi bagnale con del petrolio, quindi accendile e queste bruceranno come delle candele e potrai camminare alla loro luce senza farti alcun male.

9 *Zabad al-bahr*, questa espressione può indicare il minerale poroso noto anche come sepiolite – lo stesso da cui si ricavano pipe e sassolini per la lettiera del gatto – oppure l'osso di seppia. In tedesco e in inglese è chiamata *meerschauum*.

4.1.12 Un altro: un rivestimento che rende ignifugo il legno e altri materiali

Quando vuoi ottenere questo, prendi del talco, dell'ocra, dell'albume d'uovo, della farina di grano duro, della gomma arabica, dell'allume dell'Egitto e dell'incenso – una parte di ciascuno – macinali finemente, mescolali, gettali in una pentola di rame e versaci dell'aceto di vino. Falli cuocere fino a che non si addensano legandosi l'uno all'altro, poi applica il preparato a qualsiasi cosa tu voglia, mettila nel fuoco e questa non brucerà.

4.1.13 Un altro: quando vuoi preparare del fuoco da mettere via per il momento del bisogno

Prendi del vino puro che sia invecchiato, prendi poi della calce fresca non appena esce dal forno, metti la calce in una bottiglia priva di imperfezioni in modo che non si rompa, poi versaci dentro del vino fino a coprire la calce, ma non di più; dovrai esserti procurato dello zolfo macinato. Quando poi vuoi far apparire il fuoco, prendi un fascio di alloro, bagnalo con dell'acqua fredda e spargici sopra lo zolfo macinato, spruzzaci sopra il contenuto della bottiglia, mettilo al sole e questo prenderà fuoco. Se impasti lo zolfo nel liquido contenuto nella bottiglia, prenderà fuoco ancor più velocemente. Questo è strano e meraviglioso.

4.1.14 Un altro: preparazione di un petrolio che abbia il profumo delle sostanze da fiuto

Prendi del bitume, della colofonia,¹⁰ del grasso di capra e del grasso di vacca, falli bollire tutti insieme; poi versaci dei chiodi di garofano, della cannella, del nardo e dello storace, dopo averli macinati e setacciati; mescola il tutto con una sostanza medicinale, lasciali bollire leggermente; preserva il risultato in delle fiale di vetro per quando ne avrai bisogno.

10 Vedi nota 32. p. 92.

4.1.15 Un altro: uno entra in una fornace piena di un grande fuoco, chiude il coperchio e ne esce dopo un'ora come se fosse stato immerso in un fiume o nel mare, tutto gocciolante d'acqua, stringendo in mano due pesci che si dibattono pieni di vita e senza che il fuoco gli abbia fatto alcun male

Quando vuoi ottenere questo, recati in un luogo presso il quale scorra un grande corso d'acqua e costruisci la fornace nelle sue vicinanze, la camera della fornace deve essere orientata verso il corso d'acqua, devi anche aggiungere uno sportello di ferro nella camera della fornace. Quando ti cali nella fornace, spingi lo sportello sopra il quale c'è il fuoco rivelando il corso d'acqua, infilatici dentro, richiudi lo sportello e il fuoco tornerà al suo posto; quando sei nel corso d'acqua che è pieno di pesci vivi, prendine due con le mani e, quando vuoi, esci da quel luogo [la fornace] come se non fossi stato da nessun'altra parte al di fuori da questa. Questo produce una grande illusione e allontana la tristezza.

4.1.16 Un altro: un rivestimento che impedisce a qualsiasi oggetto di prendere fuoco

Quando vuoi ottenere questo, fai invecchiare dell'urina, poi prendi il deposito secco dell'aceto di vino, bagnalo con l'urina invecchiata che abbiamo menzionato, applicalo su qualsiasi oggetto tu voglia, allora il petrolio non potrà nulla e questo non prenderà fuoco.

4.1.17 Un altro simile a questo

Prendi dei datteri freschi, poi prendi una melagrana fresca con la buccia insieme a delle bacche di alloro; quindi mescola dell'acqua con tre volte la sua quantità di aceto di vino puro, cuoci il tutto fino a che si riduce a un terzo della sua quantità, purificalo e mettilo via per il momento in cui ne avrai bisogno. Il fuoco non potrà nulla sugli oggetti su cui sia stato applicato questo preparato.

4.1.18 Trucco della candela di argilla che brucia

Quando vuoi ottenere questo, prendi dell'argilla secca, aggiungici dello zolfo, impastala col petrolio, usala per preparare uno stoppino, accendilo e questo brucerà come una candela.

4.1.19 Trucco: metti dei tizzoni sulla tua mano e passaceli sopra senza farti alcun male

Preparazione: prendi del talco disciolto in acqua, dell'ocra e dell'altea bianca; impasta bene tutto insieme con dell'aceto di vino e applicalo sul palmo della mano, lasciandolo poi asciugare. Porta il fuoco sul palmo della mano e non proverai alcun dolore né sentirai alcunché.

4.1.20 Un altro: se vuoi preparare uno scudo contro cui il fuoco non possa nulla

Quando vuoi ottenere questo, prendi una parte di talco di buona qualità e macinalo finemente; poi prendi del sale ammoniaco, della magnesia, della biacca, della scoria di ferro e della povere di zolfo – una parte di ciascuno – se vuoi che la polvere sia bianca non aggiungere dell'ocra ma aggiungi della polvere di zolfo al suo posto, insieme a dello stagno e a della cenere di vite ancora calda, una parte di ciascuno. Il talco va macinato col vetro fino a quando non è ben sminuzzato e può essere setacciato; poi va macinato col resto, impastato con acqua salata, agitato ben bene fino a che non diventa un'unica sostanza. Poi prendi della gomma arabica e della resina di acacia, mettile nell'acqua in modo che ne siano coperte, lasciale fino a che non si sciolgono facendo diventare la soluzione simile al miele. Mescola a questo gli altri ingredienti fino a che il tutto diventa simile all'ocra e applicalo su uno scudo: allora questo preparato aderirà e non resterà che aggiungere un po' di acqua di gomma arabica in modo da farlo attaccare ben bene. Cospargilo e applicalo sullo scudo, allora il fuoco non potrà nulla su di questo.

4.1.21 Un trucco strano e meraviglioso: quando vuoi fabbricare una padella o una pentola di vetro e cucinarci dentro qualsiasi cosa tu voglia senza che il fuoco la danneggi

Quando vuoi ottenere questo, prendi degli zoccoli di cavallo ripuliti da ogni incrostazione, falli a pezzettini, mettili in un 'zucca' da distillazione¹¹ e distillali a secco. Prendi il risultato della distillazione, applicalo su una padella e lascialo asciugare; applicalo poi una seconda e una terza volta, sempre lasciandolo asciugare. Quindi avvicina il vetro al fuoco e fagli sentire un po' del suo calore in modo che si scaldi e assorba il rivestimento. Mettilo a raffreddare nella camera di una fornace, poi riprendilo e questo sarà resistente proprio come una padella di rame.¹²

* * *

- 11 Recipiente di vetro dalla forma panciuta e arrotondata usato nei processi di distillazione (*qar 'a*).
- 12 Nelle *Manāfi' al-ḥayawān* di 'Isā ibn 'Alī si trova una ricetta simile per la produzione di vetro infrangibile, cfr. Lucia Raggetti, *'Isa ibn 'Alī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 16.3, p. 166-167. Nel *Musaeum Metallicum*, Ulisse Aldrovandi dice che l'aggiunta di zoccoli di cavallo accelera la fusione del rame, cfr. Ulisse Aldrovandi, *Vlyssis Aldrouandi patricii Bononiensis Musaeum metallicum in libros IIII, Bononiae, typis Baptistae Ferronii*, 1648, p. 107 e 817. Qualsiasi sia l'effetto del distillato di zoccoli equini (o della sostanza a cui fanno da nome in codice), il risultato ricorda l'invenzione del vetro borosilicato in età moderna: un vetro dotato di un coefficiente di dilatazione cubica molto basso che lo rende resistente agli sbalzi di temperatura. Questa particolare invenzione è da attribuire al chimico tedesco Otto Schott che lo commercializzò col nome di *Duran* nel 1893. Qualche anno dopo, nel 1908, la compagnia Corning Glass Work ne inventò una nuova versione brevettata col nome ormai eponimo di Pirex o Pyrex. Le soluzioni tecniche differiscono grandemente da un'epoca all'altra ma sono probabilmente mosse dalla stessa necessità materiale, vale a dire far sì che il vetro non vada in frantumi quando esposto ad alte temperature.

4.2 Al-‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqā’iq* (‘Libro dei migliori fatti veri’)

SULLE SOSTANZE COMBUSTIBILI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹³

4.2.1 Descrizione della combustione

Questa è una delle trovate dei saggi quando volevano creare l’illusione di un fuoco che si accende e, se il sole ci batte sopra, si infiamma in modo da dare l’impressione che sia verde; perciò apprendi questo e serbane il segreto, infatti questo è uno dei segreti. Consiste nel prendere della calce, bagnarla, macinarla finemente; poi prendi metà della sua quantità di resina di cipresso, un quarto di resina di serpe verde, macinali e mescolali con la calce; prendi poi dello zolfo nero, calibra la calce, macinala e mescolala con lo zolfo, impastandola con olio essenziale; applica il preparato sui muri e sul legno e lascialo asciugare per un’ora. Poi prendi dell’olio di balsamo puro e applicane un po’ sopra a questo composto, allora il fuoco si accenderà all’istante; e se il sole ci batte sopra, vedrai un grande fuoco che brucia, brilla e la cui vista incute timore.

4.2.2 Preparazione di un’altra combustione simile

Questo funziona in modo che la casa si illumini come d’oro rosso; questo [procedimento] viene praticato dai re dell’India e della Cina. Si prende del borace armeno insieme a del tuorlo d’uovo, li si macina per tre giorni, bagnandoli con dell’acqua di borace armeno ogni volta che il tuorlo d’uovo si secca; prendi poi della marcassite dorata gialla già macinata finemente, mettila in una bottiglia e versaci sopra dell’aceto acido o acidificato [?] in modo che sia coperta da più di due dita d’aceto, deve essere poi agitata tre volte al giorno facendo colare via il nero dell’aceto senza aggiungerne altro fino a che non cambia più colore. Quando raggiunge questo stato,

13 MS Princeton Garrett 544H, f. 12v-14v.

prendila e macinala insieme al primo preparato già macinato per altri tre giorni, falla arrostire su un fuoco rovente in un recipiente di terracotta chiuso con del *lutum sapientiae*. Poi tira fuori il tutto e coprilo con della terra. Quando vuoi usarlo, prendi una parte di arsenico giallo dorato macinato in acqua, macina poi l'albume delle uova con un po' di zafferano sciolto sul fuoco nella colla di pesce; applica il preparato sulle mura di casa e su altre superfici e allora le vedrai come d'oro rosso.

Quando invece vuoi applicarlo su qualcos'altro, recati in una dimora pulita e imbiancata di fresco e applicalo una prima volta; dopo di che, applica dell'olio cinese e la casa prenderà il colore dell'oro, perfino più intenso e brillante. Quando il sole ci batte sopra, nessuno potrà distogliere lo sguardo dall'intensità del suo bagliore.

4.2.3 Un altro capitolo, meraviglioso e divertente

Quando vuoi far sembrare che la casa in cui sei si accenda del brillio dell'oro, tanto che nessuno riesca a guardarla senza restare abbacinato, prendi del talco dorato e della sandracca,¹⁴ macinali finemente, setacciali con un panno di seta, mescolali con della cera e modella una candela in un panno di cotone tinto con lo zafferano; quando viene la notte, prendi un quarto di dirham di *‘l-m* [?] giallo e la stessa quantità di mastice, versali in un braciere al centro della casa e vedrai che la casa si illuminerà d'oro, tienilo a mente.

4.2.4 Un'altra combustione

Quando sei in casa ma vuoi dare l'impressione a chi viene a trovarti che gli angeli stiano scendendo su di te, dal cielo verso la terra, facendo la loro apparizione, prendi la testa e il cuore di un upupa insieme alla testa e al cuore di un corvo, schiaccia il tutto e macinalo bene, versandoci sopra un po' di sangue dei due uccelli insieme al sangue preso dal salasso di un uomo, fino a quando non prende la consistenza della cera.

14 Vedi nota 27 p. 85.

Fanne delle palline grandi quanto dei ceci e usale per fumigare una festa con molti partecipanti, fumigandole insieme a del legno d'aloe e del rosmarino: allora il fumo che si alza dalla fumigazione farà vedere a chi è presso di te molti angeli dalle forme diverse che volano, levandosi e discendendo nell'aria.

4.2.5 Un'altra combustione

Quando vuoi apparire circondato da una luce diffusa che splende su di te giorno e notte, prendi i fiori di un albero chiamato 'splendore del mondo', distillali e lavati il viso con la loro acqua, poi siediti al tuo posto e il viso prenderà il colore dei sette metalli fatti brillare dai raggi del sole di giorno e su di esso apparirà un grande bagliore; se invece succede di notte sarà illuminato dai raggi della luna. Su questa persona apparirà una luce che susciterà una grande meraviglia tra i suoi seguaci e tra i discepoli che si scagliano armati l'uno contro l'altro, correggendo così i loro comportamenti.

5. LANTERNE ALLUCINATORIE E CANDELE PRODIGIOSE

Tra le varie specialità di questo sapere giocoso, le lanterne che producono un'illuminazione prodigiosa o un'illusione ottica sono un nucleo tematico ricorrente lungo l'arco temporale che va dall'antichità alla prima età moderna, passando per la cultura arabo-islamica. Una delle testimonianze più antiche è la tradizione indiretta di Anassilao di Larissa tramandata nell'opera di Plinio il Vecchio. La *Naturalis historia* preserva infatti una manciata di ricette per la preparazione di lanterne attribuite al medico neo-pitagorico.¹

Anassilao ha riferito che il liquido vaginale che cola dalle cavalle dopo la monta, arso sopra gli stoppini delle lucerne, ha la prodigiosa proprietà di far vedere gli astanti con la testa di cavallo, e che la stessa cosa avviene con le asine. [*Nat. Hist.* 28.49]

Il nero di seppia possiede un tale potere che, a quanto racconta Anassilao, se si mette nella lucerna, la luce precedente scompare e si sembra tutti degli Etiopi. [*Nat. Hist.* 32.52]

Con esso [lo zolfo] si diverti anche Anassilao; aggiungendone un poco in un calice di vino e facendolo girare

1 Cfr. Gaio Plinio Secondo, *Storia natura. IV: Medicina e farmacologia*, a cura di Umberto Capitani e Ivan Garofalo, Torino, Einaudi, 1986; Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale. V: Mineralogia e storia dell'arte*, a cura di Gian Biagio Conte, Torino, Einaudi, 1988.

in tondo sopra la brace otteneva che il riflesso dello zolfo ardente diffondesse sui convitati un terribile pallore, come di morte. [Nat. Hist. 35.50]

Queste tre ricette sono già sufficienti a intravedere le linee fondamentali che caratterizzano l'azione delle lanterne. La prima procedura mostra l'applicazione di un effetto simpatico: bruciare la sostanza presa da un certo animale produce illusioni che coinvolgono in qualche modo l'aspetto o le caratteristiche dell'animale stesso.² La seconda ricetta ricorda ancora una volta l'importanza dell'elemento cromatico, con il colore che sembra trasmettersi dalla fiamma all'ambiente circostante. La terza lanterna, invece, testimonia degli effetti ottici prodotti dalla combustione di alcune sostanze minerali. La lanterna con lo zolfo avrà un grande successo nella trasmissione testuale, giungendo praticamente intatta fino alla *Magia Naturale* di Giovan Battista Della Porta, che ne confermerà l'efficacia sulla base delle osservazioni fatte nella solfatara di Pozzuoli.³

Nella tradizione arabo-islamica, una delle prime attestazioni delle lanterne si trova nelle *Manāfi* ^c *al-ḥayawān* ('Pro-

- 2 Bruciando degli scorpioni, ad esempio, sembrerà che la casa ne sia invasa. La relazione tra alcuni animali e l'effetto che provocano non è, tuttavia, sempre così immediato e trasparente. È difficile spiegare, ad esempio, la costante correlazione tra le parti della lepre e il loro potere di euforizzare le donne. Esiste forse una relazione extra-etimologica tra *lepus* e *lepidus*?
- 3 "Come far che la faccia si veda macra, e pallida. Così lo farai agevolmente. In una tazza di ampia bocca ponivi dentro vin gagliardo, vecchio, come greco, buttavi dentro un po' di sale, quanto un uomo può pigliar con un pugno poni sopra i carboni senza fiamma, acciò che il vase non si rompa, che subito comincia a buglire, accostavi il lume, e subito s'accende, all'ora smorzerai tutti i lumi, e così vedrai tutte le facce de' riguardanti, che l'uno quasi farà paura all'altro. Il medesimo avviene nelle fucine, dove si fanno le campane, e si fondono i metalli, perche ogni cosa si vede di un bruttissimo colore, che farà di gran meraviglia, le labbra squalide, pavonazze, che vanno al livido & al nero. Se s'accenderà il solfo, e si porrà in mezzo de' circostanti, farà il medesimo effetto con più meraviglia. Così anchora Havemo letto Anassilao Filosofo haverli dato piacere, haver posto il solfo in un vase nuovo, e postovi carboni accesi di sotto, portarlo intorno, il quale reverberando nelle faccie de' convitati, gli dimostrava d'una difforme pallidezza. A me è accaduto spesse volte in Pozzuoli nella solfatara, mentre di notte camminava per quei luoghi, perche il solfo, che perpetuamente vi arde, fa così le faccie illuminate da lui", cfr. Gian Battista Della Porta, *Magia naturale del Signor Giovan Battista Della Porta Napolitano libri XX*, tradotto da un Manoscritto Latino dal Signor Pompeo Sarnelli, Napoli, Antonio Bulifon, 1677, p. 549-550.

prietà utili degli animali') di 'Īsā ibn 'Alī che ne include un certo numero nella sua opera, attingendo probabilmente a fonti antiche e tardoantiche purtroppo non meglio specificate.⁴ Nei secoli successivi, le lanterne diventeranno parte integrante della letteratura tecnica legata all'intrattenimento e alla meraviglia.

Sporcizia delle orecchie del cane: se è applicata sullo stoppino di una lampada nuova e questa viene accesa nel mezzo di un gruppo di persone, allora questi vedranno i loro volti come musi di cane.

Se vuoi che le donne si spoglino e comincino a danzare nella casa, prendi il sangue di una lepre, imbevine uno stoppino, accendi la lanterna nella casa e allora ogni donna della casa che vede la lanterna comincerà a spogliarsi e a danzare.

Se la quaglia viene sgozzata, lavata, cucinata in una pentola fino a che non è ben cotta, non la si consuma immediatamente ma la si preserva in un vaso; poi, quando vuoi vedere qualcosa di meraviglioso, prendi l'olio, versalo in una lanterna, accendila nel mezzo di un gruppo di persone, allora queste si vedranno l'un l'altro come dei tori.

Se si prende una lucertola, si taglia la sua coda, si prende il sangue, lo si mescola con olio di giglio, si imbeve uno stoppino con quest'olio e si accende la lanterna, allora tutta la casa sembrerà essere d'argento, ancora di più se la lucertola è nera.

Coda di geco: se viene presa, avvolta in un panno di stoffa a formare uno stoppino, lo si mette in una lampada

4 Cfr. Lucia Raggetti, *'Īsā ibn 'Alī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 8.10, p. 78-79; nr. 9.29, p. 102-103; nr. 51.1, p. 336-337; nr. 82.3, p. 466-467; nr. 87.1, p. 482-483; nr. 89.1, p. 488-489.

nuova e qualcuno la tiene in mano, questi non smetterà di scorreggiare fino a che terrà in mano la lanterna.

Se delle teste di cantaride sono arrotolate nello stoppino di una lanterna e questa viene accesa nel mezzo di un gruppo di persone, queste si vedranno senza testa.

La tradizione latina medievale riceve questa tradizione e grandi studiosi della natura, ad esempio Alberto Magno (1206-1280), si occuperanno di queste proprietà nei 'Libri dei Segreti'. Fiorirà anche un'abbondante tradizione pseudoepi-grafa che produrrà testi di grande successo, quali il *Liber aggregationis*.⁵

Dal punto di vista della cultura materiale, le lampade di terracotta o ceramica invetriata erano un oggetto di uso quotidiano. Le procedure indicano spesso di usarne una nuova, a volte di un particolare colore. Lo stoppino è un elemento chiave nella preparazione. Che sia fatto di stoffa attorcigliata, di pelle di serpente o bende di mummia, è la sua combustione a essere il veicolo delle allucinazioni e degli effetti ottici. L'olio contenuto nella lampada serve ad alimentare tale combustione. L'olio di giglio è spesso indicato come la varietà d'olio più appropriata a questo scopo e al-Iskandarī offre una rara riflessione teorica sulle ragioni della preferenza.⁶ Al-Zarhūrī sembra invece preferire l'olio di sesamo, specificando che i veri esperti di quest'arte non usano nient'altro che questo per diluire le sostanze colorate.⁷

Alcune di queste lanterne producono luci colorate o conferiscono un particolare bagliore metallico alla stanza.

5 Cfr. Lynn Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, vol. II, New York, Columbia University Press, 1923, in particolare p. 561 e 736.

6 Sembra che l'olio di giglio utilizzato per le lampade richiedesse una preparazione particolare, diversa da quella utilizzata per la produzione dello stesso olio da utilizzare in altri ambiti. Al-Iskandarī aggiunge che la validità di queste lanterne è confermata dalla pratica, nonostante queste sembrino del tutto assurde dal punto di vista razionale, vedi 5.1.12.

7 Vedi 5.3.2.

Quando si pensa all'effetto di queste lanterne, è bene ricordare che dopo il tramonto il mondo premoderno era incredibilmente meno illuminato di quello che conosciamo ora. Spesso si legge l'indicazione di chiudere bene tutte le finestre, per rendere ancora più netto il contrasto tra il buio completo e l'effetto prodotto dalla lampada. Altre lanterne generano meraviglia comportandosi in maniera contro-intuitiva, ad esempio accendendosi con l'acqua e spegnendosi con l'olio. Altre ancora sono caratterizzate dal movimento, con due lanterne che cominciano a cozzare se messe l'una vicino all'altra. Le più intriganti sono forse quelle che sembrano produrre delle vere e proprie allucinazioni, paradisiache o terrifiche. Tra queste, alcune hanno il potere di indurre uno stato di discinta euforia tra le donne della casa o una serie di rumorose emissioni, per uno humor un po' grossolano che non passa mai di moda.

Con l'originale ingegno tecnico che lo contraddistingue, al-Zarḥūrī introduce altri oggetti che rappresentano delle variazioni sul tema delle lanterne per giochi di luce e allucinazioni: un grande lampadario multicolore adatto ai ricevimenti regali, candele dalla fiamma colorata o ingegnosamente modificate in modo da segnare il passare delle ore della notte con un tintinnio metallico.⁸ Al-Zarḥūrī include anche dei trucchi con liquidi di colore diverso che rimangono sospesi l'uno sull'altro senza mescolarsi – grazie alla diversa densità conferita dall'aggiunta di crescenti quantità di sale – e sull'emulsione di sostanze immiscibili che tornano inevitabilmente a separarsi dopo essere state mescolate.⁹

8 Vedi 5.3.18.

9 Vedi 5.3.10 e 5.3.11.

5.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SULLE LANTERNE E SUGLI STOPPINI¹⁰

5.1.1 Lanterna che si accende con l’acqua

Prendi della sandracca macinata,¹¹ impastala con dell’olio, prepara con questo una lanterna e uno stoppino, riempi la poi d’acqua e questa si accenderà, senza che l’acqua la danneggi in alcun modo.

5.1.2 Un’altra simile e questa è una cosa sorprendente

Coloro che ‘conoscono i nomi [magici]’, quando si trovano in un luogo in cui c’è una lanterna la cui luce comincia a diminuire perché c’è bisogno di versare altro olio sullo stoppino, si alzano in fretta prima che l’olio venga versato. Poi questi prendono una brocca d’acqua e dicono “Nel nome di Dio!”, per poi versare il contenuto della brocca nella lanterna. Quando l’acqua raggiunge la lanterna va sul fondo mentre l’olio rimasto nella lanterna galleggia sulla sua superficie andando a impregnare lo stoppino, così la luce si fa più vivace e si verifica il prodigio. Poi questi aspettano il momento in cui intuiscono che l’olio è davvero finito e che l’acqua comincia a sfrigolare, allora si alzano in fretta, con fare furioso, gettano la lanterna a terra e dicono: “I vostri segreti sono malvagi e le vostre nefandezze gravano su di voi! Rifugiamoci in Dio l’altissimo fino a quando colui che ha il cuore volto al male sia uscito dalla vostra casa”.

5.1.3 Lanterna che comincia a spostarsi e muoversi quando la si accende, questo è meraviglioso

Prendi un pezzo di pelle di iena e un pezzo di pelle di cane, fanne degli stoppini e mettili in due lanterne, versando-

¹⁰ Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 75-80.

¹¹ Vedi nota 27 p. 85.

ci sopra dell'olio di giglio. Allora, non appena le accendi, le due lanterne si scontreranno e si sposteranno. Questo è meraviglioso.

5.1.4 Stoppino che produce delle visioni

Prendi della limatura di rame, mettila nelle bende di una mummia facendone uno stoppino, accendilo in una lanterna con dell'olio di giglio, allora appariranno colori meravigliosi.

5.1.5 Stoppino che fa sembrare verdi i volti dei presenti

Prendi della biacca¹² e dell'albume d'uovo, applicali su un panno di lino, fanne uno stoppino, prepara con questo una lanterna nuova di colore verde usando dell'olio di giglio, allora apparirà quanto abbiamo descritto.

5.1.6 Stoppino che fa apparire i volti dei presenti come musi di cane

Prendi una pasta soffice e mettila in una lanterna, prendi il grasso di un cane con la maschera sul muso,¹³ tieni a mente questo particolare; prepara uno stoppino dal cotone antico delle bende di una mummia e fai bruciare la lampada con il grasso di cane, vedrai meraviglie.

5.1.7 Stoppino con cui far sembrare i volti gialli e coperti di polvere, come se fossero morti

Quando vuoi ottenere questo, prendi una locusta gialla, macinala, avvolgila nella benda di una mummia, usala come stoppino in una lanterna alimentata da olio nero, aggiungi dell'olio di giglio, allora vedrai scaturire da questa colori meravigliosi.

12 Nota anche come cerussa o bianco di piombo, è una sostanza costituita da carbonato basico di piombo (II) e usata sin dall'antichità per la preparazione di pigmenti e cosmetici.

13 Particolare disegno del pelo sul muso del cane, con aree di colore diverso da quello di base ben delineate intorno agli occhi.

5.1.8 Stoppino che fa sembrare il volto rosso

Aggiungi allo stoppino menzionato prima del *sericon*¹⁴, stoppino ricavato da una veste attorcigliata, prepara una lanterna nuova con dell'olio di giglio e vedrai quanto ho detto.

5.1.9 Stoppino che, nel corso di una sola serata in compagnia, fa sembrare i volti a momenti gialli, a momenti verdi, a momenti rossi

Quando vuoi ottenere questo effetto, prendi le bende di una mummia, nella prima parte metti dell'arsenico, nella successiva del verderame, nell'ultima del *sericon* e fanne uno stoppino, prepara una lampada con olio di giglio in abbondanza, e allora vedrai quest'effetto, se Dio vuole.

5.1.10 Due lanterne che combattono

Prendi del grasso di lupo e mescolalo con dell'olio di giglio in una lanterna, poi prendi anche del grasso di ariete e mettilo in una seconda lanterna insieme a dell'olio di giglio. Accendile in modo che tra di loro ci sia un palmo di distanza o meno, allora le fiamme prima si uniranno e poi continueranno a unirsi e separarsi mostrandoti la loro meraviglia.

5.1.11 Stoppino che fa danzare

Se prendi dell'elleboro bianco, lo metti in un panno di stoffa, ci prepari uno stoppino da accendere in una lampada con olio di giglio invocando il nome di qualsiasi donna tu desideri, allora questa comincerà a danzare senza potersi controllare nel momento stesso in cui vede la luce della lanterna.

5.1.12 Nota

Sappi – e Iddio ti garantisca il successo – che quello che ho detto si basa sull'effetto pratico di quanto abbiamo menzionato, poiché la mente rifiuta l'assurdità delle bende delle

14 Dal greco, tintura alchemica di colore rosso, chiamata in arabo *sīlīqīn*, cfr. Alfred Siggel, *Arabisch-deutsches Wörterbuch der Stoffe aus drei Naturreichen*, cit., p. 82.

mummie, dei crocifissi e dei morti ammazzati. Mentre l'olio di giglio è davvero quell'eredità del passato che è giunta fino a noi dai maestri di questa scienza, che a loro volta l'avevano ripresa dai libri degli antichi e alcuni dotti tra loro hanno in effetti detto che le bende sono da prendere nei monumenti funebri di qualsiasi tipo. Inoltre i maghi e gli esperti di proprietà occulte affermano che qualsiasi pezzo di stoffa preso [dalle vesti di] un uomo crocifisso o ucciso, trasformato in uno stoppino e acceso in una lampada con olio senza alcun altro ingrediente, davvero confonde la mente dei partecipanti a un banchetto provocando visioni strane e disgustose.¹⁵

Quanto all'olio di giglio, questo non produce la stessa luce degli altri oli, la sua luce tende infatti al bianco e al marrone, in generale fa nettamente meno luce degli altri. La sua proprietà peculiare è quella di riflettere e amplificare qualsiasi composto venga aggiunto all'olio. Quando uno si unisce all'altro, si rafforzano reciprocamente, per questo può essere utilizzato come si vuole e la chiave del procedimento sta proprio in questo olio che abbiamo menzionato. Il trattamento di quest'olio [per le lampade] non è come quello praticato dai medici e dai profumieri, è peculiare a questo tipo di combustione e non ha assolutamente a che fare con alcun altro uso.

* * *

5.2 Al-'Irāqī, *Kitāb 'uyūn al-ḥaqqā'iq* (‘Libro dei migliori fatti veri’)

SUI GIOCHI CON LE LANTERNE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹⁶

5.2.1

Se vuoi fare una lanterna che, se accesa davanti a un gruppo di persone, farà in modo che queste vedano la casa

15 Vedi 5.2.3.

16 MS Princeton Garrett 544H, f. 33v-36v.

piena di serpenti, allora prendi la pelle di un serpente e il suo grasso, mischiali insieme a della camomilla, prendi un pezzo di una stoffa [dal bendaggio] di una mummia antica e avvolgilo intorno alla pelle di serpente. Usala come stoppino per accendere una lanterna nuova con l'olio di grasso di serpente insieme a dell'olio di giglio e succederà quanto descritto. C'è da avere il particolare accorgimento di chiudere le finestre della casa e di gettare sul fuoco un po' di pelle e grasso di serpente.

5.2.2 Preparazione di un'altra lanterna che fa apparire la casa piena di scorpioni.

Si devono prendere la pelle di un serpente, alcune code di scorpioni belli grossi e uova di formica 'affogate' in olio di scorpione,¹⁷ poi versaci quanto abbiamo detto e accendilo in una lanterna nuova con olio di giglio; allora chiunque la guardi, vedrà la casa e il soffitto pieni di serpenti e scorpioni. La base di questo procedimento sta nel fumigare la casa con uova di formica davanti alla lanterna, in modo da bloccare il fumo così che non se ne possa levare neanche un po', allora succederà quello che ho detto e si produrranno tantissimi scorpioni, come hai appena appreso.

5.2.3 Preparazione di un'altra lanterna

Se vuoi far vedere la casa piena di uomini crocifissi e impiccati, allora prendi un brandello della veste di un uomo crocifisso o impiccato, veste che si sia già impregnata del liquido [colato dal corpo]. Quando è notte, disegnaci sopra la figura di un uomo crocifisso o impiccato, poi fanne uno stoppino e accendilo con olio di giglio mescolato con un po' del sangue [del morto] e così vedrai uomini crocifissi.

17 L'espressione 'olio di scorpione' (*zayt al-'aqrab*) può indicare un unguento preparato con olio e grasso di scorpione, cfr. Giovanni Canova, *Incantatori e serpenti*, cit., p. 186.

5.2.4 Preparazione di un'altra [lanterna]

Quando l'accendi vedrai degli uccelli verdi e dei passeri che ti volano intorno, senza che nessuno riesca ad afferrarli. Prendi un brandello di stoffa da un sarcofago egizio, arrotolala intorno al cervello e alla coda di un passero verde. Versaci sopra un po' di verberame dell'Iraq e accendi [questo stoppino] con dell'olio in una lampada verde da usare per la prima volta. Così chiunque entri in questa casa, la vedrà verde, piena di passerotti e uccelli verdi che svolazzano da ogni parte.

5.2.5 Preparazione di un'altra [lanterna]

Quando l'accendi, ti farà vedere una donna che si diverte, danza, ammicca con gli occhi, gioca col velo ed è quasi sul punto di perdere la testa per l'intensità della gioia. Trita dell'elleboro bianco, mettilo in un panno di lino, fanne uno stoppino rivestendolo con dello sterco di lepre e usa dell'olio di giglio. Quando accendi la lanterna davanti a una donna e questa la guarda, apparirà ciò che ho descritto.

5.2.6 Preparazione di un'altra lanterna

Chi la porta con sé non cesserà di scorreggiare fino a che questa gli cade dalle mani. Prendi delle uova di formica pestate con del ricino, fanne uno stoppino, accendilo con olio di giglio e dallo in mano a chi vuoi. Prima di darla in mano a qualcuno, devi aver messo al suo interno delle uova di formica e allora questi non riuscirà a controllarsi per l'intensità delle scorreggie che si susseguiranno innumerevoli.¹⁸

5.2.7 Preparazione di un'altra [lanterna]

Quando la accendi durante un banchetto, vedrai che tutti appariranno deformati e sfigurati. Prendi il grasso di qualsiasi animale tu voglia, insieme a un po' del suo pelo, usalo per ungere un brandello delle bende di mummia, spolveraci so-

¹⁸ Vedi 7.2.8.

pra del verderame e procedi come abbiamo indicato. Accendi la lanterna dopo aver chiuso le finestre della casa e succederà quello che abbiamo descritto.

5.2.8 Preparazione di un'altra lanterna

Quando l'accendi durante un banchetto, i presenti si vedranno l'un l'altro con facce da morti dal colorito giallo. Quando vuoi ottenere questo, prendi dell'ocra dell'Iraq, macinala, aggiungi del succo di foglie di uva spina e olio, sporca lo stoppino con questa sostanza e accendilo in una lanterna nuova con dell'olio di giglio; e sarà come abbiamo detto.

5.2.9 Preparazione di un'altra lanterna

Quando l'accendi durante un banchetto, questa darà l'impressione che ci sia un lampo improvviso. Quando vuoi ottenere ciò, prendi delle code di lucertola, avvolgile nello stoppino e accendilo con dell'olio di giglio, allora succederà quello che abbiamo descritto.

5.2.10 Preparazione di un'altra lanterna

Quando qualcuno la porta con sé, questi verrà turbato così violentemente che comincerà a tremare e la getterà a terra per la violenza dello shock che l'ha colpito. Prendi delle code di salamandra, delle code di gecko, del salgemma e dell'allume dello Yemen in parti uguali, falli bruciare in una lanterna nuova con dell'olio di buona qualità, allora succederà quello che abbiamo descritto.

5.2.11 Preparazione di un'altra lanterna

Quando l'accendi e la metti in mezzo a delle rane allora queste si zittiranno per il volere di Dio. Prendi del grasso di cocodrillo, del grasso di rana e dell'aglio, lavorali con dell'olio buono e falli bruciare in una lanterna di rame da piazzare in mezzo alle rane: chi osserva vedrà che queste si zittiscono immediatamente per il volere di Iddio l'Altissimo.

5.2.12 Preparazione di un'altra lanterna

Quando la accendi durante un banchetto, i presenti vedranno delle viti con grappoli pendenti all'interno della casa. Si fa così: prendi dell'uva non appena inizia a germogliare e cerca di rampicare, mettila in una bottiglia di vetro, versaci dell'olio buono e lasciala lì fino a quando non matura e se ne possono raccogliere i frutti, quindi raccoglila così com'è nella bottiglia. Poi prendi un 'gallo della vite', vale a dire un animale verde che somiglia a una cavalletta, con la differenza che questo ha il collo e le zampe lunghe; prendine due o tre, mettili nell'olio, poi trasferisci la vite insieme a questi [insetti] nel letame fresco di cavallo lasciandoli lì per una settimana. Poi tirali fuori, metti un po' di questa vite e dei suoi grappoli nella casa posizionandoli su un ceppo di legno e brucia anche uno di questi insetti; blocca e trattieni il fumo all'interno della casa, accendi la lanterna con uno stoppino di lino imbevuto dell'olio che abbiamo descritto prima: allora comparirà una grande vite con molti frutti, e chi vuole coglierne dovrà prenderli dai rami più bassi.

5.2.13 Preparazione di un'altra lanterna

Quando l'accendi, vedrai che il mare ha sommerso gran parte del creato. Prendi un'oncia di *adhhr* [?], un dirham di acqua di camomilla, quindi prendi della 'spuma di mare',¹⁹ del grasso di coccodrillo e del grasso di delfino in parti uguali. Quindi fanne uno stoppino di lino, imbevilo col grasso di animali marini e fallo bruciare con ciò che abbiamo già descritto. Accendi la lanterna dietro la porta e allora chiunque entri in casa si toglierà le vesti per paura delle onde e avrà timore di annegare.

5.2.14 Preparazione di una coppia di lanterne che combattono tra di loro

Quando vuoi preparare due lanterne che combattano tra di loro, con ciascuna delle due che emetta una fiamma

¹⁹ Vedi nota 9 p. 122.

altissima, prendi del grasso di montone e del grasso di lupo, brucia ciascuno dei due in una lanterna diversa. Lo stoppino deve essere di seta bianca, le due lanterne devono essere accese con olio per la prima volta, allora le due lanterne si avvicineranno l'una all'altra e cominceranno a combattere con veemenza.

5.2.15 Preparazione di un'altra coppia di lanterne

Prendi del grasso di ariete e del grasso di leone, metti ciascun tipo di grasso in uno stoppino diverso: le lampade bruceranno separatamente ma, pur trovandosi a una certa distanza, l'una comincerà a balzare e saltare verso l'altra e questo è meraviglioso.

5.2.16 Preparazione di un'altra lanterna che si accende sull'acqua

Quando vuoi ottenere ciò, prendi le lanterne che si usano per le vacche, riempine un terzo con olio di sandracca sciolta, fanne uno stoppino, mettilo in una lanterna nuova, versaci sopra dell'acqua e allora questa si accenderà.

5.2.17 Preparazione di un'altra lanterna che si accende e comincia a muoversi velocemente

Questa, se messa di fronte ad altre lanterne, si avvicina a una di queste, poi si muove velocemente e si avvicina all'altra. Una volta accesa, ciò che la fa muovere è il fatto di avere del sale e della canfora nel beccuccio. Quanto a colui che l'accende, questi deve avere in bocca dello zolfo dell'Iraq macinato e mescolato con olio di balsamo.

5.2.18 Preparazione per estinguere la luce della lanterna

Quando apri la tua mano nella sua luce, questa si spegnerà, mentre quando chiudi la mano, la luce tornerà a brillare. Prendi della 'spuma dell'India' [?], macinala finemente, impastala con dell'acqua di canfora e poi spalma il composto sul palmo della tua mano; quindi apri la mano di fronte alla

lanterna e la sua luce si estinguerà, se invece la chiudi, la luce ritornerà com'era prima.

5.2.19 Preparazione dell'accensione delle quattro lanterne

Quando vuoi accendere quattro lanterne usandone una sola, prendi delle lanterne riempite di olio buono e non raffinato, metti ciascuna delle quattro lanterne in uno degli angoli della casa. Poi prendi un nastro sottile, spalmalo di zolfo diluito con olio di balsamo, produci uno stoppino alle sue estremità e aggiungi l'olio di zolfo in quel punto, allora accendine una e si accenderanno tutte.

Questo capitolo contiene la magia naturale (*nāmīs*) dei Cristiani.

* * *

5.3 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini')

SULLE LAMPADE, LE LANTERNE E ALTRE COSE SIMILI²⁰

5.3.1 Descrizione del taglio della lampada (*qindīl*) colorata

La maniera di compiere l'operazione con questa lampada consiste nel farci dei segni con l'inchiostro colorato. Poi prendi due pezzi di carbone della stessa misura, mettili sul fuoco fino a che non diventano incandescenti, quindi prendi i tizzoni e passali sopra i segni che ci sono sulla lampada, muovendo la tua mano velocemente, allora la lampada si spezzerà lungo questi segni marcati dai colori, prendi nota perché questo è il massimo.

5.3.2 Descrizione di un lampadario di diversi colori

Sappi – possa Iddio favorirti in questo – che questo è un capitolo molto esteso che tratta di ciò che i sapienti di fi-

²⁰ Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 113-127.

siognomica (*firāsa*) praticavano per i re, facendosene vanto durante i banchetti; questa è una delle arti che necessitano di chiarezza di pensiero e d'acume.

Sappi che chi pratica quest'arte non diluisce mai un colore in acqua ma solo in olio di sesamo, prendi nota. Presso di loro, il combustibile più apprezzato è la varietà trasparente e chiara come l'acqua, insieme all'olio di sesamo e allo stoppino che produce molta luce. Se qualcuno vuole cimentarsi in un qualsiasi trucco artistico con le lampade, non dovrebbe farsi vanto di usare la varietà trasparente; sarebbe come dire che il piatto più pregevole che un cuoco può preparare sia il brodo.

In un cortile frequentato da alcuni servitori nella città fortificata di Aleppo, mi è capitato di vedere con i miei occhi un episodio particolare e una sfida meravigliosa. Eravamo soliti radunarci in questa corte ogni sabato sera – professionisti e dilettanti, giovani e servi – discutendo molti tipi diversi di combustibili e di tinture, a volte i dilettanti sfidavano i professionisti su alcuni aspetti di queste arti. Tra loro c'era un arbitro che li presiedeva resolvendo le dispute. Quella notte si fronteggiavano due dilettanti e uno disse: “Oh arbitro, registra le mie parole verso il tale, con un rialzo di cinquanta in cinquanta sulla posta della scommessa. Costui prenda una lampada e la riempia con tutto quello che vuole e io farò lo stesso, la differenza fra di noi si farà misurando il buono col buono e il cattivo col cattivo. Colui che fa meglio, sarà il vincitore”.

L'altro rispose: “Il gioco si farà domani notte”. I due conclusero l'accordo sulla scommessa e i presenti si misero d'accordo per incontrarsi il giorno seguente. Quando scese la notte in questione e la gente arrivò, uno dei due giunse con una lampada trasparente molto luminosa, in essa non c'era altro che olio di sesamo; mentre l'altro arrivò con una lampada rossa, con l'olio e lo stoppino tinti dello stesso colore. Tutti furono d'accordo nel decretare che colui che aveva portato la lampada trasparente fosse il vincitore e questi ne fu molto orgoglioso.

Quando tutti avevano già decretato la vittoria del primo, quello che aveva portato la lampada rossa disse: “Se fossi io il vincitore, vi offrirei da mangiare i dolcetti della vittoria”. Quindi prese una grossa ciotola, tirò fuori dalla veste un fazzoletto che conteneva dei vermicelli dolci rossi e delle ciambelline al miele. Quindi spense la lampada e tirò via lo stoppino, versò il contenuto sui vermicelli dolci che se ne impregnarono. Una volta che la tintura rossa contenuta nella lampada fu filtrata [dai dolcetti], apparve l’olio di sesamo. Allora tutti i presenti si misero a ridere e decretarono che questi fosse il vero vincitore, tienilo a mente.

Ma torniamo ai lampadari dalla luce colorata menzionati all’inizio. Questo procedimento è possibile solo con un ampio serbatoio per l’olio nel lampadario, oppure all’interno di una lucerna e questa brillerà di diversi colori, come abbiamo già ricordato. Il fondo deve avere la forma di un contenitore circolare con una certa profondità. Il modo di fabbricarla è quello di preparare un recipiente circolare di rame sottile diviso in vari comparti in misura del numero di colori che desideri ottenere: quattro, sei, otto o quanti ne vuoi. Questo cerchietto deve essere saldamente fissato alla lampada in modo che nemmeno un pelo possa passare tra questo e la lampada. La lampada deve poi avere dei beccucci disposti tutt’intorno, con uno stoppino diverso che brucia per ogni colore. Le tinture devono essere nell’olio, come abbiamo detto prima. Quando vuoi riempire un lampadario, monta il recipiente circolare nella sua apertura, versando un colore per comparto, quindi accendi il lampadario e appendilo. Allora il colore che viene fuori da ogni punto luce sarà diverso a seconda del liquido e della tintura che contiene, così il lampadario sarà multicolore come abbiamo detto, prendi nota. È assolutamente necessario diluire le tinture in olio di sesamo.

5.3.3 Descrizione della tintura rossa

Prendi la pianta chiamata ‘zampa di piccione’ o campeggio²¹ – detta anche ‘radice della dolcezza’ –,²² spezzettala, mettila in una bottiglia insieme all’olio di sesamo; metti la bottiglia sulle braci e falla bollire. Quando bolle, versaci dentro un ottavo del suo peso di cartamo tintorio rosso, lascialo bollire fino a quando il colore non ti soddisfa, quindi conservalo in modo da preservarne le proprietà.

5.3.4 Descrizione della tintura verde

Alla stessa maniera, versa l’olio di sesamo dentro una bottiglia e mettila sulla brace; quindi aggiungi del verderame puro di buona qualità, che sia macinato ma non finemente, poi fallo bollire. Quando bolle, spremici sopra del succo di limone, aggiungendo un ottavo della sua quantità di cartamo tintorio. Lascialo bollire e poi mettilo da parte per il momento del bisogno.

5.3.5 Descrizione della tintura gialla

Preparazione: fai bollire l’olio di sesamo in una bottiglia, aggiungi dello zafferano puro e un po’ di curcuma, prendi nota.

5.3.6 Descrizione della tintura blu

La maniera di prepararla è la seguente: quando l’olio bolle, aggiungi dell’indaco puro insieme a un po’ di rame calcinato macinato, quindi fallo bollire fino a quando il colore non è di tuo gradimento.

5.3.7

Non ci sono altri colori a base di olio di sesamo; quanto invece alle tinte ad acqua, alcune di queste sono durature

21 Vedi nota 29 p. 89.

22 L’editore del testo arabo identifica questa pianta con il mangostano, un sempreverde tropicale. Questi nomi, tuttavia, potrebbero indicare anche la saponaria, il burglrosso o lingua di bue e il colombo.

mentre altre no, queste ultime chiamate *al-‘atṭārī* [‘dello speciale’], poiché la loro sostanza non emerge a meno che la luce non le attraversi, prendi nota.

5.3.8 Descrizione del blu a base d’acqua e le quantità dei suoi ingredienti

Si devono prendere venti dirham di sale ammoniaco bianco puro, dieci dirham di rame calcinato del Maghreb e un dirham di calce bianca fine; quindi li si macina separatamente, li si mescola in un recipiente pulito, ci si versa sopra solo un poco d’acqua coprendoli con un panno fino a che il suo colore non emerge ed è un colore meraviglioso e unico, tienilo a mente.

5.3.9

Quanto ai colori liquidi per i lampadari, il rosso si fa con il pernambuco, mentre il verde col verderame e poi li si purifica. Se vuoi ottenere questo colore, aggiungi dello zafferano come abbiamo già ricordato. Lo stesso vale per il giallo. Tutte le quantità necessarie alla loro preparazione sono ben note e non c’è alcuna necessità di farne menzione, prendi nota.

5.3.10 Descrizione dei liquidi sospesi uno sull’altro senza niente a dividerli

Sappi che questa procedura non la conosce nessuno ed è un’operazione meravigliosa e straordinaria. Combina in una lucerna o in una coppa dalla forma slanciata cinque, sei o più colori, o meno, uno sopra all’altro, senza niente a separarli e senza olio. Preparazione: prendi un calamo proporzionato al recipiente che vuoi usare, versaci dentro il liquido, da questo scenderà un filo singolo quando avrai reso il passaggio ancora più stretto con filo di paglia sottile, in modo che il liquido scenda goccia a goccia. Quindi applica al calamo un cono di cera e versa il primo colore nella lampada. Poi aggiungi un dirham di sale fino al secondo colore per renderlo più pesan-



Fig. 10: Sezione del recipiente con diversi liquidi colorati che rimangono sospesi l'uno sull'altro senza mescolarsi (5.3.10). Al-Zarhūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* (Il libro dei fiori dei giardini), MS Leiden Or. 119, p. 62. (Foto: Lucia Raggetti)

te, due dirham al terzo e così via per il numero di colori che vuoi, mentre il primo deve rimanere com'è, senza aggiungere peso.

5.3.11 Descrizione dei liquidi colorati

Quanto ai liquidi colorati, si tratta di tre liquidi in una coppa o in una lucerna, li si agita fino a che non si mescolano per poi tornare a separarsi. Il trucco è che uno di questi liquidi è acqua, un altro è olio di sesamo e l'altro ancora è sabbia o vetro polverizzato o mercurio, quest'ultimo è il liquido inerte che rimane sul fondo del recipiente, prendi nota.

5.3.12 Descrizione di una lampada piena da cui non si versa nemmeno una goccia quando la si rovescia

Devi fare una scommessa con qualcuno dicendo che riempirai una lampada di acqua e olio, la rovescerai sottosopra, ma non ne colerà via nulla. Preparazione: prendi una lampada riempita di acqua e olio, aggiungici un serbatoio laterale e mostra il trucco rovesciandola come abbiamo detto prima. Questo è molto divertente, tienilo a mente.

5.3.13 Descrizione di una lampada che brucia nell'acqua

Questa lampada è riempita di olio e acqua, la si mette in acqua – in uno stagno, in un pozzo o in un fiume – questa si accenderà e non si estinguerà, bruciando in maniera graziosa. Preparazione: mettila in una sfera fissando questa all'apertura della lampada, praticaci un foro, fai scendere lungo il foro una canna stondata simile alla cerbottana che si usa per tirare ai passeri, la parte più alta della canna deve rimanere sopra la superficie dell'acqua; così il fumo uscirà da questa e la lampada non si spegnerà, né l'acqua vi potrà penetrare, prendi nota.

5.3.14 Descrizione di un'altra lampada piena, il cui vetro viene rotto ma non ne esce nulla

Tutto il suo contenuto deve essere messo all'interno di una vescica di capra o in un contenitore di pergamena fatto su misura; così, quando la lampada si rompe, il liquido rimane sospeso in questa vescica, prendi nota.²³

5.3.15 Descrizione di una lanterna che brucia con l'acqua

Prendi una lanterna vuota, metti uno stoppino, versaci dell'acqua e si accenderà come se fosse olio o petrolio puro. Quindi accendi lo stoppino, lascia che si imbeva, poi mettilo nella lanterna e versaci sopra dell'acqua, allora si accenderà come fosse olio.

23 Vedi 3.1.7 e 3.2.11.

5.3.16 Descrizione di una lanterna in cui si versa dell'acqua e questa diventa olio

Questa lanterna viene realizzata con un procedimento meraviglioso e, ogni volta che sta per estinguersi, ci va versata sopra dell'acqua. Preparazione: il supporto della lampada deve essere panciuto e pieno d'olio: ogni volta che l'olio diminuisce, versa l'acqua nella lanterna e questa andrà verso il fondo del supporto facendo salire l'olio fino a che questo non si esaurisce e allora dovrai prenderne altro, tienilo a mente.

5.3.17 Descrizione di una candela decorata col fuoco

Prendi una candela, incidila in modo da far apparire lo stoppino, quindi versaci sopra uno dei preparati che abbiamo menzionato prima e questa brucerà producendo una luce blu e verde. Questo preparato è composto da verderame, sale ammoniaco e indaco in parti uguali, mezza parte di arsenico, insieme alla stessa quantità di zolfo e salnitro. Gli ingredienti sono da macinare tutti insieme, a eccezione dello zolfo e del salnitro che vanno macinati a parte, dopo di che vanno uniti e versati sulla candela, prendi nota.

5.3.18 Descrizione di una candela che segna le ore della notte

Questa candela è montata su un candelabro e ha qualcosa simile a un supporto fatto di rame di buona qualità e ha una fiamma che brucia; ogni volta che passa un'ora della notte, una pallina cade sul supporto di rame. Preparazione: fabbrica due candele lunghe usando della cera o del grasso, la parte inferiore e quella superiore della candela devono avere la stessa consistenza e densità. Accendine una e, quando è passata un'ora, misura quanto è bruciato in quest'arco di tempo, quindi dividi la seconda candela in dodici di questi segmenti, ognuno dei quali rappresenta un'ora. Poi prendi delle palline di piombo o di rame, infilale nella candela in corrispondenza dei segni che hai fatto per marcare le ore, ogni pallina deve pesare cinque dirham. La candela brucia fino a

che non raggiunge il punto in cui è la pallina, sciogliendo la cera che le sta intorno, allora la pallina cade sul supporto di rame che sta sotto la candela, facendolo tintinnare. In questo modo, potrai anche sapere quanta parte della notte è passata dal numero di palline che sono cadute, prendi nota poiché questa è una procedura straordinaria.

5.3.19 Descrizione dell'unguento per mitigare il fuoco

Ungi con questo il palmo della mano, prendi uno stoppino spesso, imbevilo d'olio, accendilo e avvicina la tua mano, le gocce incandescenti cadranno sulla tua mano senza farti alcun male. Questa sostanza che mitiga il fuoco serve per poter prendere in mano un *tajin*²⁴ o una qualsiasi altra pentola senza farti alcun male. Preparazione: prendi una parte di gomma adragante bianca, una parte di talco sciolto, una parte di semi di altea, una parte di colofonia,²⁵ fai macerare il preparato in dell'aceto acido fino a che non assume la consistenza di un unguento; quindi applicala sul palmo della tua mano e lasciala asciugare, allora potrai fare ciò che vuoi.²⁶

24 Piatto di terracotta smaltata composto da due parti: un piatto circolare inferiore dai bordi bassi e un cono superiore da appoggiare sulla base. Il nome è di origine berbera e l'uso di questa particolare pentola è molto diffuso nella cucina maghrebina, in particolare in quella del Marocco.

25 Vedi nota 32 p. 92.

26 Per altri preparati ignifughi, vedi la sezione 4 dell'*Antologia*.

6. INCHIOSTRI SIMPATICI E ALTRI PRODIGIOSI MODI DI SCRIVERE

La tradizione arabo-islamica ci ha consegnato un'ampia letteratura tecnica sugli inchiostri.¹ L'interesse per questi composti supera tuttavia i confini dei manuali dedicati alle arti del libro e della scrittura. Se osserviamo come ordinari inchiostri metallici colorati e tinture per i fogli, apparentemente privi di qualsivoglia caratteristica portentosa, trovino posto nell'opera di al-^ʿIrāqī, viene da pensare che anche l'inchiostro più ordinario potesse avere degli aspetti straordinari nella sua applicazione.²

Molti dei manuali sulle arti del libro e della scrittura includono quasi invariabilmente una sezione sugli inchiostri simpatici, la loro varietà conosce però un'esplosione nella letteratura tecnica dedicata all'illusionismo e all'intrattenimento. L'inchiostro simpatico ottenuto da varie combinazioni di vetriolo e noci di galla è di certo la tipologia più diffusa, da utilizzare su vari supporti scrittori, più o meno ordinari (carta, pelle, uova ecc.).³

Al-Iskandarī offre un punto di vista singolare sugli stragemmi legati alla scrittura, concentrando la sua attenzione sulla crittografia e descrivendo la creazione di diverse chiavi

1 Cfr. Sara Fani, *Le arti del libro secondo le fonti arabe originali. I ricettari arabi per la fabbricazione degli inchiostri (sec. ix-xiii): loro importanza per una corretta valutazione e conservazione del patrimonio manoscritto*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2013.

2 Vedi la sezione 6.2 dell'*Antologia*.

3 Vedi 6.1.6, 6.2.5, 6.3.5 e 6.3.10. Questa tipologia di inchiostro è protagonista di una delle esperienze di *replication* del progetto ERC *AlchemEast*, <https://alchemeast.eu/replications/invisible-inks-1>.

per secretare il contenuto di un messaggio, sia su carta che su altri supporti (frange colorate, perline, una tavola forata con un filo passante).

Al-Zarḥūrī è forse l'unico autore a stabilire una connessione esplicita tra alcune delle sostanze che lasciano un'impressione scritta e dei veri e propri trucchi d'illusionismo (leggere un messaggio dietro la schiena o scrivere sulla superficie dell'acqua). Oltre al capitolo a loro dedicato, alcuni inchiostri e altre curiose pratiche scrittorie trovano posto in un capitolo miscelaneo: un curioso aneddoto in stile *Mille e una notte* accompagna la ricetta per preparare un inchiostro rosso, descrivendo le circostanze della sua invenzione attribuita al Califfo Abbaside al-Ma'mūn (r. 813-833).⁴

6.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia')

SULL'ALTERAZIONE DELLA SCRITTURA⁵

Questo capitolo è già incluso nel mio libro intitolato *La strenua battaglia nella soluzione dei problemi dell'interpretazione (Al-malḥama fī ḥall al-tarḡama)*; in quest'opera si trova ciò che nei libri degli antichi era considerato sufficiente e utile sapere su questo argomento, insieme a ciò che gli antichi hanno spiegato circa questa scienza. In questo capitolo de *Gli stratagemmi di Babilonia*, ho tuttavia deciso di menzionare ciò che considero appropriato all'occasione, ritenendo che l'esposizione sarebbe così stata più completa.

6.1.1 Tra questi: scrivi qualcosa inserendo delle parole che tu avrai creato e composto

Fai in modo che la prima lettera della parola che vuoi criptare sia la prima lettera della prima riga di questo testo

4 Vedi 6.3.23.

5 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 173-184.

e che la seconda lettera [del tuo messaggio] sia alla fine della riga in modo che, quando metti insieme tutte le lettere all'inizio e alla fine delle righe, potrai rimettere insieme le parole che volevi criptare.

Questo metodo ha molte varianti. Come, ad esempio, scegliere l'ultima lettera della prima parola di ogni riga, oppure la prima lettera all'inizio della seconda parola di ogni riga, oppure all'inizio o alla fine e così via quasi all'infinito. Colui che scrive può mettere le parole che scrive in chiaro in una successione da cui si può ricostruire ciò che vuole realmente trasmettere, posizionandolo all'inizio o alla fine di ogni riga, con ogni sorta di soluzioni a sua disposizione, favorito ad esempio dalla vastità della lingua araba: questi allora riuscirà ad alterare e nascondere le parole che vuole realmente dire usandone altre.

Uno di questi metodi: prendi un cerchio bianco [fatto di carta], piegalo lungo i diametri – fai in modo che gli spicchi siano proporzionati e uguali tra di loro – poi scrivi qualcosa in corrispondenza della piega che delimita ciascuno spicchio in modo che, quando li spieghi, la scrittura si disperda e si spezzi: ciascuno di questi spicchi diventa parte del messaggio pur essendo distanti l'uno dall'altro, come se fossero delle gocce che si disperdono. Quando desideri leggere il messaggio, rimetti ogni piegatura al suo posto e le parole si formeranno dall'unione delle lettere l'una con l'altra. Dissimula la tua operazione scrivendo sull'altro lato del foglio, in modo che chi lo vede pensi che il foglio sia piegato perché l'inchiostro è ancora umido, mentre tu sarai libero di tracciare questi segni sull'altro lato del foglio.

6.1.2 Un altro: sull'alterazione della scrittura

Prendi delle perline e tingile di molti colori diversi, marcale con punti, linee, cerchietti e altri segni in modo che una sia diversa dall'altra, o per il colore o per i segni che ci sono impressi sopra. Associa a ciascuna di esse una lettera dell'alfabeto. Poi infilale facendone un rosario per la pre-

ghiera,⁶ secondo la sequenza delle lettere delle parole che vuoi criptare: comincia con la prima lettera, prendendo la perlina corrispondente e infilala; poi prendi la seconda e così via fino a che le parole che vuoi menzionare sono complete.

6.1.3 Un altro: tra questi metodi ci sono i cinque nomi che ho in parte già menzionato nel mio scritto compilato in questo capitolo, facendovi riferimento anche nella premessa di questa sezione

Prepara della seta di cinque colori diversi – ed è ben possibile che [sulle frange] all'estremità della cintura o di qualcos'altro ci siano cinque colori diversi – un filo per ciascun colore. Quindi si deve fare un nodo per ciascun filo, nodo che indichi la lettera che si vuole fra quelle che compongono questi cinque nomi: il primo nome, il secondo, il terzo e così via. Invero, questo stratagemma rimane nascosto alla maggior parte di coloro che si dedicano a quest'arte.

6.1.4 Un altro: tra questi metodi ce n'è uno stranissimo

Si prende una lunga asse di legno dalla superficie levigata, lunga come un cubito di ferro, ci si fanno ventotto fori, uno per ogni lettera dell'alfabeto, fissando un lungo filo alla parte superiore dell'asse. Quando poi vuoi usarla, guarda la prima lettera della frase che vuoi trasmettere, fai passare il filo dal foro che corrisponde a quella lettera e così via fino a che la frase non è completa. Quando colui che la riceve vuole decifrarla, deve tirare fuori il filo e controllare a quale lettera corrisponda quel foro, annotando la lettera col calamo, quindi tirare fuori il filo dal foro. Deve poi passare al foro successivo in cui si trova il filo, annotando la lettera corrispondente, tirando poi fuori il filo e così via fino ad arrivare all'ultimo foro in cui passa il filo. Una volta che tutte le lettere sono state defi-

6 *Misbaha* o *tasbih*, strumento di aiuto alla preghiera, un 'rosario', per accompagnare la ripetizione dei 99 Nomi di Dio e altre formule di lode e glorificazione.

nitivamente trascritte, l'ultima lettera deve essere considerata come la prima e si dovrà leggerle al contrario: in questo modo si raggiungerà lo scopo.

6.1.5 Un altro: tra questi c'è l'associazione delle lettere dell'alfabeto a sette parole

Associa ciascuna delle lettere dell'alfabeto a un giorno della settimana, dai a ciascuna lettera il nome di un'ora dicendo, ad esempio: la prima ora del certo giorno, la seconda ora del certo giorno, e così via per tutte le altre. Questa è la divisione delle lettere secondo i giorni della settimana:

Sabato: $\check{g} \acute{t} n$

Domenica: $d \acute{g} \bar{i} k$

Lunedì: $h \bar{t} r z q$

Martedì: $d \bar{u} d$

Mercoledì: $l \check{h} z h$

Giovedì: $\check{s} m s$

Venerdì: $f \bar{a} \check{s} \check{t} b r$

Così, quando vuoi scrivere: "*tawwala haqq 'umruk*" ('possa tu avere lunga vita'); allora scriverai: "La quarta ora di venerdì, la seconda ora di martedì, la prima ora di mercoledì, la seconda ora di venerdì, la prima ora di giovedì, la seconda ora dello stesso giorno, la quinta ora di lunedì, la seconda ora del sabato, la seconda ora di giovedì, la sesta ora di venerdì e la quarta ora della domenica".

Quanto ai cinque nomi, questi sono: $\check{s} m \bar{i} d \bar{i} r^* \bar{a} \check{s} \acute{g} \check{t} \bar{u} h^* d q \acute{c} l f k^* d \bar{u} \bar{t} h s^* \check{g} n b h \check{t}$.⁷ Tra questi ci sono nomi di sei lettere e due nomi di cinque come abbiamo mostrato. L'operazione con questi è simile a quella con il numero dei giorni della settimana, prendi nota ed elabora partendo da questo.

7 Siccome la possibile vocalizzazione di questi 'nomi' è tutt'altro che certa, ho preferito riportarne solo lo scheletro consonantico.

6.1.6 Un altro, sull'alterazione dell'inchiostro: ciascuno dei quattro elementi è unico al suo interno e reagisce insieme alla sostanza con cui si scrive

Tra questi, c'è l'inchiostro con cui scrivi e che appare poi col fuoco; tra questi, c'è quello che diventa visibile con l'acqua; tra questi, c'è quello con cui scrivi ed emerge con la terra. Quanto a quello che appare con l'aria, questo è l'inchiostro che diventa visibile al momento stesso in cui scrivi. L'inchiostro che appare nel momento stesso in cui si scrive non possiede alcuna proprietà particolare e perciò ritengo superfluo discuterlo. Al suo posto, ho aggiunto invece l'inchiostro che appare nell'oscurità ma non in piena luce, perciò, quando è possibile prepararlo e se vuoi, puoi usarlo per criptare un messaggio.

L'inchiostro che appare col fuoco: prendi del sale ammoniac, macinalo finemente, se ne deve prendere la quantità che riesce a stare su un'unghia, ci si versa dell'acqua e si scrive con un calamo di ferro su un foglio pulito e resistente e non apparirà nulla. Quando vorrai leggerlo, avvicinalo al fuoco: quando l'inchiostro sente il calore del fuoco, la scrittura apparirà nera e riuscirai a leggerla; oppure puoi spargerci sopra del vetriolo e la scrittura apparirà; oppure ancora macera del vetriolo in acqua e immergici il foglio, allora la scrittura apparirà nera come se fosse fatta con dell'inchiostro di buona qualità.

L'inchiostro che appare col vetriolo: prendi delle noci di galla e macinale, mescolale con dell'acqua e scrivi con questa mistura su qualcosa di pulito. Quando vorrai leggere, fumi-galo con del vetriolo e allora si potrà leggere tutto.

L'inchiostro che appare con l'acqua: prendi del latte acido, usalo per scrivere su una superficie bianca e pulita, lascialo fino a che si secca. Quando vorrai leggere ciò che c'è scritto, immergilo in acqua e al posto del latte apparirà [la scrittura] e allora riuscirai a leggere.

L'inchiostro che appare con la terra: scrivi sul tuo avambraccio o dove vuoi con del succo di cipolla, lascialo fino a che

non si asciuga. Poi spargici sopra della terra e potrai leggere chiaramente ciò che hai scritto; funziona anche usando dell'aceto di datteri.

L'inchiostro che appare nell'oscurità: prendi una parte di piombo nero, limalo e macinalo finemente, prendi la stessa quantità di allume dello Yemen – che sia intensamente bianco – e macinalo con il resto, quindi inumidiscilo e apparirà solo nell'oscurità. Si dice che Aristotele, nel *Libro delle caratteristiche degli animali* (*Kitāb nu'ūt al-ḥayawān*),⁸ abbia detto che se si prende la bile di una gru, la si mette in una ciotolina e la si usa per scrivere, allora la scrittura apparirà solo di notte. Questo è davvero strano.

6.1.7 Un altro: come rimuovere la scrittura dalla pergamena e dal papiro

Rimuovi con cura la scrittura dalla pergamena usando della cera e dell'incenso, ogni volta che un'area è diventata bianca, spostati su un'altra area, fino a che non rimane nemmeno un segno. Se si tratta di inchiostro (*ḥibr*),⁹ allora prendi dell'allume, della potassa, e dello zolfo giallo in parti uguali, macinali, versaci sopra dell'aceto di vino fino a che non prende la consistenza di un unguento, quindi lasciala per un giorno fino a che non si secca. Quando è diventata come una pasta, fanne delle compresse e lasciale ad asciugare – dovrai aver aggiunto anche del sale ammoniaco bianco e dell'allume dello Yemen. Abradi l'area su cui c'è l'inchiostro con questa pasta e questo rimuoverà ogni sua traccia, sia dalla carta che da altri supporti.¹⁰

8 Vedi nota 10 p. 18.

9 *Ḥibr* è uno dei termini che in arabo indicano l'inchiostro in un campo semantico piuttosto fluido. Anche se spesso *ḥibr* viene usato con il significato generico di 'inchiostro', in questo caso sembra fare riferimento a una composizione specifica da trattare in maniera particolare. Le principali tipologie di inchiostro erano quella a base di carbone (*midād*), quella che prevedeva la combinazione di noci di galla con un elemento metallico (vetriolo) e una terza che combina gli elementi delle prime due (*murakkab*). Il nome *liqa* viene usato per inchiostri metallici colorati. Cfr. Lucia Raggetti, *Cum grano salis. Some Arabic Ink Recipes in their Historical and Literary Context*, "Journal of Islamic Manuscripts", 7 (2016), 3, p. 294-338.

10 Vedi 6.3.15.

6.1.8 Un altro: sulla tintura dei fogli

Tintura rossa: prendi dieci dirham di lacca, macinali finemente, prendi un terzo della sua quantità di potassa, mescolali fino a che non si riducono della metà, purificali, mettili sul fuoco e in quest'acqua la lacca si mescolerà alla potassa purificata. Devi poi aggiungere un po' di borace e cuocerlo finché non si riduce della metà, poi lo togli dal fuoco e lo metti in un panno di lino e imbevine i fogli stesi sopra una tavoletta. Vanno lasciati fino a che si asciugano e poi vanno bruniti.

Preparazione del verde: prendi delle foglie di altea, cuocile sul fuoco fino a che appare il loro colore verde, imbevi il foglio come abbiamo spiegato prima, bruniscilo e darà un risultato eccellente.

Preparazione del blu: si prende quella pianta chiamata indaco, ci si imbeve il foglio e lo si brunisce; quando vuoi ottenere il turchese, aggiungi un po' di biacca e otterrai un ottimo risultato.

Preparazione del giallo: si prendono delle radici di crisantemo, le si lascia macerare fino a che non appare il loro colore giallo, poi lo si sbatte con dell'urina di vacca, ci si imbeve il foglio e poi lo si brunisce.

Preparazione del [color] basilico: si prende del buon verderame di qualità, lo si versa nel mortaio insieme a dell'ematite, lo si lava e se ne prende la parte purificata, la si diluisce con acqua e la si usa per tingere come spiegato prima.

Preparazione del rosa: si prende della lacca di prima qualità, la si mescola con un po' di biacca di piombo e ci si imbeve il foglio, quindi lo si brunisce dopo che si è asciugato.

Preparazione del [color] bietola: si prende dell'indaco, lo si scioglie, lo si mescola con dell'arsenico e ci si imbeve il foglio, quindi lo si brunisce dopo che si è asciugato.

Preparazione di una tintura meravigliosa: dieci dirham di verderame e un *dāniq*¹¹ di zafferano mescolati in acqua, lo si usa per tingere e il risultato è il colore dei germogli.

11 Vedi nota 8 p. 68.

6.2 Al-‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqqā’iq* ('Libro dei migliori fatti veri')

SUI CURIOSI TRUCCHI DEGLI 'ASTROLOGI' E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹²

6.2.1 Un altro trucco con diversi tipi di scrittura

Se uno lo usa per scrivere su un'asse di legno, la scrittura non apparirà fino a quando non ci si versa sopra del carbone, allora la scrittura apparirà nera come se fosse stata scritta con inchiostro di carbone. Si dice che questo sia il modo di scrivere dei jinn e la scrittura su un'asse di legno si realizza semplicemente filtrando dell'acqua.

6.2.2 Un'altra maniera di scrivere

Se scrivi durante il giorno non vedrai apparire nulla, mentre di notte la scrittura apparirà come se fosse stata scritta con l'oro. Quando vuoi ottenere questo, prendi della bile di pantera, della bile di cane nero e della bile di falco; mescolale insieme, usa il composto per scrivere su una pergamena spessa e di notte vedrai apparire la scrittura come se fosse stata fatta con l'oro, prendi nota.

6.2.3 Un'altra maniera di scrivere

Scrivi su un foglio e la scrittura non apparirà fino a quando non lo avvicini al fuoco, solo allora comparirà. Questo avviene quando scrivi con succo di cipolla.

6.2.4 Un'altra maniera di scrivere che necessita l'applicazione di uno stratagemma

Prendi del latte acido e del sale ammoniaco, usali per scrivere un messaggio, mandalo a chiunque tu voglia e non

12 MS Princeton Garrett 544H, f. 71r-72r; per l'edizione di questa sezione del capitolo 18 e per il capitolo 23 sugli inchiostri metallici (*liyaq*), cfr. Lucia Raggetti, *Ordinary Inks*, cit.

apparirà niente di ciò che scrivi. Quando invece lo si avvicina al fuoco, la scrittura apparirà.

6.2.5 Un'altra maniera di scrivere

Scrivi con acqua di vetriolo su qualsiasi tipo di foglio, quando poi vuoi che la scrittura appaia, immergilo in acqua di noci di galla e apparirà una scrittura nera.

6.2.6 Un'altra maniera di scrivere

Se vuoi scrivere su un foglio rosso o blu in modo che la scrittura appaia argentata, prendi del mercurio, versaci dello stagno e fallo calcinare; così la componente nera del mercurio viene estratta e il mercurio potrà essere macinato e reso una polvere. Aggiungi dell'acqua di gomma arabica e scrivi ciò che vuoi. Una volta che la scrittura si è asciugata, bruniscila con uno strumento d'onice e questa apparirà come se fosse stata scritta con l'argento.

6.2.7 Un'altra maniera di scrivere

Scrivi su un foglio non trattato con l'amido e la scrittura non apparirà, solo quando lo getti in acqua allora apparirà. Quando vuoi ottenere questo, prendi dell'allume dello Yemen sciolto in dell'aceto e usalo per scrivere ciò che vuoi. Una volta asciugato, immergilo in acqua e apparirà ciò che abbiamo detto.

6.2.8 Un'altra maniera di scrivere

Prendi del cumino nero, del tuorlo d'uovo e le scorze di radice di coloquintide fritte in olio di buona qualità. Quando usi questo composto per scrivere su una qualsiasi parte del corpo, allora i peli cresceranno nel punto in cui hai scritto, impara questo e nascondilo dagli ignoranti.

* * *

6.3 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini')

SUGLI INCHIOSTRI E LE TINTURE¹³

6.3.1 Giallo

Lo si fa diventare nero con il sale ammoniaco. Se invece vuoi il rosso, usa la cipolla e poi lascia asciugare il foglio. Non c'è alcun dubbio su questo, perciò imparalo.

6.3.2 Preparazione dell'inchiostro [che appare] col fuoco

Prendi un foglio e scrivi con del succo di limone, fallo scaldare sul fuoco e la scrittura apparirà.

6.3.3 Preparazione dell'inchiostro [che appare] con l'acqua

Prendi dell'allume dello Yemen, macinalo, scioglilo nell'aceto, usalo per scrivere e lascialo asciugare.

6.3.4 Preparazione dell'inchiostro [che appare] con la polvere

Prendi delle mandorle tostate e macinale finemente, mescolale con dell'acqua, scrivici su un foglio e lascialo asciugare; poi cospargilo con una polvere [colorata] qualsiasi e allora la scrittura prenderà il colore della polvere proprio come se fosse il suo.

6.3.5 Preparazione dell'inchiostro nero col vetriolo

Prendi delle noci di galla, schiacciale e lasciale macerare in acqua. Scrivi con quest'acqua su un foglio e lascialo asciugare. Prendi poi del vetriolo di Cipro di buona qualità, polverizzalo, scioglilo in acqua, immergi il foglio in questa soluzione e la scrittura apparirà nera.

13 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 137-146; per la discussione del contributo di al-Zarḥūrī alla letteratura tecnica sugli inchiostri e una traduzione inglese di questo capitolo, cfr. Lucia Raggetti, *Cum grano salis. Some Arabic Ink Recipes in their Historical and Literary Context*, cit., p. 328-338.

6.3.6 Descrizione dell'inchiostro 'regale'

Quest'inchiostro è un esempio singolare. Il foglio deve essere tinto con zafferano giallo e quando lo metti in acqua apparirà una scrittura di un rosso senza eguali. Preparazione: prendi della curcuma in polvere e usala per scrivere sul foglio tinto col giallo che ho menzionato prima, aggiungi all'acqua della potassa¹⁴ e la scrittura diventerà rossa quando vi immergi il foglio.

6.3.7 Descrizione dell'inchiostro per scrivere con l'oro, l'argento il rame e il piombo

Ciascuno di questi metalli può essere strofinato sulla scrittura e questa prenderà il suo colore. Preparazione: prendi una pietra di paragone nera,¹⁵ macinala fino a ottenere una polvere sottile, mescolala con della gomma arabica e usala per scrivere. Una volta che si è asciugata, bruniscila con l'oro e la scrittura diventerà color oro; oppure usa dell'argento, e la scrittura diventerà color argento; oppure usa qualsiasi altro metallo vuoi e la scrittura prenderà il suo colore, prendi nota.

6.3.8 Descrizione di un altro inchiostro

Funziona così, se immergi il foglio bianco nell'acqua in cui è disciolta dell'ocra, solo la scrittura apparirà rossa, mentre l'ocra non si attaccherà al foglio e lo sfondo rimarrà bianco. Preparazione: scrivi sul foglio con dell'albume d'uovo, metti il foglio nell'argilla rossa e la scrittura apparirà nera.

6.3.9 Descrizione della scrittura sull'acqua

Prendi una ciotola, una coppa per bere, o qualsiasi altro recipiente vuoi, riempi d'acqua, prendi la penna e il calamaio, usali per scrivere su qualsiasi superficie [d'acqua] a tua scel-

14 Probabilmente carbonato di potassio, una sostanza leggermente basica ottenuta dal lavaggio della cenere di varie piante.

15 Una varietà di diaspro nero impiegata fin dall'antichità per saggiare i metalli e le loro leghe. Nell'uso comune è passato a significare l'atto di paragonare due persone o due cose, per riconoscere quale sia il valore di una rispetto all'altra.

ta: l'acqua non diventerà nera e la scrittura non precipiterà o si dissolverà in essa, queste cose vanno proprio così. Sappi che questo metodo è raro e solo pochi ne sono a conoscenza. Per realizzarlo, prendi del borace e del natron bianco puro – che è il migliore – e macinali fino a ridurli in una polvere sottile; quindi impastali con dell'olio, fanne dei dischetti del peso di cinque dirham ciascuno. Quando vuoi fare questo trucco, prendi un dischetto, scioglilo in acqua e scrivici sulla superficie dell'acqua.

6.3.10 Descrizione di un altro inchiostro strano

Prendi un foglio bianco, una penna dalla punta nuova, e dell'acqua 'bianca',¹⁶ scrivici e la scrittura apparirà nera come l'inchiostro: devi avere con te del vetriolo e delle noci di galla macinate da versare sul foglio.

6.3.11 Preparazione di un inchiostro bianco a base di mercurio

Prendi della potassa, aggiungi quattro dirham di mercurio, macina bene il tutto, aggiungi una parte di gomma arabica, scrivici e lascialo asciugare. Strofini la scrittura con un panno e allora la scrittura apparirà bianca come l'argento, prendi nota.

6.3.12 Preparazione di un altro inchiostro simile

Prendi un uovo e aprilo alla sommità, tira fuori il tuorlo lasciando l'albume all'interno, prendi otto dirham di mercurio e un po' di gomma arabica [e mettili nell'uovo], sigilla l'apertura e seppellisci l'uovo nel letame per quaranta giorni, poi tiralo fuori e usa il suo contenuto per scrivere.

6.3.13 Preparazione dell'inchiostro di ferro

Scrivi quello che vuoi e versaci sopra una polvere colorata, allora la scrittura prenderà il colore della polvere. La

16 Probabilmente acqua in cui è dissolto del vetriolo bianco, identificabile con il solfato di ferro.

maniera di prepararlo è quella di scrivere sul palmo della tua mano con del succo di limone, o con dello sciroppo, o con del latte di capra o con qualsiasi altro liquido vuoi, lo lasci asciugare e poi ci versi sopra la polvere colorata.

6.3.14 Descrizione di un inchiostro giallo simile all'oro

Prendi dell'arsenico *kaṣkāwī* [?], macinalo in un mortaio di pietra fino a renderlo una polvere sottile, aggiungi un quinto della sua quantità di zafferano, sbattilo con dell'acqua di gomma arabica e filtralo con un panno di lana.

6.3.15 Un'altra preparazione singolare per rimuovere la scrittura dalla pergamena e da altri supporti

Prendi dell'allume, della cipolla e dello zolfo in parti uguali, macinali tutti insieme, aggiungi dell'aceto fino a che il preparato non assume la consistenza di una pasta, prepara delle palline della grandezza di una ghianda, strofinale sulla scrittura e questo la cancellerà.¹⁷

6.3.16 Un'altra preparazione interessante

Prendi il braccio di qualcuno, scrivici sopra il suo nome con la saliva, premi la sua mano sulla scrittura, fagli girare la mano e il suo nome apparirà scritto in nero come con dell'inchiostro. La maniera di realizzare questo consiste nel prendere un frammento di coccio rosso, scrivere il nome al contrario con del carbone e tenerlo nascosto nella tua mano.

6.3.17 Come leggere qualcosa che sta dietro la schiena

Sappi che questa è una trovata portentosa che consiste nel riuscire a leggere qualsiasi cosa venga scritta dietro la tua schiena. Preparazione: prendi un piccolo foglio quadrato e chiedi a qualcuno di scrivere qualcosa. Una volta che il foglio si è asciugato, applicaci sopra un altro foglio della stessa dimensione. Poi applica della canfora ai due fogli, separali

17 Vedi 6.1.7.

quando sono dietro la schiena usando le unghie. La scrittura avrà lasciato un'impressione: potrai sentirla con le dita sul foglio che hai separato e capire di nascosto cosa c'è scritto. Dovrai tenere la mano sinistra dietro la schiena in modo che chi osserva non si accorga che c'è qualcosa di scritto, prendi nota.

6.3.18 Preparazione di un inchiostro che scrive sulla pietra

Prendi una pietra e scrivici sopra con la cera che preferisci, immergila nell'acqua bollente e puliscila. Prendi dell'alume dello Yemen, del sale ammoniaco e dell'aceto di vino. Se vuoi che la scrittura sembri incisa, ricopri il resto della superficie con la cera; se invece desideri che la scrittura sia in rilievo, applica la cera sopra alla scrittura, lasciando la pietra nell'acqua come spiegato sopra, prendi nota.

6.3.19 Preparazione di un altro inchiostro che scrive sullo stagno giallo, lasciando un'impressione simile a una placatura una volta che l'inchiostro viene rimosso

La maniera per ottenere questo è scrivere sullo stagno con della potassa e della calce sciolte in acqua, tienilo a mente.

6.3.20 Preparazione di diverse tinture per i fogli

Quanto al colore blu, questo si fa con una pianta chiamata *hadāda*, il cui nome tra i medici è eliotropio; questa è una pianta che cresce nella stagione dei meloni, le sue foglie hanno il colore della terra e i suoi semi sono un po' più grandi dei ceci, ma senza baccello, e sono divisi in tre parti. Quanto alla maniera di prepararlo, schiaccia i semi in un recipiente di argilla rossa mentre questi sono ancora freschi, in modo da rimuovere la buccia esterna e lasciare il seme bianco, il succo prende il colore verde dai semi. Quando il succo diventa verde e il suo colore ti soddisfa, dovrai solo fumigarlo perché diventi blu. Per la fumigazione, prendi dello zolfo verde, fallo bollire in acqua e versa quest'acqua in un recipiente. Sospendi il foglio sulla superficie dell'acqua senza che vi entri in contatto, copri il tutto per un giorno e una notte, poi rimuovi

il coperchio e troverai il foglio blu. Questa è la maniera di preparare il succo fresco di questa pianta, prendi nota.

Quanto alla maniera di preparare [la tintura] con le foglie, per questo devi prendere il loro succo fresco, farlo bollire con dell'acqua, strizzarlo in un recipiente pulito fino a che l'intensità del blu non ti soddisfa. Poi devi immergerci il foglio e lasciarlo asciugare, quindi bruniscilo e il risultato sarà eccellente.

Quanto a un bellissimo colore giallo come l'olio, se vuoi preparare questa tintura, falla passare dal blu al giallo usando dello zafferano puro, fino a che non avrai ottenuto un colore che ti soddisfi.

Se vuoi una tintura viola, tempera il blu con del rosso di lacca, fino a che non avrai ottenuto un colore che ti soddisfi.

Quanto alla tintura rossa, questa è fatta con della lacca sciolta e questo rappresenta l'apice della bellezza e del colore.

Quanto alla tintura color legno e a quella del colore del vino rosso, questa è fatta con del legno di Sappan bruciato e questo rappresenta l'apice della bellezza.

Quanto alla tintura del colore del grano appena spuntato, questa è fatta con verderame e zafferano, mescolali fino a che non avrai ottenuto un colore che ti soddisfa.

Quanto alla tintura gialla, questa è fatta con zafferano e limone.

Riguardo a tutte le tinture: macera i fogli in acqua, lasciali asciugare e bruniscili. Questo è il miglior procedimento, prendi nota.

SU VARIE E DIVERSE ARTI¹⁸

6.3.21 Descrizione della scrittura da realizzare sulle parti più alte degli edifici e altre cose simili

Questo consiste nel fatto che tu entri in un posto stranamente svestito, con in vita un cingilombi e nient'altro; dovrai

18 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātin*, cit., p. 149, 155 e 163-164.

avere con te un preparato [per scrivere] e un calamo. Scrivi sul tetto dell'edificio quello che ti viene ordinato di scrivere. In questa maniera, puoi anche sospendere funi e lampade alla parte posteriore degli edifici più alti, tienilo a mente. Preparazione: dovrai avere con te un rotolo di carta (*darğ*), tenuto coperto dal cingilombi che porti in vita, tiralo fuori e allungalo come [nel gesto di scagliare] una lancia, posizionando il calamo in cima – calamo che dev'essere fatto di peli spessi, mentre l'inchiostro contenuto nell'astuccio per scrivere non deve contenere il batuffolo di fibre (*līqa*).¹⁹ Allora scrivi ciò che vuoi e sospendilo in alto, prendi nota.

6.3.22 Descrizione della scrittura all'interno di una grossa bottiglia dal collo lungo: questo è assolutamente vero

Sappi che questo metodo dà i migliori risultati quando la scrittura viene realizzata da una mano esperta e sapiente in una varietà di stili, una mano abile nella combinazione delle lettere e nelle loro legature. Descrizione dell'operazione: scrivi in stile *tuluṭ* o *muḥaqqaq*²⁰ su un foglio di buona qualità del tipo che preferisci, quindi lascialo asciugare. Una volta asciugato, ritaglia ogni lettera separatamente, quindi colora di nero tutt'intorno alle lettere fino a che non si vede più il bianco [del foglio]. Poi versa della gomma sciolta nella bottiglia e poi rovesciala, arrotola le lettere e falle scendere nella bottiglia, versandoci dentro un po' acqua. Quindi fai muovere le lettere usando quest'acqua fino a che la scrittura si ricompone una parola dopo l'altra, tienilo a mente.

19 L'inchiostro, in particolare se metallico, non veniva versato direttamente nel calamaio; questo conteneva un cuscinetto di stoffa o una matassa di fibre di lana o di seta da impregnare d'inchiostro (*līqa*).

20 Due degli stili calligrafici dell'arabo, caratterizzati dalla presenza pronunciata di linee curve. Si distingue tra questi due stili simili guardando alla realizzazione dei tratti delle lettere che scendono sotto la linea di scrittura. Cfr. Adam Gacek, *Arabic Manuscripts. A Vademecum*, cit., p. 160-162 e 274-275.

6.3.23 Descrizione dell'inchiostro rosso di al-Ma'mūn

Sappi che non abbiamo parlato di questo inchiostro nel capitolo dedicato agli inchiostri ma lo tratteremo qui. Quest'inchiostro ha dietro una storia: un giorno al-Ma'mūn,²¹ possa la misericordia di Dio l'Altissimo essere su di lui, entrò in un giardino per rilassarsi in solitudine, quindi compose dei versi poetici su una delle sue schiave che fino poco prima era stata in sua compagnia, indossando un filo di perle ben ordinate che le splendevano sul polso.

Quando è arrivata, aveva al polso un filo di perle (*silsila*)
/ che ha fatto crescere la mia passione amorosa
Ho perso la ragione in questo filo di perle
/ o forse sono io il pazzo [d'amore] alla catena (*silsila*)?

Dopo di che, il califfo fu preso dal timore di dimenticare i versi, non avendo con sé un astuccio per scrivere. Allora preparò estemporaneamente questo inchiostro e lo usò per scrivere, tienilo a mente. Prendi un dattero rosso, rimuovi la parte rossa con un coltello, spremici sopra del succo di limone, usalo per scrivere e sarà un inchiostro rosso senza eguali.

Quanto ad al-Ma'mūn, in quel frangente scrisse sulla superficie di una foglia di mandorlo bianco, in mancanza di un foglio di carta. Se vuoi, puoi usarlo per scrivere su una mela, su un'arancia o su un limone: copri la parte che vuoi con un foglio, con della cera o con una pasta, allora lo sfondo del frutto su cui hai scritto si colorerà al sole, mentre la parte sotto la cera resterà bianca. Quando la mela diventa rossa, rimuovi ciò che la copre e la scrittura apparirà proprio come ti abbiamo detto, e questa è una varietà strana.

21 Settimo califfo della dinastia abbaside (r. 813-833), figlio di Hārūn al-Rašīd, noto per essere stato l'iniziatore del movimento di traduzione greco-arabo. Cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'al-Ma'mūn', vol. VI, p. 331-339.

6.3.24 Descrizione: quando vuoi che su un cedro, una zucca o un cetriolo appaia della scrittura o un qualsiasi tipo di incisione

Prepara uno stampo di terracotta o di gesso come quello che si usa per fare i dolci, quindi scrivi al suo interno o incidilo come vuoi. Quando il cedro – così come l'arancia, la zucca o il cetriolo – comincia a prendere forma, mettilo all'interno dello stampo e verrà fuori esattamente con quella figura, tienilo a mente.²²

22 Vedi 8.1.18.

7. DISPETTI MIRATI

Una delle possibili applicazioni delle proprietà naturali sembra essere il sabotaggio mirato e questa sezione dell'antologia raccoglie scherzi piuttosto malevoli da giocare a specifiche categorie professionali. In alcuni casi, il brutto tiro consiste nel sabotare gli strumenti del mestiere, rendendo impossibile il lavoro; in altri, il danno viene arrecato al prodotto, che viene distrutto o irrimediabilmente compromesso. Se invece la vittima si dedica a una professione più intellettuale che pratica, allora il miglior modo di danneggiarlo è quello di minare la sua credibilità imbarazzandolo in pubblico.¹ L'irriverenza non risparmia la sensibilità religiosa e il tappeto per la preghiera dei musulmani può essere deturpato disegnando delle croci (cristiane) difficili da rimuovere.² Al-'Irāqī include tra i suoi materiali dei tiri da giocare agli animali nocivi (vari insetti, serpenti e scorpioni), delle forme giocose per fare disinfezione e tenerli lontani.

I dispetti agli artigiani sono un chiaro esempio della fluidità con cui questi materiali si muovono nella tradizione e sono variamente organizzati nelle diverse opere. Al-Iskandarī dedica a questi dispetti un capitolo a parte, in cui vengono incluse anche altre procedure per tingere i capelli e combattere i parassiti. Al-'Irāqī tratta questi dispetti mirati nel capitolo dedicato alle proprietà occulte delle piante, eleggendo a criterio il fatto che l'ingrediente chiave del sabotaggio sia di

1 Vedi 7.2.8 e 7.2.17, per i dispetti al giudice e all'astrologo.

2 Vedi 7.2.9.

origine vegetale.³ Al-Zarḥūrī sceglie invece di raccogliarli in una delle sezioni che compongono un capitolo miscelaneo (Capitolo 19).⁴

La galleria di dispetti mirati è anche un catalogo delle professioni esercitate per le vie e nei mercati del mondo arabo-islamico. L'ispettore del mercato (*muḥtasib*)⁵ viene esplicitamente menzionato nel suo ruolo di supervisore della qualità delle merci, in particolare dei prodotti alimentari: se il contenuto del calderone di un venditore di teste di pecora bollite diventa blu, il *muḥtasib* gli farà di certo chiuder bottega.

7.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* (‘Gli stratagemmi di Babilonia’)

SUI TRUCCHI CON GLI ESPERTI DELLE VARIE ARTI E MESTIERI⁶

7.1.1 Quando vuoi fare uno scherzo al segretario (*kātib*)

In modo che non riesca a scrivere usando il suo calamaio fino a che non si decida a lavare il batuffolo di lana all'interno del calamaio⁷ e a cambiare l'inchiostro. Il dispetto consiste nel fatto che questi intingerà il calamo ma non riuscirà a tirar su l'inchiostro. Prendi dei frutti di tamarindo, falli macerare in acqua, prendi quest'acqua e versala sul batuffolo di lana all'interno del calamaio insieme a dell'olio senza che il segretario se ne accorga, allora questi intingerà il calamo ma non riuscirà a tirar su l'inchiostro.

7.1.2 Un altro: quando vuoi che il pane si guasti nel forno del panettiere e che questi non riesca più a cuocerci il pane Getta del vetriolo rosso nel forno e il pane si guasterà.

3 L'altra componente di questo capitolo è una sezione sulle proprietà mediche delle piante, vedi la sezione 8.2 dell'*Antologia*.

4 Vedi la sezione *iv.iv* dell'*Introduzione*.

5 Vedi la sezione *iv* dell'*Introduzione*.

6 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 159-171.

7 Vedi nota 19 p. 171.

7.1.3 Quando vuoi che il cuoco scappi via lasciando il cibo che ha cucinato e che il cibo venga gettato via senza essere mangiato

Senza che questi se ne accorga, metti nella sua pentola una foglia di narciso e tutto il cibo andrà a male, rimarrà solo qualcosa che somiglia a dei vermi che si contorcono nella pentola, allora il cuoco scapperà via per la paura.

7.1.4 Un altro: quando vuoi che tutto quello che c'è nella bottega del vetraio si rompa

Fai delle fumigazioni nella bottega usando delle sanguisughe. Quando il fumo raggiunge la merce, tutto andrà in pezzi.⁸

7.1.5 Quando vuoi che tutti quelli che sono in un bagno (*ḥammām*) se ne vadano via

Prendi dell'incenso, della rucola, della scilla – una parte di ciascuno – mescolali al sole macinandoli, mettili in una vescica di toro e lascia il tutto in un recipiente caldo. Poi chiudi l'apertura della vescica e tutti nel bagno cominceranno a scorreggiare, allora proveranno vergogna e se ne andranno via dal bagno.

7.1.6 Un altro: quando vuoi che la carne nella pentola del cuoco non si cuocia

Prendi dell'allume dello Yemen e applicalo sul fondo della pentola, metti un pezzetto di piombo nero insieme alla carne, allora questa non sentirà il fuoco e non si cuocerà.

7.1.7 Un altro: quando vuoi fare un tamburo da suonare nell'esercito in modo che questo faccia rompere tutti gli altri tamburi

Fabbrica un tamburo con una pelle di lupo e nascondilo,

8 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, nr. 107.4 p. 540-541; vedi anche 7.2.12.

quando vuoi ottenere questo risultato, suonalo e vedrai meraviglie.⁹

7.1.8 Un altro: quando vuoi fare la corda di un arco che faccia spezzare le corde [degli archi] dell'esercito avversario

Fai una corda usando le vene di un uomo e, quando le altre corde ne avranno sentore, si spezzeranno, col permesso di Dio l'Altissimo, e questo è davvero strano.¹⁰

7.1.9 Un altro: quando vuoi che tutte le penne delle frecce si rovinino nella faretra

Applica a una freccia le penne del nibbio, aggiungi poi il vessillo che preferisci, allora tutte le frecce che sono nella faretra si guasteranno.¹¹

7.1.10 Un altro: quando vuoi che gli insetti attacchino tutte le piante che ci sono nella bottega del venditore di semi rovinandole completamente

Nascondi dell'euforbia nelle pieghe delle vesti e spargicela sopra, allora tutto si guasterà irrimediabilmente.

7.1.11 Un altro: quando vuoi che tutto quello che c'è nella fornace del vetraio si rompa

Prendi del sale, del vetro, del sale ammoniaco, della calce e dell'arsenico in parti uguali; macina il tutto, spargilo nella fornace del vetraio e [questa mistura] prenderà fuoco, allora tutto quello che c'è nella fornace andrà in pezzi e si romperà.

7.1.12 Un altro: quando metti dello sterco di lepre nel forno

Il pane si guasterà e non aderirà al forno.

9 Vedi 9.2.44; cfr. anche Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 3.7, p. 42–43.

10 Vedi 9.2.43.

11 Vedi 9.2.45.

7.1.13 Quando vuoi fare uno scherzo al barbiere

Applica sulla mola il vetriolo usato dai tintori¹² diluito in acqua, quando poi il rasoio ci viene affilato sopra, questo non sarà più buono a nulla.

7.1.14 Quando vuoi acquistare una schiava o uno schiavo di altissima qualità a un prezzo molto ridotto

Prendi della menta e delle foglie di *farfa* [?], chiudile in un recipiente cosparso d'olio, mettilo nel letame per quaranta gior-

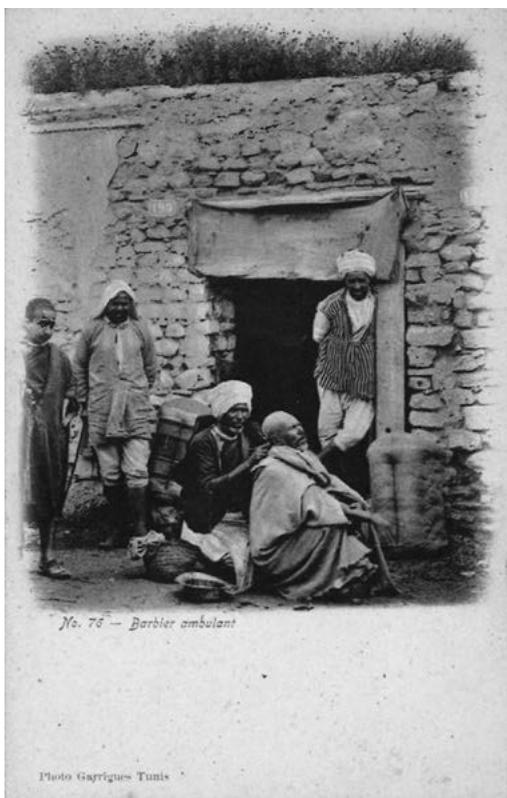


Fig. 11: 'Barbiere ambulante' a Tunisi. Foto: Garrigues (*Ter Lugt* Collection, Leiden PC-2016-067-043)

12 Probabilmente si tratta di vetriolo blu (solfato di rame).

ni. Dopo di che, apri il recipiente e vi troverai qualcosa, prendilo e mettilo al sole in olio d'oliva per due settimane. Chiedi di poter ispezionare la schiava o lo schiavo e applica [l'olio] a qualsiasi parte del suo corpo tu voglia, allora questa diventerà bianca come il latte. Rimanda indietro lo schiavo e grazie a questo difetto potrai comprarlo per il prezzo che vorrai.

Quando poi vuoi rimuovere il difetto, applica una pasta di verderame fino a che la parte non si esfolia, applica quindi una pasta di pece fino a che non è guarito. Se vuoi fare ancora meglio di così, mescola le due componenti con dell'acqua e poi metti il tutto su un panno di stoffa simile a un bendaggio della dimensione della parte da trattare. Applica il bendaggio per un'ora, poi rimuovilo e vedrai che questo ha 'mangiato' tutta la parte bianca, che va poi curata con un unguento fino a che non è guarita completamente.

7.1.15 Quando vuoi mandare a male la colla del produttore di archi, o di qualunque altro artigiano, durante la cottura in modo che non la si possa usare

Aggiungi della cera e del sale mentre la colla è sciolta e non la si potrà usare.

7.1.16 Quando vuoi rendere inattive le corde di un liuto o di un altro strumento, in modo che rimanga loro solo un filo di suono

Passa della cera su tutta la lunghezza delle corde e queste non avranno più voce, tanto che andranno cambiate.

7.1.17 Quando prendi uno scarabeo e lo infili nel culo di un asino

Se qualcuno lo sta cavalcando, l'asino lo disarcionerà gettandosi a terra come se fosse morto.¹³

* * *

13 Vedi anche 9.1.2.

7.2 ‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqqā’iq* (‘Libro dei migliori fatti veri’)

SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DELLE PIANTE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI I¹⁴

7.2.1 Dice l’istruttivo [autore]:

Tra gli impieghi di questi effetti benefici e vantaggiosi c’è chi prende un fico d’India invocando il nome di colui a cui si vuole rendere arduo un viaggio o un procedimento legale e questo farà capitare un incidente, specialmente se seppellisci il fico d’India nel luogo in cui questa persona passa abitualmente.

7.2.2 Dispetto al cuoco

Getta nella pentola tre dirham di semi di *bāzrūḥ* [?], allora il suo contenuto diventerà simile a dei vermi; lo stesso vale per le foglie di vecchia.

7.2.3 Dispetto al venditore di teste di pecora bollite

Getta nel suo calderone un mazzetto di fiori di indaco e il contenuto diventerà blu e corrotto, tanto che l’ispettore del mercato (*muḥtasib*)¹⁵ lo farà chiudere.

7.2.4 Dispetto al macellaio

Strofina la sua carne con una spugna imbevuta dell’acqua in cui è stato lavato del pesce, allora le rimarrà attaccato un odore rancido e nessuno la comprerà.

7.2.5 Dispetto al panettiere

Getta del mercurio nel suo forno, allora questi non riuscirà a prepararci il pane e quel poco che riuscirà a preparare sarà bruciato.

14 MS Princeton Garrett 544H, f. 124r-126v.

15 Vedi la sezione *iii* dell’introduzione.

7.2.6 Dispetto al segretario

Getta del succo di tamarindo nel suo calamaio, allora l'inchiostro non aderirà al calamo e questi non riuscirà a scrivere.

7.2.7 Dispetto al fuochista

Getta del mercurio sciolto nella sua caldaia, allora questi non riuscirà a raccogliere l'acqua e la caldaia si svuoterà.

7.2.8 Dispetto al giudice

Dagli da mangiare un fico sbucciato che abbia al suo interno delle uova di formica, allora questi non riuscirà a trattenerci dallo scorreggiare ed emettere venti di ogni tipo.¹⁶

7.2.9 Dispetto a chi sta pregando

Disegna delle croci sul suo tappetino per la preghiera usando del succo di limone e queste non se ne andranno se non abradendole o tingendo di nuovo il tappeto.

7.2.10 Dispetto al cacciatore

Infila il tuo sandalo destro al piede sinistro e quello sinistro al piede destro, cammina un po' intorno calpestando il terreno con passo pesante, allora questi non riuscirà a prendere niente.¹⁷

7.2.11 Dispetto a chi si trova nel bagno

Gratta dell'aglio e della scilla su una superficie asciutta, allora chi ci si siede sopra comincerà a scorreggiare smettendo solo quando se ne andrà nella stanza dell'acqua fredda.

7.2.12 Dispetto al vetraio

Fumiga la sua bottega con delle sanguisughe di fiume, allora tutto il vetro che questa contiene si romperà e si incrinerà.¹⁸

¹⁶ Vedi 5.2.6.

¹⁷ Vedi 7.3.1.

¹⁸ Vedi 7.1.4.

7.2.13 Dispetto al verduraio

Versa sulla sua frutta e verdura del sale sciolto e calcinato insieme a del sale ammoniaco forte, allora la frutta e la verdura andranno a male e dovrà buttarle via.

7.2.14 Dispetto al pasticciere

Soffia sui suoi dolciumi della polvere di aloe di Soqotra, allora chiunque li compri glieli riporterà indietro perché non riesce a mangiarli.

7.2.15 Dispetto al coppiere

Mescola nella sua coppa del succo di gelsomino selvatico, questo lo farà ubriacare velocemente e lo farà cadere a terra.

7.2.16 Dispetto al poeta

Succhia un limone davanti a lui e questi non riuscirà a improvvisare nemmeno un verso a causa della saliva che gli colerà abbondantemente dalla bocca.

7.2.17 Dispetto all'astrologo

Fumigalo con delle uova di formica e dei grani di sale, allora cominceranno a sentirsi delle esplosioni dal suo didietro come se stesse scorreggiando.

7.2.18 Dispetto al mugnaio

Strofina una scilla sulla macina, allora questa non riuscirà a girare e si fermerà.

7.2.19 Dispetto al giardiniere

Prendi un pezzo di calce e mettila nel luogo in cui questi è solito innaffiare, allora la calce avvolgerà tutti i semi e la terra.

7.2.20 Dispetto ai gechi

Fumiga la loro tana con dello zafferano e spruzza dello zafferano sciolto intorno alla tana, allora questi perderanno i sensi e sembreranno morti.

7.2.21 Dispetto alle cimici

Fumigale con delle sanguisughe di fiume, allora queste perderanno i sensi e sembreranno morte; oppure usa del cumino bianco e della finocchiella secca.

7.2.22 Dispetto alle pulci

Prendi del succo di olive amare insieme a delle foglie di oleandro e usale per spruzzare la casa, allora le pulci moriranno, per il potere di Dio l'Altissimo.

7.2.23 Dispetto alle formiche

Versa del bitume nelle loro tane e nei luoghi dove queste abitano, allora non riusciranno più ad abitarli, in particolare se si comincia usando dell'olio di semi.

7.2.24 Dispetto ai serpenti

Fumiga le loro tane con del corno di cervo, della pelle di serpente e dei capelli umani; allo stesso modo si possono usare del coriandolo, un uovo marcio e dell'arsenico.

7.2.25 Dispetto agli scorpioni

Se getti nella loro tana una nocciola vuota insieme a delle foglie di ravanello, allora gli scorpioni non si avvicineranno più a quel luogo; quando le loro pinze diventano flaccide, non potranno più fare alcun male.

7.2.26 Dispetto alle cavallette

Corno sinistro di un toro insieme a del guano di civetta: se le loro tane vengono fumigate con questo, allora le cavallette non riusciranno più ad abitarle; funziona ugualmente bruciandole col sole e con la luna.

7.2.27 Dispetto alle mosche

Prendi una scilla, passaci un filo, mettila sulla schiena e allora nessuna mosca potrà nulla contro di te.

7.3 Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini')

SEZIONE SUI TRUCCHI CON I VARI ARTIGIANI E IL DANNO CHE SI PROVOCA LORO¹⁹

Questo fa di certo parte [dell'argomento] al punto da non poter essere escluso da questo libro.

7.3.1 Preparazione del trucco con il pescatore

Togliti i sandali, indossali al contrario e nessun pesce abbocherà. Questo dev'essere assolutamente menzionato poiché è stato provato.²⁰

7.3.2 Preparazione del trucco con il cuoco

Prendi delle foglie di narciso e falle seccare, oppure prendi della pula di vecchia, versale poi nel cibo e questo prenderà l'aspetto di un ammasso di vermi, prendi nota.

7.3.3 Preparazione del trucco con il panettiere

Metti nel forno del vetriolo o del natron, allora il pane verrà fuori tutto nero, prendi nota.

7.3.4 Preparazione del trucco con il barbiere nei bagni (*ḥammam*)

Applica sulla mola del vetriolo disciolto in acqua, allora questa non affilerà nulla a meno che non la si pulisca completamente, prendi nota.

¹⁹ Al-Zarḥūrī, *Kitāb zahr al-basātīn*, cit., p. 166-167.

²⁰ Vedi 7.2.10.

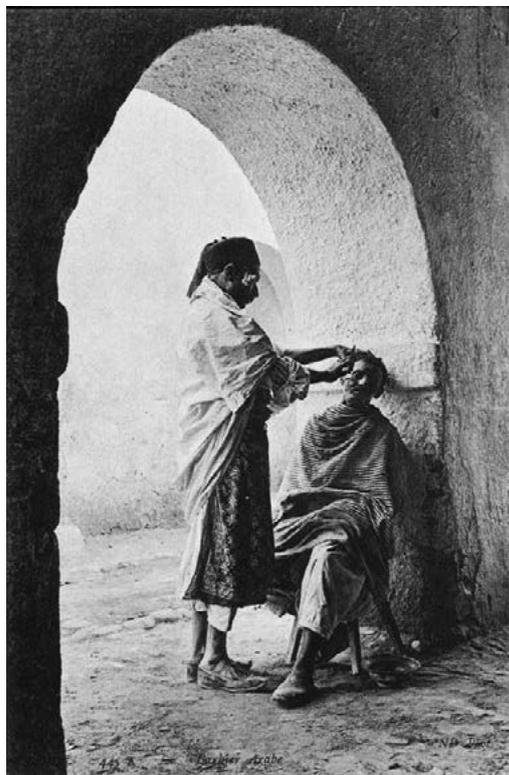


Fig. 12: 'Barbiere arabo', Algeria 1907. (Ter Lugt Collection, Leiden PC-2016-129-145)

7.3.5 Preparazione del trucco con il venditore di teste [di pecora bollite]

Prendi del sandalo rosso macinato, mettilo in un panno, quindi nel calderone, vale a dire mettilo in un panno per poi gettarlo nel calderone e allora il suo contenuto si colorerà di un rosso simile al sangue. Ricorda di avvolgerci il panno intorno.

E potrei andare avanti con questi scherzi fino a riempirne tutto il libro.

8. FIORI, FRUTTA E PIANTE

Il mondo vegetale offre molte occasioni per mettere conoscenze tecniche al servizio dell'intrattenimento e della meraviglia. Quest'ultima era di certo l'obiettivo a cui miravano le varie procedure di germinazione istantanea dei semi, sia attraverso la produzione di terricci spesso arricchiti e resi fertili dall'utilizzo di sangue, sia dando semplicemente l'impressione che nel terreno compaia rapidamente qualcosa che somiglia a delle gemme.¹ Al-Iskandarī è l'autore che descrive i modi più estrosi di manipolare il mondo vegetale, profumando i frutti o facendoli crescere senza noccioli. Le procedure per assicurare la longevità di fiori e frutta rendendoli disponibili fuori stagione erano probabilmente connesse alla vendita di primizie e beni di lusso. Al-Iskandarī descrive diverse tecniche di innesto tra piante diverse per ottenere frutti di vario colore da una singola pianta o per ottenere frutti di proporzioni inusuali. L'uva e i suoi tralci sono spesso protagonisti di queste manipolazioni; le cucurbite (cetrioli, zucche e meloni)² non sono da meno e i loro semi e frutti appaiono spesso sulla scena dei prodigi ortofrutticoli.

- 1 Vedi 8.1.20, in cui è probabilmente la reazione tra il rame calcinato e l'aceto a far apparire nel terreno qualcosa di colore verde.
- 2 La percezione dell'affinità tra queste piante, che oggi descriviamo come appartenenti alla stessa famiglia, può essere osservata in 8.1.21: basta trattare i semi in modo da esporli a componenti di una delle piante affini per modificare il prodotto della germinazione. Lo studio e la valorizzazione di queste meravigliose piante è oggetto di molte ricerche ed è promosso da associazioni di appassionati e studiosi, quali il prestigioso *Cucurbit Club*.

8.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia')

SULL'UVA E SULLE ROSE³

8.1.1 Quando vuoi che l'uva cresca senza semi

Aspetta il momento in cui i succhi scorrono nel tronco verso i tralci supportati dal graticcio, allora rompi il rigonfiamento che si trova sulla vite, tira fuori i filamenti verdi che si trovano al suo interno, poi chiudilo con un filo; questo cicatrizzerà producendo uva senza semi. Questo è assolutamente vero e provato.

8.1.2 Un altro: quando vuoi far diventare nera l'uva bianca

Quando arriva il momento in cui i succhi scorrono nei rami, prendi del vetriolo e del vetriolo rosso (*qalqand*), falli macerare in aceto di vino insieme a della limatura di ferro, facendo bollire il tutto sul fuoco; versa quanto ottenuto alla base della vite e l'uva diventerà nera come abbiamo detto.

8.1.3 Un altro: quando vuoi far diventare delle rose rosse bianche in un istante

Mettile su un setaccio e fumigale con dello zolfo, diventeranno subito bianche.

8.1.4 Un altro: quando vuoi che i noccioli delle albicocche, delle pesche e delle mandorle abbiano qualcosa scritto sulla scorza del seme o sulla polpa

Prendi dei noccioli o delle mandorle quando cominciano a crescere, rompi il nocciolo, tira fuori il cuore e scrivici sopra ciò che vuoi con un ago. Poi rimetti la buccia intorno al cuore in modo che niente sembri diverso nella polpa del frutto, legalo e rimettilo a dimora. Quando rompi la scorza, troverai ciò che hai scritto all'interno e questo è meraviglioso.

3 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 130-141.

8.1.5 Un altro: quando vuoi far diventare le rose blu

Quando arriva il momento in cui i succhi scorrono nei rami, rompi i nodi che ci sono sui rami e applica dell'indaco all'interno di alcuni di essi. Quindi richiudili con un filo e allora le rose diventeranno blu. Questo è meraviglioso.

8.1.6 Un altro: quando vuoi che i grappoli di un singolo tralcio prendano colori diversi

Raccogli delle viti di diverso colore, attorcigliale l'una con l'altra, poi metti le viti che hai attorcigliato all'interno della tibia di un cammello o nel femore di un toro, il più ampio che riesci a trovare, in modo che i rami abbiano spazio. Lega insieme i rami in cima e nel mezzo senza stringere troppo, fino a che non si saldano l'uno all'altro.

Metti i rami all'interno dell'osso, facendone fuoriuscire la parte inferiore e interrali; innaffiali ogni sei giorni con acqua fresca fino a quando non cominciano a crescere, allora da una singola pianta avrai grappoli di colore diverso.

8.1.7 Un altro: quando vuoi che ci sia una foglia nel mezzo dei grappoli

Osserva quali tralci esterni non ricevono nutrimento, quindi prendi i grappoli che vuoi insieme ai tralci che si stanno nutrendo, nella stessa quantità descritta sopra, poi metti il tutto nell'osso che abbiamo menzionato prima e interralo. Quando germoglia, sradicalo, trapiantalo da un'altra parte e vedrai meraviglie

8.1.8 Un altro: quando vuoi che sui tralci ci sia dell'uva, mentre sotto di questi ci sia dell'alloro

Prendi dei tralci di vite e innestali con l'albero profumato [una varietà di alloro], facendo ciò che abbiamo già descritto. Quando la pianta si è rafforzata ed è cresciuta per due anni, prendi il ramo e piantalo. Se vuoi, puoi anche tagliare i rami dell'alloro che ci sono intorno e diventerà come abbiamo descritto, questo è meraviglioso.

8.1.9 Un altro: quando vuoi incrociare la vite con il melo

Quando un albero di melo si trova vicino a una vite, questa va naturalmente verso l'albero di melo. Quand'è così, apri un foro nel tronco del melo appena sopra il terreno, prendi il tralcio della vite e inserisci un'estremità nel foro che hai praticato, facendolo uscire dall'altra parte. Lascia il ramo in questo modo fino a quando non vi compaiono le prime foglie e poi chiudi il foro, sigillando il tralcio tagliato prima con della cera e poi con dell'argilla fino a che non cicatrizza, allora diventerà come abbiamo descritto.

8.1.10 Un altro: quando vuoi che l'uva profumi di muschio

Spezza il tralcio, tira fuori il midollo dai nodi, riempi poi con del muschio e chiudili reinserendo la parte che hai estratto. Poi pianta il tralcio e innaffialo ogni sei giorni con acqua mescolata con acqua di rose; allora l'uva svilupperà un profumo più intenso del muschio e dell'acqua di rose, sarà anche fantastica da mangiare. Sappi che questo può essere fatto con ogni tipo di sostanza aromatica e che [l'uva] ne acquisirà il profumo.

8.1.11 Un altro: sappi che in questo modo si può dare all'uva qualsiasi varietà di profumo e gusto

Se aggiungi della *theriaca*,⁴ l'uva funzionerà da antidoto, se aggiungi un purgante, allora avrà quest'effetto; questo vale anche per l'uva passa, il vino e l'aceto.

8.1.12 Un altro: quando vuoi che l'uva abbia dei frutti simili a quelli della cordia⁵ e delle rose

Prendi dei frutti di rosa e schiacciali, aggiungi del natron e rompi i frutti, tirane fuori i semi, mettili nei frutti aperti per poi chiuderli con del papiro, vale a dire il 'legno dello zolfo', taglialo e metti intorno alle radici degli acini un po' dei semi

4 Vedi nota 36 p. 31.

5 Genere di arbusti e alberi della famiglia delle *Boraginaceae*.

mescolati col natron, poi innaffia secondo il bisogno e diventerà come abbiamo descritto.

8.1.13 Un altro: quando vuoi raccogliere l'uva senza che questa vada a male

Fai macerare i suoi acini in acqua di allume, allora l'uva durerà a lungo e non si altererà. Se li fai macerare in acqua di portulaca e li preservi appendendoli in un posto umido, allora questi dureranno a lungo e non andranno a male.

8.1.14 Un altro: se vuoi che le rose rimangano fresche a lungo

Prendi dei grossi boccioli di rosa – dovrai avere con te un recipiente con della cera, con del fuoco sotto a riscaldarla – quando incidi il bocciolo, immergi velocemente la parte incisa nella cera in modo che l'aria non possa entrare. Una volta finito, prendi il tutto e mettilo in un secchio e chiudi l'apertura sigillandola con del gesso

Quando non è la stagione delle rose, prendine quante ne vuoi, mettile in acqua ghiacciata o comunque molto fredda, allora la cera verrà via come una pellicola. Quindi mettile in un vaso o in un secchio, chiudi l'apertura e calalo in un pozzo, lasciandolo nell'acqua per una notte. Al mattino, tiralo fuori e aprilo, prendi le rose che si saranno appena aperte, come se fossero state colte un momento prima, ancora coperte di rugiada. Lo stesso vale per tutti i fiori odorosi che hanno un bocciolo: se li immergi completamente nella cera lasciandoli poi nel miele, questi rimarranno freschissimi e si manterranno bene.

8.1.15 Un altro: quando vuoi che le pesche⁶ non abbiano il nocciolo

Scegli un albero di pesco giovane che sia vicino a dei salici *ṣafṣāf*⁷ e che non abbia ancora prodotto frutti, apri un foro

6 Il termine *ḥawḥ* può indicare sia le pesche che le prugne.

7 Varietà di salice molto diffusa in tutta l'Africa, dalla regione del Nilo fino all'estremo sud del continente.

sul lato del salice, inseriscici un ramo di pesco e lascialo fino a che non comincia a crescere e si è ben fissato nel salice, allora sigillalo con dell'argilla. Quando questa parte è ben chiusa e il pezzetto [di pesco] insiste sul ramo della radice, allora spunteranno pesche senza nocciolo.

8.1.16 Un altro: quando vuoi innestare il cedro nell'olivo in modo che le olive diventino grosse come cetrioli

Prendi un albero d'olivo, inseriscici un ramo di cedro in modo che questo e il ramo d'olivo siano uniti in un innesto unico, mettili insieme creando lo spessore di un bastone, piega il ramo di cedro di mezzo palmo e infilaci il ramo d'olivo, quindi fascialo con un panno e dei fili di canapa. Appendi una brocca piena d'acqua in corrispondenza dell'innesto in modo che questo possa prendere acqua. Facendo l'innesto in febbraio andrà tutto come abbiamo descritto; e questo è vero e provato.

8.1.17 Un altro: quando vuoi che i meloni non abbiano semi

Vai alla radice della pianta quando questa è alta un braccio, scava una buca nella terra e seppellisci dentro la pianta. Quando questa cresce una seconda volta, ripeti l'operazione per tre volte. Poi taglia tutte le parti vicine al terreno e allora la parte che hai seppellito per la terza volta produrrà frutti senza semi. Questo è davvero strano.

8.1.18 Un altro: quando vuoi produrre dei cetrioli, delle melanzane e dei cocomeri che abbiano della scrittura in rilievo sulla superficie – qualsiasi cosa tu voglia scrivere – oppure dei segni, o delle incisioni, o che portino impressa la figurina di una belva o di un animale domestico o qualsiasi altra cosa tu voglia

Prendi degli stampi di malta o di gesso, simili a quelli fatti in cera; incidici la figura che vuoi e poi mettili dentro uno di questi frutti. Lascialo all'interno dello stampo fino a

che non ha finito di crescere; quindi apri lo stampo, che nel frattempo sarà stato riempito dal frutto che contiene. L'immagine sul frutto sarà esattamente quella che c'è nello stampo: se si tratta di scrittura, questa sarà in rilievo, lo stesso se si tratta di una figura. Questo è davvero strano.⁸

8.1.19 Un altro: quando vuoi che la frutta sia lassativa

Fai macerare i semi nella scammonea⁹ imbevuta d'acqua, lasciali asciugare e seminali. Quando vuoi trarne beneficio, mescolali al medicamento che vuoi usare. Se invece fai macerare i giuggioli, l'uva passa e dei fichi in acqua di meze-reo¹⁰ per tre giorni, quindi li lasci seccare e li dai da mangiare a chi vuoi, allora avranno un effetto purgante proporzionato alla quantità che se ne mangia.

8.1.20 Un altro: quando vuoi che i semi germoglino istantaneamente sul fondo di un bacile di metallo

Prendi della terra da un campo, mescolala con del rame calcinato in modo che questo non sia visibile nella terra; dovrai aver preparato la terra che hai preso, inumidendola con dell'aceto distillato. Quando vuoi, mettila sul fondo di un bacile di metallo, spargici dentro la terra che hai preparato e mettilo in un luogo ombreggiato. Prendi dell'acqua come per innaffiare la terra, vai nel luogo ombreggiato e spargi l'acqua sul terreno, spuzzandoci sopra l'aceto che avevi preparato e che userai per innaffiare; aspetta un po' lasciandolo per circa un'ora. Tira fuori la terra dal bacile diminuendone la quantità, sotto troverai qualcosa di verde come se i semi fossero davvero germogliati.¹¹ Questa è una sezione gustosa e divertente.

8 Vedi 6.3.24.

9 Pianta perenne della famiglia delle *Convolvulaceae*.

10 Pianta cespugliosa della famiglia delle *Thymelaeaceae*, nota anche come 'fior di stecco', poiché i fiori sbocciano su rami in apparenza secchi.

11 Questa procedura intende simulare una germinazione istantanea. Il colore verde visibile nel bacile è probabilmente il risultato dell'azione dell'aceto sul rame calcinato.

8.1.21 Un altro

Quando prendi i semi del cetriolo, li maceri nel vino vecchio insieme a dei pistilli di zafferano, verrà fuori un melone giallo. Quando semini nel terreno dei semi di melone e li inaffi con succo di zucca, nascerà un cetriolo.

8.1.22 Un altro: quando vuoi che la melagrana cresca senza semi

Devi spezzare un rametto della misura di circa quattro dita, tirane fuori il midollo, avvolgilo con qualcosa che lo tenga stretto facendolo cicatrizzare e poi piantalo. Fai in questo modo per tutti gli altri alberi i cui frutti vuoi far crescere senza che producano noccioli o semi; puoi farlo anche col fico e questo verrà senza semi. Provato.

8.1.23 Un altro: quando vuoi che le piante crescano istantaneamente

Prendi della terra dal letamaio, la stessa quantità di sangue di salasso e la stessa quantità d'olio; fai bollire il tutto per un'ora, poi lascialo fino a che l'olio non viene a galla. Prendi una bottiglia dal collo lungo e stretto, metti l'olio lasciando seccare il residuo pesante, quindi mettilo da parte. Quando vuoi che qualcosa cresca istantaneamente – i cetrioli, i meloni o altro – macina il residuo secco insieme all'olio, seppelliscilo nel terreno lasciandolo lì per un'ora e la pianta crescerà. Questo è strano e meraviglioso.

8.1.24 Un altro: quando vuoi che i semi germoglino in una tazza o in un bricco smaltato – non fatto d'argilla – e che crescano fino a maturare

Prendi dei semi di crescione, di psillio o di basilico, pestali con dell'acqua fino a che non producono una mucillagine e diventano una sostanza compatta, allora usala per rivestire una tazza di ferro. Una volta rivestita, versaci dell'acqua e mettila su una pietra appoggiata a terra. Quando l'acqua evapora, aggiugine altra, senza lasciarla mai diminuire per tre

giorni. Quando vedi che il seme comincia a germogliare ma è ancora giallo, mettilo al sole e diventerà verde nell'arco di un giorno. Continua ad aggiungere acqua fino a che la tazza o il bricco non sono coperti, allora maturerà per poi crescere una seconda volta. Questo è un capitolo davvero curioso che non c'è in nessun altro libro. Se fai in questo modo, i contenitori lasceranno colare l'acqua e questo fa crescere le piante più velocemente in ogni stagione.

* * *

8.2 Al-'Irāqī, *Kitāb 'uyūn al-ḥaḡā'iq* ('Libro dei migliori fatti veri')

SULLA COLTIVAZIONE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹²

8.2.1

Dice il saggio: quando vuoi che i semi germoglino e crescano istantaneamente, prendi dell'orzo indiano insieme a dei semi di cetriolo, falli macerare al sole nel sangue di salasso per sette giorni; quindi tirali fuori dal sangue, lasciali su un papiro al sole per altri sette giorni, poi rimuovili e mettili via in un panno di lino nuovo. Quando sarai a un banchetto e vorrai mostrare questa germinazione istantanea, dando l'impressione di usare della terra diversa da quella a disposizione, chi è presente potrà osservare come metti i semi dentro un recipiente simile a un crogiuolo e i semi che abbiamo menzionato germoglieranno. Allora spruzzaci sopra dell'acqua calda, coprili con un fazzoletto, aspetta due ore e i semi cresceranno meravigliosamente producendo frutti che si possono mangiare. Dalli da mangiare a chi vuoi ma tu non ne prendere nemmeno un pezzetto, poiché sai qual è la loro origine. Tienilo a mente e fallo secondo le indicazioni.

12 MS Princeton Garrett 544H, f. 42r-43r.

8.2.2 Un'altra germinazione

Prendi la terra che abbiamo menzionato, macinala finemente, poi prendi della canapa indiana e dei semi di questa pianta e mettili nella terra. Spruzzaci sopra dell'acqua calda, lasciali per un'ora e questi germoglieranno e cresceranno davanti agli occhi dei presenti, prendi nota.

8.2.3 Un'altra germinazione

Quando vuoi ottenere questo, prendi dell'orzo indiano insieme a dei semi di cetriolo, falli macerare nel sangue per sette giorni, come abbiamo già ricordato; quindi vai in qualsiasi terreno tu voglia, bagnalo, aggiungi a questo la terra che si accumula lungo il percorso per raggiungere il *mihṛāb*,¹³ mettila in un grosso vaso e piantaci i semi di orzo e di cetriolo, allora questi diventeranno delle belle piante per chiunque le voglia guardare e osservare, tienilo a mente.

8.2.4 Un'altra germinazione

Quando vuoi ottenere questo, disegna un cerchio, sistemagli intorno quattro pioli di ferro e copriilo con un fazzoletto. Quindi piantaci due ramoscelli di basilico, in mezzo ai quali deve esserci un germoglio di cetriolo e uno del grosso cetriolo chiamato *faqqūs*. Dopo un'ora, rimuovi il fazzoletto e dai da mangiare i frutti a chiunque tu voglia, dicendo che questo è germogliato istantaneamente e che fa diventare più forti: chi ha poco cervello crederà che sia così. A volte i cetrioli possono diventare davvero molto grandi e tutti se ne stupiranno tantissimo, prendi nota.

13 Vedi nota 28 p. 85.

SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DELLE PIANTE E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI II¹⁴

8.2.5 Sezioni sulle proprietà utili (*manāfi*)

Le radici di altea sono utili contro la scrofola che appare sul collo, macinale e applicacele sopra, questa sarà utile anche contro la ritenzione dell'urina, i dolori alle giunture e i tremori.

8.2.6 Per chi ha un tumore¹⁵

Prendi una melanzana di piccole dimensioni e un porro da tavola, aggiungi dell'olio buono o dell'olio di ricino fino a che non prende la consistenza di un unguento, poi questo va applicato sull'area del tumore e questo guarirà, col permesso di Dio l'Altissimo.

8.2.7 Per far uscire l'acqua dall'orecchio

Prendi del succo di cipolla e del grasso d'oca, applicalo in gocce nelle orecchie spingendolo verso l'interno, allora l'acqua uscirà.

8.2.8 Per profumare l'alito

Macina dei semi d'anice con del miele, aggiungi un po' di basilico e di nardo, usali per sciacquare la bocca e questo profumerà l'alito.

8.2.9 Per rimuovere il catarro

Prendi della maggiorana e del timo, facci delle fumigazioni al mattino e alla sera e questo sarà di giovamento.

14 MS Princeton Garrett 544H, f. 126vr-128r. Per la prima parte di questo capitolo, vedi la sezione 7.2 dell'*Antologia*.

15 Il termine arabo *waram* (pl. *awrām*) ha lo stesso significato del termine greco *onkos*, molto più ampio del moderno 'tumore', e indica varie forme di rigonfiamento e intumescenza.

8.2.10 Per rimuovere il sangue

Macina dei gusci d'uovo insieme a dei frammenti di pelle, falli inalare dal naso o spingili nelle orecchie da cui esce del sangue e questo li farà guarire.

8.2.11 Per far ricrescere la carne

Prendi dell'incenso, dell'aloè e della gomma adragante¹⁶ in parti uguali insieme a del sangue di drago,¹⁷ macinalo, setaccialo, versalo sopra la ferita e questa guarirà.

8.2.12 Medicamento per il prolasso dell'ano

Prendi delle noci di galla, dei semi di basilico e delle scorze di melagrana, prepara una parte di ciascuno, macina tutto insieme, setaccialo, impastalo con acqua di rose e aceto, applicalo con una fasciatura e sarà un rimedio eccellente.

8.2.13 Per la ritenzione dell'urina

Prendi del cocco andato a male insieme a dello zolfo, fumi-ga con questi all'interno di un imbuto d'argento che avrai avuto cura di inserire nell'apertura dell'uretra e la ritenzione passerà.

8.2.14 Per essere resistenti ai traumi

Ci si deve applicare a mangiare rucola tutte le mattine e allora non potrai essere ferito, tagliato, bruciato o colpito e non proverai dolore, per la Potenza di Dio l'Altissimo.

8.2.15 Per il dolore all'anca

Prendi dell'incenso, del pruno *mahaleb* e dello zucchero – un dirham di ciascuno – dalli da bere in acqua calda e applicali sul lato dolente, allora il dolore cesserà.

16 Vedi nota 30 p. 89.

17 Vedi nota 18 p. 76.

8.2.16 Per far cessare la fuoriuscita di pus giallo dall'occhio

Prendi del cumino, macinalo finemente, applicalo sull'occhio e questo cesserà.

8.2.17 Per chi ha il naso chiuso

Prendi della bietola, schiacciala, tirane fuori il succo e fallo inalare varie volte e passerà.

8.2.18 Per chi ha l'epilessia nella testa

Applicagli nel naso del succo di coriandolo verde, goccia a goccia, e questi guarirà.

8.2.19 Per il naso che cola

Prendi della senna¹⁸ di Mecca, falla bollire in olio di sesamo e fallo poi inalare per diverse volte, questo sarà di grande utilità.

8.2.20 Per ricucire i lembi delle ragadi [sul calcagno]

Applica dell'olio di violetta sulle estremità dei piedi e queste si ricuciranno.

8.2.21 Per far cessare la febbre

Dai da bere due dirham di alloro pestato in tre once d'acqua a chi ha la febbre e questa passerà.

8.2.22 Per repellere la magia

Prendi un dirham di foglie di ravanella e di foglie di lycium,¹⁹ usale per fumigare la vittima del sortilegio e la magia cesserà.

18 Genere di piccoli alberi e arbusti della famiglia delle *Fabaceae*.

19 Vedi nota 20 p. 79.

8.2.23 Per far diventare neri gli occhi azzurri²⁰

Infila uno specillo d'oro nella coloquintide verde e poi applicalo sugli occhi del bambino. Questo deve essere poi allattato da una donna nera e allora i suoi occhi diventeranno neri.

8.2.24 Per far sparire le lentiggini

Prendi delle bucce di ravanello calde e strofinale bene bene sul viso, poi strofinaci del cumino nero impastato con del sapone e le lentiggini se ne andranno, con il permesso di Dio l'Altissimo.

20 È una superstizione diffusa nel mondo arabo-islamico che gli occhi azzurri siano portatori di malocchio. Gli individui con questa caratteristica fisica vengono spesso maltrattati e discriminati. Per una ricetta simile che si basa solo sull'allattamento da parte di una donna nera, cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, nr. 1.19, p. 12-13. Questo tema è ripreso in un film di animazione del 2006, *Azur et Asmar*, scritto e diretto da Michel Ocelot.

9. CACCIA, PESCA E ALTRE STORIE DI ANIMALI

Il termine arabo *ḥayawān* include tutti gli esseri viventi, l'uomo e tutti gli altri animali. La letteratura arabo-islamica medievale offre innumerevoli spunti per ricostruire le frequenti e complesse relazioni tra l'uomo e gli altri animali. I testi considerati in questa sezione approfondiscono aspetti diversi di questa complessa relazione, a cui al-'Irāqī dedica addirittura tre diversi capitoli della sua opera. L'argomento della caccia e della pesca si declina sia nella cattura di animali feroci – quali il coccodrillo o il leone – che in varie maniere di attrarre un considerevole numero di esemplari di una certa specie, per una cattura intensiva ed efficiente. Ci sono poi le proprietà occulte (*ḥawāṣṣ*) degli animali e delle parti del loro corpo, da cui si può ottenere ogni sorta di vantaggi ed effetti curiosi.¹ L'aspetto forse meno noto riguarda gli stragemmi per i furti e le truffe commerciali che coinvolgono degli animali.² I ladri possono preparare delle esche per farsi seguire docilmente dall'animale che vogliono sottrarre, oppure possono raggirare il legittimo proprietario portandolo a consegnare lui stesso l'animale di buon grado, oppure ancora possono assicurarsi che i cani da guardia non comincino ad abbaiare. Una volta sottratta, la refurtiva deve anche essere rivenduta e alcune procedure indicano proprio come camuf-

- 1 Per una discussione approfondita di queste proprietà, vedi la sezione *i* dell'*Introduzione*.
- 2 Per il modo di rivendere cavalli rubati senza che questi possano essere riconosciuti dal legittimo proprietario, vedi la sezione 10.7 dell'*Antologia*.

fare un animale per renderlo irriconoscibile al proprietario, in modo da evitare dispute e domande imbarazzanti al momento della vendita. Quando un malfattore si trova a essere un acquirente invece che un venditore, questi ha a sua disposizione tutta una serie di trucchi per debilitare momentaneamente l'animale, spuntando così un prezzo più basso.

9.1 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia')

COME RADUNARE GLI ANIMALI³

9.1.1 Se vuoi radunare intorno a te corvi da ogni dove

Prendi un corvo nero, sgozzalo, fai colare tutto il sangue, mettilo in una pentola e cuocilo con dell'acqua fino a quando non è ben cotto. Poi filtra l'acqua di cottura e mescolala col sangue, impastandola con della farina. Fanne del pane e tiralo ai corvi e questi, quando lo mangiano, cominceranno a seguirti, radunandosi intorno a te dovunque tu vada. Questa è una sezione davvero strana.

9.1.2 Un altro [stratagemma]

Quando prendi delle foglie di melissa e di nardo, metti tra i loro fiori una compressa di stoffa che abbia al suo interno del cotone, poi schiacciala e cammina con questa in mezzo alle fiere allora queste verranno verso di te, si rotoleranno addirittura ai tuoi piedi, proprio come fa il gatto, a causa del profumo che c'è nella compressa. Questa è una meraviglia della magia naturale (*nāmūs*).

9.1.3 Un altro [stratagemma] simile

Quando avvolgi del nardo nel tuo fazzoletto e il gatto lo annusa, allora comincerà a rotolarsi davanti a te, mostrandoti tutta la sua contentezza.

3 Al-Iskandarī, *Al-ḥiyal al-bābiliyya*, cit., p. 142-153.

9.1.4 Un altro [stratagemma]

Allo stesso modo funziona con lo zafferano quando viene accostato all'ofite:⁴ [i gatti] si dirigeranno verso di questo, rotolandosi ai tuoi piedi, mostrando tutta la loro contentezza e, se li vorrai prendere in braccio, non ti faranno alcun male.

9.1.5 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi cacciare gli uccelli, prendi del grano, mettilo in ammollo in acqua di arsenico e zolfo e dallo agli uccelli. Quando questi lo mangiano, diventeranno come pazzi. Quando invece vuoi che si ravvivino, aggiungi dell'olio e questi si riprenderanno.

9.1.6 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi cacciare le gru, prendi delle foglie fresche di oleandro, macinale, mettile in una pentola, versaci sopra dell'aceto forte in modo che siano coperte dal liquido, falle bollire per un'ora, quindi aggiungi delle fave nella stessa quantità dell'aceto, continua a farle bollire fino a che le fave non hanno assorbito tutto l'aceto e si sono gonfiate. Poi prendile e mettile dove si posano le gru. Quando queste le mangiano, non riusciranno ad alzarsi in volo e allora potrai catturarle. Quando vuoi che si riprendano, versagli nella gola del grasso.

9.1.7 Un altro [stratagemma]

Se delle lenticchie vengono cotte con del grasso di vacca e dell'olio e poi date a degli uccelli, questi si addormenteranno.

9.1.8 Un altro [stratagemma]

Per catturare i pesci, prendi dell'aglio, del sesamo decorticato, dell'origano, del timo, dell'aglio rosa, della farina

4 Chiamata anche 'pietra serpentina', usata in medicina fin dall'antichità, probabilmente associata ai serpenti per il suo colore verde.

d'orzo e dell'incenso – una parte di ciascuno – mescola tutto insieme e gettalo ai pesci, allora questi vi si raduneranno intorno da ogni luogo e potrai prenderne quanti ne vuoi.

9.1.9 Un altro [stratagemma]

Prendi del sangue di montone, della feccia di vino, della farina d'orzo e un polmone fatto a pezzi, aggiungi al composto il 'medicamento' [?] e gettalo ai pesci: questi vi si raduneranno intorno da ogni luogo, allora potrai prenderne quanti ne vuoi.

9.1.10 Un altro [stratagemma]

Se prendi della lana dalla schiena di un montone, la usi per legargli la testa e le orecchie, allora questo ti seguirà dovunque tu vada.

9.1.11 Un altro [stratagemma]

Se prendi dell'olio di rosa, lo usi per ungere le narici di una vacca o di un toro difficile da domare, allora questo ti seguirà dovunque tu vada.

9.1.12 Un altro [stratagemma]

Se appendi sulla tua persona i testicoli di una volpe, allora i cani non ti abbaieranno contro.⁵

9.1.13 Un altro [stratagemma]

Se vuoi far morire un cane per poi ridargli vita immediatamente, prendi delle mandorle amare, macinalo finemente con dell'ortica pura, fanne un panetto e gettalo al cane. Dovrai avere con te un grosso ago da infilare con forza alla base dell'orecchio del cane per un certo numero di volte, allora questo si riprenderà. Questo è meraviglioso da vedere.

5 Cfr. Lucia Raggetti, *'Isā ibn 'Alī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 13.6 e 13.12, p. 126–129. Questo testo prescrive l'uso dei reni al posto dei testicoli, impiegati invece per accrescere la potenza sessuale.

9.1.14 Un altro [stratagemma]

Se vuoi prendere una vacca senza che nessuno lo sappia, ungle il muso con del grasso d'oca e questa ti seguirà dovunque tu vada.

9.1.15 altro [stratagemma]

Se vuoi mostrare alla gente qualcosa di meraviglioso con il maiale e l'asino e come uno dei due finisca per morire, fai montare il maiale sulla schiena dell'asino e guarda un fiume con questi due. Fai bere l'acqua del fiume all'asino mentre il maiale è sulla sua groppa e allora il maiale morirà all'istante. Lo stesso succede se un uomo porta un maiale sulle spalle e beve l'acqua del fiume che sta guadando con il maiale addosso, allora il maiale morirà sulla sua schiena. Questo è stato provato ed è vero.

9.1.16 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi che i piccioni, i polli e tutti gli altri uccelli cadano a terra, prendi della stafisagria,⁶ macinala finemente, impastala insieme a del lievito e dell'olio, gettala poi ai polli e agli uccelli. Quando questi lo mangiano, diventeranno come ubriachi e cadranno a terra. Quando vuoi che si riprendano, immergili in acqua – in particolare la testa – e questi si riprenderanno.

9.1.17 Un altro [stratagemma]

Se vuoi che un cane da caccia o un qualsiasi altro cane diventi cieco, dagli da mangiare il polmone di un cammello, allora questo diventerà cieco e non riuscirà a vedere più nulla. Quando vuoi che guarisca, fagli una bruciatura tra gli occhi e questo tornerà com'era prima.

9.1.18 Un altro [stratagemma]

Se vuoi che l'asino non ragli, prendi un pelo dalla sua coda e legalo al suo orecchio, quindi lega la sua coda con un

6 Pianta erbacea annuale della famiglia delle *Ranunculaceae*.

filo a cui appenderai una pietra, poi lo sleggi e l'asino non raglierà.

9.1.19 Un altro [stratagemma]

Se vuoi mascherare la testa di un bovino o di una capra per renderli irriconoscibili al loro proprietario in modo da poterli vendere, così che questi la guardi ma non la riconosca, prendi una zucca verde, scaldala sul fuoco, infilala sulle corna del toro ripetendo l'operazione un certo numero di volte fino a che le corna non si sono scaldate e ammorbidite. Se le corna sono ritorte, le puoi raddrizzare usando un supporto di legno da applicare sulle corna prima che si raffreddino; se invece sono dritte, allora le potrai mascherare curvandole.

Lo stesso vale per le capre, quando desideri renderle irriconoscibili al loro proprietario: se hanno delle chiazze bianche, falle diventare nere. Per ottenere ciò, fai macerare per una notte delle scorze secche di melagrana, spargi l'acqua delle scorze sulla macchia bianca e lasciala fino a che non si è seccata, poi bagnala con aceto di vetriolo verde, continuando ad aggiungerlo fino a che non sei soddisfatto della tonalità di nero.⁷

Se invece la capra è nera e vuoi produrre delle macchie bianche, fai scaldare l'acqua fino a che non trovi un pezzo di pelle di toro [per provare l'acqua]: quando ci fai gocciolare sopra quest'acqua e questa fa cadere i peli, allora vuol dire che farà effetto anche sulla pelle e che è pronta per essere spruzzata sulla parte nera. Poi abradi con una pietra [pomice] tutte le aree in cui è caduta l'acqua fino a che non sanguinano, quindi lavale e ungile con olio fino a che non vi ricresce del pelo bianco. Allora potrai venderla come vuoi o tenerla per te. Lo stesso vale per tutti i quadrupedi domestici, quali il cavallo e altri.

Se lo zoccolo di un cavallo è bianco e lo vuoi rendere nero, prendi della calce, del verderame, delle noci di galla, del

7 Vedi 9.2.3.

vetriolo, della henna e dell'argilla – una parte di ciascuno – e impasta il tutto con acqua calda, poi applicalo sullo zoccolo e lascialo al sole fino a che non si asciuga, quindi ungiolo con dell'olio, allora diventerà nero e sarà irriconoscibile al suo padrone.

9.1.20 Un altro [stratagemma] per cacciare le fiere

Prendi del grasso di capra, lo macini con dei noccioli di albicocca e di mandorla amara per poi farne un panetto; quando le belve lo mangiano, diventeranno come ubriache e potrai facilmente avere la meglio su di loro.

9.1.21 Un altro [stratagemma]

Se vuoi che un qualsiasi animale rimanga incinto di un maschio o di una femmina, prendi il cervello dei passeri domestici, la bile della gru e la vescica di una lepre, mischia tutto insieme, aggiungi un *dāniq*⁸ di zafferano per ogni *mitqāl* e un grano di muschio, impasta il tutto con del succo d'uva ristretto; quindi lava bene la vagina dell'animale e metti il preparato in un panno di lana, applicalo all'animale – alla cavalla o alla donna – e questa rimarrà incinta, se Dio vuole. Se i passeri, le gru e la lepre sono maschi, allora nascerà un maschio; se invece sono femmine, nascerà una femmina. Questo è assolutamente vero e degno di essere imparato.

9.1.22 Un altro [stratagemma] assai meraviglioso e strano

Se vuoi che il colore del manto di un cavallo sia come tu desideri, prepara il fantoccio di un puledro di un vitello o di qualsiasi quadrupede domestico tu voglia, usando della pergamena di pecora tinta. Cucila nella forma dell'animale che vuoi, imbottiscila con della paglia, poi applica la tintura del colore di cui vuoi che sia l'animale – la tintura deve avvenire di venerdì, mentre la Luna è in Leone, congiunta a Venere e a

8 Vedi nota 8 p. 68.

Giove. Quando vuoi che [il maschio] salga sulla femmina per montarla, lascia il fantoccio lì vicino fino a che il maschio non si eccita e desidera la femmina. Poi lo stallone si solleverà sopra di questa e allora, quando il maschio sale sulla femmina, dovrai coprire il muso [del fantoccio]; quando poi la penetra, dovrai lasciare il fantoccio davanti alla femmina scoprendogli il muso. Allora la femmina rimarrà impressionata dalla visione e il puledro che nascerà sarà di quel colore, col permesso di Dio l'Altissimo.⁹

9.1.23 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi che le capre diventino pezzate di bianco e di nero, oppure bianche o rossicce, allora pianta in mezzo a loro un bastone di qualsiasi colore tu voglia e quelle diventeranno di quel colore.

9.1.24 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi che le tartarughe ti seguano in qualsiasi luogo tu vada, prendi un filo, spalmaci della pece, stendilo per tutta la lunghezza che vuoi, poi coprilo con della terra e metti la tartaruga nel luogo dove si trova la parte iniziale del filo, mentre tu ti andrai a sedere al capo opposto. Dì qualcosa in modo da creare l'illusione [che sia tu a farla muovere], quindi la tartaruga comincerà a camminare lungo il filo fino a raggiungere l'estremità a cui ti trovi tu e in questo modo i presenti saranno ingannati.¹⁰

9 La possibilità che eventi e caratteristiche dell'ambiente possano lasciare un'impressione fisica sul nascituro è un'idea condivisa nel mondo antico e premoderno. L'idea dell'impressione era fortemente radicata anche nella cultura popolare italiana e così veniva spiegata la presenza di macchie sulla pelle e altri tratti somatici. L'uso ironico che la letteratura fa di questa nozione ne conferma la grande diffusione. Carlo Emilio Gadda, nel suo feroce pamphlet satirico contro Mussolini ("betracce stivaluto"), *Eros e Priapo: da furore a cenere*, la evoca per ridicolizzare la retorica della virilità fascista. La canzone napoletana *Tamurriata nera*, composta da Mario e Nicolardi nel 1944, presenta 'l'impressione' come uno dei pretestuosi argomenti a cui dovevano far ricorso le madri di bambini di colore, concepiti con soldati afroamericani di stanza a Napoli.

10 Vedi 2.3.13.

9.1.25 Un altro [stratagemma]

Se vuoi far diventare nero un qualsiasi animale e vuoi anche che questo diventi cieco all'istante, ma quando poi vuoi farlo guarire, guarirà altrettanto subitaneamente. Questo è ciò che ha menzionato Ibn Buṭlān¹¹ ne *Il banchetto dei medici* e consiste nel prendere del miele locale, applicarlo sugli occhi delle bestie e queste diventeranno immediatamente cieche, allora potrai comprarle per il prezzo che vuoi. Guariranno altrettanto subitaneamente se applicherai sugli occhi della mirra fresca.

9.1.26 Un altro [stratagemma]

Quando vuoi insegnare a ballare a un gallo o a un piccione, entra nella stanza più calda del bagno, avvicina [il gallo] al pavimento e gettacelo con forza, quando questo sente il calore sotto le zampe, comincerà ad alzarne una e ad abbassare l'altra [alternandole]; se il calore diventa più intenso, allora comincerà a saltellare. A questo punto smetti e portalo fuori dal bagno. Ripeti quest'esperienza diverse volte fino a quando non si sarà abituato al fatto che, quando lo getti a terra, si trovi sul pavimento del bagno, mentre invece si troverà sul fondo di un ampio bacile di metallo riscaldato. Lo stesso vale per i piccioni.

* * *

11 Ibn Buṭlān è un medico nestoriano dell'undicesimo secolo originario di Baghdad. Particolarmente famoso per l'originalità e lo stile raffinato delle sue opere, tra cui *Il banchetto dei medici*, una salace descrizione degli impostori arroganti e ignoranti che si fingono medici. Cfr. *Encyclopaedia of Islam, New Edition*, s.v. 'Sāsān, Banū', cit., e s.v. 'Ibn Buṭlān', vol. III, p. 740-742. Per la traduzione inglese di quest'opera, cfr. Ibn Buṭlān, *The Physicians' Dinner Party*, edited by Felix Klein-Franke, Wiesbaden, Harrassowitz, 1985.

9.2 Al-‘Irāqī, *Kitāb ‘uyūn al-ḥaqqā’iq* (‘Libro dei migliori fatti veri’)

SUI MODI DI ALTERARE LA CONDIZIONE DEGLI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹²

9.2.1

Dice il saggio: fra i vari tipi di queste operazioni c’è che, quando si vuole far scendere il prezzo di una bestia, si prende l’animale chiamato in greco *sarmadīs* [?], lo si infila nel deretano di una bestia e, quando questo animaletto – che è un insetto – comincia a muovere le zampe all’interno della grossa bestia e a circolare per tutto il corpo, allora la bestia si indebolisce, la bava comincia a colarle dalla bocca e si getta a terra. A questo punto, chiunque vada dal suo proprietario potrà acquistarla per un quarto del suo prezzo. Dopo averla acquistata, si tira fuori l’insetto facendo inalare alla bestia dell’olio di euforbia puro, allora questa alzerà la coda, emetterà il suo verso e ritroverà le forze, cercando di scappar via dalla cavezza e tentando di tornare dal suo padrone. Si dice anche che questo animaletto sia un topo che vive sulle cime degli alberi, prendi nota.¹³

9.2.2

Quanto al mulo, bisogna infilargli nel deretano un insetto chiamato *za ‘aqlābīš* [?] e, ogni volta che questo si muove all’interno del posteriore, la bestia vorrà accoppiarsi e nessuno vorrà comprarlo, così il suo prezzo scenderà. Quando si vuole che questo cessi, basta rimuovere l’animaletto.

9.2.3 Un altro stratagemma

Quando uno di questi [ladri di bestiame] vuole prendersi

12 MS Princeton Garrett 544H, f. 87r-91r.

13 Vedi 7.1.17.

un toro, facendo in modo che questo cominci a seguirlo, applica sull'animale dell'olio di mandorle e dell'olio di rose, allora il toro lo seguirà in qualsiasi luogo lui vada. Quando poi si getta a terra, allora potrai piegare le sue corna come vuoi, cambiargli colore – in bianco o in nero – e potrai venderlo come un toro pezzato nel paese stesso in cui l'hai sottratto, senza che nessuno si accorga di niente o che emergano contestazioni.¹⁴

9.2.4 Un altro stratagemma

Quando vuoi rubare un montone, dagli da mangiare delle polpette di pane intrise con l'olio, dagli da mangiare anche dell'uva passa e allora questo ti seguirà dovunque tu voglia, quindi potrai venderlo al mercato e non ci saranno contestazioni.

9.2.5 Un altro stratagemma

Tra questi [stratagemmi] c'è quello di colui che prende un montone giovane, lo fa infilare in mezzo al gregge, quindi prende delle grosse corna, le monta su un capo adulto e dice "Fratello mio, questo capo è arrivato nel tuo gregge proprio a nostro svantaggio, il gregge è numeroso e i montoni sembrano troppi..."; allora l'altro gli dirà "Prendilo tu" e questi prenderà la bestia adulta, tienilo a mente.

9.2.6 Un altro stratagemma

Questo è un furto di polli come lo sanno fare solo gli Egiziani. Dagli del becchime eccellente che contenga una sanguisuga, quando i polli la mangiano, cadranno a terra e li potrai prendere con le mani senza che questi emettano un suono. Allora potrai farne ciò che vuoi.

9.2.7 Un altro stratagemma

Per far star zitti i cani, si prende una mandragola, la si trita con del latte di cagna, la si impasta fino a farla diventare

14 Vedi 9.1.19.

come cera, la si modella nella forma di un cane e la si mette insieme alla lingua di una belva: si può passare con questa davanti ai cani più rumorosi e questi non abbaieranno.

SUI RIMEDI PER CACCIARE VARI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI¹⁵

9.2.8

Dice colui che ci istruisce: colui che vuole cacciare il leone, soggiogarlo e avere la meglio su di questo senza temerlo, deve spalmarsi sul corpo del grasso di coccodrillo e portare con sé un gallo bianco. Quando vede il leone, deve stringere il gallo fino a che questo non canta. Quando il gallo canta, il leone si affloscia, i suoi movimenti si fanno più deboli, allora potrai soggiogarlo colpendolo con una lancia temprata. Poi tu e il tuo compare vi avvicinate e lo cospargete di grasso di coccodrillo, allora questo se ne scapperà via sottomesso e sconfitto.

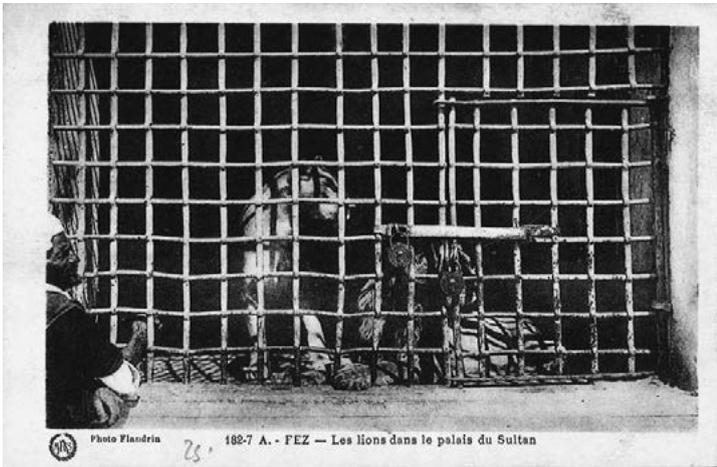


Fig. 13: 'I leoni nel palazzo del sultano', Fez 1930. Foto: Flandrin (*Ter Lugt* Collection, Leiden PC-2016-033-063)

15 MS Princeton Garrett 544H, f. 91r-94r.

9.2.9 Un altro [stratagemma] simile a questo

Dice il saggio Aristotele: colui che vuole cacciare il leone deve prendere gli speroni di un gallo, lasciandoli a decomporre fino a quando non si sciogliono completamente, poi deve sciogliere del grasso di coccodrillo e cospargerselo sul corpo, quindi deve solo gettarsi sul leone e catturarlo a mani nude.

9.2.10 Sulla caccia al coccodrillo

Colui che vuole dedicarsi a questa attività, deve prendere del grasso di talpa e del grasso di iena – una parte di ciascuno – e deve scioglierli fino a che diventano come un olio. Poi deve prendere un cucciolo di cane, lo deve sgozzare e cospargerlo di quest’olio, quindi lo devi sospendere in acqua e dentro al cagnolino dev’esserci un uncino di ferro a cui devi aver assicurato un filo resistente ancorato a terra. Il coccodrillo arriverà, inghiottirà il cagnolino, l’uncino gli si fisserà dentro e potrà così essere tirato a riva, lo potrai fare tu stesso o lasciarlo fare a qualcun altro. Sappi che, quando il grasso raggiunge il ventre del coccodrillo, lo stordisce, a quel punto potrai catturarlo e farne ciò che vuoi.

9.2.11 Un altro [stratagemma] simile a questo

Nel *Kitāb al-ḥawāṣṣ al-kabir* ('Grande libro delle proprietà occulte'), Aristotele dice:¹⁶ colui che si cosparge di grasso di lucertola e si getta su un coccodrillo, lo catturerà a mani nude e questo non potrà nuocergli in alcun modo. La parte divertente della caccia al coccodrillo è che quando gli si sale sul dorso, le sue zampe si irrigidiscono e finisce per cavarsi gli occhi da solo con le sue stesse zampe.

16 Questo potrebbe essere uno dei titoli con cui le fonti arabe si riferiscono all’opera pseudo-aristotelica sulle caratteristiche degli animali, vedi vedi la sezione *i dell’Introduzione*.

9.2.12 Un altro [stratagemma] simile a questo

Per catturare i pesci: prendi delle foglie di erba morella¹⁷ e il sangue di una lepre, macina le foglie e impastale col sangue, compattale e mettile in acqua attaccate a un filo, allora i pesci gli si raccoglieranno intorno da ogni parte.

9.2.13 Un altro [stratagemma] simile a questo

Prendi del tartaro,¹⁸ dello sterco di capra, della farina d'orzo e del sangue di capra in parti uguali, macina il tutto e gettalo nell'acqua in cui ci sono dei pesci, allora i pesci si raduneranno intorno a questo da ogni parte. Se invece metti il preparato in un panno di lino e lo cali in acqua, allora i pesci si raduneranno intorno a questo da ogni parte e potrai prenderli con le mani.

9.2.14 Un altro [stratagemma] simile a questo

Prendi dell'aglio, del sesamo decorticato, dei semi di giusquiamo nero,¹⁹ dei baccelli di acacia nilotica,²⁰ della farina e delle scorze di franchincenso in parti uguali, mischia gli altri ingredienti con la farina, bagna il tutto con il grasso e sospendilo in acqua, allora i pesci gli si raccoglieranno intorno così numerosi che li potrai prendere con le mani.

9.2.15 Un altro [stratagemma] simile a questo

Prendi della segale e macinala finemente, poi prendi del grasso di capra e scioglilo, quindi prendi della farina di Babilonia [?] e impastala con il grasso di capra in modo da ottenere una quantità di circa 20 *ratl*²¹ e cuoci il tutto. Lega una corda usando l'impasto come peso e calala in acqua nel luogo in cui ci sono i pesci, allora questi gli si raduneranno intorno e tu

17 Pianta erbacea della famiglia delle *Solanaceae*, in alcune regioni chiamata anche solano o solatro nero.

18 Deposito nelle botti di vino, compatto di colore bruno scuro, composto da vari sali fra i quali predomina il bitartrato acido di potassio, chiamato anche cremor tartaro.

19 Pianta erbacea velenosa della famiglia delle *Solanaceae*.

20 L'essudazione gommosa dalla corteccia di questo albero è nota come gomma arabica.

21 Vedi nota 8 p. 121.

potrai gettare la rete da pesca e prendere tutti quelli che riesci a portare, ma tieni [questo segreto] nascosto dai mestieranti.

9.2.16 Un altro [stratagemma] simile a questo per cacciare i piccioni

Quando vuoi catturare i piccioni, prendi delle fave, cucinale con zolfo, arsenico e semi di giusquiamo nero; ogni uccello che ne mangia, cadrà a terra senza riuscire più a volare, allora potrai prenderlo con le mani. Quando vuoi farlo riprendere, versagli nel becco dell'olio vecchio di buona qualità.

9.2.17 Un altro simile a questo

Prendi la quantità di grano che vuoi, delle fave, dei ceci e della assafetida, falli addensare nel succo di giusquiamo nero e giusquiamo bianco e in acqua di arsenico: qualsiasi uccello che ne mangia cadrà giù immediatamente.

9.2.18 Un altro [stratagemma] simile a questo

Cuoci del grano, versaci sopra del giusquiamo nero, dello zolfo e del sale e fallo seccare: ogni uccello che ne mangia cadrà a terra e lo potrai prendere con le mani.

9.2.19 Un altro [stratagemma] simile a questo

Prendi dell'incenso e dell'arsenico, macinali separatamente per un po', avendo prima polverizzato dei semi di giusquiamo nero e di giusquiamo bianco, poi fanne delle palline: ogni uccello che ne mangia cadrà a terra e lo potrai prendere con le mani.

SULLE PROPRIETÀ OCCULTE DEGLI ANIMALI E LA MANIERA IN CUI SI COMPIONO QUESTE OPERAZIONI²²

9.2.20

L'istruttivo [autore] ha detto: chi porta con sé gli artigli del gallo e i suoi speroni trionferà sul suo nemico e chiunque lo veda ne verrà sopraffatto.

9.2.21 Un'altra [proprietà] simile

Se qualcuno porta con sé i denti di un cane che abbaia molto, allora chiunque lo vede avrà terrore della sua ferocia. Se qualcuno mette i denti del gatto tra due persone, queste diventeranno nemiche.

9.2.22 Un'altra [proprietà] simile a questa

Colui che porta con sé un pezzetto di pene di lupo e un po' della sua bile legati alla gamba non rifuggerà certo dall'atto sessuale e non avrà in questo alcuna debolezza.

9.2.23 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno porta con sé la lingua di un'upupa appoggiata sulle tempie dolenti, questa farà cessare le fitte di dolore.

9.2.24 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno porta con sé la pelle di un serpente insieme al suo cuore, allora la sua febbre costante cesserà.

9.2.25 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Prendi degli escrementi umani e degli escrementi di piccione, spremili, purifica il liquido in una coppa e dallo da bere a chi vuoi, allora questi comincerà a odiare il vino e non lo berrà mai più.

22 MS Princeton Garrett 544H, f. 128r-130v.

9.2.26 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende gli escrementi di piccione e li fa annusare a chi perde costantemente sangue dal naso, allora l'emorragia cesserà, col volere di Dio l'Altissimo.

9.2.27 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende la bile del riccio, la spruzza sotto i piedi mentre si trova imprigionato, questo faciliterà la sua liberazione, col permesso di Dio l'Altissimo.

9.2.28 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende delle sanguisughe e le strofina sul proprio membro, allora questo diventerà notevolmente più grande e anche il desiderio sessuale aumenterà.²³

9.2.29 Un'altra diversa da questa

Se qualcuno prende il pene del lupo, ci fa un nodo alle estremità invocando il nome di qualcuno, getta il pene in un pozzo attivo o abbandonato, allora quella persona sarà legata da un sortilegio.

9.2.30 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende la pelle che sta sulla fronte dell'asino nero e la appende su qualcuno che soffre di epilessia, allora questi guarirà, col permesso di Dio l'Altissimo.

9.2.31 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende il sangue di una gallina nera insieme alla sua bile, li spruzza sul proprio pene e si unisce carnalmente con qualsiasi donna lui voglia, allora questa non potrà sopportarlo più.

23 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 107.3, p. 540-541.

9.2.32 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende un uovo di corvo nero come quello di Noè, si raso la testa lasciando però i capelli e li spruzza con l'uovo per varie volte, allora i suoi capelli diventeranno neri.

9.2.33 Un'altra diversa da questa

Se qualcuno prende la bile di una razza, la spruzza sul proprio pene e si unisce carnalmente alla donna che desidera, allora questa non potrà avere rapporti carnali con nessun altro.

9.2.34 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende la sporcizia dall'orecchio di un cane domestico e la dà da bere a chi vuole, allora questi non sarà mai preso dal sonno.²⁴

9.2.35 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende l'osso della coda di una tartaruga, lo fa seccare, lo macina e lo applica sugli occhi di un'altra persona, allora lo renderà cieco per un giorno intero.

9.2.36 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende delle cantaridi e dei pidocchi in parti uguali e li mette nel collirio, allora farà venire un'irritazione a chi se lo applica.

9.2.37 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno prende dello sterco di vacca e lo mescola con grasso di montone, allora questo farà cessare l'irritazione provocata dalle cantaridi.

9.2.38 Un'altra [proprietà] simile questa

Se qualcuno prende gli escrementi dei piccioni e li fa annusare, questo farà diminuire il sangue che scorre dal naso.

24 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 8.30, p. 88-89.

9.2.39 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno prende una grossa rana verde, la sgozza, prende il sangue che scorre tra le sue scapole e lo impasta con della farina di ceci, allora questo purificherà il sangue di chi lo mangia.

9.2.40 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno prende delle uova di formica insieme al cervello delle mosche verdi, li macina e se li applica sugli occhi, allora questi vedrà i jinn coi suoi occhi.

9.2.41 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende la bile e gli occhi di un gatto nero e li applica sui propri occhi, allora potrà vedere i jinn.

9.2.42 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno fabbrica una corda dalla coda di un lupo e la usa per colpire le altre corde, allora queste si spezzeranno tutte, e questo fa parte dei segreti.

9.2.43 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno fabbrica una corda [per un arco] usando le vene di un uomo e la suona, allora questa farà spezzare le corde degli archi dell'esercito.²⁵

9.2.44 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno fabbrica un tamburo dalla pelle di un lupo e lo suona in mezzo a un esercito, allora i tamburi di quell'esercito si romperanno tutti.²⁶

9.2.45 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se vuoi che tutte le penne cadano dalle frecce nella faretra, allora applica alle frecce delle penne di sparviero, spal-

²⁵ Vedi 7.1.8.

²⁶ Vedi 7.1.7.

maci poi gli escrementi che preferisci e mettile nella faretra: allora tutte le frecce al suo interno perderanno le penne.²⁷

9.2.46 Un'altra [proprietà] diversa da questa

Se qualcuno prende la sporcizia dall'orecchio di una mula, lo fa prendere a una donna mettendolo in una capsula d'argento, quindi fumiga la donna con gli zoccoli della mula, allora questa non resterà incinta, col permesso di Dio l'Altissimo.²⁸

9.2.47 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno brucia uno dei serpenti che si trovano nelle case, macina la cenere con dell'olio buono e la applica sulla scrofola, allora questo la farà guarire.

9.2.48 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno brucia molti gechi, ne prende la cenere, ci aggiunge del laudano sciolto nel rosso d'uovo e lo applica sulle tempie colpite da calvizie, allora i capelli ricresceranno, col permesso di Dio l'Altissimo.

9.2.49 Un'altra [proprietà] simile a questa

Se qualcuno prende della potassa, dell'aceto e del limone, li fa bollire ben bene, allora questo rimuoverà ogni tipo di macchia dai tessuti, per il potere di Dio l'Altissimo.

27 Vedi 7.1.9.

28 Cfr. Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, cit., nr. 17.1 p. 174-175.

10. AL-ĠAWBARĪ E I SEGRETI DEI BANŪ SĀSĀN

Pur ricollegandosi a vari dei percorsi tematici di questa antologia, al *Kitāb al-muḥtar fī kašf al-asrār* ('L'antologia dello svelamento dei segreti') è dedicata una sezione a parte. L'opera di al-Ġawbarī contiene un intero universo tutto da esplorare, è una fonte inesauribile di notizie sia per lo studio della scienza e della tecnica, che per quello di ogni sorta di aspetti della vita quotidiana nel mondo arabo-islamico del tredicesimo secolo. Il ritratto dei Banū Sāsān tinteggiato da al-Ġawbarī rappresenta in gran dettaglio l'intreccio di conoscenze tecniche, abilità oratoria e manipolazione psicologica che contraddistingue le attività di questo gruppo sociale *sui generis*.

Ogni sezione dell'opera di al-Ġawbarī, dedicata monograficamente a un gruppo di specialisti, è preceduta da un'introduzione, in cui ciascuna corporazione è presentata in un'iperbole come la più scaltra, la più infida e la più pericolosa. Al-Ġawbarī sottolinea spesso che le procedure da lui descritte sono una selezione limitata ma rappresentativa dell'esorbitante numero di procedimenti affini attestati nella pratica.

10.1 Gli alchimisti

La *chrysopoeia*, vale a dire l'arte di ottenere oro a partire da metalli vili, è forse la pratica con cui più comunemente si identifica l'alchimia. A molti di coloro che hanno praticato e scritto di alchimia era chiaro che si trattasse di imitare nel modo più fedele possibile l'aspetto dell'oro piuttosto che di

una vera e propria trasmutazione dei metalli vili (*aurifiction* invece di *aurifaction*).¹ Nell'alchimia arabo-islamica, la possibilità stessa della trasmutazione dei metalli è stata oggetto di un acceso dibattito in cui anche al-Ġawbarī si iscrive, sostenendo che la vera trasmutazione alchemica è una prerogativa divina che il Creatore concede solo a pochi giusti, mentre tutto il resto è pura ciarlataneria.² L'alchimista dà semplicemente l'impressione di essere capace di tali operazioni, in modo da irretire un ricco patrono e vivere a sue spese il più a lungo possibile.³ Due sono i pilastri su cui l'alchimista fonda la sua frode: da un lato, solletica i cupidi appetiti delle potenziali vittime con una prima dimostrazione di come egli sia in effetti capace di produrre metalli preziosi senza sforzo; dall'altro assume un atteggiamento di supremo e pio distacco dalle ricchezze che è in grado di creare con tanta facilità, invitando il suo protettore a spendere il gruzzolo alchemico per il benessere della sua famiglia e per l'elargizione di elemosine. Oltre agli ingegnosi modi in cui l'alchimista architetta la dimostrazione delle sue capacità, questi può all'occorrenza servirsi di strumenti non dissimili da quelli dei prestigiatori quali, ad esempio, un crogiuolo col doppio fondo.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE 'GENTI DEL KĀF', VALE A DIRE GLI ALCHEMISTI⁴

I membri di questa corporazione sono i più avidi nell'appropriarsi delle ricchezze della gente e colui che pratica l'alchimia è un ingannatore e un imbroglione, poiché se questi fosse davvero capace di ottenere dalla forgia quanto dice di saper fare, non avrebbe bisogno di nient'altro, visto che po-

1 Cfr. Matteo Martelli, *L'alchimista antico*, cit., p. 11-14.

2 Anche Ibn Ḥaldūn ritiene l'alchimia impossibile e ne nega decisamente l'effettività, elencandola tra i modi non naturali di guadagnarsi da vivere, cfr. Ibn Khaldūn, *The Muqaddimah. An Introduction to History*, translated by Franz Rosenthal, 3 vols., London, Routledge, 1958, vol. III p. 267-271.

3 Su questo aspetto, vedi la sezione 10.4 dell'*Antologia*.

4 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbarī und sein Kaṣf al-asrār*, cit., p. 173-199.

trebbe procurarsi da solo quello che invece cerca di ottenere dagli altri, ma questo è semplicemente assurdo.

Sappi che questa [l'alchimia] è un'arte divina riservata a Dio Potente ed Eccelso o a quei profeti e a quei giusti scelti da Lui. Iddio non rivela certo questo grande segreto a chi lo userebbe per dedicarsi a una vita immorale, l'ha rivelato invece ai suoi amici e ai giusti. Questa categoria di persone non andrebbe a rivelare questo segreto a nessuno, né lo svelerebbe alla gente comune, perciò dico che queste pratiche sono assurde. Quanto a coloro che dicono di saper praticare quest'arte, questi truffano la gente, divorando le loro ricchezze con l'inganno. Questi sono esperti consumati nell'uso delle parole ai danni altrui e uno di loro può arrivare a investire cento dirham per truffare qualcuno spillandogliene mille o duemila – a volte più a volte meno – trasformando la vittima in una ruota a pale da far girare a suo piacimento. Ma io rivelerò i loro segreti e i loro inganni in modo chiaro e conciso. Sappi che io ho scoperto trecento modi diversi che questi hanno di perpetrare i loro inganni ma non li ho descritti tutti per paura di dilungarmi troppo. Ne menzionerò però alcuni che permettono di intuire tutti gli altri, in modo che siano noti a chi legge questo mio scritto, sapendo che io mi sono occupato di molte di queste scienze che rimangono occulte, vale a dire la maggior parte di queste. Colui che ricerca deve sapere che la sua conoscenza è imperfetta e limitata, che solo Dio nella Sua infinita Sapienza sta al di sopra di qualunque sapiente.

10.1.1

Questi, quando vogliono perpetrare un inganno, individuano un uomo facoltoso che sia seguace di quest'arte [alchemica], si presentano da lui e proclamano di saper praticare quest'arte dicendo: "Io ti farò felice". Poi questi prendono un po' d'oro o un po' d'argento, ci fanno il loro trucco e dicono: "Prendilo e vallo a vendere al mercato". Allora questi va dall'orefice, lo vende per un buon prezzo, torna indietro e offre la somma all'alchimista che dice: "Per Dio, non voglio

prendere nulla di ciò, poiché non ne ho bisogno. Usalo per i bambini e dallo in elemosina". Quindi non si fa vedere per qualche giorno. Poi si incontrano di nuovo, l'alchimista produce dell'altro metallo prezioso, lo offre all'altro e questi lo va a vendere una seconda volta e poi una terza, fino a quando l'alchimista non ha fatto breccia nella mente della vittima di cui può ora fare ciò che vuole, solo allora l'alchimista si impossessa di una forte somma di denaro.

Quanto ai segreti e agli inganni degli alchimisti, tra questi c'è chi prepara il suo inganno nella forma di un blocchetto di carbone che getta nel crogiuolo, allora il carbone brucia lasciando sul fondo del crogiuolo quello che c'è al suo interno. Quindi brucia nel crogiuolo delle erbe che vi aveva messo dentro, raccoglie il metallo, ne fa un lingotto d'oro o d'argento nella maniera che abbiamo ricordato: allora la mente della vittima è completamente soggiogata e questa è pronta per essere derubata delle sue ricchezze. Se però la vittima esorta l'alchimista a ripetere l'operazione, questi tergiverserà dicendo che l'elisir che aveva con sé si è esaurito e che non è quello il momento adatto a farne dell'altro, facendosi così pregare fino a che non concede di ripetere l'operazione. Quindi dice: "Questo richiede grandi sforzi e sofferenze ma, alla fine, ne deriverà una ricchezza immensa che non è nemmeno possibile immaginare". Allora si installa nella casa della sua vittima rimanendo presso di lui, ricevendo cibo, bevande, abiti e altro ancora per sette o otto mesi, richiedendo ogni giorno cinquanta o venti dirham [d'argento o d'oro] per le sue operazioni, a volte più a volte meno, accumulando così una piccola fortuna. Poi scappa via lasciando la vittima a mani vuote. Quanto al fatto di proclamare che l'elisir si è esaurito o di produrre metalli contraffatti, questo è il loro modo di procedere. Quanto invece all'inganno, questo sta nei blocchetti di carbone: non si tratta di pezzi di carbone forati per contenere il metallo, come dice chi non comprende quest'affare. L'alchimista prende del carbone, lo macina finemente, lo impasta con della colla, lo versa in uno stampo di pietra mettendoci

dentro della limatura di metallo prezioso e lo lascia seccare. Una volta seccato, taglia le estremità facendolo diventare simile in tutto e per tutto a dei pezzi di semplice carbone. Quindi ci aggiunge del carbone sciolto per la seconda volta per rivestire il pezzetto così realizzato, sfregandolo fino a che non si è seccato. Tiene tutto nascosto fino a quando non vuole compiere questa operazione, allora mescola il carbone che ha preparato con del carbone normale e dice alla sua vittima: “Prendi un pezzetto di carbone e mettilo nel crogiuolo”. Non appena la vittima ha fatto ciò, l’alchimista tira fuori dalla sua cintura, da una fialetta o da un cono di papiro qualcosa simile alla cenere o allo zafferano – o di qualsiasi altro colore voglia – dicendo: “Pesa un grano di questa polvere, avvolgila in un foglio chiudendola con della cera e gettala nel crogiuolo”. Una volta che la vittima ha fatto ciò, l’alchimista dice: “Svuota il crogiuolo!”. Allora la vittima lo svuota e trova un lingotto d’oro o d’argento. L’alchimista aggiunge: “Vallo a vendere e, poiché hai buon cuore, ringrazia Dio per questa grazia e per averti dato ciò, quindi dai il resto in elemosina, prendendoti cura della tua famiglia e dei bambini, poiché io non ho bisogno di nulla”. Tienilo a mente.

10.1.2

Il trucco per alcuni di questi sta in un crogiuolo con il doppio fondo, la cui parte inferiore è forata e il foro è chiuso solo con della cera. Quando ci si versa il piombo, il fondo si riscalda facendo sciogliere la cera e così, quando lo si versa, il piombo scende tutto nel crogiuolo prendendo la forma di un lingotto d’oro o d’argento. In tal modo questi irretiscono le menti e ne fanno ciò che vogliono, tienilo a mente.

10.1.3

Tra i loro segreti c’è che questi prendono dell’oro e dell’argento, li bruciano insieme a dell’arsenico, in modo che rimanga qualcosa simile alla cenere; quindi ci aggiungono un elisir, proclamando di aver ridotto a quindici giorni i tempi

di una preparazione che normalmente richiederebbe cinque mesi. Una volta completata la sua preparazione, se ne versa una parte ogni mille. Poi torna a prendere quanto aveva bruciato con l'arsenico, producendo un lingotto di prima qualità e lo va a vendere. Prendi nota e sappi che io ho scoperto che gli alchimisti hanno trecento trucchi diversi di cui nessun altro è capace.

* * *

10.2 Gemme artificiali

La vera differenza tra una gemma falsa e una artificiale sta nella trasparenza dell'accordo tra il venditore e l'acquirente, in particolare nel fatto che quest'ultimo sia informato o meno circa l'origine dell'oggetto che si appresta a comprare. In ogni caso, l'abilità nell'imitare la natura fa il successo del prodotto. La produzione di gemme artificiali consiste nella colorazione di paste di cristallo e vetro, da tagliare poi nella forma desiderata, proprio come una pietra preziosa. Le procedure e gli strumenti descritti non sembrano lontani da quelli del laboratorio di un mastro vetraio. Le perle rappresentano una specialità a sé e l'impiego di animali è una caratteristica comune alle procedure che mirano a produrre perle artificiali partendo da perle di bassa qualità: l'attraversamento del tratto digerente di oche e piccioni sembrerebbe conferire alle perle un aspetto naturale.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE PIETRE PREZIOSE E DELLE LORO OPERAZIONI⁵

Sappi che coloro che appartengono a questa corporazione producono falsi più di chiunque altro. Normalmente sono semplicemente astuti ma i più grandi tra loro sono davvero

5 Manuela Höglmeier, *Al-Ğawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 311-318.

insidiosi e si appropriano delle ricchezze della gente. Sanno tingere artificialmente qualsiasi pietra preziosa o gemma, per poi andarla a vendere come autentica, poiché sanno tingere artificialmente i colori delle gemme. Usano dei materiali che nessun sapiente saprebbe penetrare con la sua scienza. Sono soliti presentarsi alla gente dicendo di saper fare questo: invero alcuni di loro conoscono questa scienza, la praticano e vendono i loro prodotti; tra questi ci sono però anche coloro che non la conoscono ma semplicemente fingono di saperlo fare. Così si mangiano le ricchezze della gente con l'inganno e, comunque vada la questione legale, questi continuano a mangiare le ricchezze della gente con l'inganno; quanto più la gente se la prende con loro, tanto più questi si fanno scaltri.

10.2.1 Svelamento dei loro segreti, tra questi le perle.

Questi infatti, quando vogliono produrre delle perle in modo che nessuno sia in grado di dire se siano naturali o meno, prendono delle perle di piccole dimensioni dalle ostriche, quindi le ripuliscono da tutta la parte nera che c'è all'esterno, le macinano finemente, le mettono a bagno in succo acido di limone facendole sciogliere. Una volta che si sono sciolte e sono diventate come una pasta, ci versano sopra della bava di lumaca. Alcuni di loro aggiungono del talco disciolto, altri del mercurio puro. Poi preparano un piccolo cucchiaino d'argento e lo usano per prendere una certa quantità di pasta a seconda della grandezza della perla che vogliono realizzare. Quindi la mettono in un guscio d'uovo e ce la impastano dentro fino a che non prende la forma che desiderano, quindi la lasciano seccare all'ombra proteggendola dalla polvere. Quando si è seccata un po', prendono una setola di maiale e la usano per forare [la perla], per poi lasciarla fino a che non si è seccata completamente, allora la infilano in una collana.

Alcuni di questi mettono la perla nella mollica del pane, la danno da mangiare a un piccione nero per poi sgozzarlo il giorno seguente. Altri la danno da mangiare alle oche lasciandole poi a digiuno per tutta la giornata; il giorno dopo le oche

rigettano la perla, allora questi la prendono, la lucidano e la vanno a vendere. Altri ancora la mettono nel grasso di gallina per poi avvolgerlo in un panno di raso rosso, quindi prendono un pesciolino fresco, così come viene fuori dall'acqua, gli aprono il ventre, lo puliscono lasciando solo la vescica natatoria, quindi aprono la vescica, ci mettono dentro questo grano che hanno preparato e rimettono la vescica nel ventre del pesce, lo cuciono, lo mettono in un *tajin*,⁶ lo mettono al forno fino a che il pesce non è ben cotto, allora tirano fuori il grano e questo è diventato una bella perla. Tra queste genti, ci sono coloro che usano la bava di lumaca e il talco inumidito o sciolto. Sappi che circa questa scienza io conosco quarantanove modi diversi e tutti danno un risultato eccellente.

10.2.2 Svelamento dei loro segreti sulla lucidatura delle perle

Quando sulla superficie delle perle appare una macchia gialla oppure un'incrostazione simile alla scabbia, questi prendono del succo di limone e della limatura d'avorio, quindi bagnano un panno di stoffa sottile con il succo di limone, ci spargono sopra la limatura d'avorio e le perle, poi le strofinano ben bene con questa stoffa e le perle raggiungono l'apice della bellezza quanto a purezza, bianchezza e preziosità, tienilo a mente.

10.2.3 Sulla produzione di gemme e sulla loro tintura

Questi prendono una pietra di corniola e la trasformano in un giacinto rosso (rubino). Quando vogliono ottenere questo, prendono la quantità di corniola che desiderano e la mondano dalle impurità in un recipiente di ferro. Una volta pulita, prendono una parte di legno di campeggio,⁷ una parte di verderame e una parte di burglosso; macinano tutto insieme molto finemente versandolo poi sulla corniola, al-

6 Vedi nota 24 p. 153.

7 Vedi nota 29 p. 89.

lora questa diventerà un rubino rosso. Lo lasciano riposare proteggendolo dalla polvere e dalle impurità, quindi lo tagliano nella misura che desiderano, sia grande che piccolo, tienilo a mente.

10.2.4 Svelamento dei loro segreti, fra questi il fatto di saper produrre un bellissimo giacinto giallo

Quando vogliono ottenere questo, prendono la quantità di cristallo che desiderano, lo macinano, lo fondono in un crogiuolo, quindi prendono una parte di zafferano e una parte di *qīsa*,⁸ li mescolano insieme, li versano sul cristallo, quindi versano il tutto in uno stampo piatto e questo diventa un giacinto giallo (topazio) di una bellezza senza uguali. Poi lo tagliano nel modo che vogliono e lo vendono a un prezzo altissimo, prendi nota.

10.2.5 Svelamento dei loro segreti per la fabbricazione dello smeraldo

Quando vogliono ottenere questo, prendono la quantità di cristallo che desiderano e lo fondono in un crogiuolo pulito. Una volta che si è sciolto, prendono una parte di verdame di Ḥoms,⁹ una parte di indaco di buona qualità, una parte di bacche verdi di terebinto e una parte di foglie di henna; mescolano tutto insieme, versano la mistura sul cristallo e questo diventa uno smeraldo di primissima qualità che non lascia alcun dubbio circa la sua autenticità.

10.2.6 Svelamento dei loro segreti per la fabbricazione dello zaffiro

Questi prendono un giacinto giallo (topazio), lo mettono in un crogiuolo il cui fondo è pieno di sale ammoniaco e chiudendo il crogiuolo con il *lutum sapientiae*.¹⁰ Poi soffiano sul fuoco fino a quando non si arroventa, quindi lo tirano

8 Albero che cresce in Egitto, utilizzato nei processi di tintura.

9 Importante città della Siria, nota anche col nome di Emesa.

10 Vedi nota 6 p. 119.

fuori dopo averlo fatto raffreddare. La componente gialla si distacca come una pellicola e rimane una pietra bianca [incolore]. A questo punto la tingono del colore che vogliono e questa diventa come desiderano, Iddio ne sa di più.

10.2.7 Svelamento dei loro segreti per la fabbricazione di gemme e la loro tintura, la perfezione della loro fattura e la ragione di questa

Sappi che queste genti sanno produrre gemme dall'ambra, dalla marcassite, dal lapislazzuli, dall'ematite, dalla corniola, dal vetro, dal cristallo e da tutto quello che prende il nome di pietra preziosa. Per quanto riguarda il vetro, questi lo tingono in due modi. Il primo: preparano uno stampo di pula d'orzo con un'apertura alla maniera in cui lo fanno gli orafi, prendono un forno di argilla rossa, anche questo fatto con la paglia d'orzo, facendo le gemme quadrate, rotonde o della forma che vogliono, le cuociono nello stampo fino a che non prendono definitivamente la forma di gemme; e proprio come in uno stampo degli orafi, ciascuno stampo ne contiene cinque o sei. Quindi prendono il vetro colorato di qualsiasi colore desiderino, lo mettono nel forno di pula menzionato poco sopra, attizzano il fuoco fino a che non si è fuso, lo tirano fuori e lo lasciano raffreddare. Poi lo molano con la pietra della macina insieme a dell'acqua, quindi lo lucidano con del legno di mandorla e ne viene fuori il più bel giacinto che si possa immaginare. Tienilo a mente e osserva tutti i trucchi, le contraffazioni e le astuzie di cui questi sono capaci. Quanto alla seconda maniera di fabbricare le gemme, questa richiede una lunga spiegazione e quanto ho scritto è sufficiente all'uomo intelligente e ragionevole in modo da non credere a nulla di quanto questi fanno. Forse lo svelamento dei loro segreti sarebbe stato più completo se gli avessi dedicato più spazio nel mio libro, tuttavia ho scritto circa una parte di ogni argomento, in modo che da questa parte si possa dedurre tutto il resto.

10.2.8 Svelamento dei loro segreti quando vogliono restituire al giacinto il suo stato naturale

Questi prendono un'onice, la bruciano, la macinano finemente, poi la usano mescolata insieme a dell'acqua per bagnare il giacinto sopra del legno di salice *şafşāf*¹¹ o di olean-dro, allora il giacinto riacquista il suo stato naturale e la sua qualità aumenta notevolmente, prendi nota.

10.2.9 Svelamento dei loro segreti circa la tintura della corniola, la scrittura e l'incisione su di questa, in modo che chi la osserva pensi che si tratti di una caratteristica naturale della pietra

Mi è capitato di osservare che tutti gli 'astrologi' e i maghi mettono in pratica diverse varietà di questo procedimento. Quando vogliono ottenere questo, prendono delle foglie di tamerice, le fanno seccare, le uniscono alla stessa quantità di potassa aggiungendo dell'acqua fino a che non prende la consistenza di un unguento. Poi prendono la gemma o la pietra, ci incidono sopra l'immagine o la figura che vogliono, in modo che l'incisione abbia un bel tratto, quindi riempiono l'incisione con questo preparato, lo lasciano asciugare, avvolgono la pietra in un panno di stoffa per poi metterla in una pentola a fuoco basso. Quindi tirano fuori una gemma, guardano se la scrittura è diventata di un bel bianco e la lasciano poi solo per un'altra ora fino a che non raggiungono il risultato desiderato. Quindi la tirano fuori, la lavano e possono vedere come tutto quello che era coperto dalla mistura è diventato bianco, mentre il resto è rimasto rosso com'era prima.

10.2.10 Svelamento dei loro segreti per trasformare il cristallo di rocca in giacinto

Questi prendono la quantità di cristallo di rocca che desiderano, ne fanno delle gemme, le lasciano macerare nella prima acqua estratta da piante calcinate per tre giorni, quindi

11 Vedi nota 7 p. 191.

le tirano fuori e le lasciano asciugare. Poi macinano dell'arsenico rosso (realgar) insieme a dell'urina, ci mettono dentro le gemme lasciandole per altri tre giorni, quindi fanno cuocere le gemme che sono in ammollo fino a che non diventano gialle. Poi macinano la potassa purificata con dell'aceto, lo fanno bollire ben bene e ne tirano fuori un giacinto che più bello non si può.

10.2.11 Svelamento dei loro segreti per trasformare il cristallo in uno smeraldo

Quando vogliono ottenere questo, prendono del cristallo puro di buona qualità, lo mettono in una pentola di pietra, ci spremono sopra del succo di oleandro in modo che il cristallo sia coperto da quattro dita di liquido, poi ci aggiungono un carato di verderame di Ḥoms, lo fanno cuocere a fuoco medio fino a che non diventa di un bel colore verde e ne uscirà uno smeraldo che più bello non ce n'è.

* * *

10.3 I profumieri

Il termine arabo *'aṭṭār* indica sia il profumiere che, in senso più ampio, lo speziale e spesso queste due figure professionali si sovrappongono. Questa sezione illustra diverse procedure per manipolare sostanze vegetali, animali e minerali, sia con lo scopo di produrne una variante artificiale, che per 'tagliare' la sostanza autentica con altri ingredienti in modo da aumentarne la quantità e incrementare il ricavato. I prodotti di scarto della lavorazione della sostanza autentica – polvere prodotta dal taglio delle pietre dure, segatura di legni pregiati o noccioli di frutti – diventano la base di lavorazione per la sostanza contraffatta. Nel caso delle sostanze di origine animale (muschio e zibetto) vengono aggiunti dei peli come ulteriore tocco finale di realismo. La contraffazione deve appagare tutti i sensi e la sostanza artificiale deve risultare indi-

stinguibile da quella naturale non solo alla vista, ma anche al tatto, al gusto e all'olfatto.

SEZIONE 13: SVELAMENTO DEI SEGRETI DEI PROFUMIERI¹²

Sappi che i profumieri ricorrono più che tutti gli altri all'inganno e alla falsificazione; alcune delle loro pratiche sono ben note, altre invece sconosciute. Tra le pratiche conosciute ci sono quelle che riguardano il cinabro, il verderame, la biacca, il litargirio, il 'pane d'argento' e altro. Queste frodi sono più che note e non è necessario dedicare loro del tempo. Se non fossero state note, ne avrei ricordato tutte le varietà ma preferisco dedicarmi ad altro, menzionando solo ciò che non arriva facilmente all'orecchio della gente, come le pratiche che riguardano il pepe, il mirobolano, il legno d'aloe, lo zenzero, le diverse varietà di sangue di drago, l'indaco, il muschio, l'ambra, l'acqua di rose, lo zibetto, la canfora e molto altro ancora. Tutto questo l'ho ricordato capitolo dopo capitolo, in modo che chi si imbatte in questo mio libro sappia che io non ho lasciato nessuna scienza e nessuna arte senza averla esaminata e sperimentata, seguendo e analizzando ciascuna delle sue componenti, tienilo a mente.

10.3.1 Svelamento dei loro segreti per la preparazione del mirobolano

Questi prendono dei noccioli di mirobolano e li mettono da parte; quando poi vogliono prepararlo, prendono una parte di aloe, una parte di mirra, una parte di gomma; quindi macinano bene il tutto, prendono della bile di capra e la usano per impastare ben bene la polvere, avendo cura di preparare prima degli stampi su delle tavolette legno simili a quelli per le pastiglie al limone. Allora mettono l'impasto nello stampo aggiungendoci un nocciolo di mirobolano, continuano

12 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 198-204.



Fig. 14: 'Speziale arabo' nella sua bottega, Tunisi. Foto: Garrigues (*Ter Lugt* Collection, Leiden PC-2016-067-039)

così fino a che una tavoletta non si è riempita e passano alla successiva. Poi ci mettono sopra un peso e li lasciano per un giorno e una notte ad asciugare ben bene all'ombra: questo diventa il miglior mirobolano che ci sia. Ci sono dieci modi diversi di prepararlo, tienilo a mente.

10.3.2 Preparazione dell'acqua di rose

Questi prendono dei boccioli di rosa dell'Iraq, li lasciano macerare in acqua di rose pura, poi la versano in una 'zuc-

ca' da distillazione¹³ aggiungendo del muschio nel beccuccio dell'alambicco. Oltre ai boccioli di rosa aggiungono dieci dirham di chiodi di garofano e due dirham di cardamomo per ogni *raṭl* di liquido, quindi lo fanno distillare su un fuoco leggero. Una volta distillato, lo mettono in una boccetta di vetro, sigillano l'apertura, la avvolgono in un panno di cotone e la depongono in una scatoletta, stando attenti che l'aria non entri disperdendone il profumo. Quando desiderano preparare l'acqua di rose, prendono dell'acqua pura, la mettono in un calderone, la fanno bollire a fuoco lento fino a che non si riduce a un terzo della sua quantità, poi la tirano fuori e la proteggono dalla polvere. Una volta che l'acqua si è raffreddata, prendono questo elisir che hanno distillato – tre dirham di elisir per ogni *raṭl* di Baghdad – quindi chiudono l'apertura del recipiente, lo mettono al sole per tre giorni e questa diventerà la miglior acqua di rose che ci sia. Si conoscono quaranta maniere di verse di prepararla, tienilo a mente.

10.3.3 Preparazione dello zenzero

Questi prendono delle radici di rucola secche, le fanno macerare in acqua di crescione a cui hanno aggiunto due dirham di zenzero. Fanno bollire questo preparato fino a che non si è ridotto di un quarto del suo volume, lo tolgono dal fuoco, lasciano asciugare l'acqua e il prodotto sarà più riscaldante e perfino migliore dello zenzero. Ci sono in tutto tre modi diversi di prepararlo della migliore qualità, tienilo a mente.

10.3.4 Preparazione del legno d'aloe

Questi prendono del legno d'olivo, lo fanno macerare per sette giorni nel succo d'uva, lo mettono sul fuoco, lo coprono con dell'acqua di rose in cui ci sia della segatura di legno d'aloe, lo fanno bollire a fuoco lento fino a quando un quarto dell'acqua è evaporato. Poi lo tolgono dal fuoco e lo lascia-

13 Vedi nota 11 p. 126.

no riposare fino a che il legno non ha assorbito tutto il liquido e lo mettono al riparto dalla polvere. Poi lo fanno seccare all'ombra, lo mettono in un recipiente e ne sigillano l'apertura in modo che non entri a contatto con l'aria. Si ottiene così un legno d'aloe che di meglio non ce n'è, sia nell'aspetto che nel profumo. Se si vuole ottenere dell'aloe ambrato, il legno d'olivo deve essere sostituito con del legno dell'albero dei chiodi di garofano. Ci sono altri diciassette modi per prepararlo.

10.3.5 Preparazione del muschio

Questi prendono dei pulcini di piccione appena usciti dall'uovo – o i pulcini di un altro tipo di uccelli dello stesso genere – li ingozzano per sette giorni con acqua di rose pestata e impastata con pruno *mahaleb* e nardo. Poi prendono una coppa di vetro, la ungono con olio di ben, quindi sgozzano i pulcini facendo scorrere il sangue nella coppa e lo tengono al riparo dalla polvere. Quando il sangue si è seccato bene, lo rimuovono dal recipiente, lo mescolano a cinque dirham di vero muschio e macinano il tutto. Poi prendono un contenitore per il muschio, ci versano dentro il preparato, lo sigillano con della gomma arabica mettendoci dentro dei peli e lo vendono. Questa è la miglior preparazione che se ne può fare, tienilo a mente.

10.3.6 Preparazione dell'ambra

Questi prendono dei semi di cartamo tintorio, li macerano in acqua di rose per un giorno e una notte dopo averli estratti. Al mattino li schiacciano con le mani fino a che la buccia non viene via lasciando solo la polpa. Allora buttano via la buccia, prendono la polpa, la mettono su un tagliere, ci versano sopra dell'ambra, macinano il tutto con l'acqua di rose in cui i semi erano stati lasciati a macerare e continuano a macinare fino a che i semi non smettono di produrre una mucillagine. Quando la mucillagine si è esaurita, lavorano la sostanza con olio di ben grezzo, aggiungendoci un po' di gusci verdi di noce. Poi aggiungono un quarto del suo peso di

ambra grezza e mescolano bene, lo mettono in un recipiente di vetro dal collo sottile chiudendo bene l'apertura, quindi lo mettono in un luogo umido per quaranta giorni, lo tirano fuori e questo nel frattempo si è seccato diventando grigio. Questo è il migliore dei trenta modi che conosco.

10.3.7 Preparazione della cadmia

Questi costruiscono un forno quadrato alto tre spanne, su metà di questo applicano un cordolo e lo chiudono con un coperchio. Quindi preparano delle bacchette d'argilla e le cuociono; una volta che sono diventate come la terracotta, prendono della terra gialla, la impastano ben bene con acqua di indivia e ne ricoprono le bacchette. Poi prendono dei gusci d'uovo, li schiacciano fino a ridurli alla grandezza di grani di miglio, quindi ci strofinano le bacchette ricoperte d'argilla. Poi le mettono nel forno sopra il cordolo, lasciando uno spazio tra una bacchetta e l'altra in modo che il fumo ci passi in mezzo e richiudono il forno col coperchio. Quindi ci accendono sotto un fuoco con del legno verde di tamerice e nessun altro legno. Quando le bacchette si arroventano, allora le rimuovono dal forno e le mettono in acqua di indivia, ripetendo l'operazione per tre volte. Alla terza volta, immergono la barretta e la temprano nei gusci d'uovo, per poi rimetterla nel forno come abbiamo descritto prima, continuando così fino a che non si è fusa. Poi spengono il fuoco e la lasciano raffreddare. Una volta raffreddata, prendono la bacchetta e ci battono sopra leggermente con un martello e allora cominciano a staccarsi delle scaglie di cadmia di ottima qualità. Ci sono altri sette modi di prepararla.

10.3.8 Preparazione del sangue di drago, distillato o meno

Questi prendono della buona ocrea da Medina o dall'Iraq, la macinano, quindi prendono il sangue estratto con un salasso, ce lo versano sopra poco a poco fino a che il colore [dell'ocrea] non li soddisfa. Poi la fanno seccare e diventa bellissima. Questo è uno degli otto modi che ci sono per prepararlo.

10.3.9 Preparazione dello zibetto¹⁴

Questi prendono del *unguis odoratus*,¹⁵ lo lavano bene, lo coprono con della schiuma di sapone lasciandolo così per tre giorni e allora questo si scioglie. Una volta sciolto, lo mettono sul fuoco, ci versano sopra un dirham di mastice, un dirham di lievito e un po' di peli di gatto nero, trasformandolo in un ottimo zibetto. Sappi che ci sono altri diciotto modi di prepararlo.

10.3.10 Preparazione dei lapislazzuli e il loro 'lavaggio'

Quando vogliono 'lavarli', prendono della polvere di lapislazzuli, la mettono in un recipiente di ceramica invetriata, per ogni oncia aggiungono un'oncia d'olio e un'oncia di colofonia,¹⁶ quindi lo scaldano. Quando si scioglie, la tintura [blu] viene in superficie simile alla schiuma del sapone. Quando vogliono 'bruciarlo' [rendendolo più scuro], aggiungono un po' di natron e questo dà un ottimo risultato. Ci sono altri cinque modi per prepararli, uno migliore dell'altro.

10.3.11 Svelamento dei loro segreti per la preparazione di lapislazzuli artificiali

Questi prendono dei gusci d'uovo, li calcinano, aggiungono un po' di quell'erba che i tintori comunemente chiamano guado¹⁷ e acqua di indaco di Sirwāne, così ottengono lapislazzuli di grande bellezza. Ci sono altri quarantotto modi diversi che permettono di farlo, ma se dovessi menzionare tutti quelli che conosco, il mio libro diventerebbe troppo lungo. Ne ho quindi scelti alcuni che siano rappresentativi del resto, per colui che ha ingegno e intelligenza.

14 Lo zibetto è una sostanza profumata che si estrae dalle ghiandole peri-anali dell'omonimo animale. Al momento dell'estrazione, lo zibetto appare come una schiuma bianca che si fa più scura dopo essersi seccata.

15 Conchiglia di un mollusco marino che prende il nome dalla sua somiglianza con un'unghia; emette un odore piacevole quando viene bruciata.

16 Vedi nota 32 p. 92.

17 Da identificare probabilmente con la *Isatis tinctoria*, una pianta della famiglia delle *Brassicaceae* chiamata anche 'erba dei tintori', da cui si ricava un pigmento blu.

10.4 I cercatori di tesori

Il grande storico Ibn Ḥaldūn (1332-1406) considera l'idea di arricchirsi senza fatica grazie ai tesori del passato come uno dei modi non naturali di guadagnarsi da vivere. Le numerose vestigia dell'antichità faraonica, alcune di queste ancora visibili in superficie, fanno sì che l'Egitto diventi un luogo d'elezione per questa attività.¹⁸

Tentare di guadagnare dai tesori nascosti e da altri tesori non è una maniera naturale di guadagnarsi da vivere.

Si deve sapere che molti ingenui e sciocchi che vivono in città sperano di scoprire qualcosa sotto la superficie e di ricavarne profitto. Questi credono che tutto quello che le nazioni del passato possedevano sia stato nascosto sottoterra e sigillato da talismani magici. Questi sigilli, credono questi, possono essere spezzati solo da coloro che si imbattono nella conoscenza necessaria e che sanno offrire gli incensi e le preghiere appropriati a romperli.

Gli abitanti del Nord Africa credono che i Cristiani Europei che vivevano in Nord Africa prima dell'avvento dell'Islam abbiano sepolto i loro averi e registrato il luogo in cui sono nascosti in delle liste scritte, in attesa di un momento in cui potessero trovare un modo di portarli di nuovo alla luce. Gli abitanti delle città in Oriente hanno simili credenze riguardo alle nazioni degli Egizi, dei Bizantini e dei Persiani. A questo effetto fanno circolare storie che suonano come discorsi inutili. Così, un cacciatore di tesori arriva a scavare dove del denaro era stato sepolto, ma senza conoscere il talismano o la storia collegata a questo. Di conseguenza, questi trova il luogo vuoto o popolato di vermi. Oppure, questi vede il denaro

18 Cfr. Ibn Khaldūn, *The Muqaddimah. An Introduction to History*, cit., vol. II, p. 319-326.

e i gioielli che giacciono lì ma delle guardie li proteggono a spada tratta, oppure ancora la terra trema e questi è convinto che ne sarà inghiottito e altre insensatezze del genere.

[...]

La gente in Egitto ha un debole per la magia, una caratteristica che hanno ereditato dai loro antenati, le cui discipline magiche e i cui monumenti sopravvivono ancora in Egitto, come le tombe e altri edifici degli antichi Egizi testimoniano. La storia dei maghi del Faraone [Cor. 7:110] testimonia della loro speciale conoscenza della magia.

[...]

Questi imbroglioni creano situazioni degne di nota e impiegano tecniche sorprendenti. Si spingono così oltre nelle loro subdole menzogne da prendere residenza in famosi palazzi e magioni noti come nascondigli di tesori nascosti. Scavano in questi posti, creano delle celle sotterranee e vi mettono dei segnali che vanno poi a includere nelle loro liste falsificate. Poi si recano con queste liste da qualche sciocco, lo spingono ad affittare il palazzo e a trasferirsi lì. Gli suggeriscono che il palazzo contiene un tesoro nascosto di incredibili dimensioni. Richiedono del denaro per acquistare sostanze medicinali e incensi per rompere i talismani. Lo condizionano mostrandogli i segni che loro stessi hanno piazzato lì e prodotto. Lo sciocco si eccita per quello che vede. Viene ingannato e coinvolto senza rendersene conto. Durante queste operazioni, gli imbroglioni usano un lessico particolare con l'aiuto del quale persuadono le loro vittime e non fanno loro capire quanto dicono circa lo scavare, l'incenso, lo sgozzamento degli animali e altre cose di questo tipo che questi fanno.

Il resoconto di Ibn Ḥaldūn e quello di al-Ġawbarī offrono due punti di vista complementari sullo stesso fenomeno. Le truffe dei cercatori di tesori sono complesse e richiedono

abilità di vario tipo. Il cercatore di tesori è allo stesso tempo un falsario di antichità (oggetti artatamente invecchiati e documenti scritti che ricordino quelli antichi), un esperto di trucchi scenici da disseminare lungo il percorso che porta al tesoro e un maestro di sottile manipolazione psicologica. Questi sa infatti fare leva sulla cupidigia e sulla curiosità della gente, sul senso di colpa derivato dall'abbandonare qualcuno in difficoltà e sa sfruttare le dinamiche di gruppo a suo vantaggio (*divide et impera*). Il suo vero obiettivo è quello di vivere a spese della sua facoltosa vittima, tenendo viva l'attenzione sul tesoro e procrastinando il più a lungo possibile il momento del ritrovamento.¹⁹

Alla stessa tradizione sembrerebbero appartenere anche alcuni testimoni manoscritti che trasmettono manuali per i cercatori di tesori, contenenti liste di luoghi in cui cercare, indicazioni rituali che aprano la via al tesoro (scongiori, talismani, fumigazioni ecc.) e invocazioni per proteggersi dai jinn e dagli altri esseri soprannaturali che stanno a guardia delle ricchezze.²⁰

Giovanni Battista Belzoni (1778-1823) è stato probabilmente l'ultimo epigono storico dei cercatori di tesori e dei predatori di tombe, prima dell'affermarsi dell'archeologia moderna e delle sue pratiche. Belzoni nasce a Padova e ha origini modeste, studia idraulica a Roma senza mai completare formalmente gli studi e grazie alla sua imponente statura diventa famoso sui palcoscenici dei teatri londinesi come 'Il Sansone Patagonico'. Il suo nome e le sue imprese epiche e quasi romanzesche sono legati agli albori dell'egittologia. Belzoni sarà in grado di spedire per nave al British Museum di Londra il colosso del giovane Memnone, riuscendo in

19 Vedi anche la sezione 10.1 dell'*Antologia*.

20 Cfr., ad esempio, William McGuckin Baron de Slane. *Catalogue des manuscrits arabes*, Paris, Imprimerie Nationale, 1883-1895, nr. 2763-2767, p. 498. I manuali per i cercatori di tesori sono stati anche parte della ricerca di Christopher Braun per la sua tesi di dottorato presso il Warburg Institute, "Treasure Hunting and Grave Robbery in Islamic Egypt - An Analysis of Arabic Manuals for Treasure Hunters (*kutub al-muṭalibin*)".

un'impresa a cui perfino Napoleone aveva rinunciato. Sua è anche la scoperta della tomba di Sethi I, ancora nota come 'Tomba Belzoni', insieme all'impresa di riportare alla luce i colossi di Abu Simbel sepolti dalla sabbia. Belzoni ha lasciato anche un vistoso graffito col suo nome all'interno della piramide di Chefren, per non lasciare dubbi su chi fosse stato il primo a smentire le fino ad allora indiscusse tesi di Erodoto che aveva negato l'esistenza di camere e vani sotterranei.²¹

Il successo di personaggi quali Indiana Jones e Lara Croft è un chiaro indizio di come la fascinazione per i cercatori di tesori continui anche ai giorni nostri interessando molti generi diversi. J.K. Rowling ad esempio, nella saga di Harry Potter, racconta che il maggiore dei fratelli Winsley lavora in Egitto come *curse-breaker* per la *Gringotts Wizarding Bank* con l'incarico di recuperare tesori nascosti.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DELLE 'GENTI DEL MĪM'
E QUESTI SONO DEI CERCATORI DI TESORI
CHE PROCLAMANO DI SAPERE COME
RAGGIUNGERE I TESORI NASCOSTI²²

Sappi che i membri di questa corporazione sono pieni di astuzia e cupidigia nell'impossessarsi delle ricchezze della gente e conoscono pratiche che è difficile afferrare appieno con la mente. Così tutti ne vengono irretiti, pendono dalle loro labbra e li seguono spinti dalla cupidigia per quell'idea di facile ricchezza che instillano nelle menti degli uomini: sia i re che i mendicanti affidano loro tutto quello che hanno, perfino gli schiavi accorrono presso di loro. Ora descriverò alcune delle loro pratiche.

21 Sulla figura di Giovanni Battista Belzoni, cfr. Stanley Mayes, *The Great Belzoni. The Circus Strongman who Discovered Egypt's Ancient Treasures*, London, Putnam, 1959; Marco Zatterin, *Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzoni*, Bologna, il Mulino, 2008.

22 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbari und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 207-213.

10.4.1

Quando decidono di far credere di conoscere dove sia nascosto un tesoro, irretendo la gente e divorando così le loro ricchezze, questi si recano in un cimitero o in una valle isolata e ci scavano una buca. Una volta scavata la buca, prendono una terra diversa da quella del posto e la usano per ricoprire la buca. Quindi prendono una chiave di ferro e la coprono con una patina d'oro, poi prendono una lamina [di ferro], ci incidono delle lettere separate simili alle lettere greche²³ e placcano anche questa d'oro, per poi ricoprire tutti gli oggetti con della sandracca.²⁴

Il nostro uomo fabbrica dei falsi tesori e va discretamente a scavare una buca nel tal cimitero fuori città o in una valle nascosta della montagna. Quando la buca è sufficientemente profonda, ci mette dentro diversi oggetti. Tra questi ci sono una chiave di ferro e una lamina patinata ad arte, anch'essa in ferro, su cui è incisa un'iscrizione misteriosa in lettere non legate fra loro alla maniera greca. Tutti questi oggetti sono stati precedentemente rivestiti da un sottile strato d'oro e resina di coppale. Dopo di che il nostro uomo richiude accuratamente la buca ma con una terra diversa che si è preso la briga di portare con sé, questo è un dettaglio importante. Poi prende molti altri oggetti di questo tipo e li seppellisce, lasciandoli sottoterra per molto tempo. Quindi prende una pergamena, ci scrive delle parole straniere in cui si dice: "Quando ti trovi a viaggiare nel tale paese, chiedi del tale luogo" – quindi descrive il luogo in grande dettaglio – "Quando giungerai lì, troverai le tali cose, tanti passi alla sua destra vedrai questo e tanti passi alla sinistra vedrai quest'altro, allora scava una buca e troverai una terra diversa da quella del luogo, rivoltala e quando scavi troverai questo e quest'altro". Quando arriva alla chiave e alla lamina, prosegue: "Quando trovi questi og-

23 Per richiamare una scrittura arcaica, forse la maiuscola greca. L'enfasi sulla separazione tra le lettere serve a marcare la differenza con la scrittura araba, di cui le legature fra le lettere sono una cifra distintiva.

24 Vedi nota 27 p. 85.

getti, fai attenzione a prenderli in un certo momento preciso, quando il sole discende nella costellazione tale e nel grado tale, perché poi non transiterà da lì per ottantasette mesi” – o per qualsiasi lasso di tempo sia conveniente in quel momento – “Quando il sole si trova in quel punto, raccogli le tali sostanze”, e comincia a enumerare ingredienti che non si trovano in quel paese.

Tra questi ci sono anche coloro che dicono: “Preparare una statua d’oro del tale perso, incidici sopra i tali segni, mettile al dito un anello con un rubino su cui sia inciso questo e quest’altro, poi portala in quel luogo e la statua indicherà un punto preciso con l’anello. Nel momento in cui la statua indica in quella direzione, la terra si aprirà e ti apparirà un tesoro così grande da non riuscire a trasportarlo con un’intera carovana di cammelli. Prendi ciò che vuoi, poi rimuovi la statua, sfilale l’anello dal dito, allora il luogo tornerà com’era prima e nessuno riuscirà a ritornare in quel luogo o a trovare il tesoro se non usando la statua in un preciso momento dell’anno”. Una volta che hanno finito di scrivere questo, prendono della sandracca e la spalmano sul foglio dopo averlo invecchiato, poi lo strappano qua e là lungo i margini. Fatto questo, cominciano a chiedere in giro alla gente se qualcuno conosca il tal posto e non smettono di chiedere fino a che la notizia non si è diffusa. Poi individuano una persona di rango e di potere e gli dicono: “Ti rivelerò il luogo” – e solo allora produce il documento scritto – “lavoreremo insieme, in nome di Dio Onnipotente ed Eterno, a condizione che tu giuri di non tradirmi, di non intimidirmi, di non congiurare con qualcuno contro di me e di non associarti ai miei nemici. Il documento scritto resterà con me, poiché io sono uno straniero e un miserabile che arriva a mendicare davanti alla porta di Dio e alla tua porta. Trattami come faresti con un tuo pari, per Dio. Questo scritto l’ho acquistato nel paese dei Bizantini (*Bilād al-Rūm*) per il tal prezzo ed ecco che lo consegno a te, fai di me quello che la tua grazia ti suggerisce”. Quando si sono messi d’accordo, si recano insieme in quel luogo, appurano che sia

quello giusto e tornano indietro verso il centro abitato per fare i preparativi. Quindi si recano di nuovo in quel luogo con degli uomini, cominciano a scavare ed ecco che appare la terra [diversa]. Quando questa terra appare, [la vittima] si convince che sia tutto vero. Allora cominciano a scavare e, a uno a uno, appaiono tutti i segni citati nello scritto, continuando a emergere uno dopo l'altro dal terreno, fino a che si arriva alla lamina e alla chiave. Quando questi appaiono, il cercatore di tesori afferma la necessità di procurarsi una statua o di fare delle fumigazioni e rimanda la questione a un altro momento. Se si tratta della statua, questi insiste fino a che non ne ha avuta una, allora la prende e la va a rivendere al suo paese. Se invece si tratta delle fumigazioni, prende la somma per acquistare gli ingredienti [esotici] da bruciare e si mette in viaggio per acquistarli. Ma dove? In India o in qualche altro paese molto lontano, tienilo a mente.

10.4.2

Tra i loro segreti da svelare c'è che questi preparano dei segni ancor più perfetti. Quando non rimane che entrare nel luogo indicato, preparano una botola a scomparsa: alcuni ci mettono dei serpenti, altri preparano una botola che fa apparire qualcosa, altri ancora una botola con dentro esseri umani e altro ancora. Quando arrivano sul luogo, devono impedire agli altri di vedere la botola e io vi spiegherò come funziona questa botola.

Quanto alla botola col fuoco, questi prendono un otre, lo gonfiano soffiandoci dentro, poi lo interrano in una fossa; quindi mettono un ciuffo di fibre di lino imbevute di colofonia²⁵ e zolfo a chiudere l'apertura dell'otre. All'otre deve essere fissata una cannula di ferro a misura, come nei mantici dei fabbri, solo che questa deve essere più resistente e più sottile. Dopo aver gonfiato l'otre, la cannula deve essere sigillata con della cera fina. Quando il cercatore di tesori ci passa vicino

25 Vedi nota 32 p. 92.

con una torcia, tenendosi lontano dall'otre, prende la misura della distanza dallo stoppino usando il bastone che ha con sé, senza che nessuno se ne accorga. Quindi dice: "Per Dio, non ho la forza di andare avanti, vada avanti qualcun altro". Quando un altro procede, questi calpesta l'otre comprimendo l'aria, allora il tappo di cera salta via dall'apertura della cannula, il ciuffo di fibre imbevuto di colofonia e zolfo prende fuoco e tutti scappano via. La cannula deve essere lunga cinque cubiti e sotto il ciuffo di fibre deve esserci un batuffolo di cotone imbevuto con degli olii.

10.4.3

Tra i segreti da svelare per quanto riguarda il trucco della botola, c'è che questi preparano un serpente che si erge sollevandosi all'improvviso, gli fanno degli occhi scintillanti e posizionano all'interno del suo ventre la canna dell'otre men-



Fig. 15: Pagine da un manuale per i cercatori di tesori. In margine le rappresentazioni delle creature che questi incontrerà, alcune raffigurazioni sono accompagnate da una didascalia: (a destra, f. 6v) una sfinje, (a sinistra, f. 7r) un uomo con un ragno sotto i piedi una cammella e un cammello. Bibliothèque nationale de France, MS Paris BnF Arabe 2764, f. 6v-7r.

zionato prima. Nel ventre devono esserci un ciuffo di canapa, della colofonia e dello zolfo, come abbiamo già spiegato. Quando si calpesta l'otre, il fuoco esce dalle fauci del serpente facendo scintillare i suoi occhi e nessuno riesce a sopportarne la vista. Ma se citassi ancora altri esempi di botole diverse, il discorso si protrarrebbe troppo, mentre questa è esattamente la misura necessaria.

10.4.4

Tra questi ci sono coloro che vanno dicendo di sapere come raggiungere tesori celebri e cercano in questo modo di irretire la gente: una piccola folla gli si avvicina e tutti cominciano a fare domande. Questi risponde: "Per Dio, io desidererei ardentemente fare questa spedizione, ma mi tiro indietro perché ho paura di essere ucciso. Anche se è vero che una volta entrati, ne usciremmo con quanto ci sarebbe sufficiente per un bel po' di tempo...". Questi rimangono irretiti e lui continua a tenerli soggiogati: ripetutamente descrive loro le ricchezze e le gemme che ci sono in questo tesoro, eccitando così il loro desiderio. Questi sceglie le sue vittime in base al loro potere e, uno alla volta, dice a ciascuno di loro che si imbarcherà in questa impresa solo ed esclusivamente con lui. Chiunque sente ciò, gli offre da mangiare, gli offre dei doni e cerca di conquistarlo a seconda di quello che le proprie possibilità gli consentono. Va avanti così fino a che non resta che andare alla ricerca del tesoro. Una volta che hanno fissato l'appuntamento per il giorno prescelto, un altro gruppo piuttosto nutrito di complici va a nascondersi in quel luogo. Quando i 'cercatori' arrivano, questi gli piombano addosso e il primo a essere colpito è proprio il cercatore di tesori: "Ti aspettavamo e ora non ci scappi!". Quando i suoi compagni vedono ciò, scappano tutti via e lo abbandonano a sé stesso. Dopo di che, il cercatore si tiene lontano per qualche giorno, per ripresentarsi tutto dolorante per le percosse e dire: "Era di questo che avevo paura e io mi fermo qui... anche se non c'è dubbio, se Dio vuole, non appena troviamo il momento giusto, che torneremo alla ricerca e

quello che troveremo ci basterà per un bel po'". E così irretisce la gente e accresce il suo seguito.

10.4.5

Quando vogliono scoprire un tesoro e hanno già fatto quanto abbiamo descritto prima, quando non manca che partire per la spedizione, il cercatore si è già preoccupato di preparare dieci *ratl*²⁶ di lingotti di piombo o di rame ricoperti con una foglia d'oro o d'argento e li ha seppelliti in quel luogo. Quando si decide di partire per la spedizione, fa radunare tutti quelli che vogliono partire con lui. Poi prende una borsa e la interra in una buca della misura di tre o quattro spanne per tre o quattro ore. Quindi fa venir fuori questa borsa piena di lingotti e dice cordialmente: "Andiamo al fiume, beviamo e facciamo le abluzioni, poi ci metteremo d'accordo e faremo un patto, trovando una soluzione su cosa fare", continuando a insistere fino a che non sono giunti al fiume. Mentre camminano sulla riva, i membri della spedizione discutono tra loro ma il cercatore di tesori se ne sta in disparte; poi comincia a insultarli e non c'è dubbio che questi gli risponderanno a tono. Questi si adira alle loro risposte e dice: "La colpa non è vostra, la colpa è di chi si associa a gente come voi, tuttavia, fratelli miei, non abbiamo trovato altro che questa somma che abbiamo già ottenuto. Io non la voglio! Né questa né nient'altro". Allora prende la borsa, la getta nel fiume e la allontana. In precedenza, però, aveva già parlato in segreto con uno di loro, il più ricco della compagnia: "Credo che questi stiano tramando contro di me ma, se li sorprendo a rivelare le loro cattive intenzioni, impedirò loro di prendere anche solo un grammo di questo tesoro. Quindi se vedi che mi comporto in questo modo, non dire niente, poiché io e te siamo una cosa sola, vivremo insieme e qualsiasi cosa io trovi sarà tua".

Questi cercatori di tesori hanno molti stratagemmi simili che solo loro conoscono e mettono in atto, davvero questi

26 Vedi nota 8 p. 121.

sono la corporazione dotata della più grande astuzia e sono abilissimi nell'inganno, perciò tieni a mente quanto ti ho spiegato.

* * *

10.5 I medici di strada

Nel mondo antico e premoderno, l'accesso alle cure mediche era riservato ai più facoltosi. Non c'è dubbio però che anche i meno abbienti si ammalassero e cercassero di essere curati secondo le loro possibilità. Questo era il pubblico a cui si rivolgevano i medici da fiera descritti da al-Ġawbarī nel suo lungo catalogo di ciarlatani. Le varie e molteplici specializzazioni dei medici ambulanti trovano un punto in comune nell'affabulazione. La narrativa e lo spettacolo di vendita sono una parte fondamentale di questo commercio: più la narrativa è bizzarra e stravagante, più fitto sarà il capannello di curiosi che si raduna intorno all'imbonitore. Il campo della farmacologia e della preparazione dei rimedi crea l'occasione per ogni sorta di contraffazione di sostanze medicinali, a cui si possono dare colori diversi per variegare l'offerta e soddisfare tutti i gusti della clientela. Questi medici ambulanti non sono però del tutto ignoranti dell'arte medica, cercano infatti di imitare e riprodurre ingredienti e medicamenti che sono generalmente noti per la loro efficacia.²⁷ Facendo leva sulla nozione condivisa delle relazioni simpatetiche tra le diverse sostanze naturali, riescono a vendere una radice intagliata a forma di cane come rimedio antirabbico. Nel caso degli esperti di erbe medicinali, al-Ġawbarī non nasconde l'ammirazione per le loro conoscenze empiriche, che dichiara superiori al sapere di coloro che hanno studiato la natura solo sui libri senza averne fatto alcuna esperienza diretta.²⁸

27 Vedi 10.5.9 e 10.5.10.

28 Vedi 10.5.1.

Un aspetto da non trascurare per garantire la continuità del successo di queste pratiche riguarda la percezione dell'effetto sortito e la certezza della loro inequivocabile efficacia. Il caso dei venditori di vermifughi mostra come, grazie a un ingegnoso stratagemma, fosse possibile dare all'acquirente la prova autoptica dell'efficacia del medicamento.²⁹ Che il malato possa vedere con i propri occhi l'annunciato effetto della cura è la chiave di volta della truffa: questi tenderà a crederà a sé stesso e ai suoi occhi piuttosto che ai fatti – vale a dire il probabile persistere del disturbo – escludendo la possibilità che la mancata guarigione sia da imputare al medico di strada e ai suoi discutibili prodotti. In questo modo si evita che l'inefficacia della cura rappresenti un ostacolo al suo successo commerciale. Il medico ambulante può così continuare a esibirsi sulle stesse piazze, senza timore d'incappare nei reclami di clienti insoddisfatti.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DEI MEDICI DI STRADA³⁰

Sappi che i membri di questa corporazione sono capaci di moltissimi inganni, menzogne e trovate per raggirare la gente, così vari che non si possono contare, anche se poi molti scelgono la soluzione più semplice. Tra questi, ci sono coloro che decantano la virtù delle erbe e questi sono i più menzogneri di tutti. Ci sono coloro che decantano le virtù degli unguenti, coloro che decantano le virtù degli olii, delle polverine, dei medicamenti per i capelli e della *theriaca*,³¹ ma se mi mettessi a descriverli tutti la spiegazione si prolungherebbe troppo. Tra questi ci sono poi coloro che decantano le virtù della lince e del latte cagliato dell'orso e quelli che decantano le virtù della bile di iena. Tutte le loro specializzazioni includono una componente di capacità e di reale efficacia e io, se

29 Vedi 10.5.5 e 10.5.6; per simili trucchi volti all'estrazione dei vermi dai denti, vedi la sezione 10.6 dell'*Antologia*.

30 Manuela Höglmeier, *Al-Gawbart und sein Kaşfal-asrār*, cit., p. 251-254.

31 Vedi nota 36 p. 31.



Fig. 16: Acquarello di Roger Jariéra che rappresenta un medico di strada algerino. (Ter Lugt Collection, Leiden PC-2016-031-133)

Dio vuole, svelerò alcuni dei loro segreti secondo quanto ho visto e provato.

10.5.1 Svelamento dei segreti di coloro che decantano le virtù delle erbe e delle piante medicinali

Sappi che tra di loro ce ne sono alcuni che hanno meriti reali e che conoscono davvero tutte le piante, la loro utilità e il danno che queste possono arrecare, conoscono i terreni su cui crescono tutte le diverse piante, le conoscono perché le hanno viste coi loro occhi, ne conoscono il nome e l'aspetto. Costoro sono veri sapienti nelle scienze naturali, anche se un esperto di scienze naturali (*al-ṭabā'i* ٤٢) normalmente non conosce le piante per averle viste coi propri occhi, ne conosce solo il nome e l'utilità; mentre i raccoglitori di erbe (*al-ḥašā'iš* ٤٣) le conoscono per osservazione personale e sanno dove queste crescono. Per questa ragione i raccoglitori di erbe sono migliori dei sapienti di scienze, infatti l'esperto di scienze naturali ne ha letto nei libri e conosce le piante solo dai libri, senza alcuna esperienza personale. Fra costoro ci sono però anche quelli

che non sanno nulla ma conoscono i nomi delle piante medicinali e ne decantano le virtù con grande eloquenza, radunano un capannello di gente e si guadagnano da vivere così.

10.5.2 Svelamento dei segreti della mandragola dalla forma umana e la narrazione che se ne fa

Sappi che questa pianta è chiamata 'pomo dei jinn', o mandragola, o ancora *mandagūra*. Quanto alla forma umana, se questa resta nel terreno per quarant'anni, prende una figura umana simile a quella di un idolo. Quanto alla maniera di trattarla, questi dicono cose ingannevoli circa la mandragola e il modo di raccoglierla, dicendo che chiunque la raccolga muore all'istante, attirando in questo modo l'attenzione della gente. Questi sostengono che, quando vogliono raccoglierla, scavano tutto intorno alla pianta, fino a scoprirne la parte inferiore, quindi la legano a una corda pronunciando incantesimi e formule; poi prendono un cane, gli legano l'altra estremità della corda al collo e cominciano a gridargli contro, il cane tira la corda [scappando per lo spavento], così la pianta viene sradicata mentre il cane muore all'istante. Queste però non sono altro che menzogne e invenzioni ingannevoli. Sappi che, quando vuoi cogliere una mandragola, puoi farlo senza paura, poiché tutto quello che si dice riguardo a questa non sono altro che menzogne per abbindolare gli ignoranti.

Questi tuttavia hanno un segreto e io lo svelerò: nei giorni d'autunno questi si recano dove cresce la pianta del ciclamino e scoprono la radice scavando, poi prendono un coltello e le danno forma umana completa di tutti i dettagli: le fanno un pene, un volto, i capelli, le mani, i piedi e tutto il resto del corpo di un uomo. Tra di loro ce ne sono alcuni che fanno due figure, un maschio e una femmina abbracciati. Una volta fatto ciò, la ricoprono di terra, come se non l'avessero mai sradicata, e la lasciano fino alla primavera, al momento in cui si raccolgono le erbe. Allora tornano lì, scavano e trovano che la radice è tutta coperta di terra, con la figura di un essere umano, e la raccolgono, raccontando poi tutte le loro ingannevoli

storie a riguardo. Chi la guarda non ha alcun dubbio che si tratti di qualcosa di naturale e viene così venduta a peso d'oro come qualcosa di incredibile.

10.5.3 Svelamento dei loro segreti

Questi prendono la pianta chiamata ciclamino, raffigurano un cane come abbiamo già ricordato per la mandragola. Quindi modellano questo cane come se stesse per prendere in bocca qualcosa e stesse guardando verso la preda, poi rifiniscono i dettagli della figura. Una volta fatto ciò, la ricoprono con la terra e la lasciano crescere fino al momento in cui si raccolgono le erbe, allora la colgono e questa ha la forma di un cane. Quindi proclamano a gran voce che questa pianta è utile contro il morso del cane rabbioso quando se ne prende mezzo *mitqāl* e che guarisce dalla rabbia. Poi cominciano a decantarne le virtù e la vendono a peso d'oro, tieni a mente questi segreti.

10.5.4 Svelamento dei segreti di coloro che decantano le virtù delle pastiglie

Alcuni di questi prendono dello sciroppo di miele, altri del succo d'uva, quindi li fanno bollire sul fuoco fino a che non si addensano. Poi prendono della farina e la mescolano bene, poi la impastano con lo zenzero – alcuni la impastano invece col crisantemo, mentre altri la mescolano con la cannella – ne fanno delle pastiglie e la vendono proclamando che è utile contro ogni malanno.

10.5.5 Svelamento dei loro segreti di coloro che decantano le virtù di una cura contro i vermi³²

Non c'è dubbio che l'assenzio del Ḥorāsān³³ si usi per curare i vermi, insieme alla kamala³⁴ di Ṭā'if, ai semi di inda-

32 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 255-257.

33 Regione della Persia orientale.

34 Pianta della famiglia delle *Euphorbiaceae*, dai suoi frutti e dalle sue foglie si ricava un colorante rosso.

co e alle foglie di pesco. E davvero questi sono i medicinali semplici che curano i vermi, insieme al lupino selvatico. I nostri invece prendono i semi di senecione selvatico che somiglia all'assenzio del Ḥorāsān; prendono poi delle ghiande di quercia, le macinano finemente in modo che sembri kamala di Ṭa'if; prendono anche dell'uva selvatica i cui semi somigliano a quelli dell'indaco.

Quando vogliono irretire gli sciocchi, prendono della pergamena di un bianco puro – vale a dire, la pergamena di pecora – la tagliano a strisce, ricavandone dei pezzettini che somiglino ai semi di zucca, li fanno macerare in acqua, li attorcigliano e li lasciano seccare. Quindi li mescolano al medicamento in cui questi appaiono come dei semi di sesamo, per poi metterli in un contenitore di terracotta in modo che non siano visibili. Così, quando qualcuno affetto dai vermi si reca da loro, questi prendono la medicina che abbiamo descritto, la mettono in un impasto e la danno da mangiare al paziente dicendo: “Domani mattina espellerai i vermi”. E infatti questo espelle la pergamena che è bianca, come se fossero davvero dei vermi, senza sospettare di niente. Tieni a mente questa scaltrezza e questa contraffazione, imparando a distinguerne le caratteristiche.

10.5.6 Svelamento dei loro segreti

Quando questi vogliono mostrare a qualcuno di poter somministrare un medicamento che fa espellere i vermi, allora prendono dei nervi di cammello, li tagliano in modo da farli somigliare a dei vermi, quindi prendono delle erbe purgative e le mescolano ai nervi in modo che lo sciocco non possa accorgersene. Quando questi prende il medicamento, è colto da diarrea ed espelle escrementi liquidi a cui sono mescolati questi nervi che sembrano davvero dei vermi, tienilo a mente. Sappi che se io avessi spiegato tutto quello che so a riguardo, avrei riempito molti volumi; ho preferito invece scegliere solamente alcuni esempi che permettono di capire come funzionino tutti gli altri trucchi.

10.5.7 [Svelamento dei segreti di coloro che decantano le proprietà delle parti degli animali]³⁵

Tra questi ci sono quelli che decantano le virtù dello stomaco di iena contro i reumatismi cronici e altro; ci sono quelli che decantano le virtù dell'erba delle tartarughe, dicendo che aiuta a ottenere l'amore, attrarre benevolenza e conquistare i cuori. Io ho però indagato su quest'erba e ho scoperto che è un caso alquanto straordinario, poiché quest'erba può essere trovata solo da qualcuno che osservi costantemente la tartaruga maschio fino al momento in cui va in calore, allora questo cerca la femmina ma, quando la raggiunge, questa lo rifiuta e gli sfugge. Quando il maschio si vede rifiutato, si dirige verso quest'erba e ne prende un po'; poi torna con questa dalla femmina, gliela appoggia sul dorso e questa gli si sottomette. Dopo di che, il maschio getta via l'erba, che solo allora può essere raccolta da colui che l'ha seguito. Sappi che le tartarughe possono andare lontano e che la virtù di quest'erba si trova solo in una singola foglia, quella che il maschio raccoglie e in nessun'altra, perciò non si tratta di qualcosa di semplice. Questi truffatori però ne decantano le virtù per riuscire a venderla.³⁶

Quanto allo stomaco della iena e alla sua bile che questi esibiscono tra i loro prodotti, sappi che è tutto fabbricato in maniera artificiale, perciò esaminali con occhio critico.

10.5.8 Svelamento dei loro segreti sulla preparazione dei rimedi per gli occhi³⁷

Quando questi vogliono preparare un rimedio per gli occhi, prendono la quantità di amido che desiderano, lo macinano fino a farlo diventare una polvere sottile e lo setacciano. Poi prendono del salgemma insieme a della cannella e lo macinano, lo fanno macerare col sale che abbiamo già menzionato, aggiungono l'amido, macinano il tutto e lo lasciano secca-

35 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 260.

36 Cfr. anche Lucia Raggetti, *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts*, nr. 104.3, p. 526-527.

37 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 261-262.

re per poi macinarlo di nuovo. Quando voglio preparare una polvere per gli occhi, mescolano il preparato con un po' della fuliggine che si raccoglie nella parte più bassa dei camini; quando invece voglio prepararne una versione 'regale', allora aggiungono la polvere di quelle ostriche che producono le perle; oppure la tingono di giallo utilizzando della curcuma; o la tingono di rosso aggiungendo del sangue di drago e, se la voglio rendere preziosa, aggiungono dell'ocra. In aggiunta a questo, parte la lasciano bianca, senza tingercela, e la chiamano *malkāyā* ('collirio regale'). Sappi che l'amido rafforza davvero i nervi dell'occhio, mentre la cannella consuma la scabbia e fa cessare la lacrimazione. I membri di questa corporazione offrono prodotti meravigliosi che non sono troppo invasivi o pungenti. Questi sono per la maggior parte colliri liquidi, costoro tuttavia preparano anche numerose polveri oftalmiche di cui svelerò i segreti, tienilo a mente.

10.5.9 Svelamento dei loro segreti circa le polveri per curare gli occhi³⁸

Questi preparano una polvere chiamata 'polvere della bile' e questa è la più potente di tutte le polveri, poiché è preparata utilizzando sette diversi tipi di bile: la bile dell'uomo, la bile dell'aquila, la bile della iena, la bile del riccio, la bile del falco, la bile della tartaruga e la bile della vacca. Queste sono tutte varietà di bile utili contro tutte le malattie degli occhi e fanno perfino cessare il glaucoma.

10.5.10 Svelamento dei segreti della polvere per gli occhi che si vende per la strada

Questi prendono della sabbia, la macinano finemente, la impastano con della bile di capra e la riducono in polvere. Quando voglio fare preparare una polvere bianca, prendono dell'amido e lo impastano con della gomma arabica insieme a un po' di salgemma e acqua di zenzero; quando vogliono far-

38 Manuela Höglmeier, *Al-Ğawbari und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 261-263.

la rossa, la tingono con acqua di legno di Sappan o con della 'zampa di piccione' o campeggio;³⁹ se invece vogliono farla blu, la tingono con acqua di indaco.

* * *

10.6 I dentisti di strada

Nella medicina così come nella percezione comune, l'eziologia della carie era identificata con un verme che corrode il dente dall'interno. Come nel caso dei medici, la tecnica dei dentisti di strada si basa sul mostrare al paziente che un verme è stato effettivamente estratto. Il trucco può prevedere l'uso di vermi veri e propri, oppure di diversi materiali a cui dare l'aspetto di vermi. Un'estrazione che non preveda l'uso di strumenti e che non provochi alcun dolore è presentata – e a ragione, specie in un'epoca dalle limitate possibilità anestetiche – come uno dei grandi segreti di questo sapere.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE ESTRAGGONO IL VERME DAI DENTI⁴⁰

Sappi che questa corporazione è capace di inganni ancora più grandi di quelli degli altri, poiché sostengono di possedere una conoscenza che in realtà non hanno, instillando nella gente l'illusione di saper rimuovere i vermi dai loro denti. In realtà, questi mentono e preparano per la gente solo medicinali senza valore. Farò luce su questo e svelerò alcuni dei loro segreti.

10.6.1 Svelamento dei loro segreti

Quando vogliono mostrare di essere capaci di estrarre il verme dai denti, questi prendono un'erba chiamata euforbia

³⁹ Vedi nota 29 p. 89.

⁴⁰ Manuela Höglmeier, *Al-Ğawbarī und sein Kaşf al-asrār*, cit., p.269-271.

gialla, la lasciano seccare all'ombra e la macinano. Poi prendono uno dei vermi che si possono trovare nella frutta e lo legano stretto in una foglia di dattero. Quindi avvolgono un filo intorno alla foglia e lo lasciano fino a che non si è seccata bene, incapsulando il verme. Poi impastano la polvere di euforbia e ne fanno delle compresse. Poi prendono la foglia in cui è avvolto il verme, la mettono accanto alla compressa e lasciano il tutto a seccarsi al sole, mentre il verme mangia quest'erba passando dalla foglia all'interno della compressa. Quando vogliono estrarre il verme dai denti, prendono alcune di queste compresse con la punta delle dita. Prendono la quantità necessaria a riempire la cavità del dente e dicono al paziente di chiudere la bocca. Quando la riapre, allungano la mano stringendo un paio di pinzette, prendono il verme e lo estraggono di fronte ai presenti e questo crea l'illusione che il verme sia stato effettivamente estratto dal dente.

10.6.2 Svelamento dei loro segreti

Questi prendono i tendini di un cammello quando sono ancora umidi, li intrecciano a formare dei vermi, quindi li tagliano con le forbici in forma di piccoli vermi e li lasciano seccare. Una volta seccati, li inseriscono in delle compresse e, quando vogliono estrarre i vermi dai denti, prendono una piccola parte di questa compressa e la applicano sul dente. Quando i tendini sentono il calore della bocca, si distendono ed escono fuori senza lasciare alcun dubbio sul successo dell'estrazione dei vermi. La gente si lascia illudere da ciò e richiede i loro servizi.

10.6.3 Svelamento dei loro segreti

Questi proclamano a gran voce di saper estrarre un dente senza usare uno strumento di ferro, delle pinze o una lancetta. Quando vogliono fare ciò, prendono della gomma di olive, la mettono sul fuoco con del latte di euforbia e ne fanno delle compresse. Quando vogliono estrarre un dente, prendono una lancetta e incidono il dente, poi ci applicano sopra questo medicamento e ce lo strofinano ben bene. Una volta fatto questo,

la carne [della gengiva] si stacca dal dente e questo può essere estratto senza pinze e senza alcun dolore. Questo era noto solo a un saggio ed è uno dei segreti della scienza.

* * *

10.7 I 'tintori'

Per la corporazione dei 'tintori' il cambiamento di colore serve a coprire le tracce di attività criminali, quali traffici illeciti di animali ed esseri umani. In questo modo, i mercanti di cavalli senza scrupoli possono rivendere un cavallo rubato senza correre il rischio che questo sia riconosciuto dal legittimo proprietario.⁴¹ Allo stesso modo, i trafficanti di schiavi possono rendere irriconoscibili i giovinetti rapiti per poi andarli a vendere oltre confine. Passare discretamente la frontiera senza essere identificati poteva tornare utile anche ai ricercati che tentavano di sfuggire alla cattura.

La tintura degli esseri umani ('figli di Adamo') può interessare tutto il corpo o solo una parte, concentrandosi sul viso o sulla barba. In alcune di queste procedure si intravede una componente cosmetica che può comunque essere ricollegata ai traffici di questa corporazione: migliorare l'aspetto di uno schiavo contribuisce a spuntare un buon prezzo sulla sua vendita.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE TINGONO I CAVALLI⁴²

Coloro che tingono i cavalli

Sappi che i membri di questa corporazione sono i più astuti e ingannevoli, si appropriano delle ricchezze della gente, poiché la maggior parte di questi sono mercanti di bestia-

41 Per i procedimenti che servono a mascherare il bestiame di piccola taglia (cambiamento dell'aspetto delle corna, tintura del pelame e degli zoccoli), vedi 9.1.19.

42 Manuela Höglmeier, *Al-Gawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 277-280.

me disonesti. Questi rubano un solo cavallo, lo tingono e questa è la più grande scaltrezza e menzogna. Li ho incontrati in Alto Egitto, presso ‘Ayḏāb⁴³ e in Nord Africa, ho visto questa pratica con i miei stessi occhi a Tunisi e alcuni di loro sono addirittura miei amici.

10.7.1

Fra questi, ci sono coloro che sanno camuffare un cavallo dal manto nero facendolo diventare bianco e questo è quanto di più incredibile ci sia. Quando vogliono fare ciò, prendono delle carrube, dei cetrioli selvatici, del basilico, della porcellana bianca e dei semi di arancia – una parte di ciascuno – macinano il tutto, lo coprono con succo di cedro e lo fanno bollire fino a che non è diminuito di un quarto del suo volume. Allora ci lavano il cavallo e questo diventerà di un bianco brillante, tienilo a mente.

10.7.2

Fra questi, ci sono coloro che fanno diventare nero un cavallo bianco. Quando vogliono fare ciò, prendono delle foglie di henna, del guado,⁴⁴ dei semi di basilico, del vetriolo rosso (*qalqand*), del gelso siriano, dei semi di giunco di palude e delle foglie di sorbo – una parte di ciascuno— macinano il tutto e lo coprono con acqua di sommacco,⁴⁵ quindi lo fanno bollire fino a che un quarto non è evaporato. Allora ci lavano il cavallo e questo diventerà nero.

10.7.3

Quando vogliono tingere il cavallo di un colore fulvo con un’intensa nota di rosso, questi prendono quattro parti di henna di buona qualità, una parte di ‘zampa di piccione’

43 Importante porto commerciale sul Mar Rosso, per cui passava anche una delle rotte del pellegrinaggio verso Mecca.

44 Vedi nota 17 p. 238.

45 Arbusto deciduo della famiglia delle *Anacardiaceae*. Per il loro contenuto di acido tannico, le foglie e la corteccia sono utilizzate nella conciatura delle pelli. Dai frutti si ricavano una tintura rossa e una spezia dal sapore acidulo.

o campeggio,⁴⁶ una parte di melagrana egiziana, una parte di foglie di henna, una parte di foglie di una pianta chiamata 'luce rossa' e una parte di allume dello Yemen. Macinano il tutto finemente e lo ricoprono d'acqua, quindi lo fanno bollire fino a che non si è ridotto di un quarto. Allora ci lavano il cavallo e questo prenderà un bellissimo colore fulvo.

10.7.4

Quando questi vogliono tingere un cavallo palomino [giallo], prendono una parte di 'zampa di piccione' o campeggio, una parte di henna, una parte di zafferano, una parte di allume rosso, una parte di muschio artificiale egiziano⁴⁷ e una parte di semi di basilico. Poi macinano bene il tutto, lo coprono d'acqua, lo fanno bollire fino a che non si è ridotto di un quarto. Allora ci lavano il cavallo e questo diventerà un bellissimo palomino. Il procedimento non è possibile se il manto del cavallo è fulvo o giallo ma solo se il manto è bianco.

10.7.5

Tra questi ci sono coloro che vogliono tingere il cavallo nero: prendono una parte di foglie di altea, una parte di solfato di rame, una parte di vetriolo, una parte di 'zampa di piccione' o campeggio, una parte dell'erba dei tintori [guado], due parti di henna, una parte di basilico e una parte di semi di ben; macinano il tutto finemente, lo coprono con acqua di indivia insieme a dell'acqua pura, quindi lo fanno bollire fino a quando non si è ridotto di un quarto. Allora ci lavano il cavallo e questo diventerà nero.

10.7.6

Tra i loro segreti c'è che alcuni commercianti di cavalli, quando vogliono vendere un cavallo maturo facendolo sem-

46 Vedi nota 29 p. 89.

47 In arabo *rāmīk*. Sostanza composta dal 'nero dei calzolari' (vetriolo blu o verde usato per tingere la pelle), buccia di melograno, gomma arabica e altri ingredienti. Cfr. Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbart und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 454.

brare invece un cavallo giovane di tre o quattro anni, prendono il cavallo, lo impastoiano, lo gettano a terra, gli mettono in bocca un pezzo di legno, quindi prendono una lima, gli limano i denti e li arrotondano proprio come se questo avesse tre o quattro anni, senza che nessuno possa sospettare nulla.

SVELAMENTO DEI SEGRETI DI COLORO CHE TINGONO I 'FIGLI DI ADAMO'⁴⁸

Nel paese dei Bizantini (*Rūm*) ho visto alcuni che tingevano i 'figli di Adamo' [esseri umani]. Ciò consiste nel fatto che questi tingono i ragazzi: quando vogliono contrabbandare e rapire le fanciulle e i giovinetti, poi li tingono, li vendono facendoli uscire dal paese e nessuno sospetta di niente. Io svelerò i loro segreti e li renderò comprensibili.

10.7.7

Quando vogliono trasformare il bianco in un nero abissino o nubiano, questi prendono una parte di erba dei tintori [guado],⁴⁹ una parte di vetriolo rosso (*qalqand*), una parte di vetriolo, una parte di noci di galla verdi, una parte di allume grasso, una parte di radici di noce e le sue scorze e una parte di foglie di gelso bianco; macinano il tutto finemente, lo coprono con acqua di sommacco, quindi lo fanno bollire fino a che non ne è evaporato un quarto. Poi ci lavano il 'figlio di Adamo' e questo diventa di un nero molto intenso, tienilo a mente.

10.7.8

Quando vogliono far diventare un uomo nero come un abissino, un nubiano o un negro,⁵⁰ questi prendono una parte

48 Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbarī und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 281-287.

49 Vedi nota 17 p. 238.

50 La scelta di traduzione, che può forse stridere al nostro orecchio, semplicemente rispecchia le sfumature lessicali dell'arabo (*ḥabašī*, *nūbī* e *zanġī*) per descrivere le popolazioni di colore. Il termine *zanġī* è dispregiativo e viene tutt'oggi usato come insulto particolarmente triviale, almeno in Egitto. Per uno studio approfondito su

di foglie di gelso della Siria, una parte di erba dei tintori [guardo], una parte di vetriolo rosso (*qalqand*), una parte di vetriolo e una parte di carrube della Siria; macinano il tutto finemente, lo coprono con acqua di sommacco, quindi lo fanno bollire fino a che non ne è evaporato un quarto. Allora ci lavano il 'figlio di Adamo' e questo diventa un abissino, un nubiano o un negro.

10.7.9

Quando vogliono tingere un 'figlio di Adamo' nero come un abissino, un negro o un nubiano, così bene che nessuno possa sospettare di niente, nemmeno il padre e la madre del ragazzo: prendono una parte di erba dei tintori [guardo], una parte di vetriolo rosso (*qalqand*) e una parte di vetriolo. Poi macinano il tutto finemente, lo coprono con acqua in cui è disciolto dell'allume, quindi lo fanno bollire fino a che non si è ridotto di un quarto del suo volume. Allora ci lavano il 'figlio di Adamo' e questo diventa un abissino o un nubiano, tanto che né la sua famiglia né nessun altro riuscirebbe a riconoscerlo, prendi nota.

10.7.10

Quando vogliono rendere la barba fulva, questi prendono una parte di henna e una parte di cartamo tintorio macinato, quindi li impastano ben bene e li lasciano fermentare, poi li applicano sulla barba e questa diventa intensamente fulva e rossiccia.

10.7.11

Quando vogliono far diventare nero il viso di un uomo ma non le sue mani, nascondendo solo ciò che vogliono, questi prendono una parte di noci di galla bruciate, una parte di quell'allume che sembra una piuma⁵¹ e una parte di vetriolo

questo tema nella poesia araba, cfr. Manfred Ullmann, *Der Neger in der Bildersprache der arabischen Dichter*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998.

51 Potrebbe trattarsi dell'alotrichite (dal greco, 'il sale con i peli'), un minerale che si

lo; macinano il tutto, dopo averlo ridotto in polvere ne fanno delle pastiglie, le sfregano sul viso e questo diventa nero una volta applicata questa sostanza.

10.7.12

Quando questi vogliono che il viso [degli schiavi] brilli di una luce diffusa e di un chiarore splendente in modo che la mente di chi osserva ne sia presa e catturata, questi prendono una parte di semi di lattuga, una parte di semi di carruba, una parte di muschio artificiale egiziano,⁵² una parte di vetriolo cinese, una parte di borace armeno, una parte di 'pane d'argento',⁵³ una parte di boccioli di rosa rossa e una parte di mostarda bianca. Macinano il tutto finemente, lo impastano con acqua di indivia, lo applicano sul viso per una notte e al mattino lo lavano via con la farina d'orzo, tienilo a mente.

presenta con efflorescenze e aggregazioni simili a delle piume. In tedesco è chiamato *Federalaun*, in inglese *feather alum*.

52 Vedi nota 47 p. 261.

53 L'editore del testo arabo suggerisce si possa trattare di un sale d'argento, cfr. Manuela Höglmeier, *Al-Ġawbarī und sein Kašf al-asrār*, cit., p. 436. Un'altra possibile interpretazione è che si tratti di quegli agglomerati di materiali porosi che si compattano sul fondo di un crogiuolo usato per la coppellazione dell'argento, vale a dire il processo di raffinazione per separare i metalli preziosi da quelli meno nobili, basato sul principio che i primi non ossidano.

BIBLIOGRAFIA

- Aldrovandi, Ulisse. *Vlyssis Aldrouandi patricii Bononiensis Musaeum metallicum in libros IIII, Bononiae, typis Baptistae Ferronii, 1648.*
- Alloula, Malek. *The Colonial Harem*, translated by Myrna Godzich and Wlad Godzich, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1986.
- Al-Baġdādī, al-Ḥatīb. *L'arte dello scrocco. Storie, aneddoti e poemi di scroccoli*, a cura di Antonella Ghersetti, Catanzaro, Abramo Editore, 2006.
- Banū (sons of) Mūsà ibn Shākīr. *The Book of Ingenious Devices (Kitāb al-ḥiyal)*, translated and annotated by Donald R. Hill, Dordrecht, Reidel Publishing Company, 1979.
- Bosworth, Clifford Edmund. *The Mediaeval Islamic Underworld. The Banū Sāsān in Arabic Society and Literature. Part One: the Banū Sāsān in Arabic Life and Lore*, Leiden, Brill, 1976.
- Brinner, William M. *The Significance of the Ḥarāfiš and Their "Sultan"*, "Journal of the Economic and Social History of the Orient", 6 (1963), p. 190-215.
- Brockelmann, Carl. *Geschichte der arabischen Litteratur. Zweiter Band*, Berlin, Emil Felber, 1902.
- *Geschichte der arabischen Litteratur. Zweiter Supplementband*, Leiden, Brill, 1938.
- Canova, Giovanni. *Incantatori e serpenti: pratiche e credenze arabo-islamiche*, "Quaderni di Studi Arabi", 12 (1994), p. 183-206.
- Carlson, Marvin. *Medieval Street Performers Speak*, "TDR", 57 (2013), 4, p. 86-94.

- Corrao, Maria Francesca. *Luoghi e immaginario nel teatro delle ombre di Ibn Dānyāl al-Mawṣili*, “Quaderni di Studi Arabi”, Nuova Serie 3 (2008), p. 121-134.
- de Bergerac, Cyrano. *Histoire comique: contenant les états et empires de la Lune*, Paris, Charles de Sercy, 1657.
- de Slane, William McGuckin (Baron). *Catalogue des manuscrits arabes*, Paris, Imprimerie Nationale, 1883-1895.
- Della Porta, Gian Battista. *Magia naturale del Signor Giovan Battista Della Porta Napolitano libri XX, tradotto da un Manoscritto Latino dal Signor Pompeo Sarnelli*, Napoli, Antonio Bulifon, 1677.
- Al-Djawbarî, ‘Abd al-Rahmâne. *Le voile arraché: l’autre visage de l’Islam*, traduit par René R. Khawam, 2 vols., Paris, Phébus, 1979-1980.
- Draelants, Isabelle. *The notion of properties*, in *The Routledge History of Medieval Magic*, edited by Sophie Page & Catherine Riser, London, Routledge, 2019.
- Eamon, William. *Science and the Secrets of Nature. Books of Secrets in Medieval and early Modern Culture*, Princeton, Princeton University Press, 1994.
- Encyclopaedia of Islam, New Edition*, 12 vols., edited by P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs, Leiden, Brill, 1960-2004.
- Fani, Sara. *Le arti del libro secondo le fonti arabe originali. I ricettari arabi per la fabbricazione degli inchiostri (sec. ix–xiii): loro importanza per una corretta valutazione e conservazione del patrimonio manoscritto*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli ‘L’Orientale’, 2013.
- Flud, Robert. *Utriusque cosmi maioris et minoris metaphysica, physica atque technica historia in duo volumina secundum cosmi differentia diuisa*, 2 vol., Frankfurt, Hoppenheim, 1617-1624.
- Gabrieli, Francesco. *Le mille e una notte*, a cura di Francesco Gabrieli, Torino, Einaudi, 1964.
- Gacek, Adam. *Arabic Manuscripts. A Vademecum for Readers*, Leiden/Boston, Brill, 2009.
- Gaio Plinio Secondo. *Storia natura. IV: Medicina e farmacologia*, a cura di Umberto Capitani e Ivan Garofalo, Torino, Einaudi, 1986.
- *Storia naturale. V: Mineralogia e storia dell’arte*, a cura di Gian Biagio Conte, Torino, Einaudi 1988.

- Guo, Li. *Arabic Shadow Theatre 1300-1900. A Handbook*, Leiden/Boston, Brill, 2020.
- Harvey, William Wigan. *Sancti Irenaei Episcopi Lugdunensis Libros Quinque Adversus Haereses*, 2 vols., Cambridge, Typis Academicis, 1857.
- Höglmeier, Manuela. *Al-Ġawbarī und sein Kašf al-asrār – ein Sittenbild des Gauners im arabisch-islamischen Mittelalter (7./13. Jahrhundert). Einführung, Edition und Kommentar*, Berlin, Klaus Schwarz Verlag, 2004.
- Holmyard, Eric John. *Abu' l-Qāsim al- 'Irāqī*, "Isis", 3 (1926), p. 403-426.
- Horowitz, Josef. *Spuren griechischer Mimen in Orient. Mit einem Anhang über das ägyptische Schattenspiel von F. Kern*, Berlin, 1905.
- Ibn al-Nadīm. *The Fihrist of Ibn al-Nadīm: a Tenth-Century Survey of Muslim Culture*, 2 vols., translated by Bayard Dodge, New York, Columbia University Press, 1970.
- Ibn Buṭlān. *The Physicians' Dinner Party*, edited by Felix Klein-Franke, Wiesbaden, Harrassowitz, 1985.
- Ibn Khaldūn. *The Muqaddimah. An Introduction to History*, translated by Franz Rosenthal, 3 vols., London, Routledge, 1958.
- Irwin, Robert. *The Arabian Nightmare*, Sawtry, Dedalus, 1983.
- *The Arabian Nights: A Companion*, London, The Penguin Press, 1994.
- "Futuwwa": *Chivalry and Gangsterism in Medieval Cairo*, "Muqarnas", 21 (2004), p. 161-170.
- Al-Iskandarī, al-Ḥasan ibn Muḥammad al-Qurašī al-ʿAbdarī. *Al-ḥiyal al-bābilyya li-l-ḥizāna al-kāmilyya*, Iskandariyya, Maktabat al-Iskandariyya, 2018.
- Ismāʿīl Pāšā al-Baġdādī. *Hadiyyat al-ʿārifīn. Asmāʾ al-muʿallifīn wa-āṭār al-muṣannifīn*, 4 vols., Istanbul, Wikālat al-maʿārif, 1951.
- Al-Jazarī, ibn al-Razzāz. *The Book of Knowledge of Ingenious Mechanical Devices*, translated and annotated by Donald R. Hill, Dordrecht, Reidel Publishing Company, 1974.
- Käs, Fabian. *Die Mineralien in der arabischen Pharmakognosie: eine Konkordanz zur mineralischen Materia medica der klassischen arabischen Heilmittelkunde nebst überlieferungsgeschichtlichen Studien*, 2 Bände, Wiesbaden, Harrassowitz, 2010.

- Kahle, Paul. *The Arabic Shadow Play in Egypt*, "The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland", 1 (1940), p. 21-34.
- Lane, Edward William. *The Manner and Customs of the Modern Egyptians*, London/New York, Dent & Co./E. P Dutton & Co., 1908.
- Lapidus, Ira M. *Muslim Cities in the Later Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press, 1967.
- Loiseau, Julien. *Une aristocratie de migrants. Le Mamelouks et leur intégration dans les villes d'Égypte et de Syrie aux xiv^e et xv^e siècles, in Arriver en ville. Les migrants en milieu urbain au Moyen Âge*, édité par Cédric Quertier, Roxane Chilà, Nicolas Pluchot, Paris, Publications de la Sorbonne, 2013, p. 115-129.
- Al-Maqrīzī, Taqī al-Dīn Aḥmad ibn 'Alī. *Durar al-'uqūd al-farīda fī tarāğim al-a'yān al-mufīda, ḥaqqaqahū wa-'allaqa 'alayhī Maḥmūd al-Ġalīlī*, Bayrūt, Dar al-Ġarb al-Islāmī, 2002.
- Marsh, Moira. *Practically Joking*, Utah, State University Press, 2015.
- Martelli, Matteo. *L'alchimista antico. Dall'Egitto greco-romano a Bisanzio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.
- Mayes, Stanley. *The Great Belzoni. The Circus Strongman who Discovered Egypt's Ancient Treasures*, London, Putnam, 1959.
- Pseudo-Democrito. *Passatempi*, a cura di Guglielmo Ruiiu, Milano, La Vita Felice, 2019.
- Raggetti, Lucia. *The 'Science of Properties' and its Transmission*, in *In the Wake of the Compendia: How Technical Handbooks Reshape Early Mesopotamian Empiricism*, edited by J.Cale Johnson, Berlin, De Gruyter, 2015, p. 159-176.
- *Cum grano salis. Some Arabic Ink Recipes in their Historical and Literary Context*, "Journal of Islamic Manuscripts" 7 (2016), 3, p. 294-338.
- *ʿIsā ibn ʿAlī's Book on the Useful Properties of Animal Parts. Edition, translation and study of a fluid tradition*, Berlin, De Gruyter, 2018.
- *Thunders, Haloes, and Earthquakes: What Daniel Brought from Babylon into Arabic Divination*, in *Mesopotamian Medicine and Magic: Studies in Honour of Markham J. Geller*, edited by. Strahil Panayotov & Ludek Vacin, Leiden/Boston, Brill, 2018, p. 421-455.

- Ibn al-Ğazari's Book on the Art of Penmanship: Inks as Instruments of Writing*, "Journal of Islamic Manuscripts", 10/2 (2019), p. 201-239.
- *The Paradise of Wisdom: Streams of Tradition in the First Medical Encyclopaedia in Arabic*, in *Culturals Systems of Classification: Sickness, Health and Local Epistemologies*, edited by Ulrike Steinert, London, Taylor&Francis/Routledge, 2020, p. 219-232.
- *Ordinary Inks and Incredible Tricks in al-‘Irāqī’s ‘Uyūn al-ḥaqā’iq*, in *Traces of Ink. Experiences of Philology and Replication*, edited by Lucia Raggetti, Leiden/Boston, Brill, 2021.
- *The Treasure of Alexander. Stories of Discovery and Authorship, in Education Materialized. Reconstructing Teaching and Learning Contexts through Manuscripts*, edited by Stefanie Brinkmann, Giovanni Ciotti and Stefano Valente, Berlin, De Gruyter (forthcoming).
- Roy, Bruno. *The Household Encyclopedia as Magic Kit: Medieval Popular Interest in Pranks and Illusions*, "Journal of popular culture", 14 (1980), 1, p. 60-69.
- Saif, Liana. *The Cows and the Bees: Arabic Sources and Parallels for Pseudo-Plato's Liber Vaccae (Kitāb al-nawāmīs)*, "Journal of the Warburg and Courtauld Institute", 79 (2016), p. 1-48.
- Scopelliti, Paolo & Chaouech, Abdelsattar, *Liber Anegueminis. "Il libro della vacca" dello pseudo-Abū Zayd Ḥunayn ibn Ishāq ibn Sulaymān ibn Ayyūb al-‘Ibādī*, Milano, Mimesis, 2006.
- Siggel, Alfred. *Arabisch-deutsches Wörterbuch der Stoffe aus drei Naturreichen*, Berlin, Akademie Verlag, 1950.
- Soengten, Jens. *An essay on dew*, in *People at the Well. Kinds, Usage and Meanings of Water in a Global Perspective*, edited by Hans P. Hahn, Karlheinz Cless and Jens Soengten, Frankfurt/New York, Campus Verlag, 2012, p. 79-97.
- Spoer, H. Henry. *Arabic Calendrical Observances and Directions for Tricks and Practical Jokes*, "The Journal of American Folklore", 57 (1944), 224, p. 141-142.
- Spoer, H. Henry. *Arabic Calendrical Observances and Directions for Tricks and Practical Jokes (Concluded)*, "The Journal of American Folklore", 57 (1944), 225, p. 212-213.

- Thorndike, Lynn. *A History of Magic and Experimental Science*, vol. II, New York, Columbia University Press, 1923.
- Tottoli, Roberto. *I profeti biblici nella tradizione islamica*, Brescia, Paideia, 1999.
- Ullmann, Manfred. *Medizin im Islam*, Leiden, Brill, 1970.
- *Die Natur- und Geheimwissenschaften im Islam*, Leiden, Brill, 1972.
- *Islamic Medicine*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 1978.
- *Der Neger in der Bildersprache der arabischen Dichter*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998.
- Van Bladel, Kevin. *The Arabic Hermes. From Pagan Sage to Prophet of Science*, Oxford, Oxford University Press, 2009.
- van der Lugt, Maaike. “Abominable Mixtures”: *The Liber Vaccae in the Medieval West, or the Dangers and Attractions of Natural Magic, “Traditio”*, 64 (2009), p. 229-277.
- Viano, Cristina. *Anaxilaos of Larissa*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, First Edition, edited by Roget S. Bagnall et al., Oxford, Blackwell Publishing, 2013.
- von Grunebaum, Gustave E. *Greek Form Elements in the Arabian Nights*, in *The Arabian Nights Reader*, edited by Ulrich Marzolph, Detroit Michigan, Wayne State University Press, 2006, p. 137-169.
- Wecker, Jonann Jakob. *De secretis libri XVII*, Basilea, Officina Pernea, 1528.
- Wild, Stefan. *Jugglers and fraudulent sufis*, in *Proceedings of the VIth Congress of Arabic and Islamic Studies*, edited by Frithiof Rundgren, Uppsala, Almqvist&Wiksell, 1975, pp. 58-63.
- *A Juggler’s Programme in Medieval Islam*, in *La signification du Bas Moyen âge dans l’histoire et la culture du monde musulman: Actes du 8^{me} Congres de l’Union des arabisants et islamisants*, Aix-en-Provence, Edisud, 1978, p. 353-359.
- Williams, Frank. *The Panarion of Epiphanius of Salamis*, Leiden/Boston, Brill, 2009.
- Al-Zarḥūrī, Muḥammad ibn Abī Bakr. *Zahr al-basāṭīn fī ‘ilm al-mašāṭīn. Kitāb turāṭī nadīr fī al-tiqāna wa-l-ṣinā‘āt, taḥqīq wa-dirāsa Luṭf Al-lāh al-Qārī*, al-Qāhira, Dār al-kutub al-miṣriyya, 2012.
- Zatterin, Marco. *Il gigante del Nilo. Storia e avventure del Grande Belzoni*, Bologna, il Mulino, 2008.

INDICI

Indice delle opere

- Corpus hermeticum* 18
- Firdaws al-ḥikma* ('Il paradiso della saggezza') 21
- Fihrist* 24
- Kitāb al-aqālīm al-ṣab'a* ('Libro dei sette climi') 44
- Hadiyyat al-ʿarīfīn* ('Il dono dei dotti') 35
- Histoire comique des États et Empires de la Lune* 67
- Al-ḥiyal al-bābiliyya li-l-ḥizāna al-kāmiliyya* ('Gli stratagemmi di Babilonia per il tesoro di al-Kāmil') 13, 35, 36, 68, 76, 100, 118, 136, 156, 176, 188, 202
- Kitāb al-ḥawāṣṣ* ('Il libro delle proprietà occulte') 20, 21
- Kitāb al-ḥawāṣṣ al-kabir* ('Grande libro delle proprietà occulte') 213
- Kitāb al-ḥawāī fi-l-ṭibb* 21
- Kitāb al-ʿilm al-muktasab fi zirāʿat al-dāhab* ('Libro della conoscenza acquisita riguardo alla coltivazione dell'oro') 43, 44, 45
- Kitāb al-muḥtar fi kašf al-asrār* ('L'antologia dello svelamento dei segreti') 14, 52, 53, 221
- Kitāb kanz al-aḥḥar* ('Libro del tesoro più prezioso') 44
- Kitāb nuʿūt al-ḥayawān* ('Il libro delle caratteristiche degli animali') 18, 161
- Kitāb ʿuyūn al-ḥaqāʿiq wa-īdāḥ al-ṭarāʿiq* ('Libro delle fonti delle notizie vere e la spiegazione delle loro vie') 13, 27, 43, 44, 46, 71, 78, 107, 127, 139, 163, 181, 195, 210
- Kitāb zahr al-basātīn fi ʿilm al-mašātīn* ('Il libro dei fiori dei giardini riguardo alla scienza dei trucchi di prestigio') 13, 30, 57, 63, 73, 81, 82, 84, 86, 88, 110, 145, 150, 165, 185
- Il banchetto dei medici* 209

Liber aggregationis 134
Liber continens 21
Magia naturale [del Signor Giovan Battista Della Porta Napolitano libri XX] 132
Al-malḥama fī ḥall al-tarḡama ('La strenua battaglia nella soluzione dell'interpretazione') 36, 156
Muḍīḥ astār al-kilal wa-fāḍīḥ asrār al-ḥiyal ('La spiegazione di

ciò che è nascosto dal velo e lo svelamento dei segreti degli stratagemmi') 36
Naturalis historia 24, 131
Paignia 23
Panarion 98
The Manners & Customs of the Modern Egyptians 12
Utriusque cosmi maioris scilicet et minoris metaphysica, physica atque technica historia 68, 72, 96

Indice dei nomi

Abramo 37
 Alberto Magno 134
 al-Amṣāṭī, Muḥammad ibn al-Mu'addīn 59
 Anassilao di Larissa 24, 98, 131, 132
 Aristotele 24, 46, 47, 161, 213
 Banū Mūsā 26
 Bahman ibn Isfandiyār 30
 Belzoni, Giovanni Battista 241, 242
 de Bergerac, Cyrano 67
 Della Porta, Gian Battista 16, 132
 Democrito 24
 Dioscoride 18
 Epifanio di Salamina 98, 99
 Erodoto 242
 Eusebio di Cesarea 24
 Fludd, Robert 68
 al-Ġāḥiẓ 25
 Galeno 18, 24

al-Ġawbarī, 'Umar ibn Abī Bakr Ġamāl al-Dīn al-Dimašqī 14, 35, 52, 53, 221, 222, 240, 249
 al-Ġazarī, 26
 Hermes 18, 52
 Ibn al-Fīl, Šihab al-Dīn Aḥmad 59, 62
 Ibn Buṭlān 209
 Ibn Ḥaldūn 239, 240
 Indiana Jones 242
 al-'Irāqī, Abū al-Qāsim ibn Aḥmad ibn Muḥammad 13, 17, 27, 35, 43, 44, 45, 52, 67, 71, 78, 107, 127, 139, 155, 163, 175, 195, 201, 210
 Ireneo 97, 98
 al-Iskandarī, Ḥasan Muḥammad al-Qurašī 13, 17, 35, 36, 38, 41, 67, 68, 76, 100, 118, 134, 136, 155, 156, 175, 176, 187, 188, 202

Ismā‘īl Pāšā al-Bağdādī 36
al-Kāmil 35, 36, 38, 39, 41
Lane, Edward William 12, 19
Lara Croft 242
al-Ma‘mūn 156, 172
al-Maqrīzī 59, 60
Marco (eresiarca) 98, 99
Memnone 241
Nimrod 37
Pitagora 100, 110
Platone 46
Plinio il Vecchio 24, 131
Potter, Harry 242
Pseudo-Aristotele 18
Pseudo-Democrito 18, 23, 34
Pseudo-Galeno 18
Pseudo-Platone 18, 44

al-Rāzī, Muḥammad ibn Zakariyya` 20, 21, 46
Rhazes 20
Rowling, J. K. 242
Sāsān 29, 30
Sethi I 242
Summāqa 60
al-Ṭabarī, ‘Alī ibn Rabbān 21
Timoteo di Gaza 18
Xenocrate di Afrodisia 18
Yalbuğā al-Sālimī 60
al-Zarḥūrī, Muḥammad ibn Abī Bakr al-Miṣrī 14, 17, 30, 35, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 67, 73, 74, 75, 81, 82, 84, 86, 88, 100, 110, 114, 134, 135, 145, 150, 156, 165, 176, 185

Indice dei luoghi

Aleppo 58, 59, 60, 61, 146
Alessandria d’Egitto 58, 59, 96
Alto Egitto 260
Anatolia 52
‘Aydāb 260
Cairo 12, 28, 36
Canada 68
Cipro 52, 74, 165
Colofone 92
Egitto 12, 36, 52, 57, 119, 123, 229, 239, 240, 242, 263
Emesa 229
Ḥomṣ 229, 232
Ionia 92
Iraq 36, 141, 142, 144, 234, 237

Istanbul 29
Londra 241
Marocco 153
Medina 237
Nord Africa 52, 58, 85, 109, 120, 239, 260
Padova 241
Paese dei Bizantini 244, 262
Rūm (Bilād al-) 244, 262
Siria 57, 229, 263
Sirwāne 238
Tunisi 43, 179, 234, 260
Yemen 79, 119, 142, 161, 164, 165, 169, 177, 261

Indice delle cose notevoli

A

- acacia nilotica 214
acciaio 83
aceto 56, 69, 80, 97, 103, 122, 127,
164, 165, 168, 187, 190, 193,
198, 203, 220, 232
— acido 83, 113, 127, 153
— bianco 99
— di datteri 161
— di vetriolo verde 206
— di vino 69, , 79, 80, 101, 108,
109, 113, 119, 123, 124, 125,
161, 169, 188
— distillato 193
achillea selvatica 79
acqua di rose 50, 108, 190, 198,
233, 234, 235, 236
‘*ağrib* (meraviglioso) 23
aglio 142, 182, 203, 214,
— rosa 203
ago 77, 81, 83, 84, 85, 95, 108, 111,
188, 204
alambicco 235
albicocche 188, 207
albume 74, 80, 119, 123, 128, 137,
166, 167
alchimista 13, 31, 35, 43, 55, 57,
67, 68, 221, 222, 223, 224,
225, 226
alghe 76, 78, 103
alito (profumare) 197
alloro 123, 124, 189, 199
allume 69, 161, 168, 191, 263
— dell’Egitto 119, 123
— dello Yemen 79, 119, 142, 161,
164, 165, 169, 177, 261
— grasso 262
— rosso 261
— simile ad una piuma 264
aloe 198, 233
— ambrato 236
— (legno di) 129, 233, 235, 236
— (polvere di) 183
alotrichite 264
altea 153, 162, 197, 261
— bianca 125
ambra 230, 233, 236, 237
amido 77, 91, 164, 255, 256
anello 11, 27, 48, 50, 58, 63, 71,
244
anice 197
aquila 256
arancia 172, 173, 260
archi 178, 180, 219
argento 11, 133, 164, 166, 168,
198, 220, 223, 224, 225, 227,
248
argilla 111, 119, 125, 190, 192,
194, 207, 237
— rossa 166, 169, 230
arsenico 138, 152, 162, 168, 178,
184, 203, 215, 225, 226
— giallo 79, 128,
— rosso 79, 232
asino 91, 180, 205, 206, 217
assafetida 91, 215

'astrologi' 50, 57, 163, 231
astrologo 68, 175, 183
avena selvatica 93

B

bacche di alloro 124
bagno (*ḥammām*) 68, 69, 91, 93,
94, 177, 182, 209
balsamo 127, 144, 145
Banū Sāsān 29, 30, 33, 34, 35, 54,
57, 64, 221
basilico 32, 109, 162, 194, 196,
197, 198, 260, 261
bava di lumaca 227, 228
bende di mummia 134, 137, 138,
139, 141
biacca 64, 125, 137, 162, 233
bietola 162, 199
bile 256
— d'aquila 256
— di cane nero 163
— di capra 233, 256
— di falco 163, 256
— di gallina nera 217
— di gatto 219
— di gru 161, 207
— di iena 250, 255, 256
— di lupo 216
— di pantera 163
— di razza 218
— di riccio 217, 256
— di tartaruga 256
— di vacca 79, 256
— umana 256
boccioli 191, 234, 235, 264
borace 105, 119, 122, 162, 167

— armeno 108, 127, 264
— bruciato 113
— rosso 119
bottiglia 48, 69, 71, 74, 97, 100,
101, 102, 107, 108, 109, 110,
112, 113, 114, 115, 119, 122,
123, 127, 143, 148, 171, 194
braciere 90, 91, 100, 105, 112, 128
bricco 27, 80, 81, 194, 195

C

cacciatore 182, 239
cadmia 237
calamaio 166, 171, 176, 182
calamo 32, 93, 149, 158, 160, 171,
176, 182
calce 70, 101, 119, 122, 123, 127,
149, 169, 178, 183, 206
— viva 101, 120, 122
caldaia 182
calderone 80, 118, 176, 181, 186,
235
calvizie 220
cammello 46, 189, 205, 246, 254,
258
campeggio 89, 148, 228, 257, 261
candela 48, 64, 90, 92, 95, 96, 100,
107, 112, 113, 118, 121, 122,
125, 128, 131, 135, 152, 153
candelabro 152
cane 51, 133, 136, 137, 163, 204,
205, 212, 213, 216, 218, 249,
252, 253
canfora 87, 144, 168, 233
cannella 123, 253, 255, 256
cantaridi 218

capelli 50, 51, 70, 175, 184, 218,
 220, 250, 252
 capra 91, 118, 123, 151, 168, 206,
 207, 214, 233, 256
 carbone 78, 91, 145, 161, 163,
 168, 224, 225
 carne 109, 177, 181, 198, 258
 carruba 260, 263, 264
 cartamo tintorio 148, 236, 263
 cartoline 12
 catapulta 117, 120, 121
 catarro 197
 cavalletta 143, 184
 cavallo 56, 91, 106, 126, 131, 143,
 201, 206, 207, 259, 260, 261,
 262
 ceci 111, 129, 169, 215, 219
 cedro 74, 172, 173, 192, 260
 cenere 20, 73, 113, 125, 166, 220,
 225
 cera 26, 33, 40, 49, 50, 63, 73, 74,
 75, 76, 77, 78, 83, 85, 88, 89,
 90, 91, 92, 94, 101, 107, 109,
 113, 118, 121, 128, 149, 152,
 153, 161, 169, 172, 180, 190,
 191, 192, 212, 225, 245, 246
 ceramica 134, 238
 cerussa 137
 cervo 184
 cetrioli 172, 173, 187, 192, 194,
 195, 196
 — selvatici 260
 — *faqqūs* 196
 chiave 155, 243, 245
chrysopoeia 221
 ciliegio canino 112
 cimici 184
 cinabro 107, 113, 233
 cintura 68, 158, 225
 cipolla 87, 160, 163, 165, 168, 197
 cipresso 127
 civetta 184
 cocodrillo 47, 51, 87, 88, 142,
 143, 201, 212, 213
 cocomeri 192
 colla 180, 224
 colla di pesce 79, 100, 109, 128,
 colofonia 92, 123, 153, 238, 245,
 246, 247
 colquintide 164, 200
 coppa di Pitagora 100, 110
 coppellazione 264
 coppiere 183
 corde 76, 112, 178, 180, 219
 coriandolo 184, 199
 corniola 228, 230, 231
 corno 184, 206, 211, 259
 corvo 91, 128, 202, 218,
 cotone 128, 137, 202, 235, 246
 crescione 194, 235
 crine 106
 cristallo 226, 229, 230, 232
 — di rocca 231
 croci 80, 175, 182
 crocifissi 139, 140
 crogiuolo 31, 195, 222, 224, 225,
 229, 264
 cubebe 79
 cucchiaino 227
 cucciolo 213
 cumino 199
 — bianco 184

— nero 113, 164, 200
cuoco 146, 177, 181, 185
cuore 107, 113, 128, 136, 188, 216,
225
curcuma 107, 148, 166, 256

D

datteri 124, 161, 172, 258
delfino 143
denti 55, 121, 122, 250, 257, 258,
262
— di cane 216
— di gatto 216
dynamis 18

E

Egiziani 211
eliotropio 169
elisir 47, 115, 224, 225, 235
elleboro bianco 138, 141
ematite 119, 162, 230
epilessia 55, 199, 217
erba dei tintori 238, 261, 262, 263
— delle tartarughe 255
— morella 214
erratic block ('blocco erratico') 17
escrementi 216, 217, 218, 220,
254
Etiopi 131
euforbia 178, 210, 258
— gialla 257

F

falco 163, 256
fānūs 26, 27, 95
faretra 178, 219, 220

farina 104, 123, 202, 214, 253
— di ceci 203, 204, 219
— d'orzo 204, 214, 264
fasciatura 198
fave 70, 74, 203, 215
femore 189
ferro 21, 22, 55, 69, 77, 78, 83, 85,
89, 92, 93, 95, 121, 124, 125,
158, 160, 167, 188, 194, 196,
213, 228, 243, 245, 258
fichi 182, 193, 194
fico d'India 181
figure semoventi (*ḥarakāt*) 82,
86, 87
filo 27, 32, 73, 85, 86, 87, 88, 106,
110, 149, 156, 158, 172, 184,
188, 189, 206, 208, 213, 214,
258
finocchiaccio 111
finocchiella 184
formica 54, 140, 141, 182, 183,
184, 219
— di Salomone 54
fornace 54, 124, 126, 178
forno 49, 123, 176, 178, 181, 185,
228, 230, 237
franchincenso 214
frecce 26, 49, 55, 95, 178, 219, 220
frutta 31, 40, 46, 183, 187, 193,
258
fuliggine 256
fumigazioni 40, 45, 46, 47, 90,
129, 169, 177, 197, 241, 245
fuochista 182

G

galbano 120
gallina 101, 109, 114, 228
— nera 217
gallo 209, 212, 213, 216
'gallo della vite' 143
garīb (strano) 23
gatto 122, 202, 203, 216, 219
— nero 238
geco 133, 142, 183, 220
gelso bianco 262
— della Siria 260, 263
gelsomino selvatico 183
gemme 187, 226, 227, 228, 230,
231, 232, 247
gesso 119, 121, 173, 191, 192
giacinto giallo 229
— rosso 228
giardiniere 183
giudice 175, 182
giuggioli 193
giunco di palude 260
giusquiamo bianco 215
— nero 214, 215
gomma adragante 89, 91, 106,
153, 198
— arabica 80, 111, 112, 115, 123,
125, 164, 166, 167, 168, 214,
236, 256, 261
grasso 56, 118, 141, 152, 203, 213,
214
— dei reni 118
— di animali marini 143
— di ariete 138, 144
— di cane 137
— di capra 123, 207, 214

— di coccodrillo 142, 143, 212,
213
— di delfino 143
— di gallina 228
— di iena 213
— di leone 144
— di lucertola 213
— di lupo 138, 144
— di montone 113, 218
— di rana 142
— di scorpione 140
— di serpente 140
— di squalo 120
— di talpa 213
— di vacca 123, 203
— d'oca 197, 205
gru 161, 203, 207
guano 184
gusci d'uovo 48, 68, 69, 70, 71, 83,
114, 198, 227, 236, 137, 238

H

ḥarāfiš 28
ḥarīra 109
ḥawāṣṣ 19, 20, 21, 41, 42, 45, 46,
201, 213
henna 207, 229, 260, 261, 263

I

iena 136, 213, 250, 255, 256
imbuto 27, 198
impasto 100, 104, 214, 233, 254,
incenso 79, 107, 121, 123, 161,
177, 198, 204, 215, 240
inchiostro 50, 91, 145, 155, 156,
157, 160, 161, 163, 165, 166,

167, 168, 169, 171, 172, 176,
182
indaco 148, 152, 162, 181, 189,
229, 233, 238, 254, 257
innesto 187, 192
ispettore del mercato 176, 181

J

jinn 11, 27, 32, 47, 55, 88, 163,
219, 241, 252

L

lacca 89, 93, 105, 162, 169, 170
lacrimazione 256
lamina 32, 121, 243, 245
lana 168, 171, 176, 204, 207
lancetta 258
lanterna magica 27, 76, 95
lapislazzuli 64, 230, 238
latte 56, 77, 94, 95, 106, 160, 180
— acido 160, 163
— di cagna 211
— di capra 168
— di euforbia 258
— d'orso 250
lattuga 264
laudano 220
legno 32, 56, 81, 82, 85, 86, 87, 95,
120, 123, 127, 143, 158, 163,
170, 190, 206, 228, 233, 235,
237, 262
— d'aloë 129, 233, 235, 236
— d'olivo 235, 236
— di mandorla 230
— di salice *şafşaf* 231
— di Sappan 170, 256

— di tamerice 237
lentiggini 200
leone 51, 77, 90, 91, 144, 201, 207,
212, 213
lepre 132, 133, 141, 178, 207, 214
letame 87, 91, 119, 143, 167, 179
lievito 205, 238
limatura 225
— d'avorio 228
— di ferro 77, 78, 92, 93, 188
— di rame 137
limone 31, 148, 165, 168, 170, 172,
182, 183, 220, 227, 228, 233
lingotti 224, 225, 226, 248
lingua 50, 112, 113, 121, 148, 212,
216
litargirio 233
liuto 180
locusta 137
lumaca 227, 228
lupo 138, 144, 177, 216, 217, 219
lutum sapientiae 119, 128, 229
lycium 79, 199

M

macellaio 181
macina 183, 230
magnesia 125
magnetite 21, 22, 75, 77, 78, 83,
84, 85, 92, 93, 95
maiale 205, 227
malih (divertente, gustoso) 23
malta 192
manāfi 18, 19, 20, 197
mandorle 27, 31, 79, 165, 188,
204, 207, 211, 230

mandragola 211, 252, 253
Maqāmāt 25
marcassite 127, 230
Marcosiani 97, 99
marmo 70, 87, 92
mastice 128, 238
mela 115, 172
melagrana 124, 194, 198, 206, 261
melanzana 192, 197
melissa 202
melone 169, 187, 192
— giallo 194
mendicanti 13, 28, 29, 33, 242
menta 179
mercurio 68, 69, 70, 71, 73, 87,
94, 119, 150, 164, 167, 181,
182, 227
mezereo 193
miele 56, 80, 97, 106, 125, 147,
191, 197, 209, 253
miḥrāb 84, 85, 196
minareto 101
mirobolano 122, 233, 234
mirra 209, 233
misirizzi 67
mola 179, 185
monaco 54, 80, 90
mortaio 100, 104, 162, 168
mostarda 109, 264
muḡarrab 22, 23,
mugnaio 183
muḥtasib 34, 176, 181
mula 220
mummia 134, 137, 138, 140, 141
muschio 190, 207, 232, 233, 235,
236

— artificiale egiziano 261, 264

N

nāmūs 25, 42, 46, 145, 202
narciso 177, 185
nardo 32, 123, 197, 202, 236
natron 167, 185, 190, 191, 238
nibbio 178
nocciola 108, 184
noccioli 187, 188, 194, 207, 232, 233
noci di galla 74, 112, 155, 160,
161, 164, 165, 167, 198, 206,
262, 263

O

oca 197
ocra 123, 125, 142, 166, 237, 256
occhi 79, 137, 141, 199, 200, 205,
209, 213, 218, 219, 246, 247,
255, 256
— azzurri 200
ofite 203
oleandro 184, 203, 231, 232
olio 80, 87, 107, 112, 118, 120,
121, 127, 133, 135, 136, 139,
141, 142, 143, 144, 145, 146,
147, 148, 149, 151, 153, 164,
167, 170, 176, 179, 194, 197,
203, 205, 206, 207, 211, 213,
215, 220, 238
— cinese 128
— di balsamo 127, 144, 145
— di ben 236
— di euforbia 210
— di giglio 133, 134, 137, 138,
139, 140, 141, 142

— di grasso di serpente 140
 — d'oliva 56, 180
 — di mandorle 211
 — di petrolio 92, 111, 113
 — di quercia del Nord Africa
 120
 — rapa 79
 — di ricino 197
 — di rosa 120, 203, 211
 — di sandracca 144
 — di scorpione 140
 — di semi 184
 — di sesamo 56, 95, 113, 134,
 146, 147, 148, 150, 199
 — di violetta 199
 — di zolfo 145
 olive 184, 192, 258
 olivo 192, 235, 236
 onice 163, 231
 origano 203
 ornitogalo 106
 — bianco 111
 — giallo 106
 oro 21, 30, 44, 46, 51, 53, 128, 163,
 166, 168, 200, 221, 223, 224,
 225, 243, 244, 248, 253
 — rosso 127, 128
 ortica 204
 orzo 196, 204, 214, 230, 264
 — indiano 195, 196
 ostriche 227, 256
 otre 92, 122, 245, 246, 247
 ottone 30, 85
 — bianco 83
 — giallo 83

P

pallore 132
 palma 93, 112
 palomino 261
 pane 100, 105, 176, 178, 181, 185,
 202, 211, 227
 'pane d'argento' 233, 264
 panettiere 176, 181, 185
 panno 111, 121, 133, 138, 149,
 167, 180, 186, 192, 228,
 231
 — di cotone 128, 235
 — di lana 168, 207
 — di lino 114, 137, 141, 162, 195,
 214
 — di raso 228
 — seta 120, 128
 — di stoffa
 pantera 163
 papiro 23, 50, 161, 190, 195, 225
 passero 95, 141, 151, 207
 pasticciare 183
 pece 84, 90, 92, 118, 119, 180, 208
 pelle 32, 92, 103, 122, 155, 198,
 206, 217, 261
 — di cane 136
 — di iena 136
 — di lupo 177, 219
 — di serpente 134, 140, 184, 216
 — di toro 206
 pene 216, 217, 218, 252
 penne 32, 33, 178, 219, 220
 — di gallina 101, 109
 — di nibbio 178
 — di piccione 109
 — di sparviero 219

pentola 114, 118, 120, 121, 123,
126, 133, 153, 177, 181, 202,
203, 231, 232
pepe 79, 233
pergamena 151, 161, 163, 168,
207, 243, 254
perle 172, 226, 227, 228, 256
pernambuco 149
persici del Nilo 78
pesche 188, 191, 192
pescatore 185
pesci 50, 54, 75, 76, 81, 82, 83, 84,
85, 86, 87, 88, 124, 181, 185,
203, 204, 214, 228
petrolio 92, 111, 119, 120, 121,
122, 123, 124, 125, 151
— bianco 113, 118, 120
piccione 72, 109, 114, 205, 209, 215,
216, 217, 218, 226, 227, 236
pidocchi 47, 218
pietra focaia 120, 121
— di paragone 166
pinze 27, 94, 184, 258, 259
piombo 33, 82, 89, 113, 114, 137,
152, 162, 166, 225, 248
— nero 161, 177
pipistrello 82
poeta 183
polli 205, 211
pollice 102, 108
polmone 204, 205
polpette 211
porcellana bianca 260
porro 197
potassa 161, 162, 166, 167, 169,
220, 231, 232

pozzo 70, 151, 191, 217
procedimento legale 181
prolasso 198
proprietas 18
pruno *mahaleb* 198, 236
psillio 194
pulci 184
pulcini 236
puleggia 27, 76, 85, 86, 95
purgante 190, 193, 254
pus 199

Q

qalqand: 69, 188, 260, 262, 263
qibla 84, 85
quaglia 133
quercia 254
— del Nord africa 120

R

rame 21, 32, 69, 81, 123, 126, 137,
142, 147, 152, 153, 166, 179,
248, 261
— bruciato 119
— calcinato 74, 75, 78, 113, 142,
148, 149, 187, 193
rana 91, 142, 219
randia 111
ravanello 184, 199, 200
razza 218
resina 76, 85, 89, 92, 120
— di acacia 125
— di cipresso 127
— di coppale 243
— di serpe verde 127
riccio 217, 256

ricino 141, 197
ritenzione dell'urina 197, 198
rose 50, 108, 188, 190, 191, 198,
211, 233, 234, 235, 236
— blu 189
— rosse 188
rosmarino 129
rubino 228, 229, 244
rucola 177, 198, 235
— selvatica 79
rugiada 67, 68, 69, 72, 74, 103, 191
ruta siriana 94

S

sabbia 32, 150, 242, 256
salasso 128, 194, 195, 237
sale 32, 76, 78, 79, 83, 89, 91, 100,
107, 108, 114, 132, 135, 144,
149, 178, 180, 183, 215, 255,
264
— ammoniaco 69, 71, 74, 111,
119, 125, 149, 152, 160, 161,
163, 165, 169, 178, 183, 229
— calcinato 80, 114
— d'argento 264
salamandra 142
salgemma 142, 255, 256
salici *şafşāf* 191
saliva 93, 106, 121, 168, 183
salnitro 92, 152
sandalò rosso 111, 186
sandraccia 85, 128, 136, 144, 243,
244
sangue 76, 77, 89, 94, 97, 98, 99, 111,
112, 133, 140, 186, 187, 196,
198, 202, 217, 218, 219, 236

— di capra 214
— di drago 76, 77, 105, 198, 233,
237, 256
— di gallina nera 217
— di lepre 133, 214
— di montone 202
— di salasso 128, 195, 237
sanguisuga 89, 211
sapone 200, 238
şayh 28, 29, 31, 36, 54, 57
scabbia 228, 256
scammonea 193
scarabeo 75, 78, 94, 180
scilla 79, 177, 182, 183, 184
scimmia 81, 82
scioppo 168, 253
scoria 125
scorpione 20, 22, 50, 75, 78, 94,
132, 140, 175, 184
scrofolà 197, 220
secchio 70, 191
secretum 18
segretario 176, 182
semi 31, 40, 48, 169, 178, 181,
183, 184, 187, 188, 190, 192,
193, 194, 236
— d'anice 197
— di altea 153
— di arancia 260
— di basilico 32, 109, 194, 198,
260, 261
— di ben 261
— di canapa indiana 196
— di carruba 264
— di cartamo tintorio 236
— di cetriolo 194, 195, 196

— di giusquiamo 214, 215
— di indaco 253, 254
— di lattuga 264
— di lino 113
— di melone 194
— di ruta siriana 94
— di sedano selvatico 22
— di senecione selvatico 254
— di sesamo 254
— di zucca 254
senna di Mecca 199
sericon 64, 138
serpente 12, 27, 31, 32, 43, 50, 76,
94, 134, 140, 175, 184, 203,
216, 220, 245, 246, 247
sesamo 56, 95, 113, 134, 146, 147,
148, 150, 199, 203, 214, 254
seta 87, 120, 128, 144, 158, 171
sifone 100, 110
smeraldo 229, 232
sorbo 260
sparviero 219
speroni di gallo 213, 216
sporcizia dell'orecchio 133, 218, 220
spugna 78, 79, 83, 181
'spuma di mare' 122, 143
squali 120
stafisagria 205
stagno 33, 83, 85, 125, 164, 169
statua 54, 79, 244, 245
sterco 91, 141, 178, 214, 218
stoppino 120, 125, 133, 134, 136,
137, 138, 139, 140, 141, 142,
143, 144, 145, 146, 147, 151,
152, 153, 246
struzzo 83

T

tağriba 22
tajin 153, 228
talco 119, 123, 125, 128, 153, 227,
228
talpa 213
tamarindo 176, 182
tamburo 100, 103, 177, 219
tamerice 231, 237
tartaruga 90, 208, 218, 255, 256
tendini 258
terebinto 229
terracotta 96, 128, 134, 153, 173,
237, 254
testicoli 204
theriaca 31, 190, 250
tibia 189
topazio 229
toro 177, 184, 189, 204, 206, 211
tralcio 187, 188, 189, 190
tremori 197
tufaylı 34
tuorlo 70, 127, 164, 167,
turchese 162

U

uccelli 47, 51, 128, 141, 203, 205,
236
unguis odoratus 238
uova 40, 48, 63, 67, 68, 69, 70, 71,
72, 73, 74, 80, 114, 119, 123,
127, 128, 155, 164, 166,
169, 198, 220, 227, 236,
237, 238
— di formica 140, 141, 182, 183,
219

— di struzzo 83
— di corvo 218
— di piccione 114
— marcio 184
unguento 79, 117, 140, 153, 161,
180, 197, 231, 250
upupa 47, 128, 216
urina 22, 119, 124, 162, 187, 198,
232
uva 143, 187, 188, 189, 190, 191,
235, 253
— passa 32, 190, 193, 207, 211
— selvatica 254
— spina 142

V

vacca 77, 79, 118, 123, 162, 203,
204, 205, 218, 256
veccia 181, 185
venditore di semi 178
— di teste di pecora 176, 181,
186
vene 178, 219
verderame 64, 112, 113, 138, 142,
148, 149, 152, 162, 170, 180,
206, 228, 233
— dell'Iraq 141
— di Ḥomṣ 229, 232
verduraio 183
vermi 55, 177, 181, 185, 239, 250,
253, 254, 257, 258
vermicelli dolci 11, 12, 147
vermifugo 250
vescica 22, 100, 101, 102, 151,
177, 207, 228
vetraio 114, 177, 178, 182, 226

vetriolo 69, 112, 155, 160, 161,
164, 165, 167, 185, 207, 261,
262, 263, 264
— bianco 167
— blu 179
— cinese 264
— dei tintori 179
— di Cipro 74, 165
— rosso 69, 71, 176, 185, 260,
262, 263
— verde 206, 261
vetro 21, 83, 87, 95, 104, 112, 117,
119, 123, 125, 126, 143, 150,
151, 178, 182, 226, 230, 235,
236, 237
— non temperato 100
vino 69, 71, 79, 80, 97, 98, 99, 100,
101, 102, 105, 106, 107, 108,
109, 110, 112, 113, 115, 119,
123, 124, 125, 131, 155, 161,
169, 170, 188, 190, 194, 204,
214, 216

virtus 18

vis 18

vite 125, 143, 188, 189, 190

vitello 207

volpe 204

Z

zafferano 113, 128, 148, 149, 162,
166, 168, 170, 183, 194, 203,
207, 225, 229, 261
zaffiro 229
'zampa di piccione' 148, 257,
260, 261
zenzero 233, 235, 253, 256

- zibetto 232, 233, 238
 zoccoli 126, 206, 207, 220, 259
 zolfo 92, 97, 101, 107, 108, 118,
 120, 121, 122, 123, 125, 127,
 131, 132, 145, 152, 168, 188,
 190, 198, 203, 215, 245, 246,
 247
 — zolfo dell'Iraq 144
- giallo 119, 161
 — nero 119, 120, 127
 — verde 169
 zucca 84, 172, 173, 194, 254
 — da distillazione 126
 — verde 206
 zucchero 198
zunğufriyya 107, 112

Tabella per la traslitterazione e la pronuncia dell'arabo

	<i>Nome della lettera</i>	<i>Traslitterazione</i>	<i>Pronuncia</i>
ا	alif	ā / '	[a:] 'a' lunga / [ʔ] colpo di glottide (hamza)
ب	bā'	b	[b] 'bene'
ت	tā'	t	[t] 'tempo'
ث	ṭā'	ṭ	[θ] inglese 'thing'
ج	ǧim	ǧ	[dʒ] 'giardino'
ح	ḥā'	ḥ	[ħ] inglese RP 'hat'
خ	ḫā	ḫ	[x] tedesco 'Bach'
د	dāl	d	[d] 'dente'
ذ	ḏāl	ḏ	[ð] inglese 'then'
ر	rā'	r	[r] 'rana'
ز	zāy	z	[z] 'snello'
س	sīn	s	[s] 'sole'
ش	šin	š	[ʃ] 'scelta
ص	ṣād	ṣ	[sˤ] 's' faringalizzata (enfatica)
ض	ḏād	ḏ	[dˤ] 'd' faringalizzata (enfatica)
ط	ṭā'	ṭ	[tˤ] 't' faringalizzata (enfatica)

ظ	zā'	z	[ð] 'd' faringalizzata (enfatica)
ع	'ayn	'	[ʕ] passaggio d'aria attraverso la faringe contratta
غ	ġayn	ġ	[ɣ] simile alla 'r' [ʀ] francese
ف	fā'	f	[f] 'faro'
ق	qāf	q	[q] arabo ' al-Qur'ān ' (Corano)
ك	kāf	k	[k] 'caro'
ل	lām	l	[l] 'lama'
م	mīm	m	[m] 'mano'
ن	nūn	n	[n] 'naso'
ه	hā'	h	[h] inglese 'house'
و	wāw	ū / w	[u:] 'u' lunga / [w] 'uomo'
ي	yā'	ī / y	[i:] 'i' lunga/ [j] 'ieri'



Finito di stampare: mese di gennaio 2021
presso Geca Industrie Grafiche
San Giuliano Milanese (MI)